Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 9 dicembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 269 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione – ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) – ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) – Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065/6/7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) – Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) – Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) – Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) – Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2050-4100 p.p.)

L'ACCORDO «A SORPRESA» RAGGIUNTO IERI NEL POMERIGGIO

Vertenza bancari conclusa Oggi scade l'autotassazione

Aumento salariale pari al 75% delle richieste - Gli sportelli aperti un'ora di più

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sono finiti gli scioperi delle banche. Ieri pomeriggio è stato raggiunto il tanto sperato accordo nell'ultimo incontro durato 4 giorni e 10 ore filati di trattative tra Assicredito e Flb. Finalmente torna quindi la normalità agli sportelli, dopo più di un mese di scioperi continuati. Oggi scatta quindi il termine di scadenze per il pagamento dell'autotassazione. Continua a scioperare solo una piccola minoranza aderente al sindacato autonomo Silcea-Cisal e Filcea-Cisal.

La notizia si è diffusa a sorpresa ieri pomeriggio alle sei. Proprio quando si profilava un nuovo irrigidimento tra l'Assicredito e la federazione bancari sulla riduzione dell'orario di lavoro, il sindacato ha annunciato che l'accordo era stato raggiunto. I punti dell'intesa riguardano l'aumento salariale, pari al 75% delle richieste, vale a dire dalle 65 alle 120 mila lire al mese entro la fine dell'84. Per quanto riguarda i contratti integrativi, le aziende, che inizialmente ne avevano chiesto il blocco, hanno in seguito acconsentito a congelarli solo per l'82.

Una questione che riguarda invece direttamente gli utenti, l'apertura degli sportelli, è stata risolta nel modo seguente: le banche resteranno aperte ogni giorno un'ora di più, che ogni istituto distribuirà come crede, o continuando dalle 8.30 alle 14.30 oppure interrompendo alle 13.30 e riaprendo dalle 15 alle 16.

Sulla riduzione dell'orario di lavoro, il sindacato ha registrato una sconfitta. La richiesta della federazione era di lavorare un'ora alla settimana in meno, mentre hanno vinto le banche, concedendo soltanto mezz'ora a partire dal dicembre '84.

La conclusione improvvisa delle trattative è arrivata dopo ripetute sollecitazioni del ministero del lavoro a porre fine ad un caos divenuto ormai per tutti insostenibile. Martedì sono stati convocati i rappresentanti delle aziende e ieri le confederazioni sindacali. Ma, anche tenendo conto di queste pressioni, l'epilogo è stato comunque singolare.

Nel tardo pomeriggio di martedì la situazione sembrava precipitare nel caos. All'improvviso i sindacati, dopo due giorni di discussioni ininterrotte, riprendevano a tirare in ballo aspetti e problemi già risolti e dati per scontati.

A quel punto le aziende sottoponevano all'attenzione dei sindacati bancari un pacchetto di proposte: «Esaminate questo e su questo si discuterà». Sono così riprese martedì notte le trattative.

Ancora incontri per tutta la mattina di ieri e poi al pomeriggio i sindacati chiedono di riunirsi a discutere tra di loro. Alle sei e mezzo, a sorpresa, si ripresentano con un documento che dice: è stato raggiunto l'accordo. I rappresentanti delle banche sono perplessi, e giudicano kafkiana la vicenda.

M. Regina Perissinotto

I sindacati: urgente sostituire Ossola

ROMA — I sindacati dei lavoratori bancari chiedono che il ministro del tesoro Goria convochi con urgenza il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio (Cicr) per procedere alla sostituzione del dimissionario presidente del Banco di Napoli, Rinaldo Ossola, e alla nomina del direttore generale, carica vacante da oltre due anni. La ricostruzione dei vertici del Banco di Napoli, a giudizio dei sindacalisti, appare urgentissima per ricreare l'immagine interna ed esterna dell'istituto di credito.

Il sindacato si dichiara contrario alla prospettiva di nomina di un commissario straordinario: «Non sappiamo esattamente — ha dichiarato il rappresentante della Febi al Banco, Roberto Luiso — se ricorrano le condizioni per la nomina di un commissario, ma riteniamo che fino a quando l'ispezione della Banca d'Italia non sarà ultimata, sarebbe un errore grossolano nominare un commissario. Questo atto avrebbe certamente riflessi negativi sia all'interno sia sulla clientela la quale, non conoscendo bene la situazione, potrebbe essere presa dal panico.

Secondo il rappresentante della Fabi, «l'unica iniziativa oggi credibile è la rapida ricostituzione dei vertici: il nostro sindacato — ha sottolineato Luiso — ritiene che sia possibile anche una nomina interna che garantirebbe una continuità di rapporti».

A giudizio di Luiso, alcune giustificazioni comparse sulla stampa che avrebbero indotto Ossola ad abbandonare l'incarico non appaiono corrette: in particolare il fatto che il vicedirettore Geronzi abbia abbandonato l'incarico per l'impossibilità di operare e che ci sia stata una sorta di «guerra santa» contro il nuovo statuto.

«In realtà — afferma Luiso — Geronzi abbandonò l'incarico al Banco di Napoli perché ne ottenne uno di maggiore prestigio, la direzione generale alla Cassa di risparmio di Roma. La bozza del nuovo statuto elaborata da Ossola, inoltre, conteneva certamente degli aspetti qualificanti, ma anche moltissimi punti da rivedere, soprattutto riguardo a quella parte che attraverso la privatizzazione poteva portare a svendere il Banco a non meglio precisati compratori esteri».

APPROVATO UN EMENDAMENTO CHE NEGA I FONDI AI NUOVI SUPERMISSILI

La Camera Usa frena il piano «Mx» Reagan: Un errore che mina la pace

Per la Casa Bianca il progetto non è insabbiato - Mosca plaude alla «sconfitta del militarismo»

WASHINGTON — La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha bloccato martedì il finanziamento destinato al sistema missilistico «Mx», colonna portante del programma di rafforzamento difensivo del governo Reagan.

Con 245 voti contro 176 la Camera ha approvato una iniziativa tesa a depennare dallo stanziamento di 231,6 miliardi di dollari, destinato alla difesa, tutti i 988 milioni di dollari che vi figuravano stanziati per la costruzione dei primi cinque missili intercontinentali a testata nucleare «Mx».

Questo voto danneggia ma non pregiudica il progetto del Presidente Ronald Reagan di installare nel Wyoming i nuovi missili nucleari. È quanto si sottolinea alla Casa Bianca nei primi commenti che hanno fatto seguito alla ferma dichiarazione con cui Reagan ha definito «un grave errore» la decisione dei deputati. Sulle cause che hanno prodotto questa indubbia, anche se non decisiva, sconfitta per l'esecutivo, i pareri non sono concordi.

Mentre, per esempio, il segretario alla difesa Caspar Weinberger ha ipotizzato che il voto possa rispecchiare la tendenza favorevole, emersa anche dai recenti risultati del turno elettorale di medio termine, ad una riduzione delle spese militari, in altri ambienti dell'amministrazione Reagan si esprime invece l'idea che le riserve sul progetto nascano proprio dalla scelta del presidente di installare i missili in una zona relativamente ristretta.

Oppositori e sostenitori del piano di Reagan concordano nel ritenere che «la partita non sia finita». Il progetto «Mx» è nato come si ricorderà dalla duplice esigenza di modernizzare gli armamenti strategici e costringere i sovietici ad un negoziato di pace finalmente conclusivo e concreto.

«Abbiamo vinto una battaglia, ma non la guerra» ha detto, non a caso, il deputato democratico, Joseph Addabbo, leader delle forze parlamentari contrarie agli «Mx».

In questa situazione ancora aperta, in cui si intrecciano valutazioni ad analisi spesso divergenti, una cosa è certa: la Camera deve ancora esaminare il resto del piano, che successivamente passerà al Senato, roccaforte dei repubblicani.

Lo ha ricordato, in queste ore, il leader del gruppo repubblicano, Howard Baker, uno dei fattori di possibile debolezza nello schieramento protagonista della battuta d'arresto subita da Reagan è quello costituito dalle divisioni interne: tra coloro che hanno votato, o voteranno «no» convivono, infatti, gli oppositori del cosiddetto «raggruppamento fitto», i fautori del congelamento bilaterale delle armi nucleari, color che ritengono indispensabile un taglio nelle spese della difesa e, perfino, i sostenitori di maggiori stanziamenti nel campo delle armi convenzionali.

Il Presidente Reagan ha commentato con preoccupazione il voto della Camera. «Negli ultimi quindici anni — ha detto Reagan — gli Stati Uniti non hanno costruito un nuovo apparato missilistico di terra mentre i sovietici sono ormai giunti alla quinta generazione di nuovi missili. Ne consegue che si è aperta sugli Stati Uniti una finestra di vulnerabilità, un vuoto che i nuovi missili, progettati per salvaguardare la pace, debbono riempire. Se non interveniamo subito i sovietici potranno non soltanto aver ragione delle nostre difese terrestri ma potranno concentrare le loro nuove ricerche sui mezzi atti a sconfiggerci per mare e per cielo».

L'agenzia sovietica Tass ha accolto con malcelata soddisfazione l'esito del voto affermando che si tratta di «un duro colpo ai piani militaristici di Reagan». La Tass fonda le sue affermazioni sulla controversa dichiarazione rilasciata martedì dal ministro della Difesa sovietico, maresciallo Ustinov. I missili «Mx» — secondo Ustinov — metterebbero gli Usa in una posizione di superiorità strategica.

Ma è intatto il consenso sull'urgenza del riarmo

A quarantun anni esatti dal disastro di Pearl Harbor, un ramo del Congresso ha respinto, per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, una proposta della Casa Bianca definita essenziale per la sicurezza nazionale.

In apparenza, il grave rovescio subito da Reagan alla Camera dei rappresentanti assume significati addirittura ominosi per le prospettive di tenuta della superpotenza americana. In realtà, un esame più accurato del meccanismo legislativo statunitense ridimensiona, almeno in parte, la portata del voto di martedì sera.

È stato, infatti, bocciato lo stanziamento di 988 milioni di dollari come prima quota destinata alla costruzione dell'«Mx», ma restano intatti i fondi per la ricerca e la realizzazione dei prototipi sperimentali del nuovo missile.

Il margine clamoroso di 69 voti con cui sono stati battuti i fautori dell'amministrazione, mobilitati fino all'ultimo dal Presidente in persona, nulla toglie all'atmosfera di fondo che ha dominato il dibattito, caratterizzata dall'appoggio dichiarato della stragrande maggioranza della Camera (pur controllata dai democratici) alla politica del negoziato sugli armamenti condotto da una posizione di forza.

Il punto è che la proposta sugli «Mx» non appare convincente e che quel missile è giudicato «l'arma sbagliata nel momento sbagliato». I rappresentanti, negli Usa, sono eletti con un mandato di soli due anni e rappresentano dunque il livello del sistema istituzionale americano più direttamente a contatto con gli umori dell'elettorato. L'ampio consenso sulla necessità di potenziare la difesa-caposaldo, assieme al risanamento dell'economia, dell'attuale presidenza — subisce le prime erosioni in seno all'opinione pubblica, ma permane al Congresso.

È la traduzione concreta, in termini di spese e di scelte operative, a determinare uno scontro di crescenti proporzioni. L'entità del deficit federale, che naviga già verso i 200 miliardi di dollari, e il diffuso risentimento per i tagli alle spese sociali inducono anche molti repubblicani a condividere la diffusa richiesta di «potare» o razionalizzare il bilancio-mammut della difesa presentato dall'Amministrazione.

C'è poi il fatto che la vicenda degli «Mx», supermissili a dislocazione terrestre, destinati a sostituire gli ormai invecchiati «Minutemen» e a chiudere la cosiddetta «finestra di vulnerabilità» che espone al rischio di una Pearl Harbor nucleare la componente non aeronavale del deterrente strategico, si è rivelata insolitamente complessa e tortuosa.

In particolare, il progetto di installare i 100 vettori, con dieci testate ciascuno, in un'area ristretta («dense pack»), nell'ipotesi inverificabile che i missili attaccanti si eliminino a vicenda esplodendo «per simpatia», ha destato perplessità e controversie tra gli esperti.

Indispensabili alla credibilità dello scudo nucleare e moneta di scambio preziosa ai negoziati «Start», gli Mx si prestano così a fornire un'occasione ideale per un'imboscata tesa al discusso «maxi-programma» di investimenti militari.

Ai fini del mantenimento della pace, rimane essenziale che il Cremlino non creda alle formule della propria propaganda, la quale inneggia adesso al «rigetto del militarismo reaganiano»: la prova di forza interna alla politica Usa e il dissidio, anche duro, sulle priorità tecniche e finanziarie hanno poco da spartire con il pacifismo emotivo e ipnotico che i sovietici vorrebbero veder prevalere negli Stati Uniti come in Europa.

Mario Nordio

ANCHE PICCOLI E ANDREOTTI SCONFESSANO LA VEDOVA

Un «dono» da Calvi? Smentita di Spadolini

Oggi la commissione sente Pazienza - Monito di Tina Anselmi



Una delle rare immagini di Clara Calvi, in una foto di due anni fa

NEW YORK — Conclusi a Washington gli interrogatori della famiglia Calvi e di Carlo Binetti, già consulente dell'ex ministro del tesoro Andreatta, la commissione parlamentare d'inchiesta sulla P 2 si è trasferita ieri a New York.

Stamane interrogherà Francesco Pazienza, uomo d'affari ed ex agente dei servizi segreti, a suo tempo assunto al servizio di Roberto Calvi nel Banco Ambrosiano. Domani la commissione concluderà la sua missione negli Stati Uniti interrogando il finanziere Michele Sindona, nel carcere di Otisville, ad un centinaio di chilometri da New York.

Mentre dunque la commissione d'inchiesta sulla P2 in trasferta negli Stati Uniti si prepara a sentire Michele Sindona, cominciano a piovere le smentite sulle dichiarazioni che la vedova di Calvi, Clara Canetti, ha rilasciato alla Commissione.

Il più tempestivo, in ordine di tempo, è stato Giovanni Spadolini, che ha incaricato l'ufficio stampa del suo partito di replicare.

Questo il testo del breve comunicato: «Il senatore Giovanni Spadolini smentisce con indignazione le dichiarazioni attribuite alla vedova Calvi da taluni giornali, secondo le quali nel dicembre 1981 egli avrebbe ricevuto somme di denaro da parte del banchiere scomparso. Il sen. Spadolini né nel dicembre '81 né in nessuna altra occasione ha avuto rapporti di denaro col banchiere Calvi, né a titolo personale né a titolo di finanziamento partitico di qualunque sorta».

Spadolini ha dato mandato ai suoi legali per essere difeso da quelle che lui considera calunnie «che hanno lo scopo di colpire uno dei maggiori avversari della P2».

La signora Calvi aveva raccontato, secondo le indiscrezioni che sempre trapelano nonostante il riserbo ufficiale, che suo marito nel Natale del 1981 fece un "piccolo dono" a Spadolini, Andreotti, Piccoli e all'editore Ciarrapico: un miliardo di lire, che i quattro si sarebbero divisi.

Anche Piccoli non ha tardato a farsi sentire: egli «aveva già smentito la signora Calvi sporgendo querela e chiedendo ai magistrati di accertare solertemente la verità dei fatti».

Così infatti ha replicato l'ufficio stampa del presidente del consiglio nazionale della Dc. Alla direzione del partito scudocrociato in piazza del Gesù comunque c'è già chi fa notare che in queste ultime dichiarazioni la signora Calvi è stata più cauta e meno precisa che nelle prime; ha tirato in ballo più persone e s'è mostrata dubbiosa sull'entità dei prestiti del marito sulla riscossione.

Secca e tagliente la smentita di Giulio Andreotti. «Né la signora Calvi, né chiunque altro possono dire che io abbia alcuna relazione con le vicende del banchiere Calvi e in generale con la P2». Nelle dichiarazioni della vedova il leader della Dc ha avuto un posto d'onore. Andreotti era al vertice della P2, ha raccontato Clara Canetti, mentre Ortolani era al secondo, Cosentino (già segretario generale della Camera) al terzo e al quarto posto il «faccendiere» e reclutatore Gelli.

In soccorso ad Andreotti è venuto il sottosegretario alle finanze Giuseppe Caroli, che ha ricordato che non vi sono prove che confermino le dichiarazioni di Clara Canetti, vedendo in questo una manovra contro un autorevole esponente della Dc, mentre Belluscio, socialdemocratico, chiede che dopo le sconcertanti dichiarazioni della vedova si vada «fino in fondo» e in tutte le direzioni, per accertare «tante verità».

Frattanto un energico invito ai commissari a rispettare l'obbligo della riservatezza è stato lanciato dall'on. Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2, in seguito alla dichiarazione che da Washington il commissario radicale Massimo Teodori ha fatto diffondere ieri dal suo ufficio a Roma dopo gli interrogatori della vedova e del figlio di Roberto Calvi, che hanno scatenato le polemiche e le smentite.

RIUNIONE A BRUXELLES PER DECIFRARE IL «DOPO-BREZNEV»

Shultz al vertice Nato: «Rinforzare l'Alleanza»

Il segretario Luns ammonisce: «I pacifisti fanno il gioco del Cremlino»

BRUXELLES — Un'alleanza «la più durativa e valida al mondo», «un'alleanza per la pace che vogliamo conservare tale»: così il segretario di stato George Shultz sulla Nato, al suo arrivo a Bruxelles dove oggi e venerdì parteciperà a due riunioni dei ministri degli esteri dell'Alleanza Atlantica centrate sulla strategia da adottare nei rapporti con la nuova leadership sovietica, dopo la morte di Breznev.

I ministri discuteranno anche i piani relativi alla installazione di nuovi missili in Europa occidentale a partire dal 1983, piani la cui attuazione è come noto condizionata al raggiungimento o meno di accordi sul disarmo con l'Urss. Shultz ha detto al suo arrivo che Mosca è impegnata in «un rafforzamento militare molto consistente» che l'Occidente deve contrastare.

«Occorre la forza per contrastare la forza», ha detto Shultz, sottolineando tuttavia che l'occidente deve essere disponibile a negoziare i suoi problemi con Mosca. «Mentre siamo forti, abbiamo anche la forza di negoziare, ha affermato il segretario di Stato. Quanto al voto con cui la Camera dei Rappresentanti Usa ha detto «no» al finanziamento dell'installazione dei supermissili «Mx», Shultz lo ha definito «delucente e sbagliato» ma si è detto sicuro che il piano «Mx» finirà per andare in porto quando il popolo americano avrà «compreso appieno la sua importanza».

Il segretario di stato americano ha detto che l'opposizione ai missili «Mx» ha riguardato più che altro il modo del loro dislocamento. In verità, il voto della Camera dei rappresentanti ha negato i fondi per la produzione dei nuovi missili, ma è vero anche che il principale fattore di sconfitta per il governo Usa è stato la decisione di Reagan di concentrare tutti i costruendi missili «Mx» in una ristretta zona.

Venerdì, Shultz incontrerà i dirigenti della Cee per discutere la situazione economica mondiale. «Dobbiamo riflettere sui modi in cui operare per una espansione delle nostre economie», ha detto il capo della diplomazia americana.

Nel corso della conferenza Nato i ministri degli esteri dei paesi membri si accingerebbero a ribadire la disponibilità dell'Occidente ad accogliere positivamente i segnali distensivi che dovessero venire da Mosca.

È indubbio, comunque, come ha reso noto il segretario generale della Nato Joseph Luns, che il problema principale è quello di decifrare «le possibili conseguenze dei cambiamenti intervenuti al vertice sovietico».

Il segretario della Nato ha inoltre ribadito la validità della strategia atlantica della risposta flessibile, che non esclude il ricorso all'atomica per respingere un attacco convenzionale, e, a proposito dei pacifisti in Europa, ha detto: «Non ha tanta importanza sapere se sono pagati da Mosca, quanto rendersi conto che fanno il gioco di Mosca».

Centauro anti-nucleare minaccia un'esplosione a Washington

WASHINGTON — Dalla mattinata di ieri la polizia circonda il monumento a George Washington nella capitale federale americana che un uomo minaccia di far saltare con gli esplosivi. Nel monumento, il celebre obelisco bianco che domina il prato non lontano dalla Casa Bianca, si trovano bloccati almeno sette turisti.

La polizia, secondo quanto ha comunicato un portavoce, ritiene che l'uomo sia davvero fornito di esplosivi. L'uomo, che è arrivato con un furgone e indosso un casco da motociclista con la visiera scura che impedisce di individuarne i lineamenti del volto, ha detto di avere circa 500 chili di dinamite. Ha chiesto di parlare con un giornalista.

La vicinanza con la Casa Bianca ha fatto scattare i servizi di sicurezza adibiti al Presidente: alcuni agenti sono sul posto.

Sul furgone l'uomo ha posto una bandiera gialla con la scritta «Priorità numero uno: bandire gli ordigni nucleari». «Stiamo cercando di non fargli sapere che nell'obelisco ci sono delle persone che sono rimaste bloccate», ha detto un funzionario della polizia.

La Roma passa il turno



Roma — Battendo i tedeschi del Colonia per 2-0 la Roma ha superato il turno di Coppa Uefa (all'andata aveva perso per 1-0). Grazie ad una grande partita, tutta giocata all'attacco, i giallorossi hanno alla fine avuto ragione di un Colonia rinunciatario, spesso in balia degli avversari. Al primo gol di Iorio (nella foto) è seguito, a due minuti dal termine, quello di Falcao. Articolo nello Sport *(Telefoto Ap)*

NELLE PAGINE INTERNE

L'economia Urss verso una svolta?

La «Pravda» di ieri ha caldeggiato, a sorpresa, una radicale riforma del sistema economico pianificato dell'Urss. Il quotidiano sovietico ha portato ad esempio le «piccole agili e superspecializzate» imprese dell'Occidente contrapponendole ai giganteschi complessi industriali da sempre preferiti dai regimi comunisti perché maggiormente controllabili. La presa di posizione della «Pravda» può essere interpretata come uno dei primi segnali di cambiamento dalla presa del potere di Andropov.

Da rilevare inoltre il fatto che si sono nominati numerosi nuovi dirigenti in posti chiave del Pcus.

A pagina 17

Scontro fra soldati libanesi e israeliani

Primo grave incidente tra le forze regolari e militari israeliani ieri a Beirut. In uno scontro a fuoco scoppiato per errore, una pattuglia israeliana ha falciato due soldati libanesi, credendo di avere a che fare con dei guerriglieri. Nella sparatoria è rimasto ferito anche un militare israeliano. Non pare comunque che l'incidente possa avere serie conseguenze.

Intanto Israele appare più deciso che mai a incrementare il numero degli insediamenti in Cisgiordania, la regione che Gerusalemme chiama ora con gli antichi nomi biblici di Giudea e Samaria. Entro tre anni i coloni israeliani nella zona potrebbero essere 100 mila.

Articolo a pag. 17

AL CONVEGNO MILANESE SUL LEADER SOCIALISTA SCOMPARSO CINQUANTA ANNI FA

Pertini in lacrime ricorda il «maestro» Turati

MILANO — *«Sono il Presidente della Repubblica, è vero, ma questo poco conta: ha contato di più, per me, la lotta che ho sostenuto a fianco di Filippo Turati».*

«Regalo» più bello i socialisti milanesi non avrebbero potuto fare a Sandro Pertini. Gli hanno fatto rivivere ieri mattina gli anni della sua amicizia con il «maestro» Turati («un compagno al quale non sono mai riuscito a dare del tu», ha detto Pertini), dalla fuga in barca verso la Corsica nel 1926 fino alla morte del grande socialista milanese nel 1932.

E' stato Bettino Craxi, inaugurando al Castello Sforzesco il convegno «Turati e il socialismo europeo», a rievocare la lotta antifascista di Turati e di Pertini, entrambi spinti da «quell'amore intransigente per la libertà e la giustizia che è stato l'imperativo ispiratore della loro condotta». Con un documentato mosaico di citazioni dei grandi protagonisti di quella pagina di storia: Carlo Rosselli, Nenni, Treves, gli stessi Pertini e Turati.

Pertini, seduto tra Giovanni Spadolini e Claudio Signorile nell'immensa «Sala della balla» del Castello Sforzesco ha ascoltato le parole di Craxi ad occhi chiusi, per «rivivere» meglio i ricordi. Si è commosso, e nemmeno il fazzoletto gli ha permesso di nascondere le lacrime.

Alla fine si è alzato di scatto nel mezzo dell'interminabile ovazione che ha accumunato il suo nome a quello di Turati, ed è andato a stringere Craxi in un lungo abbraccio.

Ai giornalisti, poco dopo, Pertini ha confidato di aver trovato la sintesi di Craxi «bellissima, senza "flatterie" e senza adulazione» ha precisato. Il Presidente aveva ancora gli occhi arrossati.

«E' vero, sono stato commosso — ha ammesso — non è forse naturale che lo sia? E' stata una gran parte della mia vita». E si è lasciato andare ai ricordi.

Pertini — che, incurante di una noiosa pioggiarellina, si è fermato a parlare con i giornalisti in uno dei cortili del Castello Sforzesco — ha parlato a lungo del «dramma di coscienza» da lui vissuto quando Turati e gli altri leader socialisti in esilio fondarono la «concentrazione antifascista» escludendone i comunisti.

«Escludere i comunisti significava escludere tutti coloro che in Italia, si voglia o no, tenevano la tribuna del tribunale speciale, alzando una barriera di incomprensione tra gli antifascisti rimasti in Italia e quelli in esilio. Lo dissi chiaramente, e il grande Turati mi scrisse una bellissima lettera».

«Prendeva atto del mio dissenso, aggiungendo che proprio la mia franchezza era per lui motivo di stima nei miei confronti. Del resto — ha aggiunto il Presidente — non avevo del tutto torto: l'unità tra tutte le forze antifasciste finì con l'imporsi al momento della lotta di Liberazione».



Milano — Il commosso abbraccio tra Craxi e Pertini *(Tel. Ap)*

OGGI I MINISTRI APPROVANO LE DICHIARAZIONI PROGRAMMATICHE

Incontro fra De Mita e Spadolini Verrà ricucito lo strappo Dc-Pri?

Evangelisti: «Andreotti è stato escluso per volontà dello stesso Fanfani»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le dichiarazioni programmatiche di Fanfani vengono oggi passate al vaglio del Consiglio dei Ministri. Per la verità non si tratta di un setaccio perché i ministri non avranno motivo di contestare un programma che è stato già abbonantemente ritoccato rispetto alla bozza originaria. È un testo insomma che verrà dato per approvato così com'è.

Piuttosto sarà interessante vedere se in esso il presidente del Consiglio darà adeguato risalto alla parte della moralizzazione (lotta alla P2 eccetera) così come è stato sollecitato dai dirigenti repubblicani un po' preoccupati che dell'argomento non si fosse fatta parola durante la fase di elaborazione del programma. Una volta ottenuto il «placet» del consiglio dei ministri, Fanfani sarà pronto per leggere il testo del suo documento a Palazzo Madama domattina.

Il dibattito al Senato comincia nel pomeriggio e si prevede il voto di fiducia per sabato nella serata. Il dibattito si trasferirà alla Camera lunedì ed il secondo voto di fiducia si prevede per mercoledì sera o al massimo per giovedì. Non ci sono problemi sull'esito del voto.

Il governo Fanfani gode di una consistente maggioranza formata dai quattro partiti (democristiani, socialisti, socialdemocratici e liberali). L'unica incertezza riguarda ancora i repubblicani che non sono entrati al governo e hanno espresso una serie di critiche in base alle quali il pronostico è per un voto di astensione. Questo atteggiamento avrebbe però un carattere di attesa senza accentuazioni polemiche nel senso che i repubblicani giudicheranno di volta in volta i provvedimenti che il governo presenterà alle camere.

Proprio per cercare di convincere i dirigenti del Pri ad un voto favorevole al governo il segretario della Dc De Mita ha chiesto al segretario repubblicano Spadolini un colloquio che si svolge stamane nella sede della Dc in piazza del Gesù. In quest'incontro De Mita cercherà di recuperare il favore del Pri al governo Fanfani ma Spadolini non potrà dare assicurazioni e affidamenti sicuri.

Una decisione sul dilemma astensione o voto favorevole verrà presa dalla direzione del Pri che si riunisce domani subito dopo le dichiarazioni di Fanfani a Palazzo Madama. Ma come si è detto e ripetuto nei giorni scorsi l'orientamento del Pri è più per l'astensione che per il voto favorevole.

Intanto i comunisti confermano la loro opposizione. E già ora avvertono che non sarà facile far passare la legge finanziaria nella vecchia stesura. C'è di più: il capogruppo comunista Napolitano chiede che la legge finanziaria ritorni in commissione e che gli emendamenti del governo vengano presentati in quella sede e non in aula proprio per avere la possibilità di esaminarli con maggiore attenzione.

«Il dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato — afferma l'on. Napolitano — non potrà essere ripreso come se nulla fosse accaduto, al punto in cui era stato sospeso prima della crisi di governo». E Napolitano spiega: «Il governo Fanfani si è formato sulla base di un programma che sembra implicare consistenti modifiche della legge finanziaria; sono anche cambiati i responsabili della politica economica; tutto ciò richiede un riesame da parte della Camera ed in particolare dell'opposizione».

Napolitano afferma che «prima il governo presenterà i suoi emendamenti e meglio sarà. I comunisti non puntano su discussioni sfilacciate e confuse su lunghi tira e molla fra maggioranza e opposizione, vogliamo un confronto serrato e netto sulla legge finanziaria nella quale si concreta il programma economico del governo che è rimasto finora vago ed ambiguo».

C'è da attendersi insomma sulla base di questa dichiarazione di Napolitano una vigorosa opposizione del Pci fin dai primi atti del governo. Qualche colpo di spillo è arrivato a Fanfani anche da un esponente democristiano, l'on. Evangelisti.

T. G.

PRIMA DI NATALE UNA «SPIEGAZIONE RAGIONEVOLE»

Verità sui desaparecidos annunciata dall'Argentina

Dura presa di posizione del rappresentante italiano all'Onu

BUENOS AIRES — È probabile che prima di Natale le Forze armate argentine si decidano a fornire «una spiegazione ragionevole» sul problema dei desaparecidos.

L'ipotesi, della quale s'era cominciato a parlare già da qualche giorno, è stata ripresa ieri dal quotidiano «Tiempo» che la definisce «un primo passo verso la riconciliazione», rivelando che la «risposta possibile» delle Forze armate riguarderebbe il 30 o 40 per cento dei 6.500 casi di persone scomparse registrati ufficialmente.

Il giornale crede di sapere che l'informazione delle autorità militari sarà accompagnata da una specie di «messaggio dottrinario».

Nello stesso tempo il governo ordinerebbe la liberazione di circa duecento detenuti politici, ancora in attesa di giudizio, ed annuncerebbe i termini della prossima amnistia, destinata a beneficiare sia i responsabili della lotta armata che quelli della repressione.

Ieri sera intanto nell'intervento al comitato sociale dell'assemblea generale delle nazioni unite, riunito per discutere la situazione dei diritti dell'uomo, il rappresentante italiano Gaetano Zucconi ha sollevato il problema dei desaparecidos.

«Abbiamo le prove di quanto accaduto» in Argentina, ha detto Zucconi, anche se poi non le ha meglio precisate nel suo intervento. «La scomparsa di migliaia di persone — ha detto ancora il rappresentante italiano — disgraziatamente è un fenomeno comune a molti paesi».

Nel prendere a sua volta la parola, il rappresentante argentino Alfredo Corti ha detto di «non potere fare altro che respingere» le dichiarazioni di Zucconi. L'Argentina, ha detto Corti, non accetta questo «improvviso interessamento alla scomparsa di persone, avvenuta sei anni fa, quando il mio governo stava cercando di porre fine ad un capitolo doloroso della sua storia».

Il capogruppo socialista della Camera Silvano Labriola intanto ha scritto una lettera al presidente della commissione esteri on. Giulio Andreotti perché sottoponga alla discussione della commisssione stessa il problema del viaggio di parlamentari italiani in Argentina.

I DUE CAPI BR PRESI A ROMA STAVANO PREPARANDO UN AGGUATO

Novelli e la Petrella bloccati prima di un ulteriore omicidio

Entrambi si sono dichiarati «prigionieri politici»

ROMA — *Era presumibilmente un funzionario di polizia la prossima vittima delle Brigate rosse. Quando Luigi Novelli e Marina Petrella sono stati bloccati dai carabinieri del reparto operativo, stavano recandosi a un «importante appuntamento» con altri componenti del gruppo eversivo per concordare le ultime fasi dell'agguato.*

La tempestiva azione dei carabinieri ha evitato così un nuovo omicidio che i terroristi volevano compiere sia per dimostrare una loro ancora intatta vitalità e capacità operativa, sia per vendicarsi dei numerosi arresti di questi ultimi tempi portati a termine dagli investigatori. Naturalmente nessuna indiscrezione è emersa su chi fosse l'obiettivo delle Brigate rosse.

Novelli e la Petrella, secondo quanto è emerso dalle indagini dopo il loro arresto, si erano già recati varie volte nel quartiere dove doveva essere fatto l'agguato per compiere sopralluoghi e predisporre sia i componenti del «gruppo di fuoco» che doveva operare, sia le auto per la fuga.

I carabinieri seguivano i due già da diverso tempo, ma non hanno ritenuto di entrare in azione prima perché volevano rendersi conto in quale zona gli «sposi terribili» avessero accentrato la loro attenzione e chi fosse la persona nel loro mirino. Martedì mattina i quartieri Gianicolense e Trastevere erano pattugliati da auto-civetta dei carabinieri, mentre un altro gruppo di militari, che seguivano i due a piedi, sono saliti a una fermata del «31» (gli investigatori non hanno voluto rivelare quale) tra la folla che usciva dal vicino ospedale San Camillo.

Tre auto con targa civile si sono piazzate davanti e dietro l'autobus e, i carabinieri che erano a bordo, hanno atteso il segnale del loro collega che era sul mezzo pubblico. Costui, a un certo momento, ha ordinato al conducente del bus di fermare la vettura e di aprire le porte. Novelli e Petrella hanno «percepito» che qualcosa non andava, hanno tentato di impugnare le armi, ma sono stati immobilizzati sia dai carabinieri che erano sul bus sia da quelli saliti precipitosamente appena aperte le porte. L'azione è durata poco più di trenta secondi.

Al momento dell'arresto Luigi Novelli ha inneggiato alle Brigate rosse e ha gridato «siamo prigionieri politici».

Queste ultime parole sono state ripetute ieri sera nelle camere di sicurezza del reparto operativo quando il giudice domenico Sica ha tentato di interrogare i coniugi.

Nei borselli della Petrella e di Novelli i carabinieri hanno trovato due pistole, 5 caricatori, 22 fotografie per tessera della donna, con varie espressioni e pettinature, dieci foto del Novelli con baffi, senza e con occhiali; due patenti false; occhiali; tessere dell'Atac e un orario del treno urbano; due agendine e una pubblicazione edita dal Comune per commemorare la morte del sindaco Petroselli.

Con i due arresti la colonna romana delle Br è ridotta — secondo gli inquirenti — a sette o otto elementi e il loro nuovo capocolonna dovrebbe essere Vittorio Antonini, implicato nelle indagini sul rapimento del generale Dozier.

Dice un pentito: Cirillo poteva evitare il sequestro

NAPOLI — Ciro Cirillo avrebbe potuto evitare il proprio rapimento. Lo ha rivelato un brigatista pentito al giudice istruttore. «Non avevamo ancora i "Garand" e i "Fal" presi nove mesi dopo ai soldati di Santa Maria Capua Vetere — ha detto il pentito — e non avremmo potuto far saltare i cristalli antiproiettile. L'assessore s'era chiuso dentro e quando Vincenzo Oliviero gli fece segno di aprire, lui con la testa rispose negativamente. Sembrava deciso».

Nel garage di via Cimaglia a Torre del Greco c'erano già due morti: il brigadiere della Digos Luigi Carbone e l'autista della Regione Campania Mario Cancello. Gli spari erano stati già uditi dagli inquilini del palazzo, i quali non erano stati isolati telefonicamente, perché Antonio Chiocchi, l'ex operaio della Sielte di Avellino, si era sbagliato nello scegliere la centralina Sip da danneggiare.

A sbloccare la situazione — racconta il pentito — ci pensò Giovanni Senzani, che allontanò Oliviero e si pose lui davanti allo sportello di Cirillo, poi si curvò e guardò fisso negli occhi l'assessore per alcuni secondi prima di fare un gesto con la mano. A quel gesto, Cirillo reagì subito sollevando la sicura dello sportello».

Col riscontro di altre confessioni il giudice istruttore ha potuto identificare tutti i responsabili di ciascun attentato. Nell'agguato Cirillo i coniugi brigatisti Luigi Novelli e Marina Petrella non c'erano.

T.S.T.

Sotto il torchio dopo il blitz i «fiancheggiatori» di Torino

TORINO — Sono stati resi noti i nomi di altre due persone arrestate da polizia e carabinieri nell'ultima operazione antiterrorismo (non ancora conclusa) nel Torinese. Oltre a Clorinda Cirrita, Eleonora Della Gassa, Paolo Barsi e Monica Sottomano di cui si aveva avuta notizia nei giorni scorsi, sono stati catturati anche due giovani finora sconosciuti nel panorama dell'eversione piemontese: Stefania Losacco, vent'anni, originaria di Biella, e Gianfranco Serra, 24 anni, di Gassino.

Entrambi residenti a Torino, sarebbero sospettati di essere fiancheggiatori delle Brigate rosse, in particolare di aver aiutato i gruppi che facevano capo a Marcello Ghiringhelli (responsabile, tra l'altro, dell'uccisione di due guardie giurate, nell'ottobre scorso) ed a Giuseppe Scirocco (accusato dell'omicidio, a Rocca Canavese, del brigadiere Benito Atzei).

I magistrati che si occupano di terrorismo, frattanto, proseguono gli interrogatori degli arrestati che per ora sono rinchiusi nelle camere di sicurezza della questura e della caserma dei carabinieri di via Valfrè.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437
DEL 23-12-1981

R GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Napoleone Jesurum

SI CHIUDE UNA CRISI MA SE NE APRE UN'ALTRA

Lo Giudice: giro di consultazioni per poter varare la giunta siciliana

PALERMO — L'on. Calogero Lo Giudice (Dc), che martedì è stato eletto presidente della Regione Sicilia con i voti dei deputati della maggioranza pentapartita, terrà, a partire da questa mattina, una fitta serie di consultazioni con le forze politiche, sociali ed economiche in vista della formulazione del programma di governo e della formazione della nuova Giunta.

Particolare rilievo assumono gli incontri che l'on. Lo Giudice avrà sabato pomeriggio con l'alto commissario per la lotta alla mafia e con i prefetti della Sicilia. Nell'incontro con Emanuele De Francesco e con gli altri otto prefetti sarà fatto un esame congiunto della situazione dell'ordine pubblico nell'isola. Martedì e mercoledì, Lo Giudice avrà un nuovo ciclo di consultazioni con le forze politiche.

L'obiettivo di questi incontri è quello di acquisire le indicazioni da trasferire nel programma affinché su di esso, e più in generale sul nuovo governo, si realizzi il più ampio consenso. Proprio sul terreno programmatico, la nuova coalizione e il governo ricercheranno anche un rapporto «nuovo e diverso» col Pci.

Ma un rapporto nuovo e diverso col Pci — afferma una nota della segreteria regionale e del gruppo parlamentare comunista — «è possibile solo attraverso fatti rilevanti, chiari e comprensibili al popolo siciliano, che finora non si sono verificati».

Il Pci — aggiunge la nota — si batterà perché il pentapartito venga superato e, soprattutto, vengano affrontati quei problemi che travagliano la Sicilia. La nota annuncia l'opposizione del Pci al governo che il pentapartito si appresta a varare ma afferma che i comunisti «saranno pronti a valutare quanto di positivo potrà emergere nel confronto con le altre forze politiche e soprattutto con il Psi».

Il capogruppo del Msi-Dn, Cusimano, sostiene, invece che, dietro un'opposizione di facciata, esiste già tra pentapartito e comunisti un'intesa sotterranea che troverà un primo sbocco nell'attribuzione delle presidenze delle commissioni legislative e nel rinnovo degli organi degli enti regionali.

All'interno del gruppo parlamentare della Dc, l'on. Capitummino, dirigente delle Acli siciliane, ha lasciato la carica di vicepresidente sostenendo che sorgano all'orizzonte segnali di arretramento, rispetto alla tensione rinnovatrice che anima Lo Giudice, e un processo di «restaurazione basata su equilibri omertosi».

Firenze: incrinata l'alleanza rossa Rimessa ai partiti ogni decisione

FIRENZE — Ancora una volta, la seconda in pochi mesi, la Giunta comunale di sinistra è entrata in crisi a Firenze. La precedente fu in primavera, quando comunisti e socialisti ruppero clamorosamente sulla nomina del sovrintendente al Teatro comunale. Stavolta Pci e Psi si sono spaccati sulla questione morale, più precisamente su una vicenda, sollevata dai socialisti, che riguarda l'operato del direttore dei lavori del nuovo carcere di Sollicciano, l'ingegnere comunista Alessandro Chimenti. Saranno ora i partiti a prendere una decisione.

Il segretario provinciale del Psi e capogruppo in Palazzo Vecchio, Ottaviano Colzi, ha contestato il fatto che Chimenti, nel periodo in cui è stato direttore dei lavori (lo è ancora) per conto dell'amministrazione comunale, ha presentato al Comune numerosi progetti per conto dell'impresa Pontello: alloggi per mille appartamenti, centro annonario, percheggio sotterraneo. Colzi ha chiesto perciò la costituzione di una commissione di inchiesta per fare luce piena sulla vicenda.

I comunisti, per bocca del segretario provinciale Michele Ventura, hanno replicato con asprezza alle accuse, sostenendo che allora dovevano essere nominate una o più commissioni di indagine su svariati settori dell'attività amministrativa. In pratica, la giunta avrebbe dovuto autoindagare su tutto il suo operato: dagli acquisti, agli appalti, alle consulenze.

Dopo una drammatica seduta, conclusasi a tarda notte, l'accordo non è stato raggiunto. Sono stati presentati tre ordini del giorno: uno del Psi, uno del Pci, uno dell'Msi. I socialisti sono stati messi in minoranza. Dopo il voto, il vicesindaco socialista Giorgio Morales ha annunciato che la delegazione del Psi non parteciperà più alle riunioni della Giunta finché gli organi dirigenti del partito non avranno stabilito la linea da seguire.

Il sindaco comunista Elio Gabbuggiani si è riservato di prendere una decisione nei prossimi giorni, rifiutando l'invito del capogruppo socialista Colzi a dare le dimissioni subito: «Chi non ha avuto la fiducia — ha detto in sostanza Colzi — può e deve trarne le conclusioni».

I rapporti all'interno della maggioranza tra Pci e Psi non sono mai stati idilliaci a Palazzo Vecchio, ma ora le accuse lanciate dai comunisti agli scomodi alleati sono di insolita durezza. «Il Psi a Firenze — ha affermato Ventura alzando il tono della polemica — è il partito dell'ingovernabilità».

Opinioni dei lettori

Quando è legittimo non curarsi

Oggi inizia a Cagliari il processo d'appello ai coniugi Oneda, condannati a 14 anni di reclusione perché riconosciuti colpevoli di omicidio volontario a danno della loro figlia Isabella, affetta da talassemia major, o anemia mediterranea, per non aver collaborato a sottoporla, per motivi religiosi, ad emotrasfusioni, contro le disposizioni in merito di un'ordinanza del tribunale dei minorenni di Cagliari.

Il caso in questione pone drammatici interrogativi in relazione ai limiti che deve incontrare la libertà dei singoli a scegliersi la cura o di non curarsi affatto, di fronte all'interesse della collettività a preservare la salute dei suoi cittadini. È stato questo l'argomento del convegno «trattamenti sanitari tra libertà e doverosità» svoltosi a Roma il 1.o dicembre organizzato dal Cnr e dalla Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni, convegno che ha preso lo spunto proprio dal caso dei coniugi Oneda.

Nel nostro ordinamento la questione è stata indubbiamente risolta in modo chiaro dall'art. 32 della nostra Costituzione, per quanto riguarda gli adulti, o le persone giuridicamente capaci. Al 2.o comma tale articolo recita: «Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento medico se non per disposizione di legge. La legge non può in alcun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

Da tale articolo si evince un principio fondamentale: nel conflitto tra l'interesse privato a scegliersi liberamente una cura e l'interesse dello Stato a curare, prevale l'interesse individuale. Esso cede a quello collettivo solo quando la malattia, non curata, potrebbe essere pericolosa per la collettività. Per questo la legge impone ad esempio la vaccinazione obbligatoria; essa però non potrebbe in alcun modo imporre ad un giovane affetto da cancro ai genitali, di farsi operare, anche se i medici ritenessero tale cura necessaria per la sua vita.

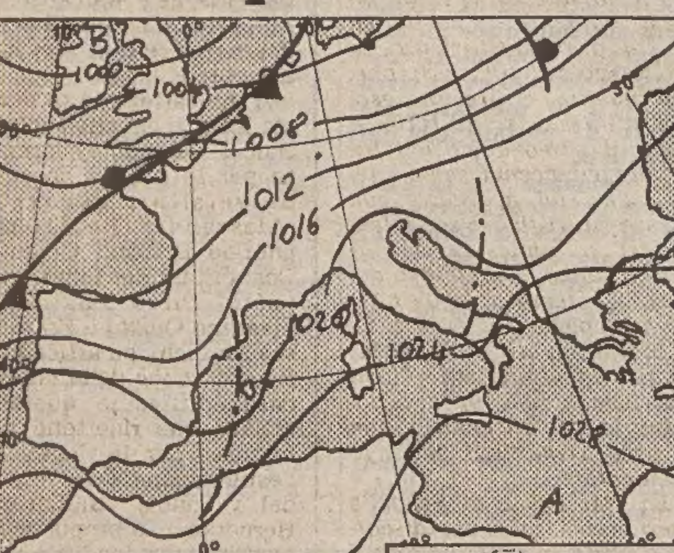
Allo stesso modo non può essere imposto il trattamento emotrasfusionale contro la volontà del paziente, non essendo tale trattamento reso obbligatorio da nessuna norma specifica.

La questione si presenta più complessa nel caso dei bambini. Il minore non può decidere da solo. Chi deve decidere per lui? I genitori o lo Stato? È indubbio che nel nostro ordinamento la decisione spetta ai genitori. Nel caso specifico sembrerebbe non esservi dubbi sulla potestà del tribunale di imporre un trattamento medico, ritenuto necessario, al minore, anche contro la volontà dei genitori, e sempreché non via siano cure alternative altrettanto valide e sempre che la cura proposta non presenti più rischi degli eventuali vantaggi.

Tuttavia non sembra possibile, sembra anzi chiaramente incoerente ed incostituzionale che un genitore venga costretto a fare una cura al proprio figlio, quando tale trattamento è rifiutato per sé e per i figli dei genitori stessi. Se infatti ex art. 32 citato un adulto non può essere obbligato ad un trattamento medico sulla propria persona contro la propria volontà, a maggior ragione non può essere obbligato a collaborare ad un trattamento su altre persone contro la propria volontà. Per tornare pertanto al caso degli Oneda, è da dire che l'ordinanza imponeva loro di collaborare a sottoporre a trattamento emotrasfusionale la figlia, deve intendersi nulla.

prof. dott. Francesco Pergola
ordinario di materie giuridiche ed economiche

Il tempo che farà



Situazione: una perturbazione attualmente sulla penisola Iberica è in movimento verso Nord-Est.

Tempo previsto: al Nord, al centro e sulla Sardegna cielo molto nuvoloso con piogge sparse e possibilità di isolati temporali sulle regioni centrali. Foschie dense e locali banchi di nebbia sulla pianura Padana. Al Sud e sulla Sicilia cielo da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con possibilità di isolate piogge sulla Campania.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione al Nord e al centro, stazionaria altrove.

Venti: da deboli a moderati da Sud-Ovest con locali rinforzi sulla Sardegna, Liguria e Toscana.

Temperature minime e massime in Italia: Trieste 9, 11; Bolzano 4, 8; Verona n.p.; Venezia 6, 7; Milano 5, 7; Torino 3, 7; Cuneo 3, 5; Genova 9, 12; Bologna 5, 7; Firenze 10, 15; Pisa 10, 14; Ancona 10, 14; Perugia 7, 11; Pescara 7, 20; L'Aquila 9, 17; Roma Urbe 9, 13; Roma Fium. 13, 16; Campobasso 7, 12; Bari 8, 18; Napoli 7, 15; Potenza 6, 11; S.M. Leuca 10, 16; R. Calabria n.p.; Messina 10, 17; Palermo 14, 18; Catania 4, 17; Alghero 13, 17; Cagliari 7, 17.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 2, 9; Atene s. 4, 16; Bangkok s. 23, 29; Belgrado n. 5, 14; Berlino p. 2, 8; Bruxelles s. 5, 9; Buenos Aires s. 17, 26; Copenaghen n. 3, 3; Francoforte n. 2, 6; Ginevra p. 5, 6; Helsinki s. -3, 0; Hong Kong n. 17, 20; Gerusalemme p. 3, 11; Johannesburg p. 16, 21; Lima s. 17, 23; Londra s. 7, 10; Madrid p. 6, 9; Montreal neve -5, 4; Mosca n. -5, 0; Nuova Delhi s. 9, 14; Oslo n. -5, -3; Parigi n. 7, 13; Pechino s. 0, 9; Rio de Janeiro p. 21, 32; San Francisco s. 10, 14; Stoccolma s. -3, 3; Sydney s. 16, 25; Tokio s. 3, 12; Vienna n. -1, 0.

Conferenza di Pannella sulle spese militari

ROMA — Il leader radicale Marco Pannella, affiancato dai deputati Roccella e Cicciomessere, ha illustrato, in una conferenza stampa convocata a seguito della presa di posizione del Capo di stato maggiore, generale Santini sulle spese militari, la linea del suo partito.

«L'episodio Santini — ha detto Pannella — è utile per chiarire una situazione che sta per diventare esplosiva. Da tempo abbiamo denunciato il fatto che i programmi di riarmo approvati del '76, al tempo della politica dell'unità nazionale, erano e sono incompatibili con la nostra situazione economica».

«Per giunta — ha aggiunto — c'è stato con l'assunzione del dicastero della difesa da parte del socialista Lagorio, un forsennato salto delle spese militari aumentate, dal 1980 all'83 di oltre il 105%. Santini ha dunque le sue ragioni e però ha avuto il torto di tacere per politicismo in altro momento».

Anche «l'esperto» di cose militari del Pr, Cicciomessere, ha denunciato «l'irresponsabilità» del ministro Lagorio che — ha detto — «si muove in un'ottica di un esercito di mestiere prestigioso ma costosissimo. Una politica megalomane».

Pannella ha concluso la conferenza stampa criticando il Pci per la scarsa sensibilità dimostrata alla proposta radicale di un «ministro ombra» delle sinistre unite per una battaglia parlamentare volta a convertire le spese militari in favore dell'occupazione, della casa e delle pensioni.

IL FISICO DE MARIA AL CONVEGNO DI PERUGIA NELL'AMBITO DELLA MARCIA PER LA PACE

Milano-Comiso: Bisogna smontare i sogni dei «signori della guerra»

PERUGIA — La marcia della pace Milano-Comiso ha attraversato ieri parte dell'Umbria con la tappa Perugia-Assisi, svoltasi in condizioni di forte maltempo, con pioggia e una nebbia a volte molto fitta. La marcia è partita, intorno alle 11 dai giardini del Frontone, a Perugia, dove si erano radunate alcune centinaia di persone, soprattutto giovani, con i rappresentanti dei movimenti giovanili, dei partiti e degli enti locali con i rispettivi gonfaloni.

Il corteo ha raggiunto prima ponte San Giovanni e poi Santa Maria degli Angeli dove lo attendeva una folta delegazione marchigiana. Da qui la marcia è proseguita in direzione di Assisi, che è stata raggiunta nel pomeriggio.

Nell'ambito della manifestazione, in mattinata, nella sala dei notari di Perugia si è tenuta una tavola rotonda sul tema: «Per il disarmo, contro lo sterminio per fame», a cui hanno partecipato il sindaco di Perugia, Giorgio Casoli, il presidente della Giunta regionale umbra, Germano Marri, il senatore radicale Gianfranco Spadaccia, il fisico dell'università di Roma Michelangelo De Maria e il giornalista della Rai Ettore Masina.

No alla corsa al riarmo, poiché così facendo si moltiplicano i pericoli di conflitto togliendo risorse ingentissime che potrebbero invece essere utilizzate per la battaglia contro la fame nel mondo e lo sviluppo dei popoli; questo in sintesi il messaggio.

Marri da parte sua ha sottolineato «il carattere di concretezza» della marcia, mentre Spadaccia ha espresso qualche «riserva» sull'itinerario. «La battaglia dei missili — ha detto — non si vince a Comiso, ma a Roma, là dove vengono operate le scelte politiche». Per questo — ha aggiunto — «il passaggio a Roma della marcia dovrà essere una tappa di lotta».

Il fisico De Maria ha parlato della crescita delle spese militari e della necessità di «smontare, con argomenti razionali, i sogni dei "signori della guerra", che diventano i nostri incubi».

Infine, Masina ha dichiarato di condividere l'iniziativa assunta dai parlamentari della sinistra indipendente di sottoporre a referendum la questione della base di Comiso: «La libertà — ha detto — deve essere frutto della responsabilità di tutti i cittadini».

Al termine del convegno, oltre 5 mila persone, tra cui molti giovani venuti dal Nord, nonostante le pessime condizioni del tempo, hanno raggiunto Assisi.

Niente «botti» quest'anno a Napoli Già finite in carcere 29 persone

NAPOLI — Anche quest'anno niente «botti». Non sarà possibile effettuare il tradizionale saluto pirotecnico che a Napoli ha sempre accompagnato la fine del vecchio anno e l'inizio del nuovo. E' troppo pericoloso. Le case lesionate in città (mai sgombrate dagli inquilini per mancanza di alloggi alternativi) sono ancora migliaia e le esplosioni provocate dai «botti» potrebbero causare danni gravissimi alla statica degli stabili già compromessa dal sisma.

E' per questo che, come lo scorso anno, è nuovamente scattata l'operazione «capodanno tranquillo». Pattuglie di carabinieri e polizia girano per le strade del centro ed impongono la chiusura alle bancarelle piene zeppe di «fuochi».

Ieri, nel corso di questa operazione, sono state arrestate 29 persone per detenzione di materiale esplosivo. Il capo dei componenti della «banda dei quartieri» (così come è stata definita la capillare organizzazione di produzione e di vendita dei «botti») Salvatore del Gaiza conservava in casa duemila bombe carta: una vera e propria polveriera che poteva esplodere per un nonnulla.

Una sola scintilla, e l'intero palazzo di quattro piani dove è situata l'abitazione dell'uomo sarebbe venuta giù come un castello di carta, tirandosi dietro il palazzo adiacente.

IN PIAZZA DI SPAGNA PER L'«IMMACOLATA»

Mentre il Papa prega la folla grida: «Rete!»

ROMA — In piazza di Spagna, dove si è recato ieri nel tardo pomeriggio per il tradizionale omaggio alla statua della vergine, che si trova sulla sommità di un'antica colonna romana, il Papa ha invocato la Immacolata «a prepararci degnamente all'Anno Santo, che sarà un nuovo giubileo della nostra redenzione». «Tu che sei la prima tra i redenti — ha proseguito il Papa — aiuta noi, uomini del ventesimo secolo che si incammina verso il suo termine, e, in pari tempo, uomini del secondo millennio dopo Cristo: aiutaci a ritrovare a comprendere più profondamente la dimensione divina e al tempo stesso umana di quel mistero».

Sui tetti dei palazzi che si affacciano sulla piazza si scorgevano carabinieri con armi spianate e «walkye talkye», mentre numerose altre forze dell'ordine erano sulla piazza.

Mentre il Papa stava recitando una preghiera mariana, dalle abitazioni vicine si è levato improvviso un grande urlo: era il secondo goal della Roma, salutato con grida di giubilo dalla tifoseria locale, che seguiva l'incontro di calcio alla televisione.

Benedetta la folla, il Papa ha poi salutato numerosi presenti, fra i quali il sindaco Vetere che gli ha presentato la figlioletta Elisabetta di nove anni. Il Papa l'ha accarezzata baciandola sulla testa. «Avete parlato di Anno Santo?» è stato poi chiesto a Vetere. «Sì — ha risposto il sindaco —. L'Anno Santo interessa il mondo intero. Noi ci accingiamo ad accoglierlo molto serenamente e senza alcuna angoscia. Ci sono indubbiamente molti problemi, ma cercheremo di risolverli adeguatamente».

Il Papa, al quale i commercianti di via Condotti hanno donato un calice d'argento del '700, in auto scoperta si è poi diretto a S. Maria Maggiore per celebrare la messa in onore della Madonna.

Il Papa condanna l'attentato di Ballykelly

CITTÀ DEL VATICANO — La condanna del Papa per l'attentato rivendicato dall'Ira a Ballykelly, in Irlanda, e l'auspicio che il popolo irlandese possa vivere in pace sono stati espressi in un telegramma che il segretario di stato card. Agostino Casaroli, ha fatto pervenire al vescovo di Londonderry.

Nel messaggio il porporato esterna il profondo dolore del Pontefice per la perdita di tante vite umane e per l'immensa sofferenza causata dall'esplosione.

«Egli rinnova — aggiunge il card. Casaroli — la sua condanna della violenza e in nome di Dio fa un appello alla cessazione dei criminosi atti di fratricidio».

UNA BIOGRAFIA CHE NON INTACCA IL MISTERO

Borges, desaparecido per scelta personale



«La fama, come la cecità, mi ha raggiunto gradualmente. Non me l'aspettavo» confessò Borges nel 1970. Pochi anni più tardi, nel prologo alla raccolta di versi «L'oro delle tigri», scrisse: «Da un uomo che ha compiuto i settant'anni consigliati da Davide, poco c'è da aspettarsi, fuorché l'impiego consapevole di questa o quella abilità, qualche leggera variazione e parecchie ripetizioni».

In realtà, a distanza di oltre dieci anni, Borges (questo singolare intellettuale la cui opera, ha sottolineato Claudio Magris, è uno struggente catalogo del mondo, un tentativo di impadronirsi della fuggevole molteplicità della vita rinserrendola nella concisa precisione d'una voce d'enciclopedia) non sembra avere alcuna intenzione di posare la penna, magari per godersi l'enorme fama conquistata a partire dall'assegnazione, nel 1961, del Premio Formentor, in coabitazione con Samuel Beckett.

Dopo aver ripercorso il mondo in lungo e in largo per conferenze e corsi universitari, Borges ha dato alle stampe ben quattro volumi di poesia — l'ultimo, «La cifra» è appena apparso nella rinnovata collana dello Specchio, sapientemente tradotto da Domenico Porzio (Mondadori, pagg. 149, lire 14.000) — e sta per terminare una raccolta di racconti di cui si conosce già il titolo, «La memoria di Shakespeare», e due saggi dedicati all'islandese Snorri Sturluson, autore dell'«Edda», e al teosofo svedese Emanuel Swedenborg.

Se, come ha fatto Domenico Porzio, si considera che Borges, completamente cieco, deve dettare le sue pagine, una dettatura lenta raccolta dalle segretarie con infinita pazienza, il programma appare stupefacente: rare volte le storie letterarie hanno registrato una così spietata passione per la ricerca intellettuale.

In anni recenti, mentre questo «poeta minore dell'emisfero australe», come egli stesso si è definito, continua a giocare con il tempo e lo spazio, rinserrato nella sua solitudine, si sono moltiplicati saggi e studi celebrativi che contrastano con la stessa poetica di Borges. Del resto, poiché nessuno più di lui è stato incurante della propria identità, «desaparecido» per precisa scelta, sorge il sospetto che ignorarlo costituisca l'unica maniera per rendergli omaggio.

Per i fedeli celebratori del culto borgesiano c'è comunque la monumentale biografia di Emir Rodriguez Monegal, «Borges, una biografia letteraria» (Feltrinelli, pagg. 472, lire 30.000), pubblicata per la prima volta in inglese quattro anni fa, e nata con l'intento di spiegare al grande pubblico la genesi dell'opera letteraria chiamata Borges: «Come nacque, come le esperienze dell'uomo l'avevano plasmata, come si era sviluppata dentro e fuori di lui o in opposizione a lui stesso».

Borges, da sempre vorace consumatore di pagine biografiche e autobiografiche, ha più volte manifestato il suo profondo scetticismo per questi generi letterari. «Che una persona voglia risvegliare in un'altra persona ricordi che non appartengono che a una terza, è un paradosso evidente» ebbe a scrivere quando gli vennero proposte alcune biografie «autorizzate»; e anche nel caso di Emir Rodriguez Monegal, che pure è amico di Borges sin dalla giovinezza, le cose non sembrano essere andate in maniera troppo diversa.

«Credendo che la ricostruzione della vita di un uomo sia praticamente impossibile, Borges rise dell'idea di una vita ufficiale» ricorda Rodriguez Monegal in una postfazione, «Inoltre vedeva le pretese di erudizione con un certo scetticismo. Una volta, nel corso di una discussione sul "Vathek" di Beckford, Borges fece questa osservazione: "Settecento pagine in ottavo conta una certa vita di Poe; l'autore, affascinato dai cambi di domicilio, riesce appena a salvare una parentesi per il 'Maelstrom' e per la cosmogonia di 'Eureka',,».

Rodriguez Monegal non si perde a seguire i cambi di domicilio di Borges, che comunque sono stati numerosi, ma indaga sui mutamenti intellettuali di quello che definisce «il corpo letterario chiamato Borges», scindendo così l'uomo dai suoi libri e offrendo spazio all'evoluzione del pensiero piuttosto che a quella della vita privata.

I personaggi che emergono sono quattro: prima Georgie, ovvero il timido ragazzo argentino intriso di cultura inglese e franto tra la lingua natale, da lui considerata una seconda lingua, e il sapere proveniente da quell'isola lontana; poi Borges, il giovane e caustico animatore di circoli d'avanguardia; quindi Biorges, l'uomo che divide molte esperienze letterarie con Adolfo Bioy Casares; e infine «Borges», il mito, il vecchio guru noto in tutto il mondo e ormai, suo malgrado, santificato.

L'analisi di Rodriguez Monegal è precisa, a volte persino sovrabbondante; ma, nonostante tutto, si ha l'impressione che qualcosa gli sfugga, che Borges, ancora una volta, si sia fatto beffa dei suoi asfissianti estimatori. Del resto, come si legge in una poesia inclusa in «La cifra», gli elementi che hanno permesso l'esistenza dello scrittore e del poeta sono apparentemente insignificanti, comuni a molti altri, ma la loro unione ha dato vita a un mistero che neppure lui riesce a comprendere.

E allora, dinanzi a questa elusività che non si riesce a penetrare, al monumentale e degnissimo studio di Rodriguez Monegal si preferiscono le poche righe che compongono una falsa scheda biografica scritta dallo stesso Borges per un'immaginaria «Enciclopedia sudamericana» che si pubblicherà a Santiago del Cile nell'anno 2074.

«Autore autodidatta, nato nella città di Buenos Aires, allora capitale dell'Argentina, nel 1899 — vi si legge —. Si ignora la data della sua morte giacché i periodici, genere letterario di quel tempo, sparirono durante i gravi conflitti che gli storici locali stanno ora interpretando. Suo padre era professore di psicologia. Fu fratello di Norah Borges.

«Le sue preferenze andarono alla letteratura, alla filosofia e all'etica. Conferma la prima quanto ci è rimasto della sua opera, la quale, tuttavia, lascia intravvedere alcune insanabili limitazioni. (...) Screditò il libero arbitrio e gli piacque ripetere la seguente affermazione di Carlyle: la storia universale è un libro che siamo obbligati a leggere e a scrivere incessantemente, e nel quale anche noi siamo scritti».

Borges è già tutto qui, in queste secche e ironiche parole. E allora, a questo punto, si rende necessaria una proposta: i nipotini di Borges hanno saggi, interpretazioni e biografie a volontà, gli altri i libri di Borges. Insomma, tutti sono soddisfatti. Ognuno legga i suoi testi preferiti ma, per favore, taccia. Almeno per un anno. A Borges questo silenzio farebbe certamente piacere.

Edoardo Poggi

«IL VENTO NEI SALICI» DI GRAHAME NELLA TRADUZIONE DI FENOGLIO

Fratello Rospo, sorella Talpa

Né favole né apologhi (benché i protagonisti siano gli animali) ma pregevole opera di Fantasy
Un classico della letteratura inglese per l'infanzia, di un autore ingiustamente trascurato

Va all'attenta Maria Corti il merito d'aver indotto lo studioso John Meddemmen a interessarsi più profondamente alle pagine inedite del Fondo Fenoglio ad Alba. Questo interesse ha prodotto frutti insperati e inattesi, sfociando nel recupero cultural/editoriale di cinque quaderni non noti, che rappresenteranno, al di là di un'iniziale curiosità, una delle più valide operazioni dell'attuale scorcio di stagione. Si tratta, spazzando la suspense, dell'edizione italiana (nella versione di Beppe Fenoglio, appunto) di «The Wind in the Willows», un classico della letteratura inglese per l'infanzia, posto solitamente accanto agli intramontabili «Alice» di Carroll e «Winnie the Pooh» di A. A. Milne e dovuto alla penna, in verità non troppo attiva, di Kenneth Grahame.

È inutile, in risposta a questo suono alieno, sforzarsi di grattare negli angoli più riposti e inutilizzati del cervello; non è neanche il caso, per placare affioranti sensi di colpa e sensazioni d'inadeguatezza, di precipitarsi sui testi di Faeti, Lugli, Paolazzi... Non perdete tempo neppure a sfogliare dizionari letterari di casa nostra; non sperate in guide e storie letterarie. Tutto è silenzio, o quasi. Forse beffa.

La vecchiotta «Storia della letteratura inglese» (Einaudi, 1966) di Legouis e Cazamian (due francesi!) riserva al nostro, tra le sue quasi 1500 pagine, ben... due righe e mezza. Ma niente paura, perché viene a soccorrerci l'esemplare postfazione al libro («Il vento nei salici», appena uscito da Einaudi, pagg. 228, lire 18000) del Meddemmen, che segnala in una nota anche due biografie: quella di Patrick R. Chalmers del '33 e l'altra del 1959 (a celebrazione del centenario della nascita) di Peter Green.

Tutto s'aggiusta, dunque, anche se, per ritagliare più modestamente una manciata di notiziole, ci basta il «Who's Who in Children's Literature» (Hugh Evely, 1968) di B. Doyle. Kenneth Grahame nacque a Edimburgo nel 1859, terzo figlio di un avvocato. Quando a cinque anni perse la madre, venne inviato dal padre in Inghilterra presso parenti, che non seppero offrire molto al bimbo sul piano affettivo: mancanze testimoniate più tardi dallo stesso scrittore: «Per ciò che concerne le necessità della carne, la loro premura era adeguata: per il resto, erano indifferenti (con un'indifferenza, mi rendo conto, dovuta alla stupidità); condividevano l'opinione diffusa che nel ragazzo vede soltanto un animale».

Dopo aver studiato alla St. Edward's School, la sua intenzione di accedere all'Università venne bloccata dai parenti che lo indussero a ripiegare su un'attività impiegatizia, che disimpegnerà, in verità, con notevole serietà sino a divenire segretario della Banca d'Inghilterra. Ma affiancò l'attività lavorativa a una fervida e più gratificante attività letteraria e intellettuale, soprattutto a seguito dell'incoraggiamento del dottor F. Furnivall, che lo presentò alla New Shakespeare Society, dove conobbe Tennyson, Browning, Ruskin e W. Morris. Poté così collaborare con una certa frequenza alla «St. James's Gazette» e alla più nota «Yellow Book».

Se l'esperienza di una prima, desolata infanzia lo affratella idealmente a un James Barrie, l'autore del celebre «Peter Pan», quella lavorativa l'accomuna nel destino a E. R. Eddison, straordinario autore fantastico, il cui recente primo centenario della nascita (24 novembre) è caduto nel vuoto e la cui opera attende ancora (con l'alibi di essere d'impervia resa) di farsi conoscere e apprezzare nel nostro paese.



Nel 1893 Grahame si presenta per la prima volta al giudizio del pubblico, con una raccolta di saggi, «Pagan Papers», dominati in più parti da un evidente e proclamato desiderio di lasciare la grande città e il suo frastuono, per ritrovare altrove le proprie radici; istanze che si nutrono sia di speranze tardorousso-viane sia di preoccupazioni protoecologiche. L'anno seguente è la volta del cugino Anthony Hope (1863-1933), che si rivela sul piano artistico con «The Prisoner of Zenda», un'opera notissima, più volte saccheggiata da cinema e teatro.

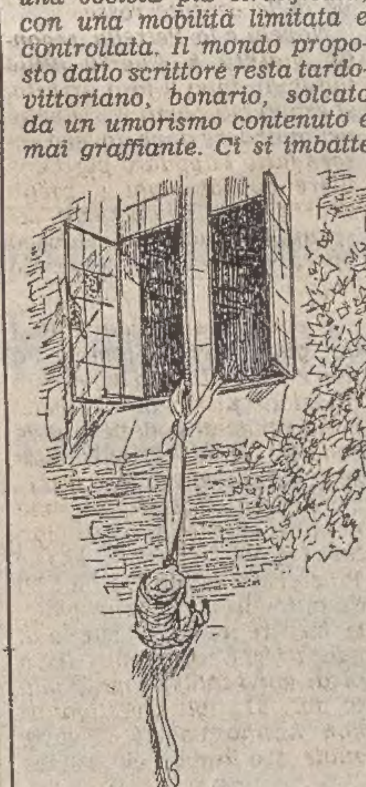
«The Golden Age» (1895) e «Dreams Days» (1898) già dal titolo rivelano apertamente la posizione immutata di Grahame nei confronti del tempo favoloso dell'infanzia, irripetibile, sfumante e irraggiungibile, quando l'immaginazione, innestata su di un continuo «day-dreaming», lo svincolava dalle deprivazioni affettive per proiettarlo in eroiche «quest» oltre le colline (confine valicabile con la forza della fantasia), verso un mondo che pareva precluso, ma che, una volta conosciuto, si sarebbe rivelato deludente e angusto.

I dodici capitoli che compongono «Il vento nei salici» sono la stesura finale, per il vasto pubblico, di una privata dimostrazione d'amore di Grahame per l'unico figlio Alastair, al quale era solito raccontare meravigliose «bedtimes stories» (o a scriverle, quando erano separati). Una decisione doppiamente ardua e faticosa per l'autore, perché tradiva l'esclusività della figura paterna, (ma si consolava pensando al godimento che altri bimbi ne avrebbe tratto), e soprattutto perché lo scrivere gli appariva pesante e dispendioso: sentiva più che altri il peso di «crocifiggersi con la propria penna» (Lacordaire).

«Il vento nei salici» viene tardivamente a correggere una diffusa visuale critica, distorta soprattutto per mancanza di testi, e a spegnere di conseguenza certi facili entusiasmi; infatti quest'opera di Grahame si situa a monte di tante prove narrative di Fantasy più recenti, come «La collina dei conigli» (edizione originale: 1972) o «Duncton Wood» (1980) di William Horwood.

Il libro di Adams è più che noto nel contenuto e nel destino per spender parole utilmente, l'altro (inedito da noi) tratta di un'ennesima epopea animale, questa volta di talpe. Come in altre opere canoniche di Fantasy, anche qui si viene di continuo riportati da una dimensione Altra alla realtà concreta della Storia. In questi ultimi successi, ad essere meno approssimativi, la realtà si riflette si narrativamente, ma con un modulo rigidamente dicotomizzante: Bene/Male. E non poteva essere diversamente in un mondo come l'attuale, diviso in due blocchi contrapposti.

Diversamente, il libro di Grahame si presenta in un contesto spazio/temporale più ridotto, come il prodotto di una società più stratificata, con una mobilità limitata e controllata. Il mondo proposto dallo scrittore resta tardovittoriano, bonario, solcato da un umorismo contenuto e mai graffiante. Ci si imbatte



così in una Talpa timida, goffa e spaurita; in un Topo cauto e prudente, addirittura refrattario alle novità; in un Tasso sapiente, un po' burbero e di grande esperienza; in un Rospo sventato, briccone, spericolato e presuntuoso. Quest'ultimo è, di tutto il libro, il personaggio letterariamente vincente, sempre teso com'è ad aggredire con furore futuristico la sonnolenza del suo ambiente.

Non siamo, beninteso, a dei semplici esempi di favole apologhi, poiché la materia è compiutamente sviluppata; se c'è una morale, sta sotto la narrazione, non sopra, a dominarla e condizionarla; non è programmatica, ma solo incidentale.

La traduzione di Fenoglio meriterebbe un lungo discorso a parte, ma rimandiamo il lettore a ciò che ne scrive Meddemmen. Ci preme solo sottolineare l'importanza che ha rappresentato per lo scrittore piemontese questo testo/sfida, in un'operazione che non è stata per nulla un mero rapporto occasionale, su commissione, «mercenario», ma si è sviluppata in un riconoscimento progressivo della contiguità ideale di un mondo, tanto geograficamente lontano, con le sue Langhe e il suo Tanaro.

A lui (come del resto alla Corti e a Meddemmen) va infine il nostro personale ringraziamento per averci permesso di saldare un debito con il testo di Grahame, contratto più di dieci anni or sono su di una copia di una vecchia edizione Scribner del '33, e per aver permesso a noi tutti, ancora una volta, di recuperare quell'attimo che, sempre più raramente, favorisce una breve conciliazione tra l'agire e il sognare.

Giancarlo Pellegrin

Sopra, due disegni di Ernest H. Shepard per l'edizione del 1908 del libro di Grahame.

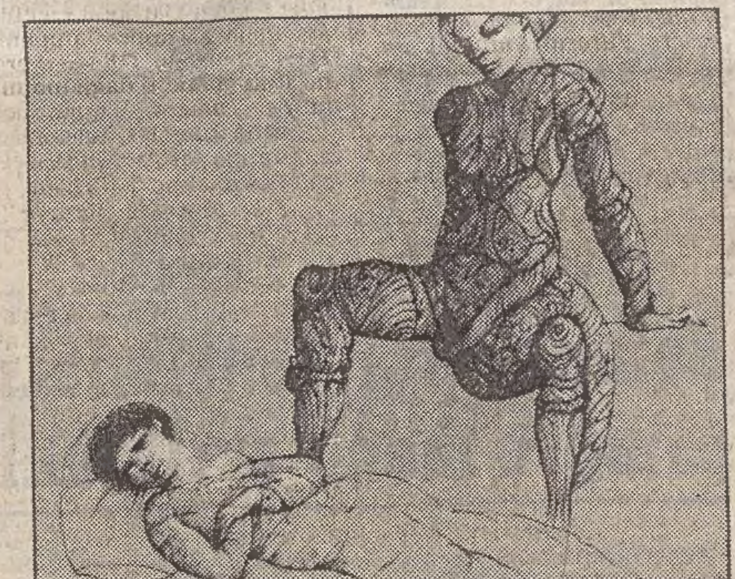
L'APPUNTAMENTO D'AUTUNNO CON LEONOR FINI A PARIGI

Piccole insegne per la notte

PARIGI — Agli esteti più intransigenti, a coloro che golosamente rincorrono le svariate proposte della «rentrée», l'autunno di Parigi (quest'anno eccezionalmente clemente, quasi primaverile) offre la sua delicata gamma di riflessi e sfumature, cieli madreperlacei, fiammeggianti boulevards con sontuosi tappeti di foglie e ... l'atteso appuntamento con Leonor Fini che, dopo la lunghissima estate scorsa, ritorna puntualmente nella capitale, per esporre i suoi ultimi lavori.

La mostra, allestita fino al 31 dicembre alla galleria Proscenium, comprende undici tele e una decina di disegni, entrambi di proporzioni ridotte, che ben si adeguano alla limitata superficie espositiva del minuscolo locale, simile a uno scrigno (Erté lo predilige proprio per questo), e una sorprendente e vivace serie di ritratti fotografici delle numerose e successive presenze feline che hanno accompagnato, ispirandola, l'artista triestina.

Subito ci si accorge che Leonor Fini non ha ancora lasciato l'orientaleggiante e favoloso universo del «Racconto della 672.a notte» di



Hugo von Hofmannsthal, che aveva preziosamente illustrato lo scorso anno.

Le sinuose creature dai turbanti luccicanti, colte e fissate nello slancio della danza/arabesco o nel magico rituale di un arcano cerimoniale, sembrano sfuggite a una favola di cui possiamo soltanto carpire folgoranti attimi «sospesi», che nulla ci rivelano del racconto. Incorporee figure si librano negli spazi incontaminati, senza il peso della materia, evocate appena alla ribalta del supporto pittorico dall'opalescente tessitura dei colori translucidi e cristallini.

Sull'impalpabile e fantasmagorica scia di un microcosmo onirico, queste «Piccole insegne per la notte», così le ha definite l'artista, sono — senza ombra di equivoci — un'irresistibile «invitation au voyage» verso l'immateriale limbo dove costantemente ci aspettano al varco vecchi e nuovi fantasmi, mitici archetipi e le labili sequenze dell'inconscio.

Nell'arco dell'opera della Fini, forse questi lavori sono soltanto una parentesi; ma potrebbero anche essere l'avvio di una nuova fase legata a una visione più «segreta», ridotta all'essenzialità espressiva, che palesemente rifiuta le smaglianti seduzioni di un cromatismo squillante, continuando l'esplorazione (già iniziata lo scorso autunno con il racconto di Hofmannsthal) di un'indefinibile e conturbante ambiguità, che traveste solo le forme, con velati suggerimenti.

Chi preferisce la graffiante incisività dei disegni, può ritrovarla intatta nelle opere grafiche esposte, molto vicine nel tempo e nello spazio a quelle che corredavano una delle ultime raccolte (Les fruits de la passion), in cui l'eleganza e la grazia intrinseca del grafismo si fondono magistralmente all'acuminata crudeltà delle immagini.

Laura Cossutta

Sopra, un disegno della Fini per il «Racconto della 672.a notte» di Hofmannsthal.

LA «NOVITÀ HÉRODOTE»

Libri come coriandoli? Al contrario

In un momento di pesante crisi editoriale qual è quello attuale, inaugurare una nuova casa editrice può apparire un'impresa azzardata, se non addirittura inutile e dannosa: impresa azzardata di certo, se si deve dar retta (ma si deve davvero?) a tutti quei segnali che mostrano il libro schiacciato dai mezzi audiovisivi e destinato quindi a una fine magari gloriosa, ma non per questo meno inevitabile; e impresa forse inutile (se non dannosa) perché, fra i motivi della crisi, c'è anche il proliferare di titoli che compaiono sempre più fugacemente in libreria, pronti a essere dimenticati nell'arco di poche settimane; «libri come coriandoli», per usare la definizione di Livio Garzanti, che di editoria è certamente esperto.

Il rischio, insomma, è grosso. Eppure gli spazi per nuove iniziative non mancano, soprattutto se si è capaci di darsi confini precisi di interesse, se si evitano i tentativi velleitari. Proprio da queste premesse è nata da pochissimo tempo una nuova casa editrice che, senza troppe false modestie, gli organizzatori definiscono «di piccole dimensioni, ma destinata a occupare uno spazio significativo nell'editoria italiana».

Si tratta di «Hérodote», che proprio in questi giorni presenta i primi tre titoli in libreria, «La maschera del boia» (testi letterari italiani del XVI e del XVII secolo sulla figura del carnefice, curati da Franco Vazzoler), «Fabliaux» (racconti comici medievali, a cura di Gian Carlo Belletti) e infine «Il corvo bianco», miti e leggende degli Eschimesi, raccolti e presentati da Silvio Zavatti.

Entro la fine dell'anno, a questi primi volumi se ne dovrebbero affiancare altri tre, un testo finora inedito di Charles Fourier, «Lezione di geografia», curato da Massimo Quaini, un saggio di Vincenzo Vagaggini», «Le nuove geografie», e «Aguirre il traditore», collage di testi e documenti su uno dei più famosi, e feroci, conquistadores del XVI secolo, realizzato da Pier Luigi Crovetto ed Ernesto Franco.

Su sei titoli non si può certo tirare il bilancio di una casa editrice, oltre tutto neonata. Ma, partendo da queste prime uscite, è possibile comunque delimitare un campo — quello della storia e della geografia — e un modo di ricerca, basato sulla scoperta (scoperta di civiltà ricche e ignote, com'è è quella degli eschimesi, e scoperta di testi inediti, ed è il caso della «Lezione di geografia» di Fourier) e sulla rilettura.

Così, per esempio, Vazzoler (riproponendo alcuni testi di Alessandro Tassoni, di Giovanni Battista Della Porta e di altri autori italiani del XVI e XVII secolo, tutti sulla figura del boia) mette in risalto, da un lato, il fascino che sugli intellettuali ha questo assassino che lavora per la legge e, dall'altro, il rapporto fra la «maschera» del carnefice e la «verità» del potere.

A dimostrazione di questa linea, il direttivo editoriale di «Hérodote», formato per lo più da docenti universitari genovesi (Alessandro Baragona, Giorgio Bertone, Claudio Costantini, Pier Luigi Crovetto, Piero Pagliano, Massimo Quaini e Francesco Surdich), ha articolato la produzione della nuova casa editrice in quattro collane che riflettono gli interessi per il viaggio e l'esplorazione («Le carte del viaggio», «Biblioteca Hérodote»), la proposta di testi letterari inediti o poco conosciuti in Italia («Le parole e la storia») e infine — altro dato che caratterizza «Hérodote» — l'attenzione alle opere più interessanti della produzione universitaria italiana e straniera («Paperbacks Università»). Infatti, al direttivo editoriale della casa editrice che ha sede fra Genova e Ivrea, si affianca già adesso un collettivo redazionale molto ampio, di cui fanno parte docenti di diverse università.

Certo, fondare una nuova casa editrice resta un'impresa azzardata e rischiosa, ma i membri del direttivo editoriale, presentando l'iniziativa, sottolineano che «il piano traduce una scelta di politica culturale che non nasce da idealismi, ma dalla identificazione di un preciso ambito di produzione, di ricerca, di competenza specifica». Come dire, tutto il contrario dei libri come coriandoli.

Maria Teresa Carbone

Terracotta: così umile così superba

TRIESTE — La ceramica: manufatto artigianale e di «umile» ricerca estetica, è ancor oggi un procedimento artistico conosciuto quanto ignoto. Un'opportuna verifica, in «presa diretta», è stata offerta con l'allestimento (a «La Scelta», a Trieste, in viale D'Annunzio) di una mostra di ceramiche del vicentino Enrico Stropparo: una sessantina di opere recenti (ciotole, piatti da parete, vassoi), tutte in terrecotte dalle colorazioni diverse, ma tipiche per i materiali impiegati.

Enrico Stropparo, giovane del '53, diplomato a Venezia ove attualmente insegna discipline plastiche all'Istituto d'Arte, è già un artista affermato: ha infatti esposto alla Biennale di Venezia e alla Triennale di Milano, confrontandosi pure nell'agguerrita Biennale d'arte della ceramica di Gubbio, e altrove.

La particolarità delle terrecotte di Stropparo, è data dai motivi di intarsio, realizzati pressando nell'impasto di base i vari elementi decorativi, in argilla o variati nel loro cromatismo con l'aggiunta di ossidi diversi; impasto che, una volta essiccato e cotto a mille gradi, si realizza in oggetti unici, accomunati tra loro soltanto dalla piacevolezza del materiale.

L. D.

La rassegna dei libri

Il potere del papa-re

Dopo più di un secolo dalla fine dello stato pontificio rimane ancora aperto e attuale il problema di una presenza del papato nella storia politica dell'Italia e dell'Occidente. La ricerca di Paolo Prodi, «Il sovrano pontefice» (il Mulino, pagg. 422, lire 25 mila), si muove sul periodo di sviluppo e di ascesa dello stato pontificio — dalla metà del Quattrocento alla metà del Settecento — per cogliere quegli elementi che hanno caratterizzato una nuova simbiosi tra potere spirituale e potere temporale, continuata anche nei secoli successivi, seppure in fase di lento declino.

La tesi che emerge dall'indagine di Prodi è che con la formazione di uno stato territoriale di tipo moderno il papato si è inserito in modo attivo e diverso nella trasformazione della civiltà occidentale: l'unione del potere politico di tipo tradizionale con la potestà di istruire e formare i sudditi ha portato a un modo nuovo e allargato di concepire e di vivere la politica, modo nuovo che è uno degli elementi alla base dello sviluppo dello stato moderno.

Nel sovrano pontefice, nel papa/re, e naturalmente nella curia e nei suoi organi di governo, potere spirituale e potere temporale non vengono semplicemente accostati o sovrapposti, ma danno luogo a una sintesi nuova in cui la dimensione della politica viene potenziata e ampliata in direzione di settori sempre più vasti della vita sociale.

Lo stato moderno si costruisce sopra tale sintesi, anche se ingloba questi diversi aspetti attraverso un procedimento complesso di secolarizzazione e laicizzazione: i conflitti che si aprono fra stato e chiesa non sono quindi semplicemente un prolungamento delle tensioni tipiche dell'età medioevale tra l'universalismo del papato e l'affermazione del particolarismo statale, ma sono anche l'espressione di un rapporto di tipo nuovo in cui ogni sovrano tende a rivendicare la propria vocazione a essere, a imitazione stessa del papa, sovrano e pastore del proprio popolo.

Si assiste quindi a un processo di sacralizzazione della politica, di inglobamento della politica in una sfera religiosa, e contemporaneamente di laicizzazione della religione stessa, con la trasposizione sul piano della chiesa di spinte e esigenze derivate dalla società secolare.

In tutto questo processo il papato, per la sua doppia figura e la sua doppia «anima», ha svolto una funzione attiva, e non soltanto il ruolo passivo attribuitogli dalla storiografia tradizionale. La ricerca di Prodi cerca di cogliere diverse linee di questa funzione nella costruzione dello stato pontificio: nel formarsi dell'immagine del papa come sovrano, nello sviluppo degli organi di governo e di amministrazione, nel rapporto tra chierici e laici nella monarchia papale, nella compresenza delle esigenze di governo della chiesa universale con le necessità di politica estera del papa/re.

Il punto di approdo non è una conclusione, ma il quesito sul significato di questo processo nel momento attuale, nella crisi dello stato moderno e delle chiese territoriali nate dalla riforma e dalla controriforma.

Roberto Francesconi

***

Alfonso Caso: «Il popolo del sole» — Feltrinelli editore, pagg. 128, lire 10 mila.

Arti, religione, usanze, pratiche magiche: un quadro complessivo delle credenze degli Atzechi che Alfonso Caso (nato nel 1896 a città del Messico, e già direttore del Museo nazionale di quella città) analizza attraverso l'esame di celebri codici e monumenti archeologici.

Dal cassetto di Saviane

Facilmente si potrebbe dare a questa nota sull'ultimo libro di Giorgio Saviane il titolo: «Saviane ultimo e primo», come si fa per solito a proposito di un autore che pubblichi il romanzo — o uno dei romanzi — che ha tenuto per una vita nel cassetto.

«Il tesoro dei Pellizzari» (Mondadori, pagg. 224, lire 10 mila) si dichiara come il libro della giovinezza dello scrittore veneto/fiorentino, racconta i suoi anni più antichi (o, meglio, meno giovani, per fare meno torto all'età dell'interessato) e viene offerto ora al pubblico dei lettori, corretto e curato dalla matura disponibilità dei suoi mezzi espressivi.

Alla lettura si ha però l'impressione che il libro esca, più che non da un verde cassetto di archiviati esordi, da un'astuta retrospettiva composta a mo' d'antologia personale dei propri motivi più cari e più vari.

Nessun dubbio che il tema generazionale la faccia da padrone; che il perno sia la solida e consolidata presenza della vecchia casa natale con tutto il suo minuto popolo di nonni, figli e figlie, generi e nipoti; che il passato esistenziale dell'autore animi l'uno contro l'altro decenni adolescenti e giovanili in trascinante trapasso verso anni di maturità, di crescita temporale e morale, ideologica e psicologica, dall'avvento del fascismo, alla lotta partigiana, alle radiose giornate della Liberazione.

Ma a tal punto si diramano, sul tronco della storia familiare e nazionale, i temi che hanno nutrito la precedente decina di libri di Saviane, e il risultato non è più quello d'una disparata anche se un po' profetica opera prima, bensì quello d'un risolto mosaico di ricordi rivissuti attraverso il presente della scrittura. «Il tesoro dei Pellizzari», allora, ci fa pensare a un retrovisivo specchietto memoriale che lo scrittore utilizza per il suo odierno frutto d'esperienze.

Ma il libro è qui, nella sua durata reale, e poco importa se da esso sono individuabili gli innesti de «Le due folle» (1957) o de «L'inquisito» (1961), de «Il passo lungo» (1965) o de «Il mare verticale» (1973), di «Eutanasia di un amore» (1976) o dei tanti — sparsi o raccolti — racconti; o non piuttosto valga il ragionamento che siano stati questi romanzi, nel loro successivo disporsi in provvisoria opera omnia, a mettere Saviane in condizioni di presentarci il suo vient-de-paraître come il suo più solido e stagionato «debutto».

A noi basti il reticolare campionario di caratteri, le scansioni dei tempi brevi e lunghissimi delle baruffe familiari o dei rivolgimenti patri, i quadri sociali che mutano, in rapida evoluzione, l'ottusa e «serenissima» borghesia degli «schei» stile Anni Venti, verso l'incerto e sollecitante tessuto comunitario nel giro degli anni a nuovo corso.

A noi bastino le anse narrative, le cascate dialogiche tra personaggi, il pieno e lento procedere del romanzo come corso d'acqua che s'impadronisca via via delle rive e degli alvei della memoria e della storia; i casi d'una famiglia a virile matriarcato e quelli d'una nazione in lotta; gli incontri e gli scontri di interesse o di classe, e quelli dei singoli in gara fra loro (ora per un distintivo sociale, ora per un'affermazione di personalità, ora per un'idea politica, ora per un principio morale).

Claudio Toscani

***

Gino Lubich: «Massimiliano Kolbe - numero 16670» - Edizioni Messaggero, pagg. 223, lire 6000.

Carlo Fruttero e Franco Lucentini: «La cosa in sé» - Einaudi editore, pagg. 96, lire 5000.

CRONACHE DEL NORD - EST

L'UNIONE DEGLI ITALIANI CHIEDE IN UN DOCUMENTO LA REVISIONE DELLE RESTRIZIONI

«Non diventi il muro di Berlino il confine più aperto d'Europa»

Denunciato il pericolo che l'interruzione dei rapporti con l'Italia causi l'estinzione del gruppo etnico

FIUME — L'isolamento che può portare all'assimilazione e quindi alla scomparsa del gruppo italiano in Istria e a Fiume: questo il pericolo denunciato dal presidente dell'Unione degli italiani, Mario Bonita, in riferimento alle conseguenze della tassa sugli espatri imposta in Jugoslavia.

Bonita ha parlato nel corso di una riunione della presidenza dell'Unione, svoltasi ieri a Fiume, riferendo anche degli incontri avvenuti a vari livelli da delegazioni della comunità italiana con esponenti politici e di governo jugoslavi.

Il pericolo insito nella «brusca interruzione» dei rapporti tra il gruppo etnico italiano e la nazione d'origine — è stato sottolineato da Bonita — diventa ancor più grave vista l'esiguità numerica di questo gruppo nazionale.

Le massime istanze politiche della Jugoslavia — ha detto il presidente dell'Unione — hanno sempre indicato nella comunità italiana in Istria un importante fattore di ponte con l'Italia, vero e proprio promotore di quel dialogo e di quella apertura che hanno portato alla feconda instaurazione di rapporti nuovi fra i due paesi confinanti, alla creazione di forme di collaborazione che non hanno precedenti e che hanno coinvolto con successo le popolazioni delle regioni contermini ed anche di territori più vasti.

L'Unione degli italiani — ha concluso Bonita — non è sola a sostenere la battaglia per la modifica radicale dei provvedimenti che non interessano soltanto gli oltre centomila possessori di lasciapassare, ma l'intera popolazione delle regioni confinanti e soprattutto l'intera comunità italiana senza discriminazioni fra ex zona B e il resto dell'Istria e del Quarnero.

Sulla base di questa relazione di Bonita la presidenza dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume ha approvato un documento nel quale si auspica una maggiore sensibilità ed una elasticità degli organi federali nel considerare le situazioni specifiche come quella in cui si sono venuti a trovare i connazionali.

Si sottolinea nel contesto che il gruppo nazionale italiano, attualmente sottoposto a una divisione in tre categorie — ex zona B, Slovenia e resto dell'Istria, con conseguenti discriminazioni — deve essere trattato unitariamente.

Quindi respinge eventuali privilegi e facilitazioni per una parte, chiedendo invece energicamente una considerazione globale. Le soluzioni, inoltre, non dovrebbero fare discriminazione fra enti e singoli cittadini perché, è stato sottolineato, è l'insieme dei rapporti organizzato e individuali che costituisce il canale di comunicazione con la patria d'origine. Gli intrecci di parentela sono numerosi fra le due parti di confine, ed il libero movimento delle persone è alla base della collaborazione fra le istituzione. Si tratta in fondo di salvaguardare rapporti che andavano sviluppandosi da decenni a cavallo di un confine che ormai non era più considerato tale, e che non dovrebbe trasformarsi ora in una specie di muro di Berlino.

L'Unione degli italiani indica varie alternative di soluzione, che tengono tutte in considerazione l'unitarietà del gruppo etnico: in particolare la concessione all'Unione stessa ed alle singole comunità degli italiani, ai singoli comuni o a un qualsiasi altro orgnaismo regionale o locale di ampie competenze in modo che le uscite anche individuali dei connazionali vengano al massimo liberalizzate.

PRIMI SCHIERAMENTI PRE-CONGRESSUALI

Biasutti si candida alla segreteria Dc?

Come alternativa alla leadership morotea

TRIESTE — «Si tratta di costruire un'alternativa ai morotei; per quanto mi riguarda, non esiterei a lasciare gli incarichi alla Regione se mi si prospettasse la segreteria regionale del partito»: così ha dichiarato, a quanto risulta, l'assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Biasutti nel presenziare — quale consigliere nazionale e quale forzanovista — a una riunione a Trieste dei forzanovisti e dei «giovani dorotei» locali, coagulatisi in un'unica lista (denominata «Solidarietà e impegno per Trieste - Nuova alleanza democratica») in vista del congresso regionale della Dc.

Di tale riunione dà peraltro comunicazione una nota sottoscritta dai «giovani dorotei» Calandruccio e Cernitz e dai forzanovisti Locchi e Luccarini, che nell'ultima seduta del comitato provinciale si sono astenuti sul documento proposto dalla segreteria, che risulta così sostenuta da una maggioranza formata da morotei, dorotei, andreottiani e basisti. Secondo la nota, dalla riunione è scaturita, come «unica linea percorribile per la Dc a Trieste», quella dell'alleanza con la LpT e con i partiti laico-socialisti.

«La città ha bisogno in questo momento — continua la nota — soprattutto di unità e di stabilità per contare di più nella regione e nel paese: solo attraverso maggioranze e giunte stabili sarà possibile avviare a soluzione i problemi di Trieste».

Anche il congresso regionale «dovrebbe poter svolgersi in modo unitario, sia per la linea sia per la gestione del partito, a patto che si proceda però all'aggregazione di una nuova classe dirigente che passi attraverso le attuali componenti interne e le superi».

Anche Biasutti, pur sostenendo l'opportunità di uno schieramento alternativo ai morotei, ha parlato di «accordi unitari».

INIZIATIVA EUROPEA

Nascerà a Trieste il manuale «Il medico e i diritti dell'uomo»

TRIESTE — Si terrà nel capoluogo giuliano con inizio nel pomeriggio di lunedì 13 dicembre, una riunione «a porte chiuse» degli esperti incaricati dal Consiglio d'Europa di curare la pubblicazione del manuale «Il medico e i diritti dell'uomo».

La decisione di privilegiare Trieste quale sede si deve all'iniziativa dell'Istituto internazionale di studi dei diritti dell'uomo, presieduto da Vincenzo Buscema, che è riuscito così a garantire la presenza in città — a distanza di tre mesi dalla venuta della Commissione giuridica dell'assemblea parlamentare del consiglio — di altri esponenti comunitari, tra cui Jean Pierre Massué.

Nel corso dei lavori, la Commissione esaminerà in seconda lettura i testi elaborati dagli studiosi che firmeranno le varie «voci» del manuale e predisporrà il calendario delle riunioni per il 1983. Secondo una dichiarazione di Buscema, è previsto che la revisione dei testi venga perfezionata entro i prossimi mesi e che il volume sia ufficialmente presentato nell'autunno del prossimo anno a Trieste.

«Il medico e i diritti dell'uomo» è un autentico codice di deontologia medica, che si pone l'obiettivo di contemperare con chiarezza decisioni di carattere tecnico-professionale con i «diritti» del paziente e rispettivamente del medico.

Vi si affrontano, infatti, temi di scottante attualità, che sono con sempre maggiore frequenza fonte di dibattiti e serrati confronti: l'eutanasia, il trapianto degli organi, il problema della droga, l'aborto, la sterilizzazione, l'inseminazione artificiale, il diritto-dovere dell'assistenza alle popolazioni bisognose eccetera.

Il manuale nasce su iniziativa del Consiglio d'Europa (Divisione dell'insegnamento superiore e della ricerca) e verrà «raccomandato» ai governi degli Stati membri come strumento scientifico di base per l'accensione dell'insegnamento dei «Diritti dell'uomo» nella facoltà di Medicina e chirurgia e nelle scuole interessate in attesa che l'iniziativa sia estesa ad altre facoltà scientifiche.

RESPONSABILI DEL SETTORE A PORDENONE

Coordiniamo le Fiere da fare nella regione

PORDENONE — La regolamentazione dei programmi delle rassegne fieristiche, una più seria condotta operativa nell'ambito delle singole fiere, un migliore raccordo con il mondo operativo: questi gli obiettivi dei quali si è discusso nel corso di un incontro di carattere quasi «storico» svoltosi a Pordenone tra i dirigenti degli enti fieristici della regione. Le Fiere di Trieste e di Udine erano rappresentate dai segretari generali, rispettivamente Tamaro e Sartor.

I rappresentanti degli enti fieristici hanno concordato tutti sulla necessità di un raccordo più frequente con l'assessorato alle fiere, presieduto dall'assessore Bartoli, al fine di facilitare l'indirizzo di regolamentazione che fa capo ad un comitato di coordinamento, composto di 22 membri che si riunisce due volte all'anno.

Nella riunione si è parlato anche delle singole realtà, dei futuri programmi di lavoro, del calendario dell'83, argomento questi affrontati tutti alla luce di una reciproca ed intensa collaborazione.

Quanto prima i rappresentanti degli enti fieristici chiederanno un incontro con l'assessore Bertoli, al quale illustreranno le risulatnze emerse.

Al termine dell'incontro è stato sottolineato come, per scongiurare il pericolo di manifestazioni «selvagge» e poco serie promosse da privati, una delle condizioni di verifica della serietà operativa da parte dell'assessorato alle Fiere sia legata alla lettura dei bilanci.

IL VICE DIRETTORE DELL'ENEL SULL'IMPIANTO TERMOELETTRICO A CARBONE

«O la centrale subito o non produciamo più»

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia viene prodotto circa il 75 per cento dell'energia necessaria. Tra dieci anni, nel 1992, sarà indispensabile avere a disposizione almeno 10 miliardi di chilovattore. E se non venisse costruito in tempi brevi l'impianto termoelettrico a carbone, previsto dall'Enel, il deficit in campo energetico sarebbe pari al 27 per cento.

Che fare, prima che la nostra regione esca definitivamente dal giro della grande produzione industriale? Se lo è chiesto anche il vicedirettore dell'Enel, Mario Da Col, durante una conversazione al Lions Club. E la fotografia agli infrarossi della situazione energetica non lascia certo enormi speranze.

«L'era del petrolio facile è ormai terminata — ha detto Da Col — Basti pensare ai prezzi sempre più alti e alla difficoltà di reperire l'oro nero. Però nel nostro paese nessuno ha ancora capito questa realtà».

Dopo le premesse generali, indispensabili ad inquadrare l'urgenza del problema, Da Col si è soffermato ad illustrare la progettata centrale a carbone. Nella graduatoria dei luoghi prescelti come sede in testa è Monfalcone, seguito dalle foci del Timavo, Brancolo, Fossalon e la zona di San Giorgio di Nogaro. L'impianto dovrebbe avere, in un primo tempo, due gruppi di 600 megawatt ciascuno. In seguito se ne dovrebbero aggiungere altri due. Per alimentare la centrale sarebbero indispensabili almeno due tonnellate e mezzo di carbone.

«La scelta di Monfalcone — ha ricordato Da Col — farebbe risparmiare circa 200 miliardi. Certo, sarebbero indispensabili delle modifiche ai fondali del porto, per permettere le operazioni di scarico del carbone. Se invece venisse costruito un reattore nucleare basterebbe un autotreno al giorno per rifornire la centrale. Però le 400 tonnellate di ceneri di carbone, in un anno, potranno essere reimpiegate in varie opere civili».

La costruzione dell'impianto ha bisogno di sette anni di lavoro. E, una volta funzionante, richiederebbe uno staff di 340 persone. «Bisogna fare presto — ha concluso Da Col — prima che sia diventato drammatico il problema dell'energia».

Si farà l'autodromo in Friuli

UDINE — Si farà l'autodromo in Friuli. La notizia, che non può non fare piacere negli ambienti sportivi e in particolare in quelli dei motori è trapelata nel corso di una riunione tra i presidenti delle Comunità montane del Gemonese, Valent, delle Valli del Torre, Sinicco, e di quella collinare, Melchior, i sindaci di Artegna, Merluzzi, di Buia Molinaro, oltre al presidente dell'Automobil club di Udine, Asquini.

L'imianto dovrebbe sorgere in una vasta area di oltre 400 mila metri quadrati che comprende i territori dei comuni di Artegna e Buia.

La riunione ha avuto luogo nella sede del municipio di Buia.

■ PROPOSTA DI LEGGE — Il gruppo consigliare regionale del Pci ha presentato una proposta di legge per garantire il finanziamento dei corsi di orientamento musicale.

QUASI PRONTO IL PRIMO TRONCONE DELLA SEGGIOVIA LAGHI D'OLBE

Per le feste a Sappada si scierà vicino ai 2000

SAPPADA — Viaggia a pieno ritmo l'arrampicata di Sappada verso quota duemila. La nuova seggiovia per la conca dei laghi d'Olbe (m 2166) è in fase di avanzata costruzione e già prima di Natale gli sciatori potranno servirsi del primo troncone, quello che collega Sappada all'altura di Miravalle. La pista è già pronta, compreso il collegamento con il vecchio tracciato di Monte ferro, mentre gli impianti dovrebbero essere collaudati proprio in questi giorni.

Il progetto Laghi d'Olbe, realizzato con larga partecipazione anche pubblica dalla società «Sappada duemila», mira al decollo turistico invernale di un centro rimasto ancorato ai vecchi impianti degli anni Sessanta. A Laghi d'Olbe la neve dura sette mesi all'anno e le piste di collegamento con il centro abitato (mille metri di dislivello) è tutta in battuta di sole. Un paradiso che consentirà a Sappada di rientrare nei ranghi dei grandi centri turistici delle Alpi Orientali.

In undici mesi, i lavori hanno fatto passi da gigante. La strada per i laghi è già stata ultimata (servirà d'inverno come pista di ritorno al centro abitato), il tronco Sappada Miravalle sta per essere collaudato mentre il secondo troncone potrà entrare in funzione entro il marzo dell'83 (sono state già ultimate le opere murarie, mentre sono in corso di sistemazione i piloni e le rulliere).

Alla stazione di partenza, interrata secondo modernissimi sistemi, funzionerà tra una settimana l'ufficio vendita ski pass e quello della società «Sappada duemila». È stata anche realizzata una linea elettrica che porterà la corrente a ventimila volt da Sappada ai laghi per far funzionare le sciovie che saranno costruite a partire dalla stazione di arrivo. Questi impianti, con un self service, potranno lavorare già nella prossima stagione.

L'iniziativa, come succede spesso, è cresciuta fra le polemiche, ma a questo punto tutti sono del parere che remare contro un'iniziativa pronta a decollare costituisca un danno per l'intera collettività. Il Pci a esempio ha criticato la celerità con la quale sono stati eseguiti i lavori, in barba — si è detto — ai permessi e alle autorizzazioni, ma ora ammette che fermare i lavori «sarebbe davvero aggiungere la beffa al danno». Quel che conta ora — si afferma — è che tutto cammini nel rispetto delle leggi e dell'ambiente.

P. R.

CONGRESSO REGIONALE A PORDENONE

Sempre più pensionati sempre meno artigiani

PORDENONE — In regione ci sono più di 10 mila artigiani pensionati. Dei loro problemi, soprattutto quelli di natura pensionistica, si è parlato in occasione del primo congresso regionale della categoria.

Quale futuro attende l'artigiano anziano? Alla domanda ha tentato di rispondere dapprima il dott. Maurizio Lucchetta, segretario della Federazione regionale della categoria. A suo giudizio sono due gli elementi che giocano a sfavore dell'anziano: l'emarginazione e la scarsità di reddito. Per quanto concerne la grande conquista sociale del diritto alla pensione, questa, secondo Lucchetta, non è uguale per tutti.

«La grande disparità del nostro sistema pensionistico — ha aggiunto il relatore — fa in modo che vengano elargite pensioni da favola e pensioni da miseria». Quindi il segretario della Federazione regionale ha detto che in base alle tendenze previste per il prossimo ventennio, la spesa per le pensioni a fine secolo raggiungerebbe il 19 per cento del reddito nazionale, circa sette punti in più di oggi.

Dopo Lucchetta è stata la volta di Luciano Sacchetti, presidente della Federazione regionale. Questi ha anzitutto ricordato che le pensioni attuali, che si aggirano sulle 210 mila lire mensili moltiplicate per il numero crescente di pensionati, richiede una mole di liquidità che difficilmente può essere assorbita dagli artigiani attivi. Per pagare i pensionati artigiani della regione occorrono circa 22 miliardi all'anno, che corrispondono ai contributi pagati dagli artigiani attivi».

In poche righe

Assemblea dei lavoratori P.I.

UDINE — Un'assemblea aperta a tutti i lavoratori della pubblica amministrazione della regione è indetta dalla segreteria regionale Cgil-Cisl-Uil per oggi alle 9 nell'aula magna dell'istituto Zanon di Udine. Sarà discusso il problema dei rinnovi dei contratti della categoria, scaduti ormai da un anno.

Dipendenti regionali Undel-Uil

TRIESTE — Oggi alla Camera confederale del lavoro di Trieste, in largo Papa Giovanni XXIII 6, avrà luogo la tradizionale assemblea annuale dei dipendenti regionali iscritti all'Undel-Uil.

In tale circostanza verranno affrontati i temi riguardanti la categoria e, in modo particolare, i problemi attinenti al contratto di lavoro scaduto ormai da un anno

Problemi dell'informazione

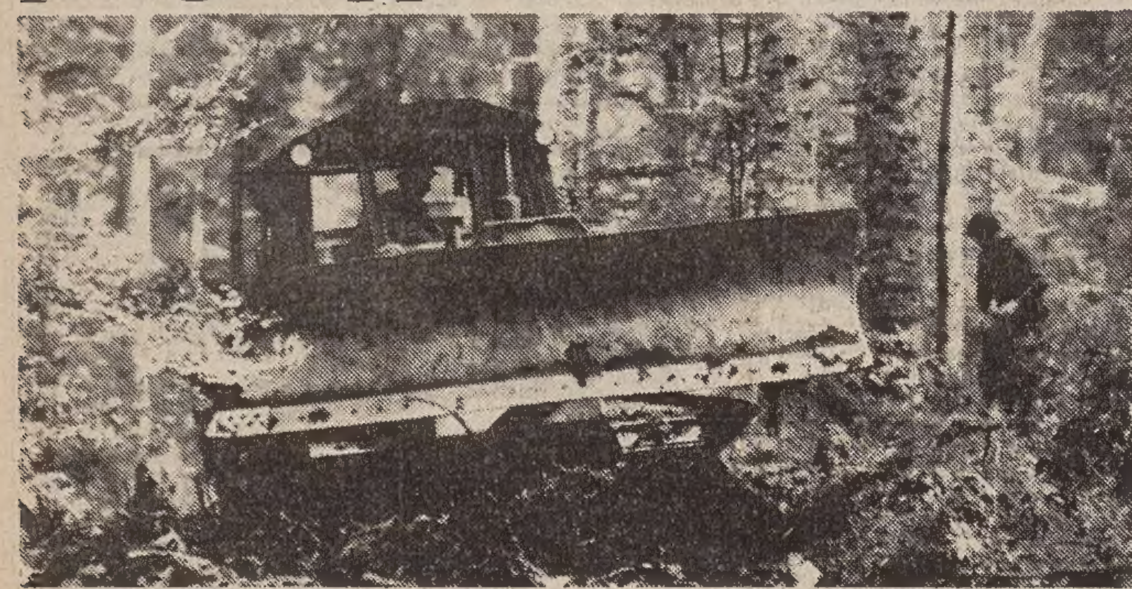
PORDENONE — Prosegue alla casa dello studente di Pordenone la serie di incontri promossi dal Centro iniziative culturali e dedicata ai problemi dell'informazione. La prossima conferenza avrà luogo questa sera alle 18: la relazione verrà tenuta dal dott. Giuseppe Nava segretario dell'organizzazione sindacale dei giornalisti radiotelevisivi che parlerà sul tema «Come si fa l'informazione».

Nuovo nebbione all'aeroporto

RONCHI — Una fitta coltre di nebbia si è calata nella tarda mattinata sull'aeroporto regionale di Ronchi: è stato cancellato il volo per Milano delle 13 mentre, quello proveniente dal capoluogo lombardo è atterrato a Venezia. Verso le 14 lo scalo è stato nuovamente riaperto.

A MILLE METRI DI ALTITUDINE TRA I BOSCHI DI PIANI DI LUZZA

Nuovo anello a Forni Avoltri per gli appassionati di fondo



UDINE — Forni Avoltri avrà un anello per lo sci di fondo e Piani di Luzza, ai piedi del monte Tuglia, tra i ~~boschi di~~ Runchs e Tops, a circa mille metri di altitudine.

Lo sta costruendo il Comune, che in questi giorni, con l'intervento dei mezzi messi a disposizione dalla compagnia del genio pionieri «Julia» di Gemona, ha ampliato e migliorato la pista del bosco di Tops, portandola a una lunghezza complessiva di dieci chilometri e a una larghezza di tre metri.

Il vice sindaco di Forni Avoltri, Del fabbro, si è incontrato con l'assessore regionale allo sport, Bomben, per discutere dell'iniziativa; ha illustrato il suo valore nell'ambito del turismo e dello sport invernale, facendo anche presente la necessità di ottenere un contributo per la realizzazione. Bomben ha assicurato l'appoggio della Regione.

Nella foto: ruspa al lavoro.

QUESTIONI DI PROPRIETÀ LETTERARIA MOVIMENTANO LA VITA DI PAESE

«Galeotto fu il libro e chi lo scrisse» disse un giorno il sindaco di Povoletto

UDINE — *«Quel libro — dice il sindaco di Povoletto, Angelo Compagnon — non doveva proprio essere pubblicato così. Ma non finisce qui».*

Il libro è il secondo volume della «Storia di Povoletto», scritto da Walter Ceschia ed edito da Roberto Vattori. La proprietà letteraria è stata rivendicata dal Comune friulano, che ha citato in giudizio autore ed editore. Il pretore di Udine ha cercato di favorire una transazione, ma sul più bello ogni accordo si è rotto. Così il tandem Ceschia-Vattori ha presentato il suo libro a Udine, l'altra sera, non senza qualche accenno, polemico alle vicende che, secondo il sindaco, sono tutt'altro che finite.

La «storia» della Storia di Povoletto comincia nel 1978. Walter Ceschia, uno studioso locale, e l'allora sindaco Ballico si accordano per una pubblicazione della quale nel 1980, poco prima delle elezioni amministrative esce il primo volume. Sulla copertina c'è, bello in grande, lo stemma del Comune.

Cambia sindaco, viene eletto Compagnon, anch'egli democristiano. Nell'autunno dello stesso anno Ceschia, sulla base degli accordi con il predecessore, consegna il manoscritto del secondo volume. Passano i mesi e all'autore non giunge nessun segnale. Sollecita la pubblicazione, ma il sindaco sembra tergiversare: forse, secondo i maligni, intende stamparlo e distribuirlo nell'85, prima delle elezioni amministrative.

Ceschia si riprende il manoscritto, incontra Vattori, decidono di fare da soli. Un paio di mesi fa il secondo volume — dall'Unità ai giorni nostri — vede la luce: copertina e frontespizio sono uguali, nella grafica, al primo volume. La reazione del sindaco è immediata: «Un privato non può utilizzare senza autorizzazione lo stemma del Comune», afferma. E ricorre al magistrato, bloccando la presentazione del libro e la sua diffusione. Le parti discutono, c'è un piccolo braccio di ferro, poi sembra che si giunga a un accordo in via stragiudiziale: il Comune acquisterà tutte le duemila copie del volume, procedendo alla distribuzione in proprio.

Ma l'ipotesi di accordo va alla deriva. «Non ho capito perché», dice Vattori. «Un no non mi è mai stato detto». Da parte sua Compagnon sostiene che tutta la questione ruota su un problema di fondi: «Avevamo in bilancio per il 1981 dieci milioni per il secondo volume. Ma l'amministrazione si è trovata a far fronte a esigenze prioritarie, abbiamo dovuto racimolare 200 milioni per asfaltare alcune strade».

E adesso? «Ceschia e Vattori hanno voluto fare di testa loro. Io devo tutelare gli interessi dell'amministrazione: oltre allo stemma, non dovevano usare lo stesso titolo. Poi vi sono pubblicati senza autorizzazione documenti e foto di proprietà comunale. Insomma le carte bollate non sono finite».

Paolo Stefanato

GIORNALE DI TRIESTE

APPELLO AI PARTITI ALLEATI

Psdi: «Città alla deriva» Ultimatum per le giunte

I socialdemocratici minacciano di rompere gli accordi Usl, Acega e Teatro Stabile: tre «casi» sotto accusa

La città non può abbandonarsi a una deriva economica e politica, e ciò a causa di una guida spesso inesistente e comunque disarmonica: è quanto afferma in una nota il direttivo provinciale del Psdi, facendosi interprete — quale componente delle giunte formate dalla LpT e dai laico-socialisti — di una situazione di acuto disagio quale si va registrando all'interno di tali coalizioni. Di qui il conferimento da parte del direttivo socialdemocratico alla propria segreteria del mandato di «appurare con il Psi, il Pri e il Pli la possibilità di un'azione comune, tesa a dare una guida alla città e nuovo slancio alla sua dissestata economia».

Secondo il Psdi tale prospettiva può attuarsi «instaurando un nuovo rapporto sia con la LpT sia con la Dc, la cui preminenza in sede regionale e governativa è oggi condizione necessaria per la realizzazione delle provvidenze di cui Trieste ha disperata e urgente necessità. In diversa ipotesi, il Psdi si riserva in tempi brevi di riconsiderare la propria posizione scindendo la propria condotta da responsabilità che non intende condividere in quanto dannose per la città».

L'iniziativa del Psdi prende le mosse dalla situazione venutasi ultimamente a creare in seno all'Unità sanitaria locale, all'Acega e al Teatro stabile.

«Pur condividendo la richiesta di assunzione di 550 operatori sanitari per l'apertura dell'ospedale di Cattinara, il Psdi ritiene, anche alla luce dell'irreperibilità a breve termine di tutto il personale qualificato, che la questione abbia assunto toni di asprezza polemica tali da provocare — continua la nota — conseguenze inaccettabili e sproporzionate alla reale dimensione del problema quali l'attuale stato di paralisi dell'Usl e le dimissioni del suo presidente».

«Uguale situazione di disagio — secondo il Psdi — viene denunciata all'Acega, dove disservizi tecnici e scelte gestionali non ottimali concorrono a creare uno stato di grave tensione con l'utenza e i presupposti di un futuro dissesto finanziario». Per quanto riguarda infine il Teatro stabile, il Psdi denuncia «la grave crisi del consiglio d'amministrazione, la cui maggioranza non accetta la nomina della signora Cominotti alla presidenza, essendo essa frutto di un colpo di testa del sindaco, irriguardoso sia sul piano politico che gestionale».

«Sono tre episodi — rileva il Psdi — di una lunga serie di stati di malessere che vanno ricondotti a un'unica matrice: la totale assenza di una guida politica cittadina degna di questo nome. Il Psdi non ha ricette miracolose da indicare. Non può cambiare la natura della LpT, i cui esponenti piccoli e grandi ritengono di realizzarsi ognuno per proprio conto e possibilmente in contrasto con i partiti alleati. Né può richiedere alla Dc di appoggiare la politica delle maggioranze, o meglio delle minoranze, al potere perché, obiettivamente, essa è oggi come oggi una forza d'opposizione».

«Il Psdi può fare appello però agli altri partiti laico-socialisti perché considerino se è il caso di lasciare che la città si abbandoni alla deriva economica nazionale di segno negativo, con una propria accelerazione causata da una guida politica spesso inesistente e sempre disomogenea nei suoi presupposti e finalità». Di qui appunto la proposta di verificare, intanto fra laico-socialisti, un'ipotesi di superamento di una situazione di acuto disagio come l'attuale.

DENUNCIA DI ROSSETTI (PCI)

«Troppe iniziative segnano il passo»

«Le inconcludenti trattative per gli enti locali triestini sono giunte ormai al terzo mese — protesta il segretario regionale del Pci, Giorgio Rossetti — mentre segna tuttora il passo qualsiasi iniziativa per il risollevamento della città da una gravissima crisi economica».

I problemi di Trieste, «irrisolti da anni», si sono aggravati — secondo Rossetti — in quest'ultimo periodo, nonostante l'annuncio di «pacchetti toccasana» e di impegni per il rilancio dell'operazione integrata Trieste-Europa, per l'autonomia speciale per Trieste, per la zona franca integrale, perfino per una proposta di legge speciale per Trieste come quella di cui parla ora la LpT». «Ma nessuno garantisce che anche questa proposta non faccia la stessa fine di quella che proponeva di trasformare il porto in un'agenzia da affittare o di quella sulla tutela degli sloveni che attendiamo sempre di veder ripresentata da parte della Lista».

«In questo momento — continua Rossetti — più che di fantasia ci sarebbe bisogno di concretezza. E da questo punto di vista stupisce la totale assenza di riferimenti a un provvedimento molto concreto, di cui tutto il resto della regione parla e che riguarda i 300 miliardi già stanziati dal Parlamento nell'ambito della legge che rifinanzia la ricostruzione del Friuli, specificamente destinati allo sviluppo e al riequilibrio delle zone extra-terremoto».

«Tale stanziamento — sottolinea Rossetti — è stato introdotto su proposta del Pci e dei suoi parlamentari, che sono riusciti a superare le iniziali resistenze di altre forze, poi dichiaratesi d'accordo. Ora non c'è dubbio che Trieste, assieme a Gorizia, è oggi una delle zone più colpite dalla crisi e quindi ha pieno titolo chiedere contributi su questo stanziamento. Ma a Trieste nessuno, escluso il Pci, sembra essersi accorto di questa immediata disponibilità di mezzi, per il cui utilizzo sono tuttavia necessari precisi progetti».

«Dico questo — conclude Rossetti — non per segnalare particolari titoli di merito dei comunisti, ma per rilevare l'urgenza di una discussione che non ci faccia perdere quest'occasione che avrà la sua definizione in tempi abbastanza stretti. È opportuno che si apra un immediato dibattito tra le forze cittadine, sia politiche che sociali, e che questo dibattito trovi rapido riscontro negli stessi enti locali triestini».

«Vertice» alla Dc sui 300 miliardi

La Dc triestina dibatterà al proprio interno la posizione che i suoi rappresentanti sosterranno nelle varie sedi istituzionali sul piano regionale di sviluppo e sulle modalità di applicazione della legge 828 con la quale si investono 300 miliardi a favore delle zone regionali non interessate dal terremoto del '76.

A questo scopo il segretario provinciale Coslovich ha indetto — d'intesa con il segretario regionale del partito, Braida — un incontro che avrà luogo questo pomeriggio alle 17 a palazzo Diana fra i dirigenti e amministratori del partito, alla presenza del presidente della giunta regionale Comelli e del capogruppo regionale Turello.

Sottolinea una nota di palazzo Diana: «E' questo un momento di importante verifica delle posizioni della Dc triestina che, anche se all'opposizione in attesa di una chiarificazione tra i partiti interessati alla definizione delle maggioranze e delle giunte locali in seguito agli accordi del 20 settembre, intende continuare ad operare autonomamente per una soluzione positiva del momento economico cittadino».

LO SCIOGLIMENTO DEL COMANDO E DEL «MURGE»

Era un presidio solo simbolico? «No comment, chiedetelo a loro»

Scovacricchi: «Non posso nascondere le mie perplessità sulla scelta dei militari» Prime reazioni in città - Due interrogazioni presentate al Comune e alla Regione

La facciata di Villa Necker, sede del comando truppe Trieste

(Italfoto)

L'ingresso della caserma del 14° «Murge» in via Cumano

Una fine pioggerella bagna villa Necker. Al Comando truppe Trieste, il generale di divisione Carlo Alberto Correale non è rintracciabile. E' giorno di festa. Ma non è solo per questo che mercoledì 8 dicembre verrà ricordato nella caserma-giardino di via Dell'Università: la notizia del momento è che questi potrebbero essere gli ultimi mesi di vita del Comando.

E' una decisione che non può non far riflettere la città. E' una riflessione su tre livelli, economico, emotivo e strategico. Sergio Pacor, vicesindaco repubblicano, fotografa il primo piano: «Non mi pare il caso di difendere un indotto fatto al massimo da pizzerie...». Le reclute, infatti, sono in massima parte triestine; impietoso ma con una sua logica, il commento di Pacor introduce la domanda principale che la notizia ha destato in tutte le famiglie cittadine che hanno un figlio in età di leva. Resterà a Trieste? Dove me lo manderanno?

Buona parte dei diciottenni triestini vengono attualmente reclutati per una «naia» che si divide fra villa Necker, via Rossetti, via Cumano e le caserme del Carso; la soppressione del comando, e conseguentemente del quattordicesimo gruppo di artiglieria da esso dipendente, sottrarrà molti «posti» liberi. Parte di questi, molto probabilmente, verrebbero ricreati sull'altipiano, dove c'è la brigata corazzata «Vittorio Veneto». Ma ugualmente qualche triestino in più sarebbe costretto ad «emigrare» per dodici mesi: destinazione logica il Friuli, zeppo di installazioni militari dove andare a fare il servizio di leva.

Chi non ha un figlio minorenne ha avuto però il tempo di porsi un'altra domanda. Strategicamente parlando, cosa significa questa soppressione? E' una decisione clamorosa o no? E' proprio su questo argomento che è più difficile trovare una risposta attendibile. O sincera. La fitta cortina del silenzio è stata attraversata in tutti questi anni soltanto da voci, più o meno maliziose, sulla reale difendibilità di Trieste in caso di attacco militare nemico. «Basti pensare — dice ancora un militare — alla conformazione morfologica della città. In pianura, circondata da colline...».

No, Trieste dev'essere sempre stata considerata indifendibile. Il Comando truppe, allora, era puramente simbolico? Che cosa è cambiato da ieri a oggi, per giustificare questa soppressione?

I militari, di solito, non parlano. «Chiedete un parere ai politici — dice uno di loro — noi non decidiamo, eseguiamo soltanto». Vediamo allora che ne pensano i politici. Martino Scovacricchi, socialdemocratico friulano, sottosegretario alla difesa: «Non posso esprimermi, non solo per non violare dei segreti militari, ma perché l'intera questione è attualmente allo studio. Non posso però nascondere le mie perplessità sulle scelte dei vertici militari».

Siamo alle soglie di una polemica? Il generale Vittorio Santini, capo di stato maggiore della difesa, nei giorni scorsi ha sparato a zero sui politici che vogliono un «taglio» di 950 miliardi nel settore. E' stata una presa di posizione sorprendente: una presa di posizione che, secondo alcuni, ha fatto arrabbiare il ministro Lelio Lagorio. Ma c'è già chi dice che l'iniziativa sarebbe stata segretamente concordata fra i due per attirare l'attenzione sul problema.

Scovacricchi parla apertamente di «scelte dei vertici militari». E le contesta. Santini, pochi giorni prima, aveva a sua volta contestato le scelte politiche. E' un serpente che si morde la coda. I militari si sono visti decurtare i soldi e hanno scelto: Trieste è indifendibile? Allora che ci sta a fare lì un Comando truppe? Se dobbiamo tagliare, tagliamo là...

Sia pure con altre parole, è una diagnosi che stilano anche i politici. Dice Scovacricchi: «Anche aldilà degli accordi presi dall'Italia in campo internazionale, sulla sicurezza dei confini il nostro giudizio non può essere che negativo». E un altro sottosegretario alla difesa, il dc Bartolo Ciccardini, stemperando un po' il clima di polemica ha detto: «Santini è il più alto consulente tecnico del ministro. Se gli ha messo per iscritto che da un certo punto in poi l'Italia è indifesa, ebbene l'Italia è indifesa».

Si torna alla domanda di partenza? Il presidio era simbolico? «Forse doveva coprire altre magagne — suggerisce un altro ufficiale — che so, manca questo, manca quello, però Trieste ha il suo Comando truppe...». E' una considerazione un po' maliziosa ma che non può non aprire il discorso emotivo. «Sentimentalmente, certo, la cosa dispiace», dice Pacor. «E' una decisione indelicata e inopportuna», ha scritto in un'interrogazione il consigliere regionale Giacomo Bologna. «Vorrei sapere — sono parole tratte da un'interrogazione al sindaco del consigliere comunale democristiano Piero Ponis — quali passi intenda compiere perché Trieste mantenga il prestigio e la posizione consolidatisi con il ricongiungimento alla madrepatria».

Quanto conteranno queste prese di posizione? Come si inseriranno nel delicato dibattito politico-militare? Per ora non lo può sapere nessuno. Intanto, su villa Necker, continua a piovere.

Paolo Condò

CALENDARIETTO

Oggi: San Siro. — Il sole sorge alle 7.34 e tramonta alle 16.21; la luna si leva alle 1.02 e cala alle 13.41.

Ieri: temperatura massima gradi 10,9; temperatura minima gradi 9; pressione millibar 1019,9 in leggera diminuzione; umidità 100 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 13,5; (pioggia caduta millimetri 17,8). Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18 di ieri.

Maree oggi: alta alle 5.21 con cm 38 e alle 17.44 con cm 4 sopra il livello medio; bassa alle 12.24 con cm 21 e alle 23.09 con cm 24 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: corso Italia 14, tel. 631661; via Giulia 14, tel. 572015; erta di Sant'Anna 10 (Coloncovez), tel. 813268; strada per Longera 172, tel. 55396; largo Sonnino 4, tel. 790965; piazza Libertà 6, tel. 421125.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: corso Italia, 14; via Giulia 14; erta di S. Anna 10 (Coloncovez), strada per Longera 172.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): largo Sonnino 4; piazza Libertà 6; Aurisina tel. 200121, Bagnoli tel. 228124; Muggia - lungomare Venezia 3 tel. 274998, aperte solo dalle 8.30 alle 13. Dalle 13 in poi (servizio diurno e notturno) solo a chiamata.

Servizio di guardia medica: notturno (ore 21-8) tel. 732627; prefestivo (ore 14-21) e festivo (ore 8-20) tel. 68441.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.

Automobile club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Cri: telefono 68888.

Carabinieri: telefono 212121.

Soccorso pubblico: telefono 113.

Telefono amico: numeri 766666-766667.

Segreteria telefonica per chi cerca un'autofficina: tel. 946556.

CRISI DELL'USL E NUOVO OSPEDALE

I sindacati di medici e infermieri sollecitano l'apertura di Cattinara

Doveva riunirsi lunedì, poi era stato rinviato a giovedì, cioè ad oggi, infine è stato convocato per domani pomeriggio: il comitato di gestione, vale a dire l'esecutivo dell'Usl, è semiparalizzato. Al primo punto all'ordine del giorno c'è sempre l'elezione del nuovo presidente, che dovrebbe essere appoggiato dalla vecchia maggioranza di centro-sinistra a cui si è aggiunta la LpT. La poltrona spetta a un democristiano, ma l'ex presidente Giuseppe Pangher, candidato numero uno, ha posto delle condizioni (l'intervento diretto della Regione nella vicenda della pianta organica per Cattinara) che a suo avviso finora non sono state accettate.

«Siamo in attesa che la Dc e Pangher sciolgano le loro riserve», si lamenta Claudio de Pulciani, socialdemocratico, che in questa fase di «vacatio» è chiamato alla guida dell'Usl. «Intanto», aggiunge, «ci sono grossissimi problemi finanziari da risolvere. Siamo alla fine dell'esercizio e c'è un "buco" di diversi miliardi».

Dopo l'ennesimo rinvio del comitato di gestione, il consigliere comunista Maurizio Pessato, componente dell'esecutivo, aveva chiesto un'immediata convocazione sostenendo che «è scandaloso continuare a tenere immobilizzato un organismo che ha responsabilità di gestire importanti e delicati servizi per beghe di partito».

«Grave preoccupazione», per la mancata soluzione della crisi all'Usl, è stata intanto espressa da Cgil, Cisl, Uil e dalle associazioni mediche Anaao. e Cimo.

I sindacati dicono che è importante ricostituire la direzione politica dell'Usl in modo da affrontare concretamente i problemi («privilegiando i programmi e non questioni di schieramento e lottizzazione»). Le segreterie ribadiscono altresì l'esigenza che esecutivo e assemblea dell'Usl recepiscono le indicazioni elaborate dal sindacato riguardo i programmi da attuare e la definizione organizzativa delle strutture. «Questo significa — dicono i sindacati — assumere tra le priorità la soluzione del problema anziani; la riorganizzazione dei presidi ospedalieri, l'attivazione dei distretti, il completamento della struttura organizzativa dell'Usl.

Riguardo Cattinara, i sindacati sostengono che «non si deve permettere che una struttura sanitaria così costosa e importante non possa venir utilizzata dalla popolazione». Perciò invitano le forze politiche a darsi da fare «per chiudere la partita».

OGGI L'INSEDIAMENTO

Muggia: polemica sul commissario

Per la prima volta dal dopoguerra, un commissario metterà piede oggi al Comune di Muggia per un adempimento burocratico che è diventato però anche un «caso» politico. Il commissario (si tratta del dott. Colli, dell'assessorato regionale agli enti locali) dovrà infatti controllare e firmare il bilancio consuntivo, dopo che il comitato di controllo ha annullato la deliberazione con la quale la giunta (monocolore Pci), temendo di trovarsi in minoranza di fronte al consiglio comunale, aveva ratificato per conto proprio il documento contabile.

L'arrivo del funzionario regionale, il cui mandato scadrà il 31 dicembre, non esautora ovviamente sindaco, giunta e consiglio, che mantengono intatti i propri poteri. Il «caso» politico comunque resta aperto e le polemiche peraltro continuano.

Il vicesindaco Vincenzo Campagna (Pci), ad esempio, ha fatto osservare che «se non fosse arrivato il commissario, il consiglio comunale (nuovamente convocato per domani sera) avrebbe potuto — in sede di ratifica della deliberazione giuntale — apportare tutte le variazioni del caso al bilancio contestato».

Qualche frecciata anche per il comitato di controllo, che ha bocciato la procedura usata dalla giunta: Campagna ha espresso «ampie riserve» sulla decisione di inviare il commissario «perché — dice — il provvedimento è stato preso la mattina del 6 dicembre pur sapendo che in serata il consiglio avrebbe potuto ratificare la delibera giuntale, con tutte le modifiche del caso».

Di tutt'altro avviso le minoranze. La Lista per Muggia per bocca di Gianni Marchio, sottolinea «l'esatta applicazione della legge da parte del comitato di controllo».

MOLTA PAURA E LIEVI DANNI L'ALTRA NOTTE DURANTE I CONTROLLI DOGANALI

Due persone ferite nella carrozza-cuccette per Mosca «tamponata» da un locomotore alla stazione di Opicina

Incidente ferroviario, la scorsa notte ad Opicina, con due feriti; una cittadina ungherese è stata accolta all'ospedale maggiore mentre un cittadino sovietico ha firmato una dichiarazione per rifiutare il ricovero e poter riprendere così il suo viaggio verso Mosca.

L'incidente si è verificato cinque minuti dopo l'una. Un locomotore ha urtato con una certa violenza la carrozza cuccette Roma-Mosca, dando uno scossone all'intero convoglio che era in attesa delle operazioni di controllo doganali. Le cause della collisione sono ora oggetto di un'inchiesta che viene condotta dagli agenti della polizia ferroviaria coordinati dal vicequestore dott. Interlandi.

Sulla vicenda, naturalmente, per il momento c'è un certo riserbo. Perché è stato instradato il locomotore sul binario numero 1, dove si trovava in sosta un treno passeggeri? E come mai il locomotore non si è fermato in tempo? Questi sono gli interrogativi su cui verte l'inchiesta che viene parallelamente condotta anche dalle Ferrovie dello Stato.

Ma vediamo come si è verificato l'incidente. Verso l'una, è giunto alla stazione di villa Opicina l'espresso 261 (il Venezia-Belgrado) che era stato composto a Trieste centrale con alcune vetture provenienti da Roma, tra cui quella delle Ferrovie sovietiche adibita a cuccette in collegamento diretto Roma-Mosca, che si trovava in coda al lungo convoglio.

L'espresso era trainato da un locomotore condotto dal macchinista Mario Cartago, abitante in via Moreri 7/2, che aveva al suo fianco l'aiuto macchinista Salvatore Tapputti. Dietro ad esso, c'era un secondo locomotore che era stato trainato fino ad Opicina, in quanto serviva sull'altipiano per alcune manovre. Arrivate ad Opicina, le due motrici sono state «tagliate», sono state cioè staccate dall'espresso per lasciare posto — come vuole la prassi — ad una motrice delle Ferrovie jugoslave.

I due locomotori sono stati inviati al deposito, dove uno è rimasto, mentre l'altro, quello condotto da Mario Cartago, è stato rispedito in stazione per altre manovre. Instradata sul primo binario, la locomotiva si è trovata di fronte alla coda dell'espresso, che poco prima aveva trainato da Trieste. Il macchinista ha frenato subito, ma le cento tonnellate di peso ne hanno impedito l'immediato arresto anche perché le ruote sono scivolate sui binari viscidi per la pioggia. E così si è verificato il secco botto. I paraurti del locomotore hanno speronato la vettura sovietica, un vetro si è infranto ed è stato il panico a bordo dell'espresso.

Il cuccettista russo Maximov Evgueaj, di 42 anni, è finito a terra ferendosi alla mano destra e riportando varie altre contusioni. Nella carrozza più avanti è rimasta ferita invece al capo la cittadina ungherese Irma Nagy Belane Szenasi, di 62 anni, residente a Budapest, la quale è stata trasportata all'ospedale maggiore e ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana. Il cuccettista, come abbiamo detto, ha preferito riprendere il viaggio.

W. R.

Altare pagano davanti Sant'Anna

Un altare pagano, formato da un cumulo di pietre coperte da un tappeto orientale e adornato con fasci di fiori secchi, è stato innalzato da ignoti davanti il portone d'ingresso del cimitero di Sant'Anna. Alle sei del mattino, una pattuglia di agenti della Volante, chiamati sul posto dalle venditrici di fiori — che avevano anche subito danni alle loro baracche — hanno sgomberato le pietre, con l'aiuto di alcuni dipendenti comunali, e sequestrato il tappeto. Nel pomeriggio sono ritornati al cimitero, chiamati da altre fioriste, in quanto un giovane, identificato poi per Luigino D., stava sistemando una sopra l'altra altre pietre per formare un altro tumulo. È stato accompagnato e ricoverato nella clinica psichiatrica.

Ferito grave a Villa Revoltella

Un ragazzo di sedici anni, Fulvio Morpurgo, abitante in via dei Maestri 12, è rimasto gravemente ferito ieri sera in un incidente stradale avvenuto poco prima delle 22 vicino a Villa Revoltella.

In sella al proprio motorino, Morpurgo proveniente dal centro città stava salendo a Cattinara. Per cause non ancora accertate, è andato a cozzare violentemente contro una macchina parcheggiata fuori dalla Villa, in via Marchesetti. Soccorso dai sanitari della Cri, è stato ricoverato nella divisione ortopedica del Maggiore. I medici gli hanno riscontrato la frattura del femore destro.

GIORNALE DI TRIESTE

AL CONSIGLIO COMUNALE

Si discuterà nei rioni il piano commerciale promette l'assessore

Prima del dibattito sul porto si è parlato di edilizia popolare e contributi dello Stato

Piano commerciale, edilizia popolare e quote erariali (i contributi dello Stato ai Comuni) sono stati i temi principali che hanno caratterizzato l'ultima seduta del Consiglio comunale prima che si passasse al dibattito sul porto di cui riferiamo nella sezione economica del giornale, a pagina 11. I tre argomenti sono stati sollevati dal Pci, anche se, tra le numerose interrogazioni e interpellanze non sono mancati interventi di altri partiti, in primo luogo della Dc.

«La giunta comunale convocherà forse già lunedì — ha comunicato l'assessore alla polizia e annona Sergio Trauner — un incontro collegiale con tutti i consiglieri rionali per discutere il piano commerciale». E facendo eco a quello che era anche lo spirito dell'interpellanza dei comunisti Arturo Calabria, Giorgio De Rosa e Ugo Poli, ha aggiunto: «È necessario agire subito e con coraggio perché ogni perdita di tempo può aggravare la situazione».

Giorgio De Rosa e Jole Burlo (Pci) hanno chiesto alla giunta l'uso che vorrà fare dei 17 miliardi e mezzo stanziati per l'edilizia popolare di Trieste nel quadro della legge Nicolazzi bis. I consiglieri hanno indicato, quali possibili zone da edificare, Borgo S. Sergio (dove i cantieri della Porfirio, fallita, sono fermi), via della Tesa, via Molino a Vento, e viale Miramare. L'assessore all'urbanistica, Deo Rossi, ha risposto che la giunta intende dare spazio, per gli interventi di edilizia popolare, a cooperative e allo Iacp, e vuole invece intervenire in prima persona con altre ipotesi di urbanizzazione.

Altra interrogazione del Pci (Calabria, Monfalcon, Poli) sulla riduzione dei trasferimenti di quote erariali ai comuni. «Dovrebbero venir presto erogati — ha risposto l'assessore Renzo Bassani — il saldo della quarta trimestralità '81 (3 miliardi) e la quarta trimestralità '82 (17 miliardi) che il provvedimento governativo aveva bloccato».

A seguito di interpellanze dei democristiani Vattovani e D'Alessandro si è parlato anche della guida luminosa (c'è l'idea di trasferirla al silos quando sarà ristrutturato), e del ricreatorio Gentilli di Servola (è stato approvato dalla giunta un progetto di lavori per 40 milioni).

Sono stati poi eletti alcuni rappresentanti del Comune nella commisssione urbanistica (Pacor, De Gioia, Vattovani, Trauner, De Rosa e Jagodic), nel curatorio del museo Revoltella (Devetta), al conservatorio Tartini (Andrea Spaccini), ai civici musei di storia ed arte (Rossi, Rosignano, Gioseffi, Molesi e Brecel) e all'Acega (D'Avanzo, Montesano, Guglielmucci).

Il consiglio si riunirà il 10 e 17 dicembre per discutere, rispettivamente, del teatro stabile di prosa e della raffineria Aquila.

S. M.

IL TRADIZIONALE APPUNTAMENTO CON LA MADONNINA D'ORO

Omaggio all'Immacolata



Sotto un cielo di piombo e una pioggia insistente una piccola folla ha reso, ieri mattina, il tradizionale omaggio floreale alla stele mariana di Piazza Garibaldi. Dopo la recita del rosario e dell'Angelus, il vescovo Lorenzo Bellomi ha rivolto un saluto ai presenti. «La Madonna — ha detto — era una creatura d'oro, come questa statua che protegge la nostra città. E noi le chiediamo di purificare il mondo dalla corruzione, di renderci forti di fronte al male. Per Trieste possiamo domandarle una maggiore comprensione tra le nostre genti: per lavorare tutti insieme, nell'interesse comune».

Dopo che sono stati deposti alcuni mazzi di fiori ai piedi della colonna, il vescovo ha impartito la benedizione.

I LAVORATORI CRISTIANI TRANSFUGHI DALLE ACLI

Dieci anni di movimento contro i «lassismi morali»

Il movimento cristiano lavoratori, nato da una scissione dalle Acli, ha compiuto dieci anni di vita. L'anniversario è stato festeggiato dal Mcl triestino nella sede di Campo San Giacomo, presente il presidente nazionale del movimento, il giudice costituzionale Lucio Toth.

A Trieste il Mcl conta su 500 soci. Al loro impegno ha fatto appello il presidente Toth per «respingere i modelli di vita liberal-Consumista, radicale e marxista», come si propone il movimento. «Per voi — ha detto Toth rivolgendosi ai soci triestini — l'impegno è ancora più difficile, in quanto vivete in una città penetrata dalla cultura laicista e radicale, che detiene il record di divorzi, aborti, unioni non legalizzate e tasso negativo di natalità: una città che dà di sé un'immagine di lassismo morale». Ma quella di Trieste — ha concluso Toth — è un'immagine non del tutto vera, «in quanto è l'aria cattolica che spira nei quartieri operai a salvare la città».

Gli aderenti a Mcl ritengono di essere gli unici e veri continuatori del pensiero aclista sorto trentotto anni fa. Nel '72 si separarono dalle Acli «perché — ha spiegato Toth — gli aclisti erano giunti addirittura a cantare Bandiera rossa ai congressi: era impossibile continuare insieme». Nelle parole di Toth (come anche nella vira del circolo) non sono apparse ancora rimarginate le ferite provocate dalla scissione di dieci anni fa, anche se ora — ha notato il presidente — Acli e Mcl hanno trovato entrambi una loro precisa identità.

«Agire nel sociale, al servizio della Chiesa» è lo slogan su cui Mcl basa la propria attività: quasi un braccio secolare, dunque, composto perlopiù da operai, braccianti, impiegati, artigiani e piccoli commercianti. Il ruolo che svolge il movimento è essenzialmente di formazione: prepare i suoi iscritti ad assumere responsabilità in campo sindacale, politico, sociale. A questo scopo organizza corsi e conferenze a livello provinciale, interregionale o nazionale. Ma non manca di lasciar anche spazio ai momenti ricreativi: gite, tornei di bocce, partite a carte.

Settimana anarchica per ricordare il «dopo» piazza Fontana

Si inizia domani la «settimana anarchica». La data, come afferma il volantino degli organizzatori, non è casuale. Nel dicembre del 1969, con lo scoppio alla banca dell'Agricoltura in piazza Fontana, prendeva il via quella che fu poi definita la «strategia della tensione». Gli anarchici triestini con questa «settimana» vogliono far riflettere proprio sui fatti che da allora hanno sconvolto il nostro paese.

Questo il programma: domani alle 15, in largo Barriera mostra sulla strage di Stato. Domenica la mostra sarà in piazza Unità dalle 10 alle 13. Lunedì alle 20, alla «Cappella» in via Franca 17, proiezione di «Zurigo brucia». Martedì alle 20 al gruppo «Germinal» di via Mazzini 11, conferenza su Errico Malatesta. Mercoledì, alle 20, alla casa dello studente, dibattito sull'antimilitarismo. Giovedì dibattito a «Radio 89» su «Umberto Tommasini, uomo libero».

Venerdì, al gruppo «Germinal», ore 20, «Nestor Machno anarchico ucraino». Sabato alle 18, ancora al gruppo «Germinal», proiezione

PIENONE AL RESUSCITATO «BALLO DEI CLASSICI»

I belli e i buoni del Dante e del Petrarca



Pienone da grandi occasioni al ballo dei classici che martedì notte — dopo anni di interruzione — si è nuovamente scatenato nelle sale dell'albergo Excelsior, C'erano veramente tutti, gli attuali dott., gli ex prof.; c'era persino un bidello in pensione.

Grandi protagonisti i «kalòi» e gli «agazòi» — in greco, i belli e i buoni — sfornati dai licei Dante e Petrarca fino agli anni Sessanta: leggi mezza classe dirigente triestina. E, accidenti, se la sono spassata un mondo questi diavoli di quarantenni, ultimi rappresentanti delle generazioni che hanno visto nel greco e nel latino la miglior scuola possibile per la miglior società possibile. A far caciara con loro, un manipolo di giovanissimi liceali amanti del liscio e forse figli dei summenzionati.

LA GENTE PASSA E NON SI FERMA, DENUNCIANO LE DONNE LPT

A quei turisti dovrai pure far sapere quant'è bella Trieste e le sue terre!

Tante proposte per riattivare il turismo triestino sono scaturite dal dibattito, organizzato nella sede di corso Saba, dal Movimento donne della Lista per Trieste. Alla presidenza dei lavori Pia Frausin; la relazione centrale è toccata ad Anna Gruber.

«Il momento è propizio», si è detto. Cinema e televisione parlano di Trieste, bisogna cogliere la palla al balzo e riuscire da subito a fermare in città quei turisti che vi si inoltrano, incuriositi dalle cose appena viste o sentite. Proprio in questi giorni si sta votando in Consiglio regionale una serie di leggi sulla risistemazione di tutto il turismo del Friuli-Venezia Giulia: anche questa è un'occasione da sfruttare.

«Il calo dei pernottamenti si aggrava sempre più», è stato inoltre detto. Bisogna creare al turista gli stimoli necessari a fargli passare almeno una notte qui, dopo che ci è arrivato. «Del resto — ha rilevato Anna Gruber, che di turismo se ne intende, poiché, tra l'altro, conduce una piccola pensione a Duino — non si tratta di inventarsi delle attrazioni che non esistono: di mete interessanti Trieste è ricchissima, solo che non vengono valorizzate, tanto che spesso i triestini stessi non le conoscono».

È stato citato, per fare un esempio, quel «mitreo» (tempio al dio Mitra) di San Giovanni al Timavo, di cui nessuno conosce l'esistenza e che potrebbe trasformarsi, se adeguatamente pubblicizzato, in una notevole attrazione turistica.

Invece in questo momento il tempietto è addirittura chiuso, e per entrarci bisogna andare a chiederne le chiavi al casellante che abita poco lontano. Si è parlato delle splendide passeggiate sul Carso, che ormai invase da erbacce e quasi scomparse alla vista, vengono frequentate solo da pochi intenditori, e che potrebbero invece costituire un'ambita meta di villeggianti se ne esistesse una guida dettagliata.

Altro esempio i molti e importanti musei, che ospitano veri e propri tesori sconosciuti agli stessi triestini. Ma soprattutto è stata denunciata la carenza di strutture base; «È scomparso ormai da molti anni — ha fatto notare un'anziana signora che lavora nel settore — quell'ufficio informazioni che all'entrata in città, in viale Miramare, accoglieva i turisti distribuendo dépliants, programmi e consigli. La prima cosa da fare, per trattenere i turisti a Trieste, sarebbe la sua riapertura: è dall'accoglienza che si vede se vale la pena di fermarsi in una città o se è meglio passare oltre».

Elargizioni dei lettori

In memoria di Celeste Dermann da Lidia e Sergio Fonda 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del cap. Adolfo Giorgieri dalla moglie Carmen Giorgieri 10.000 pro fondo cap. Giovanni Bonelli.

In memoria di Maria Giovannini dai condomini dello stabile n. 24 di via dell'Industria. 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati e 10.000 pro Divisione cardiologica Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Guglielmo Krecic da Diana e Nino 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Libero Marcosini dai colleghi della figlia 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Lucia Manzutto da Maria, Mino Manzutto 10.000, da Mariella, Aldo, Alessandro Flego 10.000 pro Famiglia Umaghese.

In memoria di Livio Palmin dagli inquilini dello stabile n. 1 di via del Prato 100.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Giovanna Pipan n. Steffè da Gina Corsini 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; da Lina, Mariella, Arduino e Franco Agnelli 40.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Lisetta Perentin da Maria Degrassi 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Stelio Bassanese da Giovanni Cigui 10.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Giovanni Tremul dai colleghi della Sip del figlio Vittorio 65.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Steffy Preuer ved. Verdier da Fulvia 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del rag. Giuseppe Abbiati da Lidia, Gabriella, Gianfranco e Nuccia Gutty, Annella e Franco Luciani 60.000 pro «Pro Senectute»; dal personale medico e paramedico dell'Inail di Trieste 167.000 pro Enpa.

In memoria di Mario Azzalini dai colleghi della sede Enpi Trieste 40.000 pro divisione cardiologica (prof. Branchini) ospedale maggiore.

In memoria di Alessandro Abriani dalle famiglie Fabbro, Cheni, Bampi 60.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo (Centro antidiabetico); da Nada e Sandro 10.000 pro Ass. italiana per la riabilitazione e il renserimento invalidi.

In memoria di Carmela Accerboni ved. Brunetti dagli impiegati di Trieste della ditta Stauber Spa 25.000 pro Chiesa di Santa Rita.

In memoria di Giovanni Branelli dalle famiglie Delbello, Isella, Maggiolo, Micolaucich e Samorè 50.000, dal direttore e dai colleghi dell'Ezit 90.000 pro Centro malattie cardiovascolari (dott. Scardi) ospedale maggiore.

GIORNALE DI TRIESTE

A CHIARBOLA-BAIAMONTI E IN ALTRI RIONI

Precarietà di edifici che ospitano istriani

Non ancora definite le pratiche per il passaggio di proprietà dallo Stato alla Regione - Degrado per mancanza di manutenzione

Il sollecito espletamento delle pratiche per il passaggio di proprietà degli immobili dell'ex «Ente nazionale per i lavoratori rimpatriati e profughi» dallo Stato alla Regione e la conseguente cancellazione delle ipoteche che gravano su quegli edifici, oltre all'esecuzione delle più urgenti e ormai indifferibili opere di manutenzione ordinaria e straordinaria sono stati chiesti da una affollata assemblea degli inquilini, che si è svolta nella sala dell'associazione delle Comunità istriane.

Erano presenti all'assemblea il presidente dell'associazione, consigliere regionale Arturo Vigini, che ha svolto la relazione introduttiva analizzando nei particolari le recenti leggi regionali che riguardano l'argomento, il consigliere comunale Lucio Vattovani, il segretario dell'associazione Piero Agostini oltre a numerosi altri esponenti istriani.

Dopo la costituzione di alcuni comitati di inquilini nei borghi istriani di periferia e da ultimo anche per le case di Chiarbola/Baiamonti (che hanno già raccolto centinaia di firme), l'associazione delle Comunità istriane, aderendo a numerose richieste, ha promosso l'assemblea per fare il punto su tutti i problemi aperti e per avviare una decisa azione nei riguardi dello Stato e della Regione, affinché si provveda con celerità ad applicare le norme stabilite con la legge regionale n. 70 del 22 dicembre 1980 integrata e modificata dalla legge regionale n. 53 del 16 agosto di quest'anno. Dall'assemblea è anche emersa la richiesta di istituire un apposito ufficio nell'ambito della Regione, che si occupi di tutti i problemi connessi con gli alloggi in trasferimento, dopo la soppressione dell'Ente profughi.

Durante la riunione hanno preso la parola numerosi inquilini: ognuno ha portato all'attenzione dei presenti i particolari problemi dei singoli insediamenti di appartenenza. È stato ricordato da tutti — in particolare da Sergio Favretto del comitato di Chiarbola/Baiamonti — il grave problema dell'assoluta carenza di manutenzione degli edifici, giunti ormai in alcuni casi a un notevole stato di degrado. L'assemblea ha anche costituito un comitato ristretto con il compito di seguire il problema provvedendo a tutti i possibili contatti con lo Stato, la Regione e gli Iacp. La prossima riunione del comitato ristretto è convocata per le 17.30 di martedì prossimo, sempre nella sede di via delle Zudecche dell'associazione delle Comunità istriane.

ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

«La macchina europea di luce di sincrotone e Trieste» è il tema della conversazione che il prof. Lucio Fonda terrà oggi al Rotary club Trieste. La riunione conviviale avrà inizio alle 13.

Soroptimist

Questa sera con inizio alle 20, nella sede consueta è in programma per la ricorrenza del «Soroptimist Day» un incontro-dibattito sul tema «I giovani e la droga». Parleranno il presidente della sezione penale del Tribunale di Trieste, Brenci, il sostituto Procuratore della Repubblica Grohmann e don Mario Vatta della Comunità di San Martino al Campo.

Inner Wheel

Promossa dall'Inner Wheel Club di Trieste, si terrà domani con inizio alle 17.30 nella sede di Corso Italia 12 del Circolo della Stampa una tavola rotonda sul tema: «L'educazione sanitaria nella scuola». Interverranno la dott. Gianna Fumo, direttrice didattica, l'assistente sociale Maila Mislej, il prof. Sergio Nordio, esperto dell'Oms, il dott. Giuseppe Pangher, ex presidente dell'Usl, il prof. Enzo Petrini, direttore dell'Istituto di Pedagogia della facoltà di Magistero dell'Università di Trieste e la prof. Adla Severini Chatila. Fungerà da moderatore il prof. Giuliano Angioletti. Introdurrà l'argomento la presidente dell'I. W. club, dott. Fulvia Costantinides.

Filo diretto Gau

Un servizio che offre una vera solidarietà attraverso un dialogo, un incontro, un aiuto. Telefona al 767333 dalle 19 alle 23 di tutti i giorni.

Maestri del lavoro

La federazione di Trieste dei Maestri del lavoro organizza una gita d'interesse socio-culturale per domani a Udine con visita a una nota industria. Il ritrovo dei partecipanti è fissato per le 7.45 in Piazza Oberdan. Si prega di comunicare le adesioni telefonando al 772028.

Giovedì della Fidapa

Stasera con inizio alle 17.30, all'albergo Jolly, la dott. Renata L. Cargnelli parlerà per la Fidapa di alcune delle antiche civiltà dell'Anatolia, illustrando una serie di sue diapositive a colori. Ingresso libero.

Ritiro spirituale

Si terrà domenica dalle 9 alle 16 nella Casa delle Beatitudini, un ritiro spirituale per lavoratori e lavoratrici. Predicatore sarà il padre minore, Leopoldo Fabbro. Partenze da piazza Oberdan con l'autobus alle 7.30, alle 8 e alle 8.20. Per informazioni telefonare ai numeri: 566244 e 812756.

Associazione medica

Per l'Associazione medica triestina, domani con inizio alle 18.30, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore il prof. G. Cazzato parlerà dei «Problemi terapeutici nelle vasculopatie cerebrali acute».

Stella Alpina

In vista alla gita di Fine Anno, l'Associazione «Stella Alpina» con sede in via Biasoletto 12, (tel. 732378) ha predisposto per domani, con inizio alle 20, la proiezione di alcune filmine a colori riguardanti il monte Plose, Maranza e i paesi circonvicini.

Agro monfalconese

È stato ristampato, con l'appoggio della Cassa di risparmio di Trieste, lo studio di Renato Duca «Agro monfalconese: sviluppi storici del territorio e bonifica» che fu presentato un anno fa a Ronchi dei Legionari. In sede di recensione è stato sottolineato il valore storico e documentario della pubblicazione, edita dal Consorzio acque dell'Agro monfalconese con il patrocinio della Crt risparmio di Trieste. Alla prima edizione, pur ragguardevole per numero di copie, che è andata esaurita oggi fa seguito la seconda, per aderire alla richiesta di istitui scolastici, facoltà universitarie d'agraria e professionisti dello stesso settore.

Maestri cattolici

Questo pomeriggio, con inizio alle 17, nella sede di via Mazzini 26 dei Maestri cattolici, Mariagrazia Cadorini presenterà una serie di diapositive a colori sulle grandi isole del Quarnero: Cherso, Lussino e Veglia.

Mastectomizzate

Stasera, con inizio alle 18 nel Centro riabilitazione mastectomizzate di via Ferraris 2 il prof. Franco De Maria, direttore della clinica psichiatrica dell'Università di Trieste parlerà sulla riabilitazione globale delle donne operate al seno. Sono invitati quanti si interessano all'argomento.

Appuntamenti Aitl

Nella sede di via Trento 1 dell'Aitl Association internationale du temps libre stasera con inizio alle 18 soci e simpatizzanti si riuniranno per cantare canzoni folcloristiche e tradizionali. Domani, con inizio alle 19.30 ci sarà al Castello di San Giusto la cena sociale dell'Ait nel corso della quale il prof. Sciortino, direttore dell'Istituto di Tecnica Farmaceutica dell'Università di Trieste tratterà il tema: «Droga: da dove viene, dove va». Per le prenotazioni telefonare al 60888, dalle 17.30 alle 19.30.

Ballo alla Sgt

La Società Ginnastica triestina organizza per sabato per soci e amici un ballo con inizio alle 21. Suonerà l'orchestra «I Lords». Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria (tel. 755651).

Sloveni in Italia

Questa sera con inizio alle 20.30 nella scuola elementare «Mara Samsa» di Domio il presidente dell'Unione culturale economica slovena Boris Race terrà una conferenza sulla tutela globale e la situazione politica degli sloveni in Italia.

L'Ospite di Teleantenna

Questa sera alle 19.30 andrà in onda da Teleantenna, condotta da Fulvia Costantinides, la rubrica «L'Ospite della settimana». Interverrà la dott. Bianca Maria Favetta.

Per star bene

da «Sanitaria Giuliana», via Ginnastica 30/A, tel. 762253, con la maglieria Medima e gli articoli sanitari Scholl's, Artsana, Bayer, Promenade, Gibaud, Corti.

Giolli, Giolli, Giolli

Pelletterie e calzature, C. p. S. Giacomo vi offre 2 convenienze: i biglietti della Lotteria di S. Giacomo e lo sconto del 10% su tutte le borse.

Clara e Anna

Acconciature, estetica viso e corpo, idee moda, capelli, trucco via Coroneo 3.

Clara acconciature

Pioggia! Vento! Sport! Novità! La perma-piega! Più di una piega, meglio di un permanente. Via Coroneo, 3 I p. Tel. 764619.

«Linea» montoni

Originali giacconi, tre-quarti, cappotti, in montone rovesciato, per Uomo e Signora. Le più recenti novità nel campo della moda sportiva ed elegante, di taglio slanciato per snellire la figura. Un grandissimo assortimento di modelli e di tinte lo troverete come sempre da «Linea», via Carducci 4, Trieste.

«Linea» Loden

Anche quest'anno, per la stagione autunno-inverno, la moda continua a produrre un capo ormai insostituibile, adatto a ogni occasione: il Loden! Per lei... per lui... per tutti! Loden di alta classe, in un vasto assortimento di modelli e colori completamente rinnovati. Da «Linea», via Carducci 4, Trieste.

«Linea» impermeabili

«Linea» presenta alla sua affezionata clientela una collezione di impermeabili nella versione Autunno 1982, rinnovata nelle linee e nei colori. I vantaggi: sicurezza dell'impermeabilità, ingualcibilità, resistenza all'usura, vestibilità, classe indiscussa! Detti capi sono generalmente riconosciuti come i migliori esistenti oggi sul mercato. Da «Linea», via Carducci 4, Trieste.

«Linea»... Aquascutum!

Lo stile inglese. Paletò, soprabiti, loden, impermeabili dal taglio finissimo, confezionati da maestri sarti. Lo stile: Aquascutum of London! Da «Linea» — Via Carducci, 4, Trieste.

La Gioielleria Dante

Largo Santorio 5 augura a tutti Buone Feste con sconti del 15% su tutti i suoi articoli. (Com. 25-11-'82).

SEGNALAZIONI

Quando l'Acega sbaglia

Dopo che mi era pervenuta una bolletta dell'Acega, avevo controllato il contatore e quindi segnalato con lettera all'azienda un eccesso ingiustificato di fatturazione, pari a circa 300 chilowatt, invitandola a prenderne atto e a tenerne conto nella bolletta successiva. In quest'ultima, peraltro, mi sono visto addebitare 800, diconsi ottocento chilowatt in più dell'effettiva quantità d'energia elettrica consumata, per un importo di oltre 100 mila lire.

Qualsiasi persona, ente, azienda al ricevimento di simili fatture false, poiché di un falso si tratta, le rispedisce al mittente per la rielaborazione.

L'Acega invece esige il pagamento della fattura, richiamandosi alle norme stampate sul retro della bolletta e che prevedono il versamento della somma addebitata entro cinque giorni, salvo interessi di mora e sospensione della fornitura. Cioè pretende il pagamento di quanto non fornito, con minacce di sanzioni.

Ho reclamato inviando all'Acega una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, che è rimasta senza risposta. Ho protestato telefonicamente chiamando e richiamando vari numeri (ma in definitva collegati con il medesimo ufficio) ottenendo solo risposte inconcludenti alle quali seguiva l'invito a presentarmi allo sportello reclami. Ora io abito sull'altipiano, sono in età molto avanzata e non posso affrontare il disagio di scendere in città per mettermi inutilmente in coda davanti a uno sportello e sentire una quantità di giustificazioni che non giustificano un bel niente e fanno solo perdere tempo tanto all'impiegato addetto quanto al tartassato utente già carico di altri svariati e consistenti balzelli che lo assillano ed angustiano. M. A. Zadro.

Grazie dei familiari di una bimba operata

Sentiamo il dovere di ringraziare il presidente dell'Usl Triestina dott. Giuseppe Pangher, il consigliere Claudio Frömmel, il capo della ripartizione Carlo Masé, il dott. Fausto Crusiz responsabile dell'ufficio 24 della Saub e Livio Castellan, i quali con la loro affettuosa comprensione hanno dato esempio di saper rendere operanti le nuove strutture al servizio della salute pubblica, consentendo di poter operare in una clinica altamente specializzata una bambina, di tre anni e mezzo. La famiglia.

Scala mobile senza ritenute

Con riferimento alla segnalazione apparsa l'11 novembre «Indennità integrativa» preciso che la Cisnal da molti anni si è posta tra gli obiettivi primari della sua azione sindacale quello di pervenire a una scala mobile al netto di qualsiasi ritenuta fiscale.

In questo quadro generale si colloca il problema particolare dell'esclusione dell'indennità dall'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) e la sentenza della Commissione tributaria di I° grado di Rimini conforta tale impostazione.

Nel merito i ricorsi sono stati accolti per due fondamentali motivi: 1) poiché l'indennità integrativa «non accresce affatto la retribuzione del personale statale ma, per renderla «integra», vi aggiunge soltanto ciò che era già in essa e che è venuto a mancare per effetto della svalutazione monetaria, deve considerarsi «esclusa» dall'imposizione fiscale proprio perché — non incrementando il patrimonio del pubblico dipendente — non concorre a formare il reddito; 2) il dpr sulla riforma tributaria enumera le voci che sono «esenti» o «agevolate» nella determinazione del tributo senza includere l'indennità integrativa: ciò non ha alcuna importanza, ragiona sostanzialmente la Commissione, in quanto tale indennità va considerata più esattamente voce «esclusa» e come tale era proprio inutile che venisse ricordata dalla legge fiscale. Innocente Maccan.

Un trio per corno

Care «Segnalazioni», ho letto nel «Piccolo» del 10 novembre la critica del concerto tenuto il giorno 8 alla Società dei concerti dal trio Gawriloff-Baumann-Besch, dove il trio per corno op. 40 di Brahms è definito l'unico nel suo genere.

Vorrei segnalare che ne esiste uno analogo: l'op. 44 del musicista inglese Lennox Berkeley, nato a Oxford nel 1903; in tre movimenti (c'è anche una sua pregevole edizione discografica) ad opera del cornista Dennis Brain. Naturalmente, questo nulla toglie alla grandezza del lavoro brahmsiano. Dott. Paolo Petronio.

Apprensioni degli ex combattenti

In tema di benefici agli ex combattenti, ringrazio le «Segnalazioni» per quanto è stato pubblicato il 14 ottobre scorso e prego di rendere di pubblica ragione la seguente sentenza della Corte dei Conti emessa il 28 gennaio di quest'anno:

«A seguito della sentenza della Corte Costituzionale 9 aprile - 8 giugno 1981, n. 92, che ha dichiarato parzialmente incostituzionale, per mancanza di copertura finanziaria, l'art. 6 della Legge 9 ottobre 1971, n. 824, e fino a quando non sarà emanata apposita legge di copertura, i Comuni, le Aziende municipalizzate e i Consorzi, non potendo per difetto di copertura finanziaria far fronte agli oneri conseguenti, non sono legittimati ad attribuire i benefici combattentistici previsti dalla L. 24 maggio 1970, n. 336 per cui le delibere concessive eventualmente adottate sono sotto tale profilo, illegittime.

«Ne consegue che le varie Casse che fanno capo al ministero del Tesoro, non possono riconoscere in sede pensionistica i benefici in parola in relazione ai quali esse si limitano ad anticipare le somme occorrenti nel presupposto che ora fa difetto, della loro restituzione da parte degli enti cui per legge debbono far carico». D. B. B.

La Cisl e tutti gli ex combattenti beneficiari della legge 336/70 hanno ben ragione di temere le conseguenze che potrà avere la sentenza n. 92, della Corte Costituzionale. È ben vero che la «posta in gioco questa volta è grossa e, in questo pazzo pazzo mondo può succedere di tutto». Può succedere, specialmente in uno Stato che è costretto a fare moneta falsa per coprire la voragine da esso stesso creata con la sua imprevidenza.

Ci giungono quotidianamente numerose «segnalazioni», che il giornale vuole ospitare, senza eccezioni. Abbiamo però evidenti problemi di spazio. Pertanto, al fine di non costringerci ad apportare inevitabili tagli, preghiamo di inviare lettere brevi, in ogni caso non più lunghe di 25 righe dattiloscritte.

Chi, come me, di tale legge ha beneficiato, deve ammettere che essa — (ed ancor più quella in favore dei superburocrati proposta dal ministro Andreotti) è andata oltre a quello che avrebbe dovuto essere un giusto riconoscimento.

Era sacrosanto dovere dello Stato risarcire in qualche modo i combattenti che avevano lasciato le proprie famiglie e i posti di lavoro per rischiare la vita al fronte, mentre altri colleghi, spesso perché «ammanigliati», rimasti imboscati, avevano potuto progredire rapidamente nella carriera. Ma tale risarcimento non sarebbe dovuto andar di là dai benefici previsti dall'art. 1 della legge, mentre decisamente eccessivi appaiono quelli statuiti dall'art. 2, che hanno per di più creato se non la paralisi, un pronunciato stato di disfunzione nelle amministrazioni interessate. L'estensione, poi, dei benefici a numerose categorie di cittadini che nulla o poco avevano in comune con i ex combattenti, dimostra senza possibilità di equivoco che, più di venire incontro a benemerite categorie di cittadini, e amministrare seriamente la nazione, i nostri padri coscritti miravano soprattutto ad interessi elettoralistici.

Se poi il provvedimento venisse esteso anche ai dipendenti privati, si aprirebbero nella finanza pubblica (perché le aziende private non sarebbero in grado di sopportare gli oneri) ancor più grosse voragini.

Gli enti di previdenza che avessero richiesto o richiedessero, sulla scorta della sentenza della Corte Costituzionale, il rimborso delle somme corrisposte, lo farebbero contro legge. L'art. 2 del T.U., di cui al DPR 29-12-1973 N. 1092, infatti, testualmente recita: «Nel caso in cui siano state riscosse rate di pensione o di assegno ovvero indennità risultanti non dovuti, non si fa luogo al recupero delle somme corrisposte, salvo che la revoca o la modifica siano state disposte in seguito all'accertamento di fatto doloso dell'interessato». Ma anche se tale legge non sussistesse, la richiesta di rimborso sarebbe iniqua e porterebbe alla disperazione centinaia di migliaia di persone: un bel modo di premiare chi ha esposto la propria vita in difesa della Patria!

Se nella legge c'era qualche elemento di incostituzionalità, lo Stato ha il dovere di porvi riparo. I beneficiari si sono posti in quiescenza nel presupposto di trovarsi di fronte a norme inviolabili e irrevocabili. Infatti, se tale condizione di garanzia non avessero avuto, si sarebbero guardati bene dal rinunciare al loro lavoro ed alla maturazione regolare della loro pensione. Ermanno Costerni.

La terza età sul palcoscenico

Desidero ringraziare pubblicamente la compagnia diretta da Dante Fabris, che il 5 dicembre, nel teatrino del ricreatorio parrocchiale di Muggia, ha presentato la brillante commedia «Quela... terza età!» scritta e anche interpretata da Ondina Stella (nella parte di Betty).

La vicenda, felicemente inserita nell'Anno dell'anziano, si svolge in una casa di riposo e, attraverso simpatiche situazioni proposte con brio e umanità dai validissimi attori, invita a riflettere seriamente sui problemi della terza età. Un sincero grazie a nome degli oltre duecento spettatori che sono rimasti commossi e soddisfattissimi. Mons. Giorgio Apollonio, parroco.

Rassegna delle gallerie

Grafica e scultura alla ribalta di due collettive

Rassegna grafica nella galleria Cartesius: sono esposte acqueforti, litografie e serigrafie di ventuno artisti. Due le presenze triestine: Romeo Daneo e Leonor Fini. Di Daneo sono presentate due serigrafie, giocate sulle pezzature di colore intenso, modulato in superficie da un arabesco nero. L'effetto, pittorico, è quello che domina in tutta la mostra che dà così spazio alla tendenza ormai affermata di abbandonare il rapporto bianco-nero e di viaggiare entro campi espressivi diversi.

Il colore passa dalle opere di Turcato, di Brindisi e di Gentilini — richiamo all'esperienza, fondamentale per questi artisti, della tela — ai paesaggi di Cascella, dove si dispiega con tantissime variazioni. Dall'area veneta provengono le opere di Pizzinato, che modula con un sottile turchese il paesaggio lagunare e di Zoran Music: nell'acquaforte più recente, che affianca due opere informali del '59, Music recupera i valori di una figurazione appena accennata.

Accanto a Pizzinato e a Music c'è il segno caldo e robusto di Santomaso e quello più contenuto ed allusivo di Virgilio Guidi, capace di riassumere in un tratto breve di colore un frammento ricchissimo di storia e di natura. Di Achille Perilli è esposta una serigrafia in cui, dietro alla struttura apparentemente geometrica della composizione, si fa strada la ricerca sullo spazio a cui l'artista sta lavorando in questo momento.

Oltre alle opere di Miguel Berrocal, di Borra, di Canuti, di Dova, di Guadagnino, di Guttuso, di Piacesi e di Vespignani, due lavori occupano un posto a sé: la «Babele» di Nino Franchina, che impiega il segno morbido dell'acquaforte per costruire un intreccio astratto in cui tecnica e forma si adattano compenetrandosi vicendevolmente l'una nell'altra, e la «Madre» di Bruno Saetti, che dimostra ancora una volta la capacità plastica dell'artista, la sua sensibilità delicatissima nel dialogare con il soggetto e la raffinatezza della tecnica mutuata dai modi antichi dell'affresco.

* * *

Una rassegna di grafica più ampia è allestita nella Galleria Rettori-Tribbio 2: molti i nomi e sensibile la presenza degli artisti triestini. Tra questi Gianni Brumatti espone un luminosissimo paesaggio, individuato in tutte le sue variazioni atmosferiche da un segno ridotto all'essenziale espressivo, mentre Ossi Czinner inventa una veduta di Parigi in cui dà un'immagine rarefatta e incantata della città, modulata lievemente dal viola e dal verde degli inchiostri.

Accanto a Corbidge, Ottavio Bomben, Devetta, Leonor Fini, Frausin, Kravos, Palčić, Perizi, Righi, Rosignano, Mirella Sbisà, Sormani, Spacal, Stultus, si possono vedere le opere di Crali e dei friulani Zigaina e Pittino.

Un posto a sé occupa una piccola rassegna di scultura che accompagna la grafica. Sono, in parte, opere multiple, replicabili quindi come un'acquaforte o una serigrafia: i bronzetti del cadorino Augusto Murer, che lavora su di una materia impregnata di luce, del marsigliese Francois Bouchè, di Franco Vasconi e di Sergio Cappellini. Tra gli scultori triestini, che presentano invece delle opere uniche, un bassorilievo a giorno di Marcello Mascherini, alcuni bronzetti di Ugo Carà e di Oreste Dequel, le forme plastiche in metallo e in pietra di Villi Bossi e i «Danzatori» di Mariano Cerne, che racchiudono nella piccola dimensione un'intensità di movimento e una tensione interna in grado di far vibrare la superficie mossa del bronzo.

L. S.

Mostre d'arte

Edoardo Gandrus al Quadrifoglio

L'opera grafica di Edoardo Gandrus sarà esposta in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del gruppo immobiliare «Il Quadrifoglio» in via Santa Caterina 5. All'inaugurazione, annunciata per domani alle 19 interverranno l'artista e il critico Carlo Milic. Gandrus, specializzato nella conoscenza dei calcolatori elettronici, ha frequentato scuola d'arte negli Stati Uniti e si dedica alla grafica pubblicitaria. Sue opere sono state esposte, oltre che nel nostro Paese, in Austria, in Jugoslavia e in Polonia.

Incontri culturali

Stasera al CdS il libro su Za

È in programma per questa sera alle 18 nella sede di corso Italia 12 del Circolo della Stampa l'atteso incontro con Nino Za, in occasione della presentazione del volume di Luigi Lambertini dedicato alle sue caricature.

Interverranno i pittori Edoardo Devetta e Giuseppe Zigaina e il critico Sergio Molesi.

L'economia europea

Stasera, con inizio alle 18.15, nell'aula magna del Liceo «Dante» — via Giustiniano, 3 — sarà tenuta la quarta conferenza del ciclo organizzato dall'Irrsae e dall'Associazione europea degli insegnanti su «La dimensione europea dell'educazione e dell'insegnamento».

Il prof. Lino Venturelli, dell'Università di Pescara, segretario generale dell'Aede tratterà il tema «Le caratterizzazioni dell'economia dell'Europa».

Vita di Schnitzler

Fino al 19 prossimo potrà essere visitata al Politeama Rossetti, negli intervalli degli spettatori la mostra dedicata ad Arthur Schnitzler che in oltre 100 tavole percorre le tappe più importanti della sua vita e delle opere di questo scrittore austriaco.

La rassegna curata da Peter Michael Braunwarth per incarico del ministero degli esteri austriaco, è stata allestita dal Circolo di cultura italo/austriaco e dal Teatro Stabile.

Lorenzo de' Medici

Domani con inizio alle 18.45 nella sede di via San Carlo 2 del Circolo della cultura e delle arti, il prof. Giuliano Manacorda presenterà il libro: «Il Magnifico, vita di Lorenzo de'Medici», di Antonio Altomonte edito da Rusconi.

Consigli rionali

Barriera vecchia — Stasera alle 19 riunione, nella sede di via Foscolo 7 con all'ordine del giorno, fra l'altro, il piano commerciale e problemi rionali.

Valmaura/Borgo S. Sergio — Stasera alle 20 riunione nella sede di strada Vecchia dell'Istria 43, con all'ordine del giorno, fra l'altro, distretti sanitari di base; area per l'erezione a Servola d'un monumento ai Caduti della lotta di Liberazione; abbonamenti Act per pensionati.

Città nuova/Barriera nuova — Stasera alle 19.30 riunione nella sede di via Battisti 14, con all'ordine del giorno, fra l'altro, una licenza di costruzione; l'orario di un esercizio pubblico; piano commerciale; discussione d'una mozione del Pci; designazioni di rappresentanti in organismi comunali.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

TRADIZIONALE APERTURA CON VERDI AL TEMPIO MILANESE DELLA LIRICA

Nervosismo alla Scala per un Ernani caricato di ambizioni e responsabilità

Esito contrastato e tumultuoso - «Beccati» il regista Luca Ronconi, Placido Domingo e Mirella Freni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Le premesse per il rito teatrale di Sant'Ambrogio c'erano tutte: una Milano uggiosa ma eccitata, la folla stoicamente in fila fin dal primo mattino per un posto in piedi a respirare un'umidità che penetrava nelle ossa, un Verdi gagliardo e risorgimentale per eccellenza, Pertini a teatro (sarà poi l'unico a godere l'unanimità dei consensi) pur senza inno nazionale, che evidentemente si usa solo nella amareggiata Trieste, un Muti suscitatore indiscusso della giovinezza verdiana, uno spettacolo miliardario da «esposizione universale», quattro fra i più illustri rappresentanti dello «star system» canoro. Ed un teatro sfarzoso gremito fino ai limiti di sicurezza, con ressa inverosimile all'ingresso e parapiglia negli intervalli.

Le premesse per una memorabile «prima» alla Scala c'erano dunque tutte. Ma c'era stato, ahimè, in quest'ultimo periodo, anche una smisurata campagna di predicazione stampa e radiotelevisiva, impegnata quotidianamente ad avvertirci che alla Scala si preparava il più grande spettacolo del mondo, che la Scala è sempre la Scala, che la Scala è l'Italia, se non tutto il mondo dell'opera.

Si è creato così un clima di vigilia che ha caricato il povero «Ernani» di troppe responsabilità, e il pubblico di un nervosismo serpeggiante, in attesa solo di scatenarsi alla prima promessa mancata. E di promesse, va subito detto, questa edizione dell'opera verdiana, ne ha mancate parecchie, giustificando in parte l'esito contrastato e a tratti tumultuoso della serata. Troppe ambizioni e forse presunzioni di poter dare oggi a Verdi e ad «Ernani» il massimo con il massimo sforzo, quando si sa che in un'opera come questa, dove la presenza di caratteri vocali perentoriamente svettanti è indispensabile, certe forze interpretative sono estinte ormai da qualche generazione.

Neppure Muti, che del primo Verdi è il direttore più genialmente ardimentoso, riesce qui a dominare l'impresa in tutta la sua estensione. Eppure si tratta, come ognuno sa, dell'opera-vangelo della drammaturgia verdiana, del taccuino d'appunti di tutto quanto maturerà nella creatività di Verdi, dalla trilogia romantica al «Ballo in maschera». Opera in cui i personaggi si svincolano non senza sforzo dall'apparato della convenzione, e dove il conflitto, caro al compositore, fra l'anelito della giovinezza e



Mirella Freni

l'inquietante coscienza tragica della senilità (si pensi alla prefigurazione delle grandi solitudini del «Don Carlo») si definisce con assoluta fermezza.

Ebbene anche Muti, pur perfettamente cosciente delle roventi energie di «Ernani» e delle sue ombre segrete, ha sì fiammeggiato la partitura con altissimo senso storico e stilistico dell'opera (si pensi al finale primo e per contrapposizione al colore notturno, novalisiano del preludietto all'atto terzo) non si è sottratto del tutto a questa tensione esterna.

Del resto vi aveva contribuito con le sue purtroppo ricorrenti dichiarazioni di depositario del verbo verdiano: sicché ai primi zittii piovuti dal loggione, è stato il primo ad essere beccato, dopo l'aria di Silva, dal grido «La cabaletta, filologo»; allusione alla cabaletta del basso tolta da Muti per amor dell'Ur-text, perché non sarebbe di Verdi, mentre è semplicemente un'occasionale concessione verdiana al basso Ignazio Marini, primo interprete alla Scala nel 1844.

Dissensi anche dopo la cavatina e la cabaletta di Elvira, per Mirella Freni, responsabile di non essere dotata delle fibre vocali adatte. Lo si sapeva: la Freni canta qui secondo la sua splendida natura lirica; e se appare fragile nello sbalzo drammatico, la sua sensibilità elegiaca scorre con impareggiabile soavità.

Renato Bruson, da parte sua, ha offerto al malumore del pubblico il fianco di una voce stanca, con quella velatura di registro sempre più spessa, ampiamente riscattata però dall'eleganza del fraseggio e dalla nobiltà dello stile.

Nikolai Ghiaurov è un tenebroso e severo Silva, che si pone al riparo di rischi con estrema dignità.

Infine Placido Domingo: perduto certo smalto e non possedendo l'accento scolpito di un Del Monaco, vince la sua battaglia (ma anche qui non tutti ne erano convinti) sul piano della musicalità, dell'intelligenza, e della comunicativa.

Assai meno gloriosa invece la prestazione del coro, che ha aggiunto manchevolezze e smagliature inspiegabili all'esecuzione, riportando il nostro pensiero, non senza una punta di orgoglio, al coro del «Verdi» di Trieste, temprato a più impegnative e onorevoli prove.

Di molte sfasature è comunque responsabile l'illogica, pretenziosa e macchinosa opulenza dell'allestimento fra scale, botole, trabocchetti, che costringono interpreti e masse a pericolose evoluzioni ed emersioni dal sottosuolo, quando non li obbliga a cantare in posizione sommersa, mentre Luca Ronconi sciorina una delle sue più infelici ed irritanti invenzioni registiche. Vanificando certe splendide prospettive di Ezio Frigerio con l'ormai abusata estensione sul palcoscenico dell'arco scenico della Scala (il solito teatro nel teatro in versione metallizzata con pubblico anni Venti in frak e abito da sera), la messinscena di Ronconi è una profusione di idee gratuite ed eterogenee, contestate talvolta con ilarità, che non risolve i propositi di una ambientazione iberica baroccheggiante, fra il macabro religioso e il goyesco.

I costumi di Franca Squarciapino mescolano almeno una mezza dozzina di epoche: qualcuno forse tornerà buono anche per «Andrea Chenier».

Ma soprattutto dà fastidio la concezione burattinesca dello spettacolo, quasi a voler prendere sul serio l'acuta ipotesi (ma di ben altra logica culturale) di Mila rilanciata da Marzio Pieri, di un «Ernani» che affranca con la musica i propri personaggi-fantoccio.

Qui non c'è neppure la motivazione storicistica di «Nabucco» o quella psicoanalitica delle esperienze wagneriane: c'è soltanto uno spettacolo grandioso nella sua inefficiente inutilità.

E puntualissima alla fine, fra le innumerevoli e contrastate chiamate, è scoppiata, all'apparire dei responsabili della messinscena, una bordata di fischi che gridava vendetta, peggio del vecchio Silva.

Gianni Gori

«PENE D'AMOR PERDUTE» AL ROSSETTI DI TRIESTE

Soavità e malinconia illuminate da «flashes» con ghigno di morte

Forse necessario qualche taglio alla commedia di Shakespeare con il teatro di Bolzano

TRIESTE — Che gioia poter ascoltare, anche per poche ore la leggiadra impalpabile grazia del giovanissimo (poco più che trentenne) Shakespeare, che alternava indifferente, in quegli anni che goethianamente potremmo chiamare «d'apprendistato» se non fosse per la loro già squisita compiutezza formale e poetica, tragiche storie belliche ricavate dai «Chronicles» a bizzarre e in apparenza esili commedie, deliri amorosi destinati alla Tregedia («Romeo e Giulietta») e foschi ammazzamenti a ripetizione («Tito Andronico»): indifferente, ripeto, come in questa scintillante «Pene d'amor perdute» aerea, vacua (la trama? non esiste), sulla quale si è abbattuto sovente il crociano aggettivo di «minore». Invece, quali profondità di contenuti e quali vertiginose altezze liriche si possono cogliere — magari a tratti — nello spettacolo più che discreto allestito dal Teatro Stabile di Bolzano con la regia di Marco Bernardi e da ieri ospite del nostro Stabile al Politeama Rossetti.

«Eufuistiche», venivano etichettate tutte o quasi le commedie dell'epoca (si sentono già i vagiti del Seicento), dal nome dei romanzi in voga del Lily; ma quel che superbamente distacca Shakespeare dalla produzione corrente o dalle copie-in-calco, è la maestria con cui il drammaturgo di Stratford piega disinvolto e lieto il linguaggio ai suoi fini, lo usa, lo rivoltola cosciente e ironico insieme (la traduzione, nuova e lodevole, è di Angelo Dallagiacoma) conservandone la forzosa preziosità ma piegando la retorica dell'ordinamento verbale — mi pare che sia il primo segno positivo dello spettacolo di Bernardi.

Mano felice hanno avuto il regista e lo scenografo Roberto Francia nell'indovinare una cornice astratta composta da curiosi grovigli di cordoni vistosamente colorati (dal giallo ai verdi al rossastro), quei cordoni che ancora oggi fanno da porta ai negozi delle province italiane, quelle non contaminate dalle autostrade, quei cordoni che fingono Alberi e regge, boschi e prati e soprattutto Fantasia. A sbizzarrirsi ci si è provati un po' di più sul versante dei costumi: un po' di Grottesco in qualche berrettino, un pizzico d'eleganza in cravattina, un clown che Shakespeare non lo nomina così ma che clown qui è. Il risultato? Un idillio, sì «struggente e delicato», com'è d'uso definirla, la commedia, ma anche una sua torva drammaticità — o per lo meno, un vago senso d'inquietudine — che accompagna ininterrottamente la banale estaticità in superficie della «féerie», facendo sempre occhieggiare, tra lazzi e «calembours» il sogghigno della Morte...

Naturalmente, pur sempre questa è tutta una commedia aristocratica e improbabilissima com'è nel suo svolgersi, dove un Re e tre suoi gentiluomini, incuranti del voto sottoscritto per consegnarsi a tre anni di studio e di meditazioni, lontani dai piaceri terreni e soprattutto da quelli femminili, vengono puntualmente beffati da una Principessa scortata da un terzetto di Dame: un doppio quartetto d'amore destinato a non nascere. Oppure, chissà: dopo la morte del padre della principessa, il «gioco» garbato è finito, ma il periodo di prova imposto al quartetto maschile è ora più breve: soltanto un anno e un giorno. Forse questi fiebili sospiri, queste schermaglie d'amore potranno non essere «perdute».

Bisogna stare assai attenti nel mettere in scena soprattutto «questo» Shakespeare. Voglio dire, paradossalmente, che può essere o risultare più «facile», allestire, che so, avendo un'idea ben precisa in testa (e disponendo, dio voglia, d'interpreti acconci), un «Amleto» o un «Otello» che non questo tenue soffio eufemistico, questa raffinata melodia dove il regista rischia grosso se si abbandona soltanto alla trama (inesistente: l'ho già detto), e non ne vada invece alla ricerca di palpiti più sommersi, più segreti, più incantati.

Sembra d'aver detto che i binari interpretativi sui quali si è mosso il troppo lungo spettacolo del giovane regista siano essenzialmente due: il rigore al testo, di pochissimo tagliato, e l'ambientazione di corte, con l'autoironia che questo comporta; e dall'altra parte l'attezione all'Acrobazia della retorica per questi versi che sono «frasi di taffetà, termini di seta, iperboli di velluto» (come dice uno dei personaggi, Biron, che è poi lo stesso Shakespeare giovanile), ma che vengono immersi in quel paesaggio al quale accennavo e che è più aspro-melanconioso di quel che il copione possa, a un'affrettata lettura, suggerire.

Che poi tutto questo riesca, e riesca alla perfezione, come vorrebbe un Impossibile Metronomo, è un altro discorso. Penso che fra le attente letture del giovane Bernardi ci sia anche quella riga lapidaria di Peter Brook (uno dei maggiori shakesperiani sui nostri palcoscenici del dopoguerra), la dove avverte che è l'assenza di uno stile (o parliamo di «consapevole mescolanza degli opposti») proprio l'autentico «stile» di questo immenso, mai raggiunto poeta teatrale. Così, a don Armado (un lepido, fantasioso, fin troppo divertito Gianni Galavotti, vengono impostati motivi più farseschi, mentre al Biron-Shakespeare (un Antonio Salines in gran forma, tetro nel suo ridere) vengono commissionate note più cupe. Ma c'è un po' di tutto, appunto: il quartetto femminile (Carola Stagnaro, Alessandra Dal Sasso, Elena Ursitti, Patrizia Nupieri); c'è la Giacometta di Enrica Origo, personaggio interessante; c'è il Re volutamente «spaesato» di Vittorio Congia, c'è un gradevolissimo Alvise Battain (vuol dar forse una mano a Soleri?), e anche Franco Bisazza, Paolo Berretta, Alberto Fortuzzi, gli spiritosi Torivio Travaglini e Giancarlo Condè: tutti applauditi con cordialità non troppo calorosa in uno spettacolo che, se non «grande» o «memorabile», è armoniosamente delicato, con buoni spunti d'intelligenza interpretativa.

Giorgio Polacco

Il presidente e la ballerina



Milano — «La Scala è sempre la Scala, è tutto molto bello» ha detto il presidente Pertini, che nella foto vediamo conversare con Carla Fracci in attesa dell'inizio dell'Ernani di Verdi, che ha inaugurato la stagione d'opera. Al centro, in piedi, il sindaco Carlo Tognoli

LA PROPAGANDA FASCISTA AL FESTIVAL DEI POPOLI

L'Africa un bel corno Ci camminano gli eroi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

FIRENZE — Il fascismo è stato soprattutto teatro. Un teatro dove la scenografia di gran lunga sopravvanzava il canovaccio della recita — durata fin troppo a lungo nel nostro caso.

I Fori imperiali, le vestigia della Roma dei Cesari, erano al servizio di un Dux piccolo piccolo. Piccolo piccolo il Dux che per farsi più grande ebbe bisogno di edificarsi le sue facciate, grandiose e bianche. Ma il testo della recita era povero.

Nonostante questo era sufficiente a infervorare e ammaliare le folle oceaniche. In un'Italia misera, che cercava di uscire dal suo ambito agricolo per farsi industriale, Benito Mussolini era di volta in volta trebbiatore, zappatore, mietitore (e non so che altro ancora) in grado sommo.

La miseria, a quanto raccontano i giovani di quel tempo, era la condizione di tutti. Perciò fu inventata la spedizione in Africa. Venne presa di mira l'Etiopia, più povera dello stivale ancora, e la si invase.

«Il cammino degli eroi», un documentario prodotto dall'Istituto Luce nel 1937, diretto da Corrado D'Enrico, in visione alla XXIII edizione del Festival dei popoli a Firenze, non si propone una semplice ricostruzione della guerra nel Corno d'Africa, ma tenta di scoprire con quale complesso organizzativo fu possibile quell'impresa in cui milioni di italiani, giovani e col miraggio di fare fortuna, furono implicati.

La propaganda fascista è il tema della retrospettiva sotto l'egida della rassegna etnografica fiorentina: e il tema ci sembra senz'altro stimolante per ripensare al nostro Ieri, finora imprigionato nella retorica negativa imposta da una demonizzazione del fenomeno.

Molto significativo ci sembra l'esperimento del regista Angelo Grimaldi con «La repubblica di Mussolini», girato nel 1975 con i testi di Andrea Barbato, Gianpaolo Pansa e Friederik Deakin.

«La repubblica di Mussolini» ricostruisce la storia del periodo di Salò dalla liberazione del Duce dalla prigionia sul Gran Sasso fino a piazzale Loreto. Nelle immagini, assolutamente originali, vediamo Benito Mussolini, impenitente protagonista dell'Italia nel tragico biennio 1943-1945.

B. L.

Mezza Italia domenica ha visto «Marco Polo»

ROMA — Mezza Italia ha seguito domenica sera davanti ai teleschermi della rete uno la prima puntata di «Marco Polo».

Lo sceneggiato di Giuliano Montaldo ha polverizzato, al suo debutto, tutti i primati precedenti per trasmissioni non sportive: secondo le prime stime, infatti, gli spettatori sono stati 26 milioni 300 mila.

Finora il maggior indice di ascolto lo aveva raggiunto «Gesù» di Franco Zeffirelli con circa 20 milioni di spettatori e i più recenti successi, «Storia di Anna» e «Giuseppe Verdi» avevano avuto, rispettivamente, una media di 16 e 14 milioni di spettatori.

■ FATEBENEFRATELLI — Per le feste andrà in onda uno spettacolo intitolato «Natale al Fatebenefratelli» con Franco Zeffirelli, Ennio Moricone e Ken Marshall, l'interprete di «Marco Polo».

IL «CHI È» DEI COMPLESSI CORALI TRIESTINI

Prima e dopo il mago della montagna

Il «Nuovo coro Montasio», da Macchi a Policardi alla ricerca di una propria identità

Quando si parla del Montasio non si può non ricordare la figura del suo creatore: il «mago» paziente, estroso, sensibile che lo ha plasmato e gli ha dato un'anima: Mario Macchi. Per trent'anni questo coro (ma si tratta più esattamente di due cori distinti) fu improntato dalla personalità del maestro Macchi, allievo di Illersberg, insigne musicista e docente che svolse un'intensa opera di valorizzazione della polifonia e del folclore. Sia attraverso un accurato lavoro di ricerca e trascrizione che con l'appassionata presenza di direttore, ha dato impulso all'attività corale nella regione, fondando gruppi giovanili che poi ha modellato e saputo avviare a una maturità musicale. La sua opera dura nel tempo, il seme ha dato molti frutti: ne sono una testimonianza i suoi numerosissimi allievi a coristi che hanno imparato a fondersi, a vibrare, a comunicare col canto.

Il vecchio «Montasio» nacque nel lontano 1947 dall'omonimo gruppo escursionistico di amatori della montagna, entrando poi a far parte dell'Alpina delle Giulie. Era un coro a voci virili con un repertorio tipico di canti di montagna e folclore che, a poco a poco, approdò anche alla polifonia e ai concorsi internazionali. Nel '62 si sciolse per confluire, insieme alla corale Carniel, nel coro Illersberg. Nel contempo dal coro femminile della Fari (nato anch'esso nel '47 e diretto da Macchi), che passò sotto l'egida della Crs Julia, si formò con l'aggiunta di elementi maschili, il «Nuovo Montasio», costituitosi come coro a voci miste nel '62.

Il complesso, guidato da Macchi per una quindicina d'anni, acquisì una maturazione tecnica, un buon grado di fusione e una propria fisionomia spiccata, assimilando un repertorio gradualmente sempre più vasto che, dal canto di montagna, il più sentito e il più amato, si estese al classico, polifonico e al folclore locale e internazionale.

Ora, dopo che il maestro ha cessato la sua attività, il coro vive il «dopo Macchi»: c'è stata una continua trasfusione di elementi, con molte «entrate» e «uscite» e un notevole avvicendamento di maestri (quattro in cinque anni). L'organico attuale è di 28 coristi, con sede in via Coroneo 13.

Poiché è la figura del maestro che dà un'impronta decisiva e personale a un coro, il Montasio sta ora cercando di ricostruire la propria identità; esso, anche se travagliato, è però stato capace di mantenere un proprio nucleo unito e fedele alle tradizioni, e questo attaccamento è veramente ammirevole.

Attualmente il maestro Aldo Policardi (che risiede a Monfalcone), legato da vincoli di vecchia amicizia sia col maestro Macchi che con parecchi coristi, si è assunto il compito di riorganizzare il complesso e riprendere un ritmo di preparazione, orientandosi anche verso un nuovo repertorio. Le scelte privilegiano autori tedeschi di tutti le epoche e dimostrano l'intento di approfondire la conoscenza dei polifonisti veneti, senza trascurare il canto popolare.

«Vivere la musica dimenticando tutti i problemi, restare compatti, studiare con assiduità», è il motto del Montasio che vuol continuare a cantare e ad essere sé stesso.

Liliana Bamboschek

(6. continua – Le puntate precedenti sono apparse il 23, 24 e 30 novembre e il 1° e 3 dicembre)

L'ultimo addio a Marty Feldman

LOS ANGELES — «A Marty Feldman non piacevano i funerali, e credo che non gli sarebbe piaciuto nemmeno questo. A cui, comunque, si è fatto vedere».

Con questa dissacrante battuta uno dei suoi amici più affezionati, Henry Pollock ha cercato di dimenticare e di fare dimenticare, almeno un momento, la tristezza per la morte dell'indimenticabile Igor di «Frankenstein junior».

Erano in molti, al «Forest Memorial Park» di Hollywood a dare l'ultimo saluto al comico inglese, sepolto vicino a due dei suoi maggiori idoli, Buster Keaton e Stanley Laurel, mentre risuonavano le note di un dixieland. Due delle cose che Feldman amava di più, il jazz e gli scherzi, non sono quindi mancate da questa cerimonia commossa, a cui, oltre ai familiari, hanno partecipato amici, colleghi, volti noti e meno noti della «mecca del cinema».

QUESTA SERA SULLA RETE TRE

Il festival di Big Sur celebrò la musica rock

(Ca. M.) «Celebration at Big Sur» è il titolo del filmato che la terza rete tv della Rai mette in onda stasera, come secondo appuntamento della rinnovata serie di film musicali intitolata «A luce rock».

Dopo l'America formato anni Sessanta dei Beach Boys, vista la scorsa settimana, questa sera (ore 20.40) tocca a quella esplosa all'inizio degli anni Settanta nella West Coast californiana.

Quello di Big Sur fu infatti un festival che si tenne in California nel 1971, e al quale parteciparono fra gli altri Joan Baez, Crosby Stills Nash & Young, Joni Mitchell John Sebastian: artisti già passati alla storia del rock, e che rivedremo stasera.

I prossimi appuntamenti «A luce rock» sono con i filmati «Blue suede shoes» (sulla moda e sul revival della musica stile anni Cinquanta in Inghilterra, con alcuni protagonisti di ieri e di oggi), e «Rust never sleeps» (con Neil Young e il suo gruppo dei Crazy Horse, film del 1979 già uscito sui nostri schermi cinematografici).

L'ultimo appuntamento del 1982 è previsto per giovedì 30 dicembre, con la versione originale del primo «rock-movie» di grande successo: «Woodstock».

Gli ultimi due film in programma nella rassegna della rete 3 andranno in onda i giorni 6 e 13 gennaio: l'anno nuovo comincerà con «Uragano Who», che racconta la storia del gruppo degli Who, anche questo già uscito nelle nostre sale, e l'ormai storico «Pink Floyd at Pompei»: una dozzina d'anni prima di «The wall», un concerto del gruppo inglese.

Sul pornocinema doppio numero di «Filmcritica»

ROMA — Tutto sul pornocinema in un doppio numero di «Filmcritica» (326-327), in edicola fra qualche giorno. Si tratta di un grosso fascicolo completamente dedicato al «porno» con interviste, opinioni, confessioni, e filmografie, le quali, come è detto in un editoriale, hanno per scopo di dimostrare il «campo di differenze» che c'è nel cinema e che spingono verso un «grado zero». «L'hard — viene rilevato — è in effetti il grado ultimo, quello che brucia; la pornografia comincia invece subito ad agire, fino dalle immagini caste o riprodotte sui libri d'arte che il bambino per la prima volta pornografizza».

«Filmcritica», nella abbondante analisi del fenomeno, intervista Joe D'Amato, specialista del film porno italiano, rivelando numerosi segreti su come si realizzano pellicole porno.

STASERA IN GARA A DUINO

Renato Maranzana Group fa musica e anche teatro

TRIESTE — Continuano le semifinali della Prima Rassegna regionale dei gruppi musicali del Friuli Venezia Giulia, che si sta svolgendo alla discoteca Bowling di Duino.

Questa sera, intorno alle ore 23.30, terz'ultima semifinale in programma, con l'esibizione del Renato Maranzana Group.

Si tratta di un cantautore triestino, accompagnato da sei musicisti, che propone un genere melodico moderno con qualche strizzatina d'occhio al revival degli anni Sessanta.

Poche settimane fa, partecipando al rinnovato Festival della canzone triestina, svoltosi nella Taverna Dreher, Maranzana ha ottenuto un buon piazzamento nella serata finale: la sua canzone «Graia» (l'unica del suo repertorio in dialetto) si è infatti piazzata al sesto posto. Quel brano, insieme agli altri finalisti della rassegna, uscirà fra breve in un album formato cassetta.

Nei giorni scorsi, sempre accompagnato dal suo gruppo, il cantautore è stato uno dei protagonisti dello spettacolo musicale e teatrale «Un cabaret targato Trieste», che ha riscosso un buon successo di pubblico in un teatro rionale.

Per quanto riguarda la rassegna dei gruppi musicali regionali, ricordiamo che i cinque partecipanti che otterranno i punteggi più alti avranno diritto ad accedere alle fasi finali della manifestazione, e parteciperanno all'incisione di un album formato cassetta che verrà realizzato l'anno prossimo.

Ca. M.

Terzo in concorso il coro S.M. Maggiore

VITTORIO VENETO — La Polifonica S.M. Maggiore di Trieste, diretta da padre Vittoriano Maritan, si è classificata terza nella categoria a voci miste al Concorso nazionale «Città di Vittorio Veneto», eseguendo brani di Croce, Palestrina e A. Illersberg, con perfetta fusione e maestria.

L'affermazione del complesso triestino è apprezzabile visto l'alto livello artistico raggiunto dal concorso, ormai alla XVI edizione.

Gli appuntamenti

Gli «Ocho Rios» alla Gioventù musicale

TRIESTE — Il terzo concerto della XIV Stagione della Gioventù musicale sarà sostenuto oggi alle 20.30 al Cca dal complesso «Ocho Rios».

Questo complesso musicale presenta la musica «Salsa» tipica delle orchestre latino-americane che trae origine nelle Antille, in particolare Cuba e Puertorico. Il gruppo, che ha al suo attivo vari concerti, è composto da Alejandro Gutierrez, canto solista e percussione, Juan Vladilo, pianoforte, Leo Curri flauto e percussione, Paolo Simsig, tromba, Sergio Bernetti, trombone, Mario Cogno, basso, Riccardo Tamai, timbales e Jacques Centonze, congas.

Sarà disponibile per i nonsoci un numero limitato d'ingressi.

«Scontro di titani» al British Film Club

TRIESTE — Il British Film Club presenta oggi al cinema Ariston (alle 14.30, 16.45, 19 e 21.15) il film «Clash of the Titans» (Scontro di titani) con Laurence Olivier, Claire Bloom e Maggie Smith. Colonna sonora originale.

«Simon» alla «Cappella»

TRIESTE — Da oggi a sabato, alle ore 18, 20 e 22, la Cappella Underground presenterà il film americano «Simon» (1981) diretto da Marshall Brickman ed interpretato da Alan Arkin. In questa paradossale satira fantascientifica debutta alla regia lo sceneggiatore di vari film di Woody Allen, Marshall Brickman, una delle più interessanti promesse del nuovo cinema comico statunitense.

«Un mese in campagna» Turgenjev in scena

GORIZIA — Domenica 12 dicembre alle ore 16 nella Casa di cultura slovena, il Teatro drammatico di Nova Gorica presenta «Un mese in campagna» di Ivan Sergevic Turgenjev. Lunedì alle ore 20.30 si replica.

«Il boogie rosso» domani in anteprima

GORIZIA — Avranno luogo domani nella Casa di cultura slovena con inizio alle ore 18 e alle ore 21 le proiezioni in anteprima del film sloveno di Karpo Godina «Il boogie rosso».

«Io e Annie» al Cinema d'Essai

TRIESTE — Il cinema d'essai triestino dell'Aiace presenta oggi all'Alcione il film di Woody Allen «Io e Annie» con Woody Allen e Diane Keaton. Allen interroga se stesso e soprattutto i suoi rapporti piacevolmente nevrotici con le donne. Premio Oscar 1978 per il miglior film. Segnalato dalla critica.

Inizia un seminario sul «gioco del teatro»

TRIESTE — Si inizia oggi alle ore 18 alla Casa del Giovane di San Sabba lo «stage» di Aldo Vivoda, attore triestino che da anni lavora a Parigi, intitolato «Il gioco del teatro».

Il vecchio Friuli a «Spazio aperto»

TRIESTE — Abbiamo erroneamente annunciato ieri una trasmissione televisiva che va invece in onda oggi alle 19.30 sulla rete tre. Si tratta di «Spazio aperto», il rotocalco tv di Oddo Bracci, Fabio Malusà e Piero Panizon, che nella puntata odierna si occuperà del «vecchio Friuli».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

12.30 Le macchine e la terra. Manuale per gli agricoltori. 8.a puntata.
13.00 Cronache italiane.
13.25 Che tempo fa.
13.30 Telegiornale.
14.00 Puccini. 7.a puntata.
14.30 Oggi al Parlamento.
14.40 Prisma. Settimanale di varietà e spettacolo del Tg1.
15.00 Una scuola che si rinnova. 1.a puntata.
15.30 Daniel Boone. Nuovi sentieri.
16.15 Wattoo Wattoo.
16.25 Circhi del mondo. Un fotografo al circo 1.a parte.
17.00 Tg1 – Flash.
17.05 Direttissima con la tua antenna.
17.10 Le avventure di Bandar.
17.30 10 foto una storia.
18.00 Dick Turpin. L'ostaggio.
18.20 Tg1 – Cronache: Nord chiama Sud – Sud chiama Nord.
18.50 Happy magic.
19.45 Almanacco del giorno dopo – Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Il braccio violento della legge n. 1. Film.
22.10 Telegiornale.
22.20 Dossier sul film. Il braccio violento della legge n. 1.
23.25 Tg1 – Notte – Oggi al Parlamento – Che tempo fa.

TV RETE 2

11.00 Eurovisione. Sport invernali: Coppa del Mondo di sci. Discesa maschile.
12.30 Meridiana.
13.00 Tg2 – Ore tredici.
13.30 Scuola, museo e territorio.
14.00 Il tandem.
14.05 Videogames. 1.a parte.
14.20 Doraemon. Cartone animato.
14.50 Videogames. 2.a parte.
14.50 Vivendo il passato. Telefilm.
15.40 Doraemon.
16.00 Io e i numeri.
16.30 Pianeta. Programmi da tutto il mondo.
17.30 Tg2 – Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Terza pagina.
18.40 Tg2 – Sportsera.
18.40 Tg2 – Sportsera.
18.50 Le strade di San Francisco. Telefilm.
— Previsioni del tempo.
20.30 Tg2 – Spazio sette.
21.20 Appuntamento al cinema. I film che vedrete sul grande schermo.
21.25 Il pianeta Totò. 9.a puntata.
22.15 Tg2 – Stasera.
22.25 Tg2 – Sportsette. Milano: ginnastica meeting internazionale.
23.35 Tg2 – Stanotte.

TV RETE 3 (regionale)

17.25 La leggenda di Giuseppe.
18.30 L'orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica.
19.00 Tg3.
19.30 Tv3 Regioni.
20.05 Tutto è musica.
20.40 Celebration at big sur.
21.45 Tg3.
22.20 Uno sguardo dal ponte. Film.

Telequattro

9.20: Cartoni animati; 9.45: Telenovela: Gli emigranti; 10.30: Film: «Il suo nome è Donna Rosa» di Ettore Fizzarotti con Al Bano e Romina Power; 12.10: Telefilm: Vita da strega; 12.35: Cartone: Superauto Mach 5; 14.00: Telenovela: Gli emigranti; 14.50: Film: «Carosello matrimoniale» di Walter Lang con Susan Hayward e James Mason; 16.45: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con Sandro, Marina e Paolo; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Telefilm: Gli invincibili; 20.00: Telefilm: Vita da strega; 20.30: Film: «Tutto suo padre» di Maurizio Lucidi con Enrico Montesano e Marilù Prati; 23.15: Grand Prix.

Telebarbara

7.00: Rtb insieme (7 - 8 - 10.30 Ultime notizie); 9.50: «Novela»: «Ciranda de Pedra», con Lucelia Santos, Adriano Reys, Eva Wilma; 10.30: Film: «Passione di zingara», regia di J. Mitchell Leisen, con Marlene Dietrich, Ray Milland; 12.00: Telefilm: «La squadriglia delle pecore nere» (12.57 Ultime notizie); 13.00: Cartoni animati; 13.30: Telefilm: «Papà caro papà»: «La fuggitiva»; 14.00: «Novela»: «Ciranda de Pedra», con Lucelia Santos, Adriano Reys, Eva Wilma; 14.45: Film: «L'isola dei delfini blu», regia di James B. Clark, con Cecilia Kaye, Larry Domasin, Anne Daniel, George Kennedy, Carlos Romero; 16.30: Cartoni animati; 18.30: Telefilm: «Alla conquista dell'Oregon»: «La sorgente avvelenata» (19.27 Ultime notizie); 19.30: Telefilm: «Charlie's Angels»: «Angeli alle nozze»; 20.30: «Cipria», rotocalco rosa ideato e presentato da Enzo Tortora, con Minnie Minoprio, Franco Nero, Michele Placido, l'on. Claudio Vitalone. Musiche di Lelio Luttazzi; 21.30: Film: «Baci rubati», regia di François Truffaut, con Jean-Pierre Léaud, Delphine Seyrig, Claude Jade (23.27 Ultime notizie); 23.30: Sport: «La boxe di mezzanotte»; 0.30: Non stop film e telefilm (1.30 - 3 - 5.30 Ultime notizie).

Triveneta

9.30: Gli invincibili; 9.55: Police Surgeon; 10.20: Documentario; 10.45: Cartoni animati; 11.10: Film; 12.40: Oroscopo; 12.50: Cartoni animati; 13.15: Cineprogramma; 13.30: Gli invincibili; 13.55: Police Surgeon; 14.20: Telefilm; 14.45: Documentario; 15.10: Cartoni animati; 15.35: Telefilm; 16.00: Film; 17.30: Telefilm; 17.55: Documentario; 18.20: Cartoni animati; 18.45: Telefilm; 19.10: Gli invincibili; 19.35: Top hockey; 20.00: Cartoni animati; 20.30: Parliamo di pesca; 21.30: Gli invincibili; 22.00: Police Surgeon; 22.30: Asta di tappeti orientali; 1.30: Oroscopo.

Teleantenna

15.30: Film: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunne e Alan Marshall; 17.30: Cartoni animati della serie Gran Prix: «Bersaglio su Takaya»; 18.00: Telefilm della serie Un vero sceriffo: «Il distintivo di carta»; 18.50: Cartoni animati della serie Danguard: «Arrivederci Pianeta Icaro»; 19.30: L'ospite della settimana; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Sì, ma dopo a nanna; 20.45: Telefilm della serie Matt Helm: «Caccia ai diamanti»; 21.45: Film: «Qualcosa che vale» con Sidney Poitier e Rock Hudson, regia di Richard Brooks; 23.45: Teleantenna Notizie.

Canale 5

11.20: Rubriche; 11.45: Teleromanzo: Doctors; 12.10: Telefilm della serie Mary Tyler Moore: «I fratellini»; 12.40: Bis, gioco a premi condotto da Mike Bongiorno; 13.10: Il pranzo è servito, gioco a premi condotto da Corrado; 13.40: Teleromanzo: Aspettando il domani; 14.00: Teleromanzo: Sentieri; 14.50: Teleromanzo: Una vita da vivere; 15.50: Teleromanzo: General Hospital; 17.00: Cartoni animati; 18.00: Telefilm della serie Hazzard: «Il rapimento di Boss» (2.a parte); 18.30: Popcorn, spettacolo musicale condotto da S. Mecchia e G. Deberardinis; 19.00: Cartoni animati; 19.30: Telefilm della serie Galactica: «Guerra tra bene e male» (1.a parte); 20.30: Telefilm della serie Flamingo Road: «Una cattiva ragazza»; 21.30: Film: «Dimenticare Venezia» con Mariangela Melato ed Eleonora Giorgi, regia di Franco Brusati; 23.30: Campionato di basket Nba; 1.00: Film: «Otto uomini di ferro» con Lee Marvin e Richard Kiley, regia di Edward Dmytryck – Telefilm della serie Hawaii Squadra cinque zero: «Caccia all'omicida».

Capodistria

13.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena; 16.30: Confine aperto, trasmissione in lingua slovena (replica); 17.00: Con noi... in studio (200 minuti di Tv con informazioni, rubriche, sport e musica); 17.05: Tg - Notizie; 17.10: La scuola: La pizzeria, cartoni animati; 18.00: Sci: Val d'Isere: discesa maschile Coppa del mondo; 19.00: Eurogol, le reti delle Coppe; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 20.15: Il vecchio quartiere, telefilm della serie I nuovi poliziotti; 21.15: Tg - Tuttoggi; 21.30: Chi conosce l'arte - Asta internazionale di opere d'arte contemporanea – Tg - Tuttoggi.

Telepadova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film; 10.00: Telefilm: La parola alla difesa; 11.00: In diretta da studio: Buongiorno Cristina (rubriche, quiz, ospiti e giochi, conduce Cristina Dori); 12.00: Sceneggiato: Peyton Place; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Teleromanzo: Cuore selvaggio; 14.30: Sceneggiato: Peyton Place; 15.30: Telefilm: Movin' on; 16.30: Rubrica: Vincente piazzato; 17.00: Documentario: Viaggio con l'avventura; 17.30: Cartoni animati; 20.20: Il Grillo parlante (10 minuti in compagnia di Beppe Grillo); 20.30: Telefilm: Movin' on; 21.30: Film: «Cherchez la femme», con M. Rooney e D. Emory. Regia di J. Trent; 23.00: Telefilm: Police Story; 24.00: Film: «Una violenta dolce estate» con Anthony Hopkins.

Telepiccolo

13.45: Laura, telenovela; 14.10: Le avventure di Gulliver, cartoni animati; 14.30: Custer, telefilm; 15.30: Jivuro, film; 17: Lolek e Bolek, cartoni animati; 17.30: Astro Ganga: cartoni animati; 18: Le avventure di Gulliver, cartoni animati; 18.30: L'ispettore Bluey, telefilm; 19: L'ispettore Dante, telefilm; 19.30: I grandi gladiatori, telefilm; 20: L'ispettore Dante, telefilm; 20.30: Giovani avvocati, telefilm; 21.30: La ragazza americana, film; 23: Ho vissuto una sola estate, film.

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'Inserto Tv.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 19, 20.50, 23. – Onda verde: 6.03, 6.58, 7.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18, 18.58, 20.48, 22.58. – 6: Segnale orario; 6.06-7.40-8.30: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash per i camionisti; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Edicola del Gr1; 9.02-10.03: Radio anch'io 82; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Musica, musica, musica e parole di...; 11.34: «I vinti» diretto da Adriana Parrella (14); 12.03: Via Asiago tenda; 13.25: La diligenza; 13.35: Master; 14.28: Marcondirondirondella; 15.03: Radiouno servizio, settimanale di tutte le scienze; 16: Il paginone; 17.30: Master; 18.05: Festival di Salisburgo 1982; 18.38: Un po' di musica leggera; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Radiouno jazz 82; 20: Oplà maresciallo teatro radio 2; 21.25: L'orchestra di Burt Bacharach; 21.52: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio flash per i camionisti; 22.27: Audiobox; 22.50: Oggi al Parlamento; 23.10: In diretta da radiouno: la telefonata.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore, (negli intervalli, 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve e onda verde notizie; 18.59: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.25: Stereoclassic; 20.30: Gr1 in breve; 20.32: Superstereouno; 21.30: Gr1 in breve e Onda verde notizie; 21.32: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr1 ultima edizione; 23.10: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. – 6.06, 6.35, 7.05: I giorni: 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Dse la salute del bambino; 8.09: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Henry Esmond di W. Markepeace Trackery (6), al termine disco parlante 1.a parte; 10.13: Disco parlante (2.a parte); 9.32: L'aria che tira; 10.30-11.32: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Gianni Morandi presenta «effetto musica»; 13.41: Sound track; 15: Esempi di spettacolo radiofonico: il compagno don Camillo; 15.30: Gr2 economia; 15.42: Concorso Rai radiodrammi: la Toscana presenta: «Gli ostaggi» di Ermanno Maccario; 16.32: Radiodue presenta Festival; 17.32: Le ore della musica; 18.32: Giro del sole; 19.50: Dse: sigle di vita internazionali; 20.10: Tutti quegli anni fa; 21: Nessun dorma...; 21.30: Viaggio verso la notte; 22.20: Panorama parlamentare; 22.50: Radiodue 3131 notte.

Stereodue

15: Studiodue, in diretta: notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16.05: I «magnifici dieci» (negli intervalli ore 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash); 19.30: Gr2 radiosera; 19.50, 21.02, 22.45: F.M. musica, nel corso del programma; 21.30: Disconovità, notizie e dischi di successo; 21: Gr2 Flash; 22.30: Gr2 Radionotte.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. – 6: Preludio; 7, 8.30, 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi, voi, loro, donna; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: i figli della donna che lavora (4); 17.30, 19.15: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Il barbiere di Siviglia.

Stereonotte

Dalle 24 alle 6, musica e notizie per chi vive e lavora di notte: 24 giornale della Mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.15: I programmi regionali dell'accesso; 12.35: Giornale radio; 13.25: Spettacolo, come, dove, quando; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria:

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Controcanto (replica).

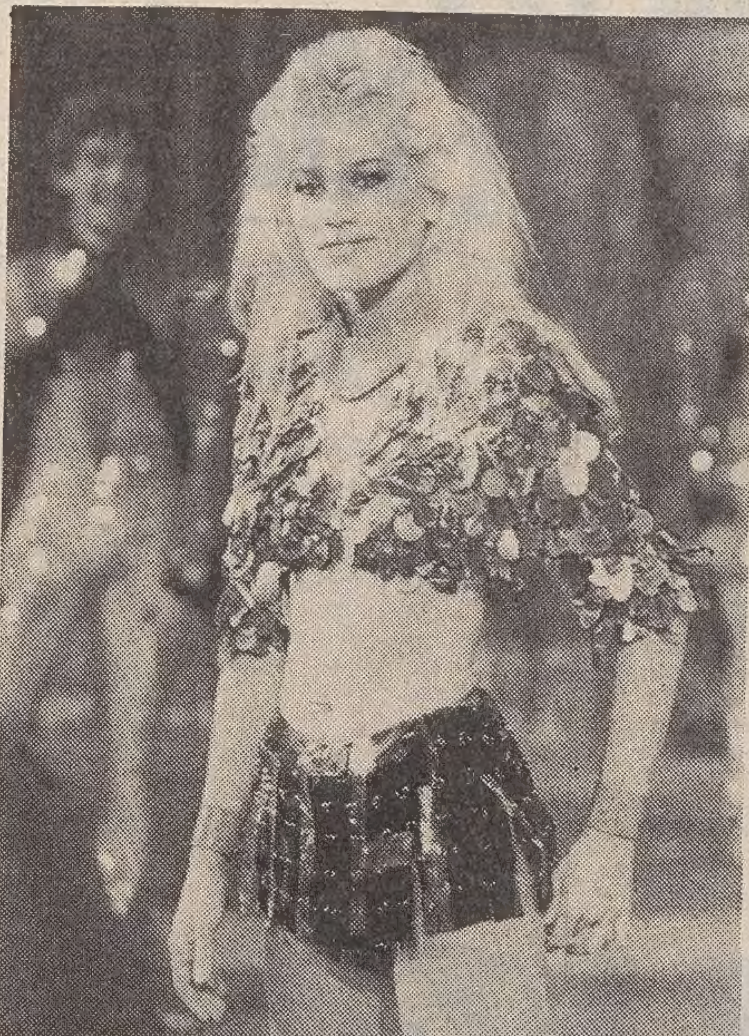
Programmi in lingua slovena:

7: Segnale orario – Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: gli sloveni in America; 8.45: Matinée musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11.30: Orizzonti meridiani; L'annotazione; 12: Qui Gorizia (replica); 12.45: Cori sloveni della Carinzia; 13: Segnale orario – Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: Fulvio Tomizza: «La miglior vita»; 14.40: L'angolino dei ragazzi: «Questa è una bugia»; 15: Parlar non costa niente; 16: Almanacco; 16.35: Solisti strumentali; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.20: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario – Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: La canzone della settimana; 8.45: Su e zo per le contrade; 9: Casadei; 9.15: Un libro alla radio: fiori d'autunno di Ivan Travcar, 3.a puntata; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.10: L'aquilone; 10.30: Notiziario; 10.32: Benvenuto in Jugoslavia, benvenuti a caccia; 10.35: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.32: La canzone della settimana; 11.35: Più di una canzone; 12: In prima pagina; 12.05-14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio, controluce; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 13.33: Taccuino di caccia; 14.30: Notiziario; 14.33: Sintonizzati con me; 15: L'aquilone (rip.); 15.20: Intermezzo musicale; 15.30: Notiziario; 15.32: Come risparmiare; 15.35: Crasch; 16: Trasmissione letteraria; 16.15: Savio record; 16.30: Giornale radio; 16.45: L'Istria attraverso canti e danze; 16.55: Libri in vetrina, novità dal mondo dell'editoria; 17: Tempo libero; 17.30: Notiziario; 17.32: Marlboro, che c'è di nuovo? 18.14: Country music; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani.

Di nuovo Heater



Heater Parisi durante la registrazione della sigla del nuovo spettacolo televisivo «Le Paradaise», che andrà in onda in 10 puntate con la regia di Antonello Falqui

Oggi sul piccolo schermo

Il braccio violento della legge

«Il braccio violento della legge n. 1» (Rete 1 – Ore 20.30) — Proiettato in «Film dossier» di Enzo Biagi, questo film girato nel 1971 da William Friedkin e interpretato da Gene Hackman e Fernando Rey, fu premiato con tre Oscar. Parla di traffico di droga e dell'uso che la polizia deve fare o non fare della violenza per battere i delinquenti. La vicenda darà lo spunto al dibattito che si terrà al termine della pelicola, alle 22.20, dopo il telegiornale delle 22.10. La regia di «Dossier sul film» è di Eugenio Giacobino.

* * *

«Sport» sulla Rete 2: ore 11, Val d'Isere, coppa del mondo di sci, discesa femminile, ore 22.25, «Tg2 – Sportsette»: consueto appuntamento del giovedì con gli sportivi (da Mialno, meeting internazionale di ginnastica).

* * *

«Tg2 – Spaziosette» (Rete 2 – Ore 20.30) — Fatti e gente della settimana.

«Appuntamento al cinema» (Rete 2 – Ore 21.20) — I film che vedrete sul grande schermo, a cura dell'Anicagis.

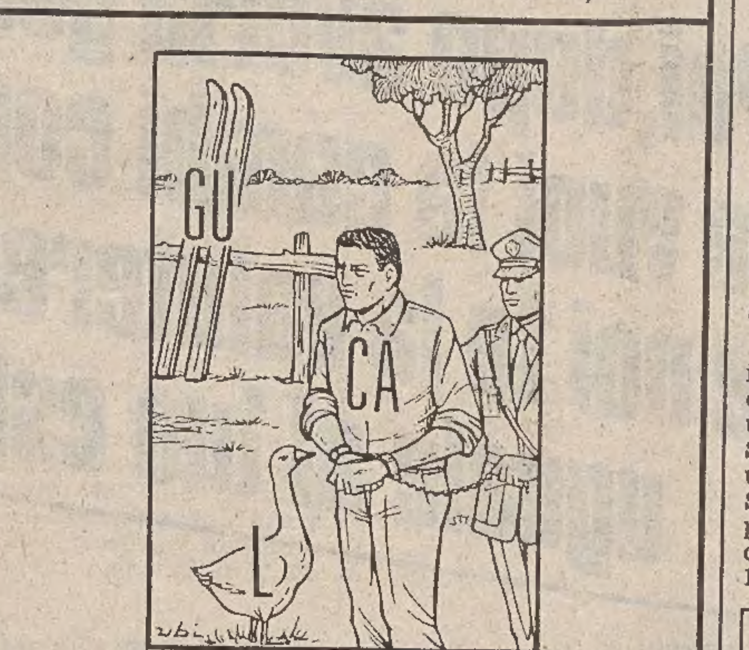
* * *

«Il pianeta Totò» (Rete 2 – ore 21.25) — Nono appuntamento con «il principe della risata raccontato in 25 puntate». Nel programma di Giancarlo Governi andranno in onda brani tratti da «Figaro quà, Fiagro là» e dalle «Sei mogli di Barbablù», che saranno intervallati dai consueti incontri con registi e sceneggiatori.

* * *

«Uno sguardo dal ponte» (Rete 3 – Ore 22.20) — Film di Sidney Lumet, tratto dal celebre dramma di Arthur Miller. Tra gli interpreti, Jean Sorel, Raymond Pelegrin e Raf Vallone, il quale nel 1956 ne mise in scena a Parigi una versione teatrale che fu replicata per due anni. La pellicola narra la tragica vicenda di uno scaricatore di Brooklyn che tradisce la legge dell'omertà e finisce ucciso.

REBUS (Frase: 6, 8)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

U nana; CO re; tane GRO = un anacoreta greco

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Sabato alle ore 17 sesta rappresentazione di «Maria Stuarda» di G. Donizetti (turno S). Direttore Guerrino Gruber, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982/83. Martedì alle ore 20 settima rappresentazione di «Maria Stuarda» di G. Donizetti (turni H/B). Direttore Guerrino Gruber, regia di Filippo Crivelli.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30, primo giovedì, il Teatro Stabile di Bolzano in «Pene d'amor perdute» di Shakespeare. In abbonamento: tagliando 3. Si prenota presso la Biglietteria Centrale per le repliche fino al 15 dicembre.

TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Le Marionette di Podrecca in «Pinocchio... così». Recite scolastiche ore 9 e ore 11.

TEATRO STABILE SLOVENO, Kulturni dom, via Petronio 4. Domani 10 dicembre ore 20.30 prima rappresentazione della novità assoluta di Matjaž Kmecl «I fratelli sordomuti». Turno di abbonamento A.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Da oggi a sabato, ore 18, 20, 22: «Simon» (1981) di Marshall Brickman, con Alan Arkin, Madeline Kahn. Una demenziale satira fantascientifica creata dallo sceneggiatore di Woody Allen.

ARISTON. Sala riservata al British Film Club.

ARISTON. Mattinate per le scuole. Fino a venerdì, ore 8.30 e 11: «Christiane F.». V.m. 14 anni. Prenotare al 741093.

EDEN. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: Un film di John Carpenter «La cosa». Technicolor. V.m. 18 anni.

FENICE. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Tenebre» di Dario Argento con A. Franciosa e G. Gemma. V.m. 18.

FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22. Solamente oggi e domani doppio spettacolo: «Oh... Angelina» e «Blue Jeans». Sensazionale. V.m. 18 anni. Prezzi normali.

GRATTACIELO. 16, ult. 22.15. «Grease 2» la più divertente emozionante commedia musicale con Canefield, Pfeiffer, Luft.

MIGNON. 17, ult. 22.15: Dall'LP più ascoltato nel mondo: «Pink Floyd - The wall». Continua, richiestissimo il grande successo di Alan Parker.

NAZIONALE 1. 16.30, ult. 22.15: «Summer lovers». Il film che sta facendo sognare, ballare, battere il cuore ai giovani di tutto il mondo! L'ultimo travolgente successo di Randal Kleiser il regista di «Grease» e «Laguna blu». La colonna sonora è di Tina Turner, Chicago, Heaven 17, Elton John.

NAZIONALE 2. Prossima apertura.

NAZIONALE 3. Prossima apertura.

RITZ. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: L'ultimo entusiasmante successo di Bud Spencer «Bomber». Technicolor per tutti.

AURORA. 16.30: Risate a non finire nella scuola più pazza d'America: «Porky's» (Questi pazzi pazzi pazzi porcelloni). Con K. Cattral e S. Colomby. Technicolor. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30: L'ultimo attesissimo film di A. Sordi: «Io so che tu sai che io so» con M. Vitti. Straordinario successo. Technicolor.

CRISTALLO. Riposo. Domani una fantasia erotica «Il bacio della pantera».

MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). Ore 16, 18, 20, ult. 22: «Blade Runner» un giallo futurista ambientato nel 2000, pieno di colpi di scena, spettacoli e di riprese fantavisive con Harrison Ford, l'interprete principale dei «Predatori dell'Arca perduta».

VITTORIO VENETO. Ore 16.30: «Blue Erotic Climax». Laure Levy, Marc Sharon. Regia Joe D'Amato. Un film porno luce rossa! V.m. 18 anni.

ALCIONE. - Aiace (ass. ital. amici cinema d'essai). Tel. 796162. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Io e Annie» di e con W. Allen e Diane Keaton. Premio Oscar 1978 per il miglior film. Domani «Ciao maschio» di Ferreri.

LUMIERE D'Essai-Fac (tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22. «Hair» il più grande successo musicale dei nostri tempi con John Savage e Treat Williams. Regia di Milos Forman. V.m. 14.

RADIO. 15.30, 21.30. «La carne erotica» servita in questo cinema ha tutto un altro sapore. È un luce rossa! rossa!! rossa!!! Sev. viet. min. 18 anni.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas). Escluse prime visioni. Radio, Capitol, Alcione, Cristallo, Vittorio Veneto, Aurora.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Blade ronner» con A. Ford e R. Hauer. Colori.

VERDI. 21: «Michelstaedter, la grande trasgressione.

VITTORIA. 17.30, 22: «Le porno vip». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Pelle di sbirro» con Burt Reynolds.

PRINCIPE. 18: «Arturo» con Dudley Moore e Liza Minnelli.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Exibition stryke». V.m. 18 anni.

EXCELSIOR. Chiuso.

TARVISIO

CRISTALLO. «Il commissario Nico» con Tomas Milian.

CERVIGNANO

NUOVO. «Orgasmo pornografico». V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «L'ululato».

GARIBALDI. «Voglia di lei». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «La spiaggia dell'amore». V.m. 18 anni.

Premio Sacchi per tesi sul cinema

ROMA — Il 12 dicembre sarà consegnato ad Avellino il Premio Filippo Sacchi 1982 per la migliore tesi di laurea sul cinema. La giuria ha assegnato il premio a Mauro Perugini per la tesi «Ennio Flaiano e il cinema».

Sono state assegnate due targhe d'onore a Silvestra Marinello per la tesi «Lettura semiologica della trilogia della vita di Pasolini» e a Giuliana Ferrara per il «Cinema sperimentale italiano degli Anni Sessanta e le sue matrici storiche e culturali».

Sono state segnalate la tesi di Stefano Socci «La figura del pellerossa nel cinema» e la tesi di Ondina Mioni «La riflessione sul cinema nel movimento surrealista con riferimento all'opera di Antonin Artaud».

Voci nuove per il «Don Carlo»

ROVIGO — Si è conclusa con la rappresentazione del «Don Carlo» di Verdi la stagione lirica del Teatro «Sociale» di Rovigo. L'opera aveva per protagonisti i vincitori dell'ultima edizione del concorso di canto «Toti Dal Monte», tra i quali Byung - Woon Kang, Laurence Bahst, Mauro Augustini, Kostantin Sfiris, Donna Morein.

Le scene erano di Alberto Mongarelli, la regia di Paolo Trevisi. «Filarmonia veneta» è stata diretta da Armando Gatto, il coro era dell'«Autunno musicale trevigiano» istruito da Angelo Soliman.

Sidney Rome a «Happy magic»

ROMA — Clayderman con il brano «Lest dernier jour d'Anastasie», i Barraba's con un grintoso rock e l'attrice Sidney Rome che dedicherà una sua canzone al principe Sammy sono gli ospiti della puntata di «Happy magic» in onda oggi alle 18.50 sulla rete 1 Tv.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4

Infiammabili e passionali, alcuni di voi rischiano di commettere un'imprudenza o un imperdonabile errore di valutazione; cercate di rispettare la personalità altrui, di eliminare i motivi di attrito invece di crearli... ci sono tante cose piacevoli nella vita!

TORO 21-4 * 20-5

Se volete trovare una soluzione ai vostri problemi esaminate le cose con obiettività, non sopravvalutatene la portata e ricordate che quando si attraversano periodi complessi è facile prendere «cantonate» di vario genere. Sì alle buone occasioni, ma con precauzione.

GEMELLI 21-5 * 20-6

Non tutti saprete cogliere il momento e l'occasione giusta: alcuni potranno sbagliare per troppo entusiasmo, altri per dubbi e incertezze. Potete cambiare un po' la vostra vita, correggere una rotta che non vi soddisfa, ma agite senza precipitazioni.

CANCRO 21-6 * 21-7

Dovete fare attenzione a quanto succede intorno a voi perché potreste rimaner danneggiati. Attraversate un periodo di alti a bassi, fate appello al vostro senso critico e dedicate più attenzione al lavoro, alle cose pratiche, alla famiglia e alla salute.

LEONE 22-7 * 22-8

Dedicatevi agli impegni più urgenti ma non tentate di risolverli tutti assieme altrimenti la tensione nervosa vi farebbe compromettere i risultati. Considerate ogni cosa nel suo aspetto reale e cercate un compromesso tra i doveri e i piaceri, vi occorre un po' di svago.

VERGINE 23-8 * 22-9

Possibilità di passi significativi per molti, ma non cedete alla fretta, all'impulsività o all'emotività se vi trovate davanti a contrattempi od ostacoli che non avevate previsto, applicatevi con pazienza. Non è tutto facile, ma certi problemi ve li siete procurati voi!

BILANCIA 23-9 * 22-10

Non si può sempre scegliere le occasioni ma si può tentare di adattare le occasioni alle proprie capacità, alla propria personalità: non lasciatevi scappare ciò che arriva, fatevi valere e vedrete che davanti a voi schiuderanno nuovi e interessanti orizzonti.

SCORPIONE 23-10 * 21-11

Per alcuni ci sarà forse un dispiacere o un senso di solitudine, ma sarà utile per ripensare alla situazione generale, meditare sugli errori commessi e trovare una soluzione valida. Faccende economiche in movimento per la terza decade, forse un guadagno... e spese.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12

La mente lavora a pieno ritmo e con le vostre idee e i vosti progetti vivete un periodo ultradinamico. Avete l'appoggio di diversi astri ma dovete anche esser pratici e approfittare delle occasioni giuste per migliorare ciò che non va nell'attuale modo di vivere.

CAPRICORNO 22-12 * 20-1

Un avvenimento imprevisto potrà scombinare i vostri piani e le iniziative, un po' maldestre, per conquistare qualcosa che vi sta a cuore; non arrendetevi ma fate attenzione a non mettervi in situazioni compromettenti. Più riguardi per la salute nella terza decade.

ACQUARIO 21-1 * 20-2

Nell'insieme avete la possibilità di rimettere a posto molte cose, attenti però a valutare bene le vostre azioni in modo da non compromettere nulla e a non lasciarvi sfuggire le occasioni che possono aprirvi nuove prospettive... occorrono tempismo e razionalità.

PESCI 21-2 * 20-3

Se avete delle critiche da fare parlate subito e senza riserve, tenervi tutto dentro non farebbe altro che incattivirvi. Forse le cose non stanno come pensate ed esprimere apertamente vostre impressiono può servirvi a chiarire ogni cosa. Prudenza la terza decade.

CRUCIVERBA

1		2	3	4	■	5	6	7	8	9	
	■	10			11						■
12	13	■	14						■	15	16
17		18	■	19				■	20		
21			22				■	23			
■	24					■	25				
26					■	27					■
28				■	29						30
31			■	32				■	33		
34		■	35					36	■	37	
■	38	39							40	■	
41						■	42				

ORIZZONTALI: 1 Mossa ingannatrice al gioco - 5 Fibra tessile vegetale - 10 Collera - 12 La prima metà di oggi - 14 Gelido Stato degli Usa - 15 Iniziali di Poitier - 17 Avverbio di tempo - 19 È detto anche «leone d'America - 20 Sud-Est - 21 Vino tipico della Sicilia - 23 Granturco - 24 Prodotto dell'alveare - 25 Elemento chimico con simbolo s - 26 Lettera dell'alfabeto greco - 27 Provincia sudafricana - 28 Giorno, mese e anno - 29 Il video del regista - 31 Andate in breve - 32 Fu detta «città dalle cento porte» - 33 Se è di coppella è purissimo - 34 Non inizia poi - 35 Seguaci... devoti - 37 Iniziali di Meucci - 38 Località della valle d'Aosta - 41 Antica regione dell'Italia centrale - 42 La lingua di Maometto.

VERTICALI: 1 Claire attrice - 2 Non inizia qui - 3 Preposizione semplice - 4 Increspatura per tendaggi - 5 Il santo ricordato insieme a Damiano - 6 È soggetta a lussazioni - 7 Nota dell'Autore - 8 Preposizione articolata - 9 Il fiore della... settimana santa - 11 Fusto di molte piante - 13 Il libro con le regole della lingua - 16 Non se ne dà alle cose poco importanti - 18 Segno zodiacale - 20 Tutt'altro che insipido - 22 Attrezzo del falegname - 23 Sommosse, insurrezioni - 25 Giacomo, poeta vicentino - 26 È causa di lutti - 27 Premio che è stato assegnato anche a Gabriel Garcia Marquez - 29 Il terzo dito - 30 L'amato di Giulietta - 32 La madre di Achille - 35 Ammiratore accanito - 36 Istituto per le Opere di Religione - 39 La fine di John - 40 Sigla di Napoli.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Salam; 5 Robert; 11 ciou; 12 Toronto; 13 oltre; 15 vasi; 16 PA; 17 Ercole; 19 PN; 20 roba; 21 bue; 22 solaio; 24 fumo; 25 Olga; 26 ortica; 28 zio; 30 Eolo; 32 IP; 33 Rialto; 35 Au; 36 cast; 37 ovolo; 39 stipiti; 41 Iran; 42 impero; 43 daino.

VERTICALI: 1 scopo; 2 alla; 3 Lot; 4 aureola; 5 rovo; 6 orali; 7 Bosè; 8 ENI; 10 torneo; 14 erba; 18 Caio; 19 puma; 20 rogo; 21 buco; 22 slip; 23 Orel; 24 filovia; 25 oziosi; 27 Totò; 29 visir; 31 tuono; 33 rape; 34 atto; 35 Alan; 36 cip; 38 ori; 40 tm.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 - SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

SIGNORE solo cerca donna stabile di fiducia per governo casa, telefonare dalle 14 alle 16 n. 764547. 13865/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTISTA esperto patente D-E offresi, telef. 793870 ore pasti. 13830/3

CORRISPONDENTE tedesco inglese francese stenodattilo operatore TLX offresi anche part-time o servizio volante, tel. 569909 - 422398. 13890/3

CUSTODE magazziniere pensionato offresi, tel. 55503. 3022/3

ESPERTISSIMO plurireferenziato direttore tecnico settore turismo, per trasferimento cerca sistemazione presso Agenzia Viaggi zona Veneto - Friuli Venezia Giulia - Lombardia. Scrivere a Publikompass cassetta n. 17/O 34100 Trieste. 13847/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI apprendista banconiere età 16 anni, telefonare 421110 dalle ore 10-12 al venerdì. 13903/4

CERCASI apprendista cuoco, telef. 224189. 13900/4

CERCASI ultracinquantenne pratica ufficio per lavoro pomeriggio, telefonare dalle 10 alle 11 feriali al 62905. 13864/4

IMPRESA edile assume impiegato tecnico progettazione disegni esecutivi pratica pluriennale anche di cantiere. Scrivere a Publikompass cassetta N. 41/M 34100 Trieste. 13076/4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente valutando appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti sollecitudine serietà, tel. 749441. 3574/6

A.A.A.A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, soffitte acquistando rimanenze, telefonare 68657 - 571526. 13800/6

A.A.A.A.A. TRASLOCHI - sgomberi preventivi interessanti, tel. 43038 - 793353. 3578/6

A.A.A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte eseguiamo trasporti, telef. 757376. 13763/6

ALFALUX riparazioni sostituzioni tende veneziane avvolgibili porte soffietto, tel. 946308. 13570/6

ARTIGIANO parchettista raschiatura rinfrescatura pavimenti verniciati posa plastica moquettes, telef. 754229. 13866/6

BORSETTE coccodrillo creazioni e modifiche via Galvani 5, tel. 568367. 050927/6

DITTA autotrasporti offresi per consegne pacchi dono omaggi ecc. periodo festività, tel. 569071 - 569584. 13753/6

PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni posa spostamento mobili, telefonare Lafont 766644. 13400/6

PITTORE restaura appartamenti applicazione perfetta carta parati stoffe, tel. 830946. 13871/6

SOSTITUZIONE rolè in plastica, porte a soffietto, riparazioni, tel. 828501 - 814734. 9472/6

SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte sopralluoghi gratuiti, telefonare sempre al 422298 - 410275. 13614/6

7 Professionisti Consulenze

AUTOGESTIONE Affitti: versamento diretto al proprietario; conteggi accurati: equo canone, Istat, accessori; piena disponibilità a ogni richiesta di chiarimento; compenso fisso ridotto per ns. assistenza tecnico-amministrativa. Per maggiori informazioni scrivete a Publikompass cassetta 14/O 34100 Trieste. 050931/7

AUTOGESTIONE Condominio: conto bancario a vs. nome; fornitori di vs. scelta con prezzi da Voi trattati; compenso fisso ridotto per la ns. assistenza tecnico-amministrativa. Per maggiori informazioni scrivere a Publikompass cassetta 13/O 34100 Trieste. 050931/7

9 Vendite d'occasione

ARREDAMENTO attrezzatura parrucchiere, come nuovi, per sei posti vendesi occasione, telefonare 796889 ore 13-14.

10 Acquisti d'occasione

ABITI antichi, biancheria della nonna, tessuti, bigiotteria, accessori comperiamo, telefonare 793972 abitazione 941093.

ANTICHI soprammobili, arredi, libri, curiosità, giacenze fino 1940, comperiamo contanti discrezione eventualmente sgomberiamo, telefonare 793972 abitazione 941093.

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo oro argento gioiellerie. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET Via Roma 20. 3520/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 11362/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 13647/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerte speciali valide sino al 18 dicembre chianti Orvieto 2 litri a fiasco a 2.750 birra Amstel 2/3 vap 850 lattina 500 Asti Martini 3.950 torrone Condorelli 2 etti 2.950 whisky Crawford's 6.350 oliva Sasso 3.450 caffè Amigos 1/2 3.400 presso le bottiglierie di via Commerciale 27 via Pagliaricci 2 via Canova 9 oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602-793661-418762. 3580/13

NATALE 1982 Natale alla Dibema un vastissimo assortimento di cassettine regalo con vini pregiati o liquori, bellissimi cestini da riempire con panettoni pandoro gubane mandorlati champagne spumanti cioccolattini e salmone ad un prezzo favoloso chiaramente scritto sul nostro listino che potete ritirare nelle nostre bottiglierie o richiedere vi venga recapitato. 3580/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE paga benissimo macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 821378. 13898/14

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 566355. 13855/14

A. CONCESSIONARIA PEUGEOT-TALBOT DUPLICA, viale Ippodromo, 2 tel. 763487, Fiat 128, Alfasud, Giulia 1600, Lancia Beta HPE, Audi 80, Citroen CX, Chrysler 1307 GLS, Horizon GLS, Peugeot 104, 204, Renault 15 TL, 16 TL, 18 GTL, Simca 1301, 1100, 1000. 6/14

A 112 Elegant novembre 72, 78.000 km colore nero 1.500.000 tel. 824064 ore pasti. 6/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mensilità senza cambiali permutiamo usato per usato ALFO ROMEO Alfetta 1800 78 77 76, Duetto 1600 per amatori Giulietta 1600 78 Alfasud Sprint 1500 80, Alfasud 5 m 1200 77. FIAT 131 Racing 80 Supermirafiori 1600 79, Ritmo Abarth 2000 82, Ritmo 75 Super 81, Panda 45 81, RENAULT 5 TS 78, TL 78. FORD Fiesta 1100 S 81, INNOCENTI Mini 90 SL 80, VOLKSWAGEN Golf cabriolet Rabbit 1500 80 Golf Polo 82, Golf diesel GLD 80, MERCEDES Benz 200 80 280 S 71, MITSUBISHI, GLSX 1400 82, JAGUAR XJG 4.2 81, RANGE ROVER 4 porte 82, moto KAWASAKI 480 81, HONDA Caston 650 82 SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 13839/14

ALFASUD uniproprietario prezzo interessante vendesi tel. 728366. 13792/14

ALFASUD 1.2 1980 vendesi o permuto con altra tel. 820221 mattino. 6/14

ALFETTA 1.8 vera occasione in garanzia vendesi tel. 728366. 13792/14

ALFISTA vende propria Giulietta 1800. Chilometri 5000. Ottobre 81. Colore Luce di Bosco metallizzata. Agenzia via Foscolo 30. Ore ufficio. 1234/14

AUTOSALONE FURIO GIROMETTA occasioni usato: Renault 5 TL, 5 GTL, 5 TS, 5 Alpine, Volkswagen Cabriolet, Scirocco GTI, Golf GTI, Passat familiare, Fiesta Ghia, Peugeot 104, Fiat 500 R, 128 coupè, 131, 132, Dino 2400, Citroen 2 CV, Mini 90 SL. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 13853/14

AUTOSALONE Papo Artisti 7, Brigata Casale 100. Porsche 911, Bmw 320, Baghera 1300, Beta Coupè, Alfetta, Alfasud, 131 Mirafiori, Ritmo 60, Escort GT, Fiesta seminuova, Passat, Maggiolone, 127 seminuova, Mini 90, 124 Special, 112 Abarth 500, Honda 750, Suzuki 500. 3514/14

CONCESSIONARIA Peugeot-Talbot-Matra Padovan De Carli, Flavia 47, 827782: Moto Kawasaki 400/79, Lancia Trevi 2.0 IE/81, Citroen CX 2.4 GTI, Audi 100 GLS, Dyane 6, Renault 5 TL, 14 TS, 18 GTL, 20 TS, Fiat Panda 45, 128 3 p., 124 S, 132 GL, 127, 850 fam., furgoni 900 T, 238, Alfasud, Peugeot 304 diesel, 305 SR, Simca 1100 ES/TI, 1307/1308, Talbot Sunbeam 1.0 GL, TI 1,6, Horizon LS/GLS, 1510 LS/GLS, Matra Bagheera 77. 13727/14

FIAT usato sicuro presso Autosalone Fiat F. Severo 65 tel. 54089. Autovetture nuove, usate, pagamento 42 mesi senza cambiali, anticipi e ipoteche occasione garantite mesi 3, Fiat 126 77, 127 900 78, 128 CL 78, 131 1.3 77, Ritmo 1100 80, 124 Spider 1973 tetto rigido, Panda 30 82, Alfetta 1.8 73, Giulietta 1.6 78, VW 1200 67, VW Maggiolone 72, Renault 20, TS 78, Bmw 316 77, BMW 520 I 82, fuoristrada Savana diesel 80, Porsche 911 S 70. 36021/14

HONDA 400 CBN 81 e Kawasaki 400 S 82 vende Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/14

PRESSO l'Autosalone Fiat v. di Prosecco 237 Opicina tel. 213870, troverete autovetture nuove e usate, permute, rateazione 42 mesi senza cambiali usato sicuro e garantito, Lancia Stratos 76 km 6300 Lancia Trevi 2000 81, Lancia Delta 1500 80, Bmw 320 i 76, A 112 Elite 80-81, Autobianchi 112 77 76 74, 127 3 p 76, Alfetta 1.8 77 74, Alfetta 1.6 77, Alfa Duetto 1300 74, Mini 90 77, Fiat 131 1.3 76, 124 Spider 1400 73, Alfa 2000 72, Alfa GTV 77, Fiat 124 Abarth, Peugeot spider, Samba Talbot 82, moto Honda 500. 3622/14

PRIVATO vende Fiat 127 diesel 1981 18.000 km lire 5.500.000 trattabili. Tel. 0481-46881 dopo ore 14.30. 1112/14

VENDESI 147/1050 anno 1980 ottime condizioni, telefonare 943755. 13852/14

VENDITE autovetture usate a prezzi convenientissimi senza anticipi senza cambiali pagabili fino 40 mesi garanzia di 3 mesi cambi usato con usato. Fiat Ritmo serie oro 81, Citroen Dyane 6 80, Autobianchi 112 Elit 81, Lancia Beta coupe 1.3 77, Renault 5 Alpine turbo 82, Autobianchi A 112 Elegant 76, 77, 79, Porsche 911 S 2400 73, Beta Coupe 16 78, Mini De Tomaso 78, Fiat 128 3 p 77, Citroen Visa Club 80, Renault 5 GTL 81, Fiat X1.9 78, Alfetta 1,6 77, Fiat Ritmo diesel CL 80, Fiat Panda 45 80 81, Renault 5 Alpine 81, Renault R 5 TL 73 75 77 79 80, Simca, furgone 81. Autoccasioni via Romagna 6. Aperto festivi tel. 040-61126. 3583/14

VENDO o permuto con CX 2200 diesel con Alfaromeo GT tel. 820221. 6/14

127 79, 124 Abarth 75 motore nuovo, Volkswagen Porsche 914 75, 2000 iniezione, Rover 3500 79, Mercedes 280 77 automatico, Simca Talbot 1300 GL, furgoni 238 e pullmini 850, tel. 231193. T.A. 450/14

Continua in 12.a pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25	D	Venezia S.L.
5.45	R	Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre)*
6.00	R	Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S.L.)*
6.15		Portogruaro (Si effettua dal 16/6 al 14/9/82. Soppresso nei giorni festivi, autoservizio sostitutivo)
6.22	L	Portogruaro (1)
6.42	D	Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dal 28/5 al 24/9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 3.6-23.9)
8.02	Ex	Venezia S.L.
9.10	R	Roma (via Mestre) (*)
9.20	Ex	*Venezia Express* - Venezia S.L.
10.04	L	Venezia S.L.
12.35	Ex	*Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna C. - Firenze S.M.N. - Roma Termini - Napoli C.F. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
13.20	D	Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40	L	Portogruaro
14.38	Ex	Venezia S.L.
17.06	R	V. Mestre - Milano - Genova Brignole (*) (3)
17.13	D	Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (WLA e cuccette II cl. Trieste - Lecce)
17.30	L	Venezia S.L.
18.14	L	Portogruaro
19.08	Ex	*Simplon Express* - Venezia S.L. - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi- (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi e Venezia - Parigi)
19.25		Portogruaro (si effettua dal 23/5/82 al 25/9/82, autoservizio sostitutivo)
19.23	L	Portogruaro (si effettua dal 26/9/82 al 28/5/83)
20.28	D	Venezia S.L.
22.08	D	Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB Trieste - Genova e dal 26/9/82 anche cuccette di II cl. Trieste - Genova).
22.20	Ex	V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.20	D	Venezia S.L.
6.03	L	Portogruaro (si effettua dal 27/9/82 al 28/5/83. Soppresso nei giorni festivi)
6.10	L	Portogruaro (si effettua dal 24/5 al 25/9/82. Soppresso nei giorni festivi - Autoservizio sostitutivo)
7.11	L	Portogruaro
7.28	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste e dal 26/9 anche cuccette di II cl. Genova - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.48	Ex	Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.13	D	Venezia S.L.
10.10	Ex	*Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Venezia Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Zagabria e Parigi - Belgrado)
10.28	Ex	Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (WLA e cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40	Ex	Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste)
13.07	D	Venezia S.L.
14.23	D	Milano - Venezia S.L.
15.25	D	Venezia S.L.
16.27	Ex	*Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C. Fl. - Roma Tib. - Firenze C. Marte - Bologna - Venezia S.L. (cuccette di II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Catania - Trieste e Palermo - Trieste)
18.30	D	Torino - Milano - Venezia S.L.
18.42	R	Firenze - Bologna - Venezia S.L. (*)
19.10	D	*Venezia Express* - Venezia S.L. (WLAB Venezia - Belgrado; Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82 cuccette di II cl. Venezia - Istanbul dal 23/5 al 23/9/82 e dal 29/3 al 28/5/83; Venezia - Skopje escluso giorni lunedì e domenica; Venezia - Belgrado e Venezia - Atene escluso giorni giovedì e domenica dal 27/5 al 26/9/82)
19.20	L	Portogruaro
20.10	D	Venezia S.L. - Portogruaro
20.49	R	Roma (via V. Mestre) (*)
21.25	R	Genova Brignole - Milano (via V. Mestre) (*)
23.13	L	Venezia S.L.
23.27	Ex	Torino - Milano - Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 29/5 al 25/9/82)

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 15/9 al 22/12/82, dal 5/1 al 30/3 e dal 6/4 al 28/5/83

(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 23/5 al 24/9) e mercoledì e venerdì (dal 24/9/92)

(3) Soppresso nei giorni 25 e 26/12/82 e 1/1/83

(4) Non circola nei giorni di sabato (dal 23/5 al 23/9) e nei giorni di giovedì e sabato (dal 24/9/82)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

SI APRE DOMANI POMERIGGIO LA TERZA CONFERENZA PORTUALE

Check-up al porto di Trieste La medicina? I finanziamenti

È l'occasione per verificare la validità dell'accordo con le maestranze

TRIESTE — Si apre domani pomeriggio alla stazione Marittima la terza conferenza portuale, che segue a quelle svoltesi nel '79 e nell'80. E' un appuntamento di rilievo nella vita dello scalo triestino: la conferenza si propone infatti non solo come occasione per un rapporto della dirigenza sullo stato di salute del porto, ma anche come momento di confronto interno ed esterno sugli obiettivi da perseguire.

La conferenza non si tenne l'anno scorso perché si era in una fase delicata, anche tesa, di trattative, conclusasi con l'accordo del 9 gennaio. Quell'intesa, e la collaborazione che ne è nata fra compagnia, utenza e Ente portuale, ha dato — a detta dei dirigenti dell'Eapt — i suoi frutti.

«C'è stato un grosso sforzo di recupero — afferma il presidente dell'Ente, Zanetti — cui hanno contribuito le maestranze portuali, e che si è tradotto sul piano della produttività in rese competitive, che ci rendono affidabili alla pur esigente clientela estera». La conferenza portuale sarà dunque anche l'occasione per una verifica del grado di attuazione dell'accordo.

I lavori inizieranno alle 15 con un intervento introduttivo del presidente Zanetti; seguirà la relazione del direttore generale dell'Ente porto, ing. Arrigo Borella. Si aprirà quindi il dibattito, che proseguirà anche per tutta la giornata di sabato, con ripresa dei lavori alle ore 9. Al dibattito sono chiamati i parlamentari triestini, gli amministratori, i sindacati, l'utenza portuale.

I sindacati, soprattutto a livello di federazione provinciale, stanno in questi giorni cercando un'impostazione unitaria al loro intervento, anche in relazione alla gravità della situazione dell'occupazione a Trieste. La federazione provinciale riaffermerà il ruolo del porto nell'economia cittadina alla luce degli investimenti che dovranno essere ripartiti sia sulla legge del Friuli, in vista del riequilibrio delle aree regionali deboli, sia sulla legge di rifinanziamento di Osimo, che prevede interventi per le grandi infrastrutture.

Un massiccio sostegno finanziario al porto di Trieste a tutti i livelli è da tempo sollecitato dalla dirigenza portuale, che chiede alle forze politiche di impegnarsi con priorità su questo obiettivo. La relazione al bilancio '82 del porto ha parlato chiaro: mentre i dati riguardanti i traffici sono relativamente buoni, grazie anche, si afferma, ad una intensa campagna di acquisizione delle correnti di traffico, permangono preoccupanti invece gli aspetti relativi alla gestione finanziaria dell'ente, su cui pesano in modo quasi insostenibile i debiti pregressi. Ed è appunto sul ripianamento degli oneri finanziari che viene richiesto l'intervento dello Stato.

La conferenza portuale approfondirà molti altri aspetti: produttività portuale, organizzazione del lavoro, investimenti, previsioni sui traffici, tariffe. Per alcuni di questi temi vediamo di anticipare la posizione della dirigenza dell'ente porto.

Produttività: si è proceduto nel programma di acquisizione di nuovi mezzi, in particolare al servizio dei traffici che utilizzano la ferrovia e del molo VII.

Piano degli investimenti: oltre agli interventi di Riva Traiana e del molo VII, è stato commissionato a una società di Milano lo studio del piano particolareggiato del porto per un diverso sfruttamento delle aree portuali.

Traffici: il 1983 presenta interessanti prospettive, oltre al carbone, per i fosfati, l'impiantistica, il caffè, il cacao e i legnami (si annuncia un ritorno dell'abete segato austriaco).

Tariffe: la proposta è di modificare l'attuale sistema, rendendo le tariffe omogenee e flessibili in rapporto alla diversità del traffico e del trasporto.

B. U.

Ma al Comune ancora non si trova un'intesa politica sul «che fare»

TRIESTE — *Dibattito sul porto in tono minore l'altra sera al Consiglio comunale. Discussione risolta quasi esclusivamente nella descrizione delle quattro mozioni sul «Che fare?» (LpT, Pci, Dc, Us) a cui si è aggiunta una missina sul problema delle linee del Lloyd per l'Africa.*

La seduta straordinaria, in cui si sarebbe dovuta definire la linea del Comune sui problemi dello scalo triestino in vista della conferenza portuale di domani e dopodomani, si è conclusa con un rinvio. Nessun documento è stato votato. Vista la possibilità di riunire i diversi testi un'unica mozione, il sindaco Manlio Cecovini ha concordato con i capogruppo di fissare una riunione per domani alle 12.

I rappresentanti dei partiti si metteranno al lavoro per cercare di licenziare un documento unitario che la sera dovrebbe essere votato in Consiglio. Ma la cosa, stando a quanto s'è sentito in aula appare abbastanza difficile. Alle «aperture» di LpT e Pci ha fatto riscontro una posizione più guardinga della Dc. «La nostra mozione è stata volutamente mantenuta in termini generici, tali che siano accettabili per tutti», ha osservato Gianfranco Gambassini, capogruppo melone.

«L'unificazione delle mozioni è possibile e importante nonostante tutto», ha rilevato Ugo Poli, comunista. E Franco Richetti, capogruppo dc: «D'accordo per l'unificazione delle mozioni, però dobbiamo evitare un unanimismo a tutti i costi che sarebbe poi unità nel metodo e non negli obiettivi». «Non sottoscriveremo mozioni unanimistiche prive di scelte politiche di base», ha avvisato Paolo Parovel, del Movimento Trieste.

Secondo la Lista la scelta da fare è «una proposta di legge unitaria e rappresentativa di tutte le realtà cittadine, da resentare con l'appoggio delle segreterie nazionali di tutti i partiti diretta ad assicurare al porto di Trieste una funzione internazionale».

Il Pci, invece, oltre a sollecitare l'intervento del governo per ripianare i circa 100 miliardi di debiti pregressi dell'Eapt, auspica tra l'altro una «convergenza unitaria sulla proposta di legge presentata alla Camera il 18 novembre», dal parlamentare triestino del Pci, Antonino Cuffaro.

Di questa legge speciale per lo scalo triestino non si fa cenno nella mozione dc. In occasione della conferenza portuale, secondo i democristiani, la giunta comunale d'accordo con Regione, Ente porto, forze sociali e imprenditoriali dovrebbe chiedere, tra l'altro, l'autorizzazione a contrarre un mutuo a tasso agevolato con la Cee per ripianare il deficit, un aumento del contributo statale, i soldi per l'ampliamento del molo VII.

Il risanamento economico dell'ente, assieme a una gestione basata su criteri di maggiore imprenditorialità, è anche uno degli obiettivi dell'Us, mentre per il Movimento Trieste il porto ha bisogno di essere ricollegato al suo hinterland: Jugoslavia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia.

A.d.C.

LA PROPOSTA DI PREVOSTI (CISL)

La carta da giocare è quella dell'Austria

TRIESTE — «Non basta prendere atto dell'atipicità del porto di Trieste rispetto agli altri scali italiani, occorre far rientrare questo concetto nella logica della riforma delle gestioni». A dirlo è Carlo Prevosti, segretario nazionale dei portuali Cisl, raggiunto durante una sua breve presenza triestina dovuta a motivi familiari.

Un'altra idea di cui Prevosti si dichiara convinto è la concessione, nello scalo di Trieste, di spazi portuali in regime di extraterritorialità all'Austria. Il modo sarebbe l'applicazione da parte italiana della convenzione di New York sull'accesso al mare per i Paesi che non lo hanno.

«E' una carta da giocare — afferma — che darebbe a Trieste possibilità di acquisizione di maggiori traffici». «Trieste — soggiunge — serve all'Italia in quanto serve alla funzione danubiana».

— Quali prospettive per l'anno prossimo?

«Sarà un anno brutto — risponde Prevosti — vi è una previsione, riferita a tutta la portualità italiana, di un ulteriore calo di traffici nell'83 del 7,5%. Non c'è dubbio che devono essere assunte al più presto concrete iniziative». B. U.

VERTICE ECONOMICO RISTRETTO OGGI A KRONBERG

I «cinque veri ricchi» riuniti in direttorio

A consulto Usa, Gran Bretagna, Giappone, Germania Ovest e Francia

FRANCOFORTE — Oggi i ministri del tesoro dei «cinque ricchi» (Stati Uniti, Gran Bretagna, Giappone, Francia e Germania occidentale) si ritrovano a Kronberg, nei pressi di Francoforte. La riunione, annunciata una decina di giorni fa, avviene su iniziativa statunitense, ma risponde a numerose sollecitazioni dei paesi europei. Oltre ai ministri del tesoro, sono dati per presenti i governatori delle banche centrali.

Il vertice rappresenta una profonda mutazione nei rapporti monetari ed economici internazionali. Sino a ieri, tali problemi venivano trattati in sedi ufficiali (Cee, Ocse, Fmi, Banca di sviluppo) o in incontri bilaterali. Le riunioni di «direttorii», a margine delle sedute ufficiali, venivano mascherate come consultazioni ufficiose, per evitare le inevitabili reazioni degli esclusi.

In questo caso, il direttorio si è formato e comincia a funzionare ufficialmente. Un sintomo di quanto stava accadendo si era già avuto a Toronto, alla riunione del Fondo monetario. Ma tutti gli intervenuti avevano dato una versione minimizzatrice dell'accaduto, tanto che i rappresentanti dell'Italia, Andreatta e Ciampi, avevano potuto smentire un'esclusione italiana dal vero organo decisionale.

Da Toronto in poi la situazione finanziaria mondiale si è ulteriormente deteriorata, costringendo i «veri ricchi» a lasciar perdere ogni eufemismo e ad accantonare definitivamente il presenzialismo delle potenze industriali intermedie come l'Italia.

Ufficialmente, sull'agenda dei cinque c'è il problema dell'aumento delle partecipazioni alle quote del Fondo monetario: un arsenale finanziario di riserva, che dovrebbe scongiurare eventuali crack delle proporzioni di quello messicano. La scusa è abbastanza banale, perché in passato è stata l'opposizione statunitense a bloccare l'aumento delle quote, mentre oggi sono gli Stati Uniti a farsi promotori di questa misura. È improbabile che da parte degli altri partecipanti vengano delle obiezioni.

I problemi reali sul tappeto sono altri due. Il primo riguarda proprio i possibili crack. I paesi occidentali hanno ricondotto sotto controllo l'inflazione, ma hanno provocato due contraccolpi: recessione e aumento dei tassi d'interesse.

Il peso maggiore della crisi è caduto sui paesi in via di sviluppo, oberati di debiti e quindi di interessi, e impossibilitati a pagarli con la vendita di materie prime che, in recessione, nessuno acquista. Ciò rischia di mandare in corto circuito una serie di economie, soprattutto nell'Europa dell'Est e in America Latina.

Il secondo problema è costituito dalla necessità di governare il mercato finanziario internazionale. Oggi la maggior parte dei capitali è fuggita dai mercati nazionali per approdare a quello degli eurodollari, masse di danaro vaganti di piazza in piazza al di fuori del controllo delle banche d'emissione. Su questi mercati, ogni follia è possibile, come ha ampiamente dimostrato il capitolo internazionale del caso Ambrosiano. Come regolamentare quest'area grigia? Nessuno lo sa esattamente; ma più di qualcuno sostiene che Washington stia pensando a una nuova Bretton Woods.

F. A.

STAMATTINA ASSEMBLEA DEI LAVORATORI

«Terni» di Servola Chiude un altoforno

TRIESTE — Questa mattina, nella ferriera di Servola, inizieranno le operazioni di «prefermata», indispensabili per bloccare l'altoforno numero 2, che rimarrà fermo per tutto il 1983. L'operazione, che dura una quindicina di ore, serve a controllare che non vi siano eccessivi raffreddamenti all'interno del crogiolo. La chiusura di questo altoforno, che è il più vecchio dello stabilimento, coincide con la riapertura dell'altoforno numero 3, avvenuta la settimana scorsa a conclusione di alcuni lavori di manutenzione. I numeri con cui sono indicati gli altoforni non devono trarre in inganno: a Servola ce ne sono soltanto due.

I lavoratori che, nonostante le smentite temono tuttora una chiusura dello stabilimento, stamane alle 8.30 si riuniranno in assemblea. Verrà fatto il punto della situazione. L'azienda infatti sostiene che la chiusura dell'altoforno e la sua ristrutturazione è collegata alla definizione di quello che dovrebbe essere il terzo prodotto. Ma un progetto preciso, in questo senso, non è stato ancora licenziato. Lavoratori e sindacati vogliono vederci chiaro e per ora sembrano non accontentarsi delle dichiarazioni fatte un mese fa, qui a Trieste, dall'amministratore delegato del gruppo Terni, Aldo Pozzo, secondo cui la Ferriera non corre il rischio di venir ridimensionata.

Nei giorni scorsi, tra l'altro, il consiglio di fabbrica e la Flm si sono incontrati con l'ispettorato del lavoro per esporre, come sostiene una nota sindacale, «le preoccupazioni rispetto a situazioni lavorative che presentano dei pericoli per gli addetti».

A.d.C.

NOTE E COMMENTI

Politica di sviluppo nella collaborazione

TRIESTE — Se non si trova il modo di sbloccare il processo di sviluppo l'attuale crisi economica rischia di degenerare in una depressione di tali proporzioni da gettare il mondo in una situazione di totale disordine.

Per riprendere la via dello sviluppo pare non vi sia altra strada se non quella di coinvolgere nella crescita i paesi che non sono ancora sufficientemente sviluppati (3 miliardi di persone su 4). Questo si comprende facilmente se si considera che il mondo industrializzato ha capacità produttive largamente eccedenti le esigenze interne: la domanda di prodotti è in declino perché i bisogni primari sono stati ormai saturati, mentre la popolazione si riduce a causa di un andamento demografico negativo.

Cresce soltanto la domanda di servizi assistenziali, i quali premono in modo intollerabile sulla spesa pubblica dei singoli stati. Di conseguenza i settori produttivi lavorano a ritmo ridotto e la disoccupazione aumenta in misura preoccupante. I problemi che ne derivano sono tali che l'economia appare complessivamente sempre meno governabile.

Soltanto una vigorosa e duratura ripresa del commercio internazionale potrebbe portare al pieno impiego delle capacità produttive esistenti, risolvendo i problemi della disoccupazione, della spesa pubblica, dell'inflazione, dell'equilibrio dei conti con l'estero. Ma il commercio internazionale non è in grado di riprendere, perché le capacità di spesa dei paesi poveri si sono ridotte in conseguenza dell'aumento del costo del petrolio, dei beni d'investimento e del denaro ed in seguito alla più depressa quotazione delle materie prime.

Per far riprendere il commercio internazionale è quindi indispensabile dilatare le possibilità di spesa dei paesi poveri mediante la concessione di aiuti in conto capitale o di prestiti a lunga scadenza senza interessi. Questa condizione è importante per gli stessi paesi industrializzati, perché il pieno impiego delle capacitè produttive risolverebbe tutti i loro problemi, aumenterebbe enormemente le risorse, determinerebbe l'avanzo strutturale delle bilance dei pagamenti consentendo di alimentare ulteriormente lo sviluppo su scala mondiale.

Il guaio è che nel momento attuale non sono disponibili le risorse necessarie per un consistente programma di aiuti ai paesi poveri. Tali misure sono state erose dal maggior costo del petrolio, dalla elevata incidenza degli interventi pubblici per attenuare le conseguenze sociali della stagnazione economica, dal fatto stesso che la crisi limita la creazione di nuova ricchezza. Anche il peggioramento dei rapporti internazionali e l'esaurimento del clima di distensione tra i blocchi contrapposti ha ridotto notevolmente l'entità delle risorse destinabili a scopi di sviluppo, data la quantità crescente delle stesse utilizzata per impieghi militari.

Occorre perciò ricreare un clima di progressiva fiducia come condizione indispensabile per rallentare la corsa agli armamenti e dedicare le maggiori risorse disponibili alle esigenze dello sviluppo.

L'avvenire della distensione dipende in questo momento dalle intenzioni del nuovo vertice sovietico, dal modo cioè in cui esso affronterà i problemi interni ed internazionali. Se si dedicherà a risolvere con pragmatismo i problemi interni dell'alimentazione e dell'economia, utilizzando come sembra il «modello ungherese» basato sul decentramento delle funzioni produttive, sull'introduzione del alcune regole di mercato e sulla privatizzazione di talune attività economiche, la via della distensione e dello sviluppo potrà prendere rapidamente il sopravvento. Si farà così strada anche la possibilità di una graduale liberalizzazione del sistema.

Come si vede, i problemi politici ed economici hanno assunto un tale carattere di globalità e di interdipendenza che è praticamente impossibile trovare soluzioni locali al di fuori del contesto internazionale.

Nerio Tomizza

SUL «FINANCIAL TIMES»

Debiti Romania: accordo firmato a Londra

LONDRA — *La Romania ha firmato l'altro ieri a Londra un accordo con le 14 banche occidentali sue maggiori creditrici per una riprogrammazione dell'80 per cento dei suoi debiti insoluti del periodo 1981-82, pari a quasi 2 miliardi di dollari, lungo l'arco dei prossimi sei anni e mezzo. Lo scrive il «Financial Times».*

L'accordo, raggiunto dopo sei mesi di negoziati, trasforma la Romania nel secondo paese dell'Est europeo, dopo la Polonia ad aver ottenuto un rinvio dei suoi pagamenti arretrati. Nella prima metà del 1983 il Fondo monetario internazionale aveva bloccato il suo programma di prestiti alla Romania a causa del mancato pagamento da parte di Bucarest dei debiti contratti. L'accordo è stato firmato dai maggiori creditori della Romania (come la Barclays Bank, la Deutsche Bank, la Manufactures Hannover e la Union Bank svizzera) con l'intento di risolvere il problema di questi arretrati. Accordi simili saranno firmati nei prossimi giorni dagli altri istituti creditori della Romania.

Il rimanente 20 per cento del debito arretrato dovrà essere ripagato dalla Romania alle banche occidentali entro il marzo 1983, scrive il «Financial Times».

Per evitare alla Jugoslavia di seguire la sorte di Romania e Polonia, l'amministrazione Regan ha invitato i governi occidentali a formulare un pacchetto finanziario congiunto in grado di aiutare Belgrado a tenere fede alle scadenze di pagamento.

Brevi di finanza

Il dollaro torna a 1400 lire

FRANCOFORTE — E' avvenuta la prevista correzione tecnica del dollaro in reazione al rapido slittamento dei giorni scorsi, correzione messa in moto dalle operazioni di drenaggio della liquidità fatte dalla Federal reserve americana, esse hanno indotto a pensare che l'attesa riduzione del tasso di sconto americano non sarebbe così imminente come si pensava. Mentre in Italia i mercati di cambio sono rimasti chiusi per la festività dell'Immacolata, su tutte le piazze europee si è verificata una netta rimonta del dollaro che in rapporto alla lira ha ricuperato quota 1400, con un valore tra le 1406 e le 1408 lire nel primo pomeriggio. Sono circa 16 lire in più della media Uic di martedì (1391,10) e riporta il tasso di cambio in prossimità dei livelli di venerdì scorso. Sul mercato di New York si arrivava, poi, a 1407,50-1408,50.

L'oro ha perso terreno

ZURIGO — Dopo aver aperto intorno ai valori di martedì, l'oro ha perso terreno costantemente nel corso di tutta la giornata per effetto, soprattutto, del ricupero del dollaro sui mercati valutari mentre le contrattazioni in bullion sono rimaste su bassi livelli. A Zurigo l'oro ha chiuso a 445,75-446,75 dollari, sette e mezzo in meno del giorno prima, quando aveva concluso a 453,25-454,25, il livello più alto degli ultimi tre mesi. A Londra l'oro ha perso nove dollari e mezzo quotando al fixing pomeridiano 445 netti, contro i 454,50 di martedì. L'argento è tornato sotto gli undici dollari, con un fixing a Londra di 10,782 contro 11,07 di martedì.

Consorzio banche per il marketing

PORDENONE — Il consorzio banche popolari del Friuli-Venezia Giulia ha lanciato una vasta operazione di marketing per sviluppare l'attività non solo creditizia, ma anche parabancaria. Le nove banche che costituiscono il consorzio, che l'anno scorso hanno raccolto 1510 miliardi e effettuato impieghi per 881 miliardi, hanno affidato ad un'agenzia specializzata la predisposizione di una articolata campagna di marketing che prevede tra l'altro l'organizzazione di manifestazioni e di convegni tecnici, economici e finanziari nel tentativo di coinvolgere soprattutto gli enti pubblici «che negli ultimi tempi amministrano masse di denaro sempre più cospicue», come ha detto uno dei promotori dell'iniziativa.

Borse estere

LONDRA — Le obbligazioni governative e i valori azionari hanno perso nettamente terreno di riflesso al rafforzamento dei tassi sul mercato del denaro. L'indice del Financial Times ha perso 14,5 a 580, 5 punti, il livello più basso degli ultimi due mesi. FRANCOFORTE — I principali valori di mercato hanno chiuso più fermi dopo una sessione di scambi attivi. L'indice della Commerzbank è salito a 752,10 da 750,20 di martedì. ZURIGO — Listino stabile con i prezzi che sembrano aver consolidato i recenti guadagni. PARIGI — Prezzi in ribasso attraverso scambi moderatamente attivi, malgrado la riduzione del tasso del denaro a vista e la stabilità di Wall Street.

La vita nel porto

Programmi armatoriali del 1983: «Audoly» «Bos e figli»

TRIESTE — Secondo quanto ci è stato riferito da agenzie marittime della piazza che curano gli oppoggi di vari armamenti, i piani programmatici dei servizi di linea per l'anno prossimo non risulterebbero variati rispetto a quelli dell'anno corrente.

Anzi qualche armamento pensa al potenziamento, alla condizione che l'amministrazione portuale possa offrire delle condizioni tariffarie e di produttività almeno simili a quelle dei porti esteri e nazionali concorrenti. E' noto che in certi comparti del traffico estero per estero sono stati raggiunti nel porto dei risultati più che positivi, si anelle manipolazioni quanto nei sistemi di tariffazione. Ma per combattere la concorrenza occorre approfondire le agevolazioni in atto. In modo da rendere produttive le toccate del nostro porto.

L'agenzia «Audoly» cura una quindicina d'anni gli interessi della società statale «Egyptina Navigazion Cy»., con sede ad Alessandria. L'impresa gestisce su vari porti adriatici dei servizi sulla base di una periodicità di toccate di ogni 15 giorni. In entrata a Trieste pochissima è la merce che vi sbarca sulle nostre banchine, mentre in uscita il movimento di caricazione si mantiene discreto (macchinari, prodotti chimici, ferro, merci varie di ogni tipologia. Le navi sono di tipo convenzionale sulla base di 3000-4000 tonn. di portata lorda.

Nella Bos U. e figli: l'agenzia che da moltissimi anni agisce sulla nostra piazza rappresenta nei servizi di linea la società armatoriale ellenica Sarlis and Co. del Pireo, che iniziò la linea verso Trieste esattamente trent'anni fa. La società ha in esercizio 10 navi da 2000 a 3500 tonn. di portata. In entrata a Trieste attualmente uno scarso numero di prodotti; in partenza merci varie di produzione austriaca, tedesca e nazionale e talvolta anche d'origine ungherese.

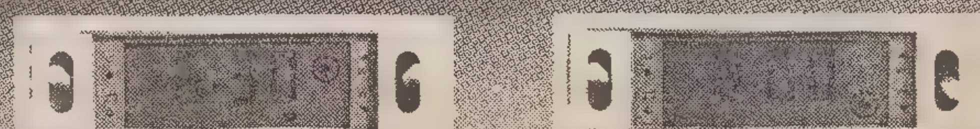
D. Lun.



Radiosveglia

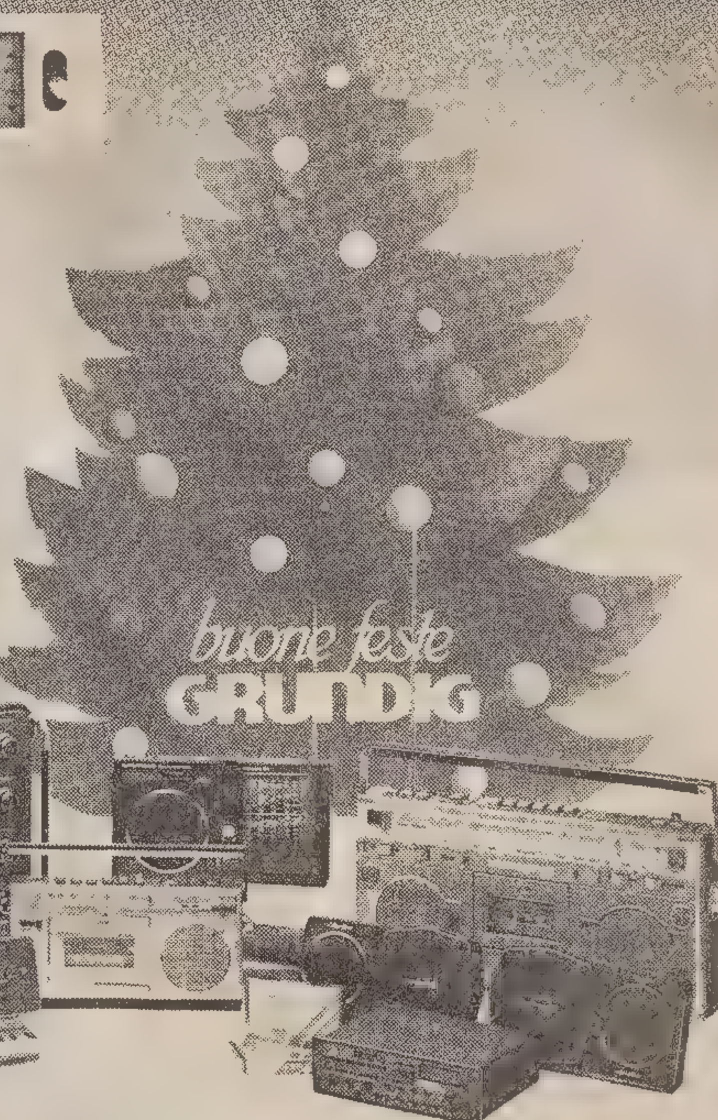
Sono Clock 600 GRUNDIG

L'unica programmabile su due diverse ore di sveglia



Sezione orologio
- Orologio a cristalli liquidi controllato al quarzo, con indicazione esatta dell'ora, perché indipendente dalla rete.
- Due diverse ore di sveglia, nello stesso giorno oppure in giorni diversi.
- Sveglia garantita anche con caduta della tensione di rete.
- Funzionamento a rete 220 Volt con alimentatore esterno (tipo NR 80), fornibile extra. A pile con 5 elementi a mezza torcia da 1,5 Volt, due pile mignon per l'orologio.

Sezione radio
- Gamma d'onda FM con 6 tasti preselettori, controllo automatico di frequenza AFC e antenna a filo.
- Potenza d'uscita 700 mW
- Dimensioni: 24x13x7 cm.
- Peso: 800 gr. (senza pile).
- Funziona a pile e, con alimentatore esterno extra, anche a rete. La sveglia è garantita anche se manca la corrente. L'orologio è sempre preciso perché è indipendente dalla rete. Tutto questo con Sono Clock 600 Grundig!



Idee regalo Grundig

Continuaz. dalla 10.a pagina

15 Roulotte nautica, sport

CAMPER A NOLEGGIO atrezzati uso invernale tariffa speciale natalizia. Italcamper tel. 762711 13899/15

CONCESSIONARIA Mobilvetta Piahuta presenta nuovo autocaravan Fiat Ducato diesel Airone 6 posti, via Casale 1, tel. 813242. 18/15

CONCESSIONARIA Freccia Piahuta presenta nuovo autocaravan Renault Trafic diesel 5 posti, via Casale 1, tel. 813242. 18/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanze ammobiliate singole, doppie anche a tre letti con o senza bagno prezzi bassi telefonare dalle 18 alle 20 61259 telefono. 13724/17

AFFITO stanza centralissima con uso bagno e cucine tel. 65951. 13845/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A chi offre stanza o mansarda in affitto a studente universitario bresciano a Trieste o dintorni offro compenso telefonare 030-302916. 13714/18

CONIUGI senza figli cercano affitto appartamento camera camerino cucina, bagno, tel. 825364. 785/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI appartamenti ammobiliati 1-2-3 vani Marina Julia (Monfalcone) AGENZIA «JULIA MARE» tel. 0481-40822 ore ufficio 9.30-12.16-19. 1092/19

CARDUCCI 5 stanze cucina affittiamo uso ufficio a non residenti tel. 62043. 17/19

ASCENSORI
MANUTENZIONE-RIPARAZIONI
— PREVENTIVI GRATUITI —
ditta RI.CO.
V. Molino a Vento 69 - Tel. 728223

MARINA ufficio anche arredato con magazzino affittiamo 600.000 tel. 62043. 17/19

VESTA IMMOBILIARE affitta appartamento uso esclusivo ufficio mq 100 via Revoltella telefonare 730344 Gallina 4. 13755/19

VESTA IMMOBILIARE affitta locale d'affari zona Barriera mq 80 adatto qualsiasi attività telefonare 730344 Gallina 4. 13755/19

VESTA IMMOBILIARE affitta box via Paisiello telefonare 730344 Gallina 4. 13755/19

20 Capitali Aziende

CEDO in gerenza reparto parrucchiera con clientela. Tel. 62245. 13901/20

GORIZIA licenza bar-trattoria prezzo interessantissimo. GRIMALDI 0481/45283. 100/20

MONFALCONE Agenzia ALFA San Michele del Carso ristorante tipico conduzione familiare. 41807. 1107/20

MONFALCONE Agenzia ALFA boutique centrale calzature, pelletterie zona grande passaggio. 41807. 1107/20

NEGOZIO parrucchiere e negozio barbiere vendesi centro Grado. Telefonare 796889 Trieste ore 13-14. 2345/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STABILE in blocco e appartamenti occupati acquisto contanti per investimento definisco subito trattative riservate esclusi intermediari telefonare 755059. 14/21

ACQUISTO da privato appartamento medie dimensioni anche da ristrutturare purché luminoso tel. 630120 ore negozio. 121/21

CERCO VILLETTA periferica per cliente mq 150 possibilmente panoramica massimo 220.000.000 tel. 942494 Geom. Sbisà. 3518/21

OCCUPATI acquisto per investimento pago contanti esclusi mediatori e agenzie telefonare 732498. 2/21

ZONA Giardino Pubblico acquisto subito garage o posto auto. Telefonare ore ufficio 62012. 2345/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. VILLETTE accostate a DUINO salone, 3 stanze, doppi servizi, taverna, mansarda, garage, giardino privato vende DIRETTAMENTE IMPRESA tel. 630050. 13859/22

A.I. BAZZONI occasione bellissimo stanza, soggiorno con cucina, bagno, centralnafta. Prontaentrata 45.000.000 trattabile. Esperia Battisti 4, tel. 750777. 13751/22

A.I. BARCOLA bellissimo, stanza, saloncino, doppi servizi, vista mare, ogni conforts, posto auto coperto. Prontentrata. Esperia Battisti 4. 13751/22

A.I. S. MICHELE appartamenti rimessi nuovi, 2-3 stanze, servizi, da 37.000.000 in su. Facilitazioni pagamento. Esperia Battisti 4. 13751/22

A FORNI di Sopra vendonsi appartamenti mono/bicamere arredati e non, ville unifamiliari con giardino, Agenzia Caster tel. 0433/88157 - 88118. 050913/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734886. BARRIERA vendesi 4 stanze servizi 40.000.000. 13767/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734866. VIA REVOLTELLA vendesi libero stanza stanzetta soggiorno cucinino servizi 38.000.000. 13767/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734866. Bellissimo soggiorno due stanze cucina comforts VIA ANTONI N. 2. VISITE FERIALI 14-15. 13767/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734866. CARPINETO primentrata soggiorno due stanze servizi comforts. 13767/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734866. 8.000.000 soffitte libere stanza cucina. 13767/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734866. VIA LOCCHI 200 mq adatto abitazione ufficio vendesi. 13767/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734866. VILLA con due appartamenti da 170 mq cadauno giardino garage vendesi anche frazionabile. 13767/22

ACIT VIA CRISPI 14 tel. 734866. OCCUPATI vendonsi 1-2-3 stanze zone S. GIACOMO, S. GIUSTO, GINNASTICA, PETRARCA, ROIANO, DUINO a partire 5.000.000. 13767/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona ALTURA recente panoramico salone bistanze cucina doppi servizi terrazzo. 13906/22

AGENZIA Meridiana 733275 zona UNIVERSITÀ prestigioso rifinitissimo 160 mq, vista mare terrazzi, giardino privato, garage. 13906/22

APPARTAMENTO CENTRALISSIMO in casa d'epoca, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, terrazza, vende amministrazione immobiliare Alberti e C. tel. 330050. 13859/22

APPARTAMENTO libero panoramico, due stanze bagno, due appartamenti occupati stesso stabile vende privato tel. 790067. 13905/22

APPARTAMENTO libero via Genova 21 da ristrutturare mq 230 cinque camere cucina servizi separati ascensore riscaldamento tel. 631792 Bonzanini. 3550/22

APPARTAMENTO modesto occupato casa d'epoca zona Marina camera cucina wc 6.500.000 vendo tel. 631792 Bonzanini. 3550/22

APPARTAMENTO mq 50, soggiorno, cucina, camera, bagno, riscaldamento autonomo vendesi libero L. 33.000.000. Telefonare 68848 mattino ufficio. 050934/22

APPARTAMENTO occupato Torricelli 3/1 palazzo 1960 due camere cameretta cucina bagno ripostiglio 42.000.000 vendesi tel. 631792 Bonzanini.

ATTICO prestigioso Scorcola tre camere salone triservizi ampia terrazza vista mare comfort e finiture esclusive vende impresa telf. 422660 ore 15-18 13746/22

C. ROMAGNA salone bistanze cucina biservizi giardinetto box 574191 Primavera. 13867/22

C. ULTIMO piano S. Vito salone quadristanze servizi terrazzo. 574191 Primavera. 13867/22

CANARUTTO Immobiliare vende centralissimo, stabile d'epoca con negozi e appartamenti liberi. Ottimo affare. Tel. 69349. 3485/22

CANARUTTO Immobiliare vende Filzi appartamento signorile, vasto salone, tre stanze, cucina, doppi servizi, box. Tel. 69349. 3485/22

CANARUTTO Immobiliare vende Valdirivo appartamento accuratamente rifinito, tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio. Tel. 69349. 3485/22

Continua in ultima pagina

NATALE '82 - Renault 9: l' auto dell' anno, il successo dell' anno - Ordinatela entro il 31 dicembre 1982: il prezzo non cambierà fino alla consegna - I modelli '83 già disponibili - Nuova gamma colori - Quinta marcia - Supereconomia di carburante - Superequipaggiamento di serie - In sette versioni e in due cilindrate (1100 e 1400) - Anche automatica.

Le Renault sono lubrificate con prodotti **elf**



CRONACHE DELLO SPORT

La sfida italo-tedesca risolta da un brasiliano



Roma — Ultimo minuto di gioco all'Olimpico: Falcao in perfetta coordinazione mette alle spalle di Schumacher il pallone che consente alla Roma di qualificarsi per i quarti di finale della Coppa Uefa *(Telefoto Ansa)*

Roma 2
Colonia 0

MARCATORI: 55' Iorio, 89' Falcao.
ROMA: Tancredi, Nela, Vierchowod, Ancelotti, Falcao, Maldera, Iorio, Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Conti (12 Superchi, 13 Nappi, 14 Righetti, 15 Valigi, 16 Chierico).
COLONIA: Schumacher, Prestin, Zimmermann, Cullmann, Bonhof (88' Hartmann), Wilmer, Littbarski, Sljivo, Fischer, Engels, Allofs (13 Onerbach, 16 Hermann).
ARBITRO: Schoeters (Bel).
ANGOLI: 7-2 per la Roma.
NOTE: cielo coperto, terreno scivoloso, spettatori: 80 mila (66.720 paganti per un incasso di 906 milioni 300 mila lire, record assoluto in Italia. Primato precedente di Juventus-Standard con 811.706.000 lire). Ammonito Allofs

Risultati delle partite di ritorno

BENFICA-Zurigo	4-0	(1-1)
VALENCIA-Spartak	2-0	(0-0)
CRAIOVA-Bordeaux	2-0	(0-1)
BOHEMIANS-Servette	2-1	(2-2)
Sarajevo-ANDERLECHT	1-0	(2-5)
KAISER-Siviglia	4-0	(0-1)
DUNDEE-Werder	1-1	(1-0)

AMICHEVOLE

Fiorentina-D. Dresda	0-2

COPPA UEFA: LA ROMA SI QUALIFICA PER I QUARTI DI FINALE SUPERANDO IL COLONIA

Botta vincente di Falcao all'ultimo minuto

ROMA — La Roma dei record non perde un colpo: prima in campionato, prima per incassi, prima — a detta di molti — per il gioco che esprime, la pattuglia di Nils Liedholm coglie un altro successo di grande prestigio. Nel mercoledì di festa dedicato alla Coppa Uefa, la Roma esalta l'intera città, riceve plausi e applausi, convince gli scettici e passa di slancio nei quarti di finale della Coppa Uefa.

Il Colonia, «toccato» duro da Iorio al 55', va k.o. All'89' quando sta per gustare il brivido dei supplementari, la vittoria, legittima e indiscutibile, è così netta che viene lecito il dubbio se i Littbarski, i Fisher, gli Allofs, gli Engels in campo siano quelli veri o una pallida copia formato esportazione. Schumacher no, è proprio lui. Chi altri sarebbe potuto arrivare su quella «terribile» punizione di Di Bartolomei, prologo alla correzione in gol di Iorio. Insomma una Roma grintosa, determinata, abile, matura.

«Mastro» Liedholm l'ha cesellata a sua immagine e somiglianza curando le sfumature. La partita è assai difficile da impostare da una parte c'è un Colonia in vantaggio di un gol, con abili contropiedisti, con un terreno scivoloso e quindi più pratico per la difesa che per l'attacco. Dall'altra una Roma che deve segnare assolutamente due gol. I giallorossi assumono subito il comando delle operazioni senza perdere tempo, ma nello stesso tempo sono molto abili a non scoprirsi. Le azioni quindi sono un po' troppo manovrate, ma ad esse i tedeschi non oppongono nulla, raramente riescono a superare il centrocampo.

Gli uomini di Michels confermano l'impressione già offerta nell'andata: non sanno opporsi al giocó di centrocampo della Roma, soffrono molto i continui passaggi che trasferiscono l'azione da un fronte all'altro dell'attacco. Ma nei primi 45' solo in due occasioni i giallorossi si avvicinano al sospirato gol ed entrambe le volte un difensore avversario sbroglia la situazione.

Pruzzo, Conti e Iorio lavorano molto, giocando tanti palloni, ma peccano di lucidità e sono inoltre controllati con molta attenzione. La Roma gioca, a tratti diverte, ma la porta di Schumacher sembra stregata.

Nella ripresa riprende la danza con maggiore lena. Dalle tribune s'invoca la sostituzione di Iorio con Chierico, ma Liedholm ha ancora una volta ragione. E' infatti l'ex barese che trova il gol riprendendo con grande prontezza una respinta-capolavoro di Schumacher su «bomba» di Di Bartolomei su punizione. A quel punto i giallorossi continuano ad imporre la loro azione, ma senza strafare. I tedeschi sporadicamente si affacciano nella metà campo romanista, ma concludono solo da lontano.

Quando sembrano inevitabili i supplementari Michels manda in campo Hartmann per Bonhof e la Roma passa con un gran gol di Falcao sugli sviluppi di un corner di Conti. L'Olimpico «esplode» e il pubblico si stringe intorno alla sua squadra.

Il Colonia, come l'Ipswich candidato alla vittoria finale e considerato tra le migliori compagini europee, ritorna malinconicamente ad occuparsi della Bundesliga lasciando ai giallorossi le... preoccupazioni di Coppa.

Attesa alla verifica dopo l'ottimo comportamento tenuto a Colonia, la Roma supera a pieni voti l'esame oltre che il turno. La squadra continua ad imporre il suo ritmo alle avversarie, che non riescono a mutare le cadenze volute da Liedholm. E questa è una chiara dimostrazione di forza. Abilissima a centrocampo con Ancelotti e Falcao, il braccio e la mente, la Roma si avvale di un Di Bartolomei ormai sicuro e tempestivo anche in fase difensiva. Il capitano giallorosso, rincuorato dalle continue testimonianze di stima e di affetto del suo allenatore, sembra essersi liberato da qualsiasi complesso, in questo aiutato dalla collaborazione precisa, continua, quasi perfetta di Vierchowod, un altro dei «colossi» della squadra.

Ormai Liedholm sembra avere trovato la formula giusta e, non a caso, da parecchie settimane non cambia più formazione usando con discrezione sempre maggiore la sua valida panchina. Quando Conti, Iorio e Pruzzo avranno maggiore freddezza in area di rigore, la Roma potrà vincere le partite con assai minore fatica.

A. B.

UNDER 21 - SERIE B

Italia 0
Grecia 0

ITALIA: Rampulla (46' Coccia), Bruno (68' Cinello), Saltarelli (46' Parpiglia), Marmaglio (46' Saini), Francini, Progna, Incocciati (66' De Rosa), Mileti (61' Icardi), Vialli (79' Morbiducci), Gamberini, Auteri.
GRECIA: Gitsiudis, Manolas (63' Patronis), Gheorgamlis, Alvatzidis, Karaghiozopulos, Vutiritsas, Savarakos, Antoniu (61' Chatzopulos), Papadopulos, Viachosn, Kokolakis. (12 Mitsaibonas, 14 Mavridis, 15 Papamichail, 17 Zikos).
ARBITRO: Azzoparti (Malta).
NOTE: Angoli 5-3 per l'Italia. Bella giornata, temperatura mite. Terreno in mediocri condizioni. Spettatori 6 mila. Ammonito Patronis per gioco scorretto.

PALERMO — Sgambatura sonnolenta con qualche scoppiettio qua e là questo confronto Italia-Grecia cadetti. Il telaio fabbricato da Valcareggi ha messo in evidenza pregevoli individualità, senza però riuscire a esprimere quella coralità convertibile in moneta sonante. Praticamente il tecnico azzurro ha avuto l'opportunità di saggiare il nerbo della attuale formazione giovanile, la misura di un gioco volenteroso ma primo di lampi conclusivi.

Probabilmente ha influito abbastanza la caratura non eccelsa degli avversari e la imperfetta rispondenza del terreno, particolarmente ostico per alcuni atleti della compagine italiana. Le manovre degli «azzurrini» sono state penalizzate spesso dall'interdizione scorbutica degli ellenici e da qualche incomprensione nelle geometrie.

Il reparto più vulnerabile è apparso quello arretrato, dove in alcuni frangenti è trapelato un certo affanno. Gli ospiti hanno affrontato la gara con piglio energico, soprattutto nella frazione iniziale, continuamente spezzettata dai loro falli. Ben calibrati in difesa, non hanno avuto spunti afficaci in avanti.

I greci peraltro sono scesi alla «Favorita» con una mista di giocatori di prima e seconda divisione del campionato ellenico, quindi con una filosofia agonistica più che incisiva. Nella squadra ellenica si sono esibiti al meglio Savarakos, Vlachosn, Gheorgamlis e l'estremo Gitsiudis.

Napoli: Diaz infortunato

NAPOLI — Come se il Napoli non avesse abbastanza guai, un altro gli è piombato tra capo e collo durante l'amichevole disputata contro la Casertana, militante nel girone «B» della «C-1», e vinta dai partenopei per 1-0. Al 30' di gioco, nel rincorrere un pallone, Diaz si è dovuto arrestare all'istante per una «distrazione al bicipite femorale destro». In pratica si tratta di uno «strumento» e al momento la sua disponibilità per domenica deve ritenersi assai incerta, anche se Pesaola, speranzoso, attende un giudizio medico più preciso.

L'incidente a Diaz ha in gran parte compromesso anche la sperimentazione dei nuovi schemi tattici, predisposti da Pesaola. Il nuovo modulo, varato dal tecnico, è rimasto in campo solo per mezz'ora mostrando luci ed ombre e segnando comunque un gran gol con Dal Fiume

CAMPIONATO PRIMAVERA

Udinese 1
Bologna 2

MARCATORI: nel p.t. al 25' Marcomini e al 27' Di Donato; nel s.t. al 36' Sesso.
UDINESE: Cortiula, Siviero, Antonutti, Danielutti, Zilli, Lanaro (dal 46' Zanutel), Masolini (dal 44' Doriano); Sesso, Jaculano, Cecotti, Bacchetti.
BOLOGNA: Turchi, Salce, Treggia, Bellotto, Martelli, Lo Bianco, Di Donato (dal 43' s.t. Bettello), Gazzaneo, (dal 40' s.t. Luppi), Marocchi, Bacchetti, Marcomini.

AMICHEVOLE BRIOSA IN «CAMPAGNUZZA» NONOSTANTE IL TERRENO

Udinese due volte in svantaggio costretta a rincorrere Gorizia

Gorizia-Udinese 2-2 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 13' Codarin; nel s.t. al 5' Cattaneo, al 6' Codarin, al 40' Surjak.
GORIZIA: Hlede, Grazzolo, Marassi, Comisso (dal 1' s.t. Zanetti), Lombardo (dal 1' s.t. Grillo), Codarin, Casotta (dal 37' p.t. Macri), Bertoia, Urban, Marcati (dal 1' s.t. Lazzara), Colombo.
UDINESE: Corti, Galparoli, Tesser, Gerolin (dal 38' s.t. Da Dalt), Cattaneo, Pancheri (dal 36' s.t. Soncino), Mauro, Miano, Pulici, Surjak, Chiarenza.
ARBITRO: Padovan di Gorizia.

GORIZIA — Quasi esaltato dall'impari confronto, il Gorizia è riuscito a pareggiare per 2-2 con l'Udinese nell'amichevole disputata in Campagnuzza. E' stato un incontro tutto sommato piacevole, con quattro reti, numerose occasioni sprecate da ambo le parti e, nonostante il terreno, alcune fasi di gioco abbastanza piacevoli. Peccato il tempo, che ancora una volta si è accanito con il Gorizia, che si aspettava da quest'incontro un buon incasso; invece, anche per la concomitanza della partita fra la Roma e il Colonia, ha dovuto accontentarsi di un milione e 200 mila (300 spettatori circa).

Ambedue le squadre hanno usufruito di quest'ultima amichevole per curare gli schemi in vista della prossima difficile domenica. Il Gorizia schierava infatti Comisso al posto dello squalificato Lazzara e l'Udinese ha provato la soluzione di Miano a centrocampo. I friulani sono scesi in campo senza Edinho, che Ferrari non ha voluto rischiare sul terreno molto pesante, e Causio, che ha accusato in mattinata un leggero mal di schiena. Senza queste due pedine la formazione udinese ha stentato nonostante il divario tra le due squadre (parecchio) e specie nel primo tempo ha badato più a difendersi che ad attaccare; poi però nella ripresa, punta sull'orgoglio, ha premuto il piede sull'acceleratore e si è mossa un po' meglio.

A dir la verità, i friulani hanno usato in più di un'occasione le maniere forti e ne hanno fatto la spese prima Casetta e poi Urban, che ha fatto impazzire sia Tesser che Chiarenza, e poi alla fine Colombo. A ogni modo un allenamento utile per tutti, come dirà alla fine Ferrari: «Partita tutto sommato valida — ha detto il tecnico udinese —; peccato che il terreno ci abbia costretto a uno sforzo eccessivo rispetto alle nostre previsioni. In definitiva, ritengo che le indicazioni che ho potuto trarre saranno utili in vista della prossima partita con la Sampdoria».

Due volte in vantaggio, i goriziani sono sempre stati raggiunti. «Se la squadra giocasse sempre così — ha spiegato Burlando, allenatore del Gorizia — sarei più che soddisfatto. A ogni modo l'incontro vale quello che vale; era un'amichevole, quindi il risultato conta veramente molto poco». Di contorno alla partita un episodio veramente spiacevole da parte di giovinastri tifosi dell'Udinese: non avendo capito lo spirito dell'incontro, hanno molestato gli spettatori e poi sono passati alle vie di fatto con un tifoso goriziano.

Ed ecco la cronaca: al 13' inaspettatamente il Gorizia passa in vantaggio; Marcati pennella un pallone per Casetta sulla destra che, palla al piede, avanza quasi fino sulla linea di fondo, da dove crossa al centro per l'accorrente Codarin: gran tiro al volo che batte Corti.

La ripresa inizia con un colpo di testa di Pulici, che da due passi dal portiere non sa far meglio che alzare la palla oltre la traversa. Al 5' l'Udinese pareggia: Mauro crossa al centro dove, lasciato inopinatamente solo, si trova Cattaneo, il quale non ha difficoltà a insaccare di testa.

Passa poco più di 1' e il Gorizia nuovamente si porta in vantaggio: Macrì dalla destra serve al centro, quasi al limite dell'area, Urban il quale passa immediatamente a Codarin sulla sinistra che, con un gran tiro, batte per la seconda volta Corti. Al 36' Hlede con una bella parata annulla una bella occasione di Pulici, che tira verso la porta dal limite dell'area piccola. Poco dopo era di nuovo bravo Hlede a respingere di pugno un bolide di Surjak dal limite dell'area. Al 38' Hlede si mette ancora una volta in evidenza deviando un tiro di Mauro calciato da pochi passi. Al 40' l'Udinese pareggia definitivamente con Surjak che, liberato da Mauro, entra in area e fa secco Hlede con un vero bolide.

Antonio Gaier

COPPA ITALIA SERIE C: ANDATA DEGLI OTTAVI DI FINALE

Niente da fare a Legnano per le riserve alabardate

Legnano-Triestina 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel p. t. al 23' Catena, al 45' Rota.
LEGNANO: Braglia, Zoppellaro, Cozzi (20' s. t. Roncaglia), Cappelletti, Gaverini, Rota, Marignoli, Catena, Xotta (30' s. t. Rondanini), Fortunato, Baldan (20' s. t. Turconi). Vuolo, Lesca.
TRIESTINA: Genovese, Costantini, Giorgi (s. t. Zuccheri), Galvani (12' s. t. Memmo), Bollis, Zanini, Mariani, Donatelli, Dreolini, Tolfo, Pescatori (12' s. t. Cotterle). Nieri.
ARBITRO: Betti di Siena.
NOTE: spettatori mille circa, tempo grigio, terreno pesante. Calci d'angolo 5-1 per il Legnano. Ammoniti Bollis, Zoppellaro e Turconi.

LEGNANO — La Triestina, che della prima squadra aveva solo la maglia, ha subito una secca sconfitta al «Pisacane» contro la imbattuta squadra lilla. L'allenatore Buffoni evidentemente non teneva molto a questa partita o forse sperava che anche il Legnano lasciasse a riposo i giocatori della formazione base. Così però non è stato anche perché l'allenatore del Legnano, Maroso approfitta notoriamente di queste partite di Coppa Italia infrasettimanali per effettuare il normale allenamento. Il Legnano infatti ha utilizzato sì tutti i giocatori della panchina lanciando nell'ultima parte della gara anche due ragazzi quali Rondanini e Turconi, ma ha lasciato in squadra uomini di esperienza e di potenza quali Cappelletti, Cozzi, Catena, Xotta, e Rota nonché la punta Baldan. Senza contare che altri giocatori quali Roncaglia, Zoppellaro e Gaverini sono pedine validissime. In tribuna sono rimasti il portiere Belletta, De Lorentis, Bulgarani e Paolillo, mentre in panchina inutilizzato, però, è rimasto l'altro titolare Lesca.

La Triestina, viceversa, ha lasciato a casa tutti i giocatori che hanno giocato domenica scorsa a Sanremo ed i giocatori della panchina. Genovese, Zanini, Mariani, Donatelli e Tolfo si sono impegnati moltissimo, giocando senza remore ma non potevano sostituire le furie rosse rimaste a riposo.

La partita è stata corretta e veloce, con Bollis a fare da libero tra gli alabardati. La tattica a uomo ha innervosito all'inizio i padroni di casa sinché questi si sono decisi a giocare la palla di prima.

La cronaca della partita è tutta o quasi di marca lilla. Si aspetta una ventina di minuti per studio con gioco a centrocampo, poi appena il Legnano spinge a fondo va in gol. Al 23' una punizione di Cappelletti da trequarti di campo finiva a Fortunato che serviva perfetto a Catena: gran botta rasoterra e Genovese non poteva fare nulla anche perché era mezzo coperto. Dopo avere fallito di poco ancora il bersaglio con tiri di Catena e Baldan, Fortunato si esibiva in una meravigliosa incornata di testa e mezza altezza: mentre stava cadendo dalla parte opposta Genovese riusciva ad alzare il piede e con la punta della scarpa deviava in angolo il pallone che si stava insaccando. Il gol vero, il secondo, arrivava al 45' con un bel tiro di Rota.

Giuseppe Bruno

■ TORINO — Il Torino ha sostenuto a Parma un buon collaudo in vista della partita di domenica prossima a Verona. La squadra granata ha battuto il Parma che gioca in serie C1, per 4-0.

COPPA ITALIA DILETTANTI

Montello-P. Cervignano 1-1

MARCATORI: al 26' Marini, al 40' Bazzeu su rigore.
MONTELLO: Garbuio, Caoduro, Valcarenghi, Tonello, Durante, Favero, Pozzobon, Mattiuzzo, Marini, Pierobon, Borghetto (dal 59' Mazzon), 12 Galli.
PRO CERVIGNANO: Zuppicchini, Del Piccolo, Bazzeu, Pettarin, Zanutel, Simonetti, Gregoris (dall'87' Morlacco), Fianette (dal 79' Noselli), Rossi, Belviso, Pozzar. 12 Margarit.
ARBITRO: Tagliaferro di Trento.

VOLPAGO — Divisione della posta equa tra Montello e Cervignano in Coppa Italia. Le due squadre si sono sostanzialmente equivalse sia sul piano del gioco sia sul piano dell'atletismo e, nonostante il terreno pesante e la giornata non certo favorevole al bel gioco, hanno nobilitato entrambe l'impegno con un primo tempo alla «baionetta».

Nella ripresa le formazioni hanno dato comunque il meglio di sé. I friulani hanno sfoderato un ottimo contropiede, in virtù di una tenuta atletica veramente encomiabile.

Il Montello ha agito più che altro di rimessa e dopo essere andato in gol per primo con Marini su uno svarione della difesa si è limitato a controllare.

Male ha fatto perché la Pro Cervignano è salita in cattedra riuscendo ad agguantare il pari su un rigore contestatissimo. Favero commette ostruzione in area a Pozzar e l'arbitro non ha esitazioni a comandare il penalty. Tra le proteste generali Bazzeu mette in rete ristabilendo la parità. Sostanzialmente il ridultato è giusto e la soddisfazione è equamente divisa. Sul fronte del Cervignano buone le prestazioni di Pozzar e Belviso con la difesa messa sovente alla frusta dagli attaccanti montelliani.

F. G.

PER IL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

Valnatisone-Sanvitese 0-1

MARCATORE: nel p. t. al 10' Battistella.
VALNATISONE: Beuzer, Franzolini, Iussa, Drecogna (Gariup), Nolfo, Mesaglio, Stulin II, Cencig, Secli (Zilli), Stulin I, Zuanella.
SANVITESE: Bullara, Tortolo, Nicoloso, Lerussi, Milocco, Rizzo, D'Andrea, Collavini, Paviotti, Interbartolo, Battistella.
ARBITRO: Medeot di Cormons.

SAN PIETRO AL NATISONE — L'immeritata sconfitta subita dal Valnatisone domenica scorsa a Tarcento si è ripetuta, quasi allo stesso modo, anche nell'odierno recupero. Stavolta ne ha beneficiato la Sanvitese che doveva assolutamente vincere per mantenere il passo del Lucinico.

Gli uomini del presidente Fioretti sono riusciti nel loro intento ma certamente portano a casa un bottino di punti superiore al meritato. Lo devono a Battistella che con una pregevole rovesciata su suggerimento di testa di Paviotti, spalle alla porta, l'angolo alto. Ma quésta, condita da alcuni sporadici contropiede, è stata l'unica e purtroppo decisiva minaccia portata dalla Sanvitese ad un Valnatisone che dal canto suo ha gettato nella gara tutta la volontà, la grinta ed il gioco che era possibile produrre su un terreno di gioco trasformato dalla pioggia in una melmosa palude.

Alla luce dei riflettori l'assedio continuo e pressante dei locali non ha avuto il conforto del gol del pareggio più che meritato, anche perché i pali della porta di Bullara, per ben due volte, hanno detto di no.

Infatti al 20' del secondo tempo, la traversa si incaricava di respingere un tiro da lontano di Claudio Stulin e nel finale il palo interno rimandava in campo il pallone scagliato da pochi passi da Mesaglio.

Fabio Crucil

RECUPERO DI PRIMA CATEGORIA

Palmanova-Adviser 3-0

MARCATORI: nel p.t. al 24' Dentesano; nel s.t. al 36' Di Blas su rigore, al 40' Di Blas.
PALMANOVA: Turchetto, Scricciolo, Marangon, Gori, Furlan, Romano, Snidero, Dentesano, Cocetta, Cacorig, Di Blas (dal 35' s.t. Piccini).
CIMA ADVISER: Parovel, Stagni, Verzi, Businelli, Rados I, Gordini, Coronica, Botta (dal 30' s.t. Rados II), Mendella, Orto, Pascon.
ARBITRO: Godeas di S. Lorenzo Isontino.

PALMANOVA — Finalmente il Palmanova è riuscito a vincere fra le mura amiche e in questa occasione anche convincere. Merito di Marangon, ottimo in difesa, e Dentesano, buon regista a centrocampo, la compagine stellata è riuscita ad esprimersi all'altezza dei suoi veri valori e il risultato è lo specchio di come sono andate le cose in campo. Gli avversari hanno opposto soltanto una debole difesa alle manovre offensive dei padroni di casa ma è impressione che anche altre squadre, più blasonate, si sarebbero trovate per l'occasione a mal partito di fronte ai palmarini.

Le reti: al 24' Dentesano scaglia un bolide da fuori area che si insacca alle spalle dell'incolpevole portiere ospite. Al 36' della ripresa Di Blas trasforma un rigore conseguente a un fallo subito da Dentesano e quattro minuti più tardi sarà ancora questo giocatore che su punizione porterà a tre il bottino palmarino.

Mauro Mazzilli

CLASSIFICA - GIRONE B
Portuale e Percoto 19; Fiumicello 18; Costalunga 15; San Giovanni 14; Pieris 13; Ronchi, Sangiorgina e Torviscosa 12; Fortitudo e San Canzian 10; Adviser 9; Corno e Palmanova 8; Vesna 7; Stock 6.

AMICHEVOLE

Mestre 1
Zagabria 10

GIUDICE SERIE C

Pedrazzini ammonito con diffida

FIRENZE — Il giudice sportivo ha squalificato in serie C/1 dodici calciatori. Sono Sconamiglio (Reggina), Babuscia (Reggina), Longobucco (Cosenza) e Bersellino (Ternana) per due giornate e Sciannimanico (Reggina), Galluzzo (Spal), Merli Sala (Pro Patria), Tondi (Fano), Cotroneo (Reggina), Gavazzini (Modena), Galli (Pescara) e Chiancone (Salernitana) per una. Sono stati inoltre ammoniti con diffida Moro (Trento), Cascella (Barlette), Pedrazzini (Triestina), Lucido (Ternana), Doto (Casertana), Conforto (Padova), Pazzagli (Fano), Baldoni (Forlì), Stoppani (Parma), Mariani (Piacenza), Gaudenzi (Rimini), Coppola (Siena).

L'allenatore Lojacono (Salernitana) è stato squalificato sino al 31 dicembre prossimo. Il giudice sportivo ha anche inflitto ammende a Salernitana (un milione di lire), Ancona (300 mila lire), Barletta (250 mila) e Nocerina (200 mila).

Ventuno calciatori sono stati squalificati dal giudice sportivo in serie C/2. Per due giornate sono stati squalificati Ruggeri (Avezzano), Liset (Foligno) ed Esposito (Sorrento) e per una gara Mattolini (Montecatini), Trudu (Yorres), Patanè (Avezzano), Susi (Osimana), Pellegrini (Brindisi), Pischetola (S. Angelo), Ghetti (Osimana), Zica (Casoria), Lazzara (Gorizia), Catena (Legnano), Magagnini (Casale), Borsani (Rhodense), Ricci (Foligno), Zaninetti (S. Angelo), Carlini (Osimana), Chiricallo (Matera), Bellopede (Messina), Gori (Cattolica).

Rinviato il derby dei giovanissimi

TRIESTE — Tre recuperi erano in calendario ieri per il campionato regionale giovanissimi di calcio. La partita più attesa, quella fra Triestina e Udinese, è stata rinviata a causa del maltempo. Le due società si sono accordate per disputare la partita il 15 dicembre. Negli altri due incontri in programma, la Libertas ha espugnato il campo della Lignanese per 3-1 (bella tripletta di Cecchi) e il Chiarbola ha dovuto soccombere su rigore alla Sangiorgina di Udine.

Recuperi seconda categoria

Isonzo 1
C.E. Prisco 1

MARCATORI: nel p.t. al 36' cutorete di Basiacco; nel s.t. al 34' Tonelli.
ISONZO: Todon, Braulin, Piazza, Frausin (nel s.t. Fedel I), Fedel II, Kaus, Malignani, Mori (nel s.t. Giulivo), Lubiana, Bonaldo I, Carneglia.
CAMPI ELISI PRISCO: Rota, Urizzi, Cozman, Sverzi I (nel s.t. Sverzi II), Marinelli, Basiacco, Jurincic, Zacchigna, Tonelli, Poiese, Cristofaro.

SAN PIER D'ISONZO — Brillante inizio dell'Isonzo sul terreno amico, belle azioni sulle fasce laterali, con precisi e pericolosi tiri in porta dei suoi attaccanti che mostrano di aver le idee chiare. Malignani si distingue al 25' con un bell'affondo parato di misura. Punizione di Bonaldo, nella mischia convulsa tocca Basiacco che premia così la pressione dell'Isonzo.

Nella ripresa, causa anche dal terreno pesante, l'Isonzo perde un po' il filo del gioco mentre il Prisco arriva a costruire qualche azione di contropiede. I triestini arrivano così (' 11' dalla fine) al pareggio meritato, favoriti dalla difettosa presa del portiere.

Domio 0
Kras 2

MARCATORI: al 43' Ferfoglia del p.t.; nel s.t. al 44' Cossutta.
DOMIO: Baricchievich, Ridolfo, Crevatin, Gaeta, Zacchigna, Martin, Barnaba (dal 20' s.t. Krisman), Macoratti, Majorano, Barnabei, Fumani (dal 20' s.t. Neppi).
KRAS: Coronica, Sudan, Gnesda, Puntar, Skabar, Milic, Samez, Olivo, Ferfoglia, Coloni, Cossutta.
ARBITRO: Clocchiatti di Monfalcone.

DOMIO — Il Kras ha vinto con le invenzioni arbitrali, poi ha legittimato il risultato giocando bene. Il primo errore del Domio: la difesa si fa sorprendere su un centro di Samez che Ferfoglia mette in rete ed è subito buio per i padroni di casa.

Sulla strada dei padroni di casa non c'è solo il portiere ospite a negare il pareggio con le sue parate, ma c'è pure l'arbitro a negare un madornale calcio di rigore al Domio prima, ed espellendo poi Bernabei per... proteste.

A quel punto per il Domio è davvero difficile recuperare ed in una classica azione di contropiede si vede trafitta per la seconda volta.

Giarizzole-Cgs: campo impraticabile

Ha vinto il brutto tempo nel recupero tra Giarizzole e Cgs. L'arbitro non ha nemmeno dato inizio alla partita e, dopo aver constatato l'impraticabilità del terreno, decideva saggiamente di rimandare tutti a casa.

Terza categoria

TRIESTE — Il maltempo ha cancellato due dei quattro incontri di recupero in programma ieri nella nostra città per il campionato regionale dilettanti di terza catergoria di calcio.

Il Sant'Anna si è assicurato l'incontro con il Barbarians per 2-0 senza dover nemmeno scendere in campo. Gli ospiti infatti si sono presentati in campo con un numero insufficiente di giocatori e senza alcun dirigente. Nell'unica partita disputata, San Vito-Chiarbola hanno chiuso alla pari con una rete per partita. Il San Vito, per primo in vantaggio con Lionetti, è stato raggiunto su rigore trasformato da Malvestiti.

Torneo allievi: triestini in finale

AQUILEIA — La rappresentativa allievi del comitato di Trieste, battendo per 3-2 quella di Cervignano a conclusione di una partita molto combattuta e tirata sino all'ultimo minuto, si è assicurata l'ammissione alla finalissima regionale che verrà disputata con la selezione di Udine o di Pordenone. I giuliani, sempre in vantaggio (doppietta di Gulin e rete di A. Zurini), hanno dovuto respingere affannosamente nel finale l'offensiva dei cervignanesi.

Il c.t. Adriano Varglien ha presentato questa formazione: Cei (Fonda), Sambucchi (Mervich), Carninci, Calò, Bilardo, Meszghez, Gulin (De Nuzzo), Bravin (Del Conte), Pase, Zurini L., Zurini A. (Bergamini).

Risultati hockey rotelle

SERIE A

Zoppas Pord.-Ford Bassano	2-2

SERIE B

Montebello-Breganze	5-4
Goriziana-Triestina	7-6
Thiene-Pagnucco Pn	9-4

Coppa Regione: ottavi finale

Vermegliano 3
San Giovanni 1

MARCATORI: nel p. t. al 20' Rosin, al 25' Miniussi, al 44' Piccolo; nel s. t. al 3' Laurenti.
VERMEGLIANO: Pin, De Pollo, Malaroda, Fontina, Lepre, Laurenti, Inglese (42' s. t. Pacor), De Bianchi, Miniussi, Petenel, Rosin (23' s. t. Bragato).
SAN GIOVANNI: Vaccaro, Stigliani, Sossi (12' s. t. Umek), Punis, Rossi, Polli, Piccolo, Canazza, Nicotera, Romano, Candiani (12' s. t. Favento).
ARBITRO: Aldrigo di Fiumicello.

VERMEGLIANO — Netta vittoria del Vermegliano contro il San Giovanni, apparso per la verità alquanto rinunciatario. Su un terreno pesantissimo a causa della pioggia, il Vermegliano ha dato vita a una lodevole prova di carattere e orgoglio, contro la più quotata compagine triestina.

Tre i gol con i quali i ronchesi si sono assicurati il passaggio ai quarti di finale di Coppa Regione. Dei gol, il più bello è stato quello di Laurenti, il quale ha concluso con un tiro a rete una irresistibile azione personale iniziata nella propria area.

Roberto Covaz

Aurisina 0
San Luigi 1

MARCATORE: nel s. t. al 31' Bagatin.
AURISINA: Negrini, Zappador, Tricarico, Razza, Braico (Tremul), Marassi, Recchia, Franch, Barichievich, Lanza, Ridolfi, Zaro.
SAN LUIGI FOR YOU: Crocetti, Delle Aste, Benetton, Bressan, Cerovaz, Pischianz, Denich W., Dau, Botteri, Bagatin.
ARBITRO: Vedana di Trieste.

AURISINA — L'Aurisina, capolista imbattuta del girone triestino della terza categoria dilettanti di calcio, esce dalla Coppa Regione. Ad escluderla dalla manifestazione riservata alle squadre del Friuli-Venezia Giulia è stato il San Luigi For You a conclusione di una bella e combattuta partita. L'incontro, disputato su un terreno al limite della praticabilità, dopo un primo tempo equilibrato è stato risolto alla mezz'ora della ripresa da una rete di Bagatin.

L'Aurisina, costretta a scendere in campo priva di alcuni uomini-rhiave dello schieramento (Tomizza, Persi, Negrini e Cianci), ha dovuto quindi gettare la spugna

C. N.

Itala S. Marco 4
S. Canzian 1

MARCATORI: al 5' p.t. De Bernardi, al 15' Bertogna, al 30' Uglian; nel s.t. al 5' Planiscek, al 30' Travan.
ITALA S. MARCO: Peresson, Leban (75' s.t. Lorenzon), Clemente, Di Cicco, Bertogna, Luglio, Travan, Uglian, Calandra, Planiscek, Furlan (30' s.t. Marcuzzi).
SAN CANZIAN: Fontana, Piemonte, Trevisan, Giaccuzzo, Bramuzzo, Turola, Melloni, De Bernardi, Stabile, Fabbris, Trivieri.
ARBITRO: Sorge di Gorizia.

GRADISCA — La squadra locale ha dimostrato di attraversare un ottimo periodo di forma. Il 4-1 oggi conseguito contro una squadra di categoria superiore lo conferma e i gol sono stati frutto di ottime azioni corali. Non ci sono quindi dubbi che i gradiscani oggi come oggi hanno le carte in regola per ambire al ruolo di protagonista secondo il potenziale-squadra. Gli ospiti comunque sono apparsi alquanto privi di idee e alquanto distratti nonostante che la giornata fosse brutta per tutti.

B. L.

CRONACHE DELLO SPORT

Sci: bis delle elvetiche con la Hess nel gigante

ALLA RIBALTA IN VAL D'ISÈRE MOLTI GIOVANI TALENTI

Zini soltanto undicesima

Daniela ha compromesso tutto con una prima discesa mediocre - Kirchler in testa alla Coppa

VAL D'ISÈRE — Primo slalom gigante della Coppa del mondo femminile di sci e prima vittoria della svizzera Erika Hess. Bis delle elvetiche, dunque, in Val d'Isère, dopo il successo di Doris De Agostini nella discesa. Sulla competizione iridata graverebbe già il sospetto, il timore della ripetitività, se in questa gara non fossero emersi contemporaneamente e in contrasto segni di novità.

In primo luogo l'affacciarsi alla ribalta di giovani talenti. Per esempio, la diciannovenne austriaca Elisabeth Kirchler, che, sesta nella discesa libera, quarta ieri nel gigante, vince la combinata e, mettendo insieme 47 punti, va in testa alla classifica generale di Coppa con sette lunghezze di vantaggio sulla Hess e sulla statunitense McKinney. O, ancora, la francese diciassettenne Helene Barbier che si è piazzata quinta davanti alla sua più esperta ed affermata connazionale Fabienne Serrat.

Ma, a giudicare per lo meno dalla prova di ieri, qualcosa di nuovo c'è anche in senso negativo. Si pensi all'arresto, forse momentaneo ma ugualmente preoccupante, della valanga rosa italiana, che esprime sontanto un undicesimo posto, quella di Daniela Zini che ha compromesso l'esito finale della sua partecipazione con una prima discesa mediocre, riscattandosi parzialmente con la seconda.

Lascia poi perplessi il piazzamento della detentrice della Coppa, la tedesca occidentale Irene Epple che è finita al ventesimo posto, a pari merito con la sua connazionale Heidi Wisler. Anche per la Epple è stata fatale la prima discesa (disputatasi su un percorso anomalo) poiché, pur sciando meglio nella seconda, non è riuscita a raddrizzare una classifica già troppo compromessa (si trovava al 30.o posto).

Questo non è successo, invece, ad Erika Hess, la quale, proprio in virtù di una fantastica seconda «manche», è riuscita a far sua la vittoria. L'elvetica nella prima si era dovuta «accontentare» del terzo posto con il tempo di 1'8"81, superiore di 28 centesimi a quello della statunitense McKinney, e di 14 al «crono» di Ursula Konzett del Liechtenstein.

Nella seconda prova la Hess si è «buttata» con grande determinazione ma con stile inappuntabile ed ha capovolto la situzione.

Oggi il Criterium della prima neve dovrebbe vedere di scena gli uomini con la discesa libera, ma lo stato della pista tiene col fiato sospeso gli organizzatori: 48 ore di pioggia hanno reso molle la neve. Ieri sono state annullate le due discese di prova,

Classifica gigante

1) Erika Hess (Svi) 2'22"12 (1'8"81 + 1'13"31); 2) Tamara McKinney (Usa) 2'22"87 (1'8"53 + 1'14"34); 3) Hanni Wenzel (Lie) 2'23"66 (1'9"4 +1'14"62); 4) Elizabeth Kirchler (Aut) 2'23"85; 5) Helene Barbier (Fra) 2'23"94; 6) Fabienne Serrat (Fra) 2'24"8; 7) Ursula Konzett (Lie) 2'24"14; 8) Maria Epple (Rfg) 2'24"25; 9) Christin Cooper (Usa) 2'24"35; 10) Anne Flore Rey (Fra) 2'24"63; 11) Helena Metzihradska (Cec) e DANIELA ZINI (ITA) 2'25"50; 13) Perrine Pelen (Fra) 2'25"79; 14) Debbie Armstrong (Usa) 2'25"84; 15) Bianca Fernandez (Spa) 2'25"99.



Val d'Isère — La Hess grande protagonista del gigante

PIANCAVALLO IN DIFFICOLTÀ PER SCARSO INNEVAMENTO

Annullata la libera

Spostata a San Sicario la gara del 15 - Confermato lo slalom

TRIESTE — A Piancavallo ieri alle 13 piovigginava. Lo ha annunciato sconsolato al telefono Pino Rosenwirth, dirigente della stazione sciatoria del Pordenonese, aggiungendo: «Ormai per la gara di discesa libera di Coppa del mondo femminile non c'è più nulla da fare. Essa deve venire sospesa ed effettuata in altra sede, a San Sicario. Noi organizzeremo sicuramente il previsto slalom femminile. Abbiamo già pronta la pista sullo stadio dello slalom per un terzo del tracciato e teniamo a disposizione per le eventualità peggiori una pista di riserva in quota. Ma è chiaro che faremo di tutto per rendere possibile la disputa sulla pista del Sauc, più accessibile e più visibile televisivamente. Ciò ci interessa soprattutto perché la gara sarà teletrasmessa, appunto».

La Coppa del mondo femminile, che ha esordito martedì e ieri in Val d'Isère (discesa libera e slalom gigante, con vittorie rispettivamente della De Agostini e della Hess) si sposterà a Limone Piemonte per la prova di domani di slalom. Resta da vedere quando sarà disputata a San Sicario la libera rinviata a Piancavallo: potrebbe essere lunedì 13 o martedì 14. La gara di slalom di Piancavallo, in programma il 16, potrebbe anche essere ritardata di un giorno. Le date ufficiali saranno rese note oggi.

I cannoni che preparano la pista a Piancavallo hanno lavorato neanche tre notti; non di più, perché poi la temperatura si è alzata e senza il freddo non è possibile produrre neve artificale. In quota ieri cadeva una leggera neve, però ancora insufficiente per le esigenze tecniche dettate dalla predisposizione della pista.

La prossima sarà la quinta volta che la Coppa del mondo fa sosta a Piancavallo. La discesa libera vi è stata disputata tre volte, due è stata sospesa per mancanza di neve; la gara di slalom ha avuto invece svolgimento sempre ed anzi nella prima edizione del 1978 era stato recuperato anche il gigante di Val d'Isère, mentre lo scorso anno era stato recuperato lo slalom di Limone Piemonte. Come si vede, anche altrove ci sono stati nel passato i dispetti del tempo, accusati quest'anno da Piancavallo. E aspettiamo le notizie odierne per conoscere la data di effettuazione dello slalom sulla pista Sauc. Se la «nazionale» dovesse da qui in avanti innevarsi anche di una metro, la libera si disputerebbe ugualmente a San Sicario.

D.d.R.

LE MIGLIORI FORMAZIONI ITALIANE IMPEGNATE NELLE PRESTIGIOSE COPPE DEL GRANDE BASKET

La Ford si scuote e vince il primo round del super-confronto europeo con il Billy



Bariviera e Marzorati, colonne della Ford. (Italfoto)

Ford - Billy 69-63 (37-37)

FORD: Innocentin, Cattini 4, Brewer 8, Bariviera 13, Riva 19, Marzorati 9, Bryant 16; n.e.: Bargna, Bosa e Sala.
BILLY: Boselli D. 10, Boselli G. 4, D'Antoni 11, Ferracini 6, Premier 2, Meneghin 6, Gallinari, Gianelli 24; n.e.: Rossi, Del Buono.
ARBITRI: Jahoda (Cec) ed Heath (Gb).
NOTE: tiri liberi Ford 7 su 17, Billy 7 su 9; usciti per cinque falli: D'antoni al 19'44" del s.t.; Spettatori 4500 per un incasso di 31 milioni 285 mila lire (record per Cantù).

CANTÙ — La solita grande battaglia agonistica tra Ford e Billy, il solito testa a testa, le scintille che sprizzano, la vittoria dei canturini (69-63), l'immancabile polemica dei perdenti.

Al termine di questo primo atto della Coppa dei Campioni, l'allenatore milanese Dan Peterson lancia pesanti accuse contro gli arbitri: «È stato un furto a mano armata. L'ho già detto l'anno scorso che questa è una manifestazione politica e si è avuta la conferma che si è trattato di basket politico».

Parla anche di un arbitro «in malafede» e di un altro «non all'altezza». Chiaro il riferimento alle attenzioni di cui sarebbe oggetto Cantù, una piccola potenza del basket europeo anche per la lunga militanza nelle Coppe. Un'accusa che i canturini respingono vibratamente in una polemica che assume toni anche violenti nel dopopartita.

Ma ieri sera, per la verità, Peterson ha forse un po' esagerato. È vero che l'arbitraggio è stato insufficiente ma gli errori sono stati equamente divisi tra le due squadre. Piuttosto la Ford, che veniva da una sonora battuta d'arresto a Varese e da un campionato assai balbettante, ha ritrovato la sua dimensione di coppa, ha riscoperto una grande determinazione, soprattutto non si è smarrita quando si è trovata sotto di undici punti all'inizio e di sette a metà del secondo tempo.

COPPA KORAC

Sibenka - Binova	81-80

RISULTATI

Piedone-Omsa 64-70, Ariostea-S. Bernardino 69-60, Tensospazio-Albert 82-54, Vaporella-Alcan 50-80, Plus-Ibici 60-66.
CLASSIFICA: Alcan, Omsa punti 16; Gedici 14; Bebisan, Tensospazio, Ibici, Albert 12; Ariostea 10; Plus, Piedone, Thermal 8; S. Bernardino, Felisatti 6; Vaporella 0.

PROMOZIONE FEMMINILE

Under-Libertas Paderno	53-48

Grande rimonta della Scavolini che è andata a vincere in Israele

Scavolini-Hapoel 105-103

HAPOEL RAMAT GAN: Malovic 36, Schlachter 10, Bussani 14, Pondexter 19, Goren 18, Kaplan 6.
SCAVOLINI PESARO: Kicanovic 32, Ponzoni 9, Jerkov 20, Benevelli 1, Boni 4, Zampolini 6, Bini 7, Silvester 26.
ARBITRI: Mainini (Fra) e Ottmann (Rfg).

TEL AVIV — Una rimonta entusiasmante nel secondo tempo ha consentito alla Scavolini di Pesaro di partare a casa una preziosissima vittoria, ancorché di strettissima misura, nella partita di andata dei quarti di finale della Coppa delle coppe di pallacanestro, conclusasi per 105-103 contro l'Hapoel di Ramat Gan, dopo un tempo supplementare.

La squadra di Ramat Gan (città vicinissima a Tel Aviv) ha avuto un inizio di serata travolgente, e i giocatori pesaresi ne sono stati sopraffatti: alla metà del primo tempo la squadra italiana si è già trovata sotto di venti punti per 38-18, e ha dovuto lottare duramente per evitare di affondare ulteriormente. È stato quello il punto più basso per la Scavolini: dopo di che, un po' in sordina, è cominciata la grande rimonta. Alla fine del primo tempo lo svantaggio era ridotto a 15 punti, sul 58-43 per la squadra isràeliana.

La riscossa dei pesaresi si faceva irresistibile all'inizio della ripresa, con otto canestri segnati in rapidissima successione dallo jugoslavo Dragan Kicanovic. La Scavolini ha incalzato inesorabilmente l'Hapoel, comandando il gioco con grande autorità e, in relativamente poche battute, lo svantaggio si è ridotto a tre soli punti: 69-66. A questo punto era la squadra israeliana a doversi difendere con le unghie e con i denti, lottando disperatamente per evitare l'incombente sorpasso.

A pochi secondi dalla fine dei tempi regolamentari, l'Hapoel era in vantaggio di un solo punto, per 92-91: e un cruciale canestro di Bini consentiva ai pesaresi di superare finalmente gli avversari ma di un punto soltanto. Ma le emozioni non erano finite: l'americano della squadra israeliana Cliff Poindexter subiva un fallo personale pochi istanti dopo, e insaccava uno solo dei due tiri liberi concessigli. E il punteggio dei tempi regolamentari veniva fissato così sul 93-93.

La battaglia continuava più accanita che mai nei cinque minuti di tempo supplementare. Ma dall'accesissimo agonismo Poindexter si faceva coinvolgere un po' troppo: il suo duello all'ultimo sangue con Bini esplodeva in un brutto episodio in cui l'americano colpiva violentemente l'italiano, e veniva espulso. E senza di lui in campo la vittoria è stata meno difficile per i pesaresi.

Il miglior realizzatore per la Scavolini è stato Kicanovic.

Rugby: risultati A

ROMA — Risultati della dodicesima giornata del campionato di rugby di serie A.
GIRONE 1: Parma-Aquila Scavolini 9-7; Piacenza-Imeva Benevento 21-0; Oliogilillo Roma-Vagabondo Genova 10-11; Officine Fracasso-Sanson Rovigo 7-7.
GIRONE 2: Maa Milano-Latte Spondi Calvisano 6-7; Amatori Catania-Americanino Casale 24-3; Cici Noceto-Cus Roma 4-6; Benetton Treviso-Petrarca 3-9.

ALTRI RISULTATI

ROMA — Risultati delle partite di andata dei quarti di finale delle coppe europee di basket.

Coppa delle Coppe

A VILLEURBANNE	
Villeurbanne (Fra) - Mafc Budapest (Ung)	85-73
A LUBIANA	
Olimpia ((Jug) - Inter Bratislava (Cec)	97-90
A BARCELLONA	
Barcellona (Spa) - Den Bosch (Ola)	83-59

Coppa Campioni donne

A RIGA	
Daugawa Riga (Urss) - Slavia Praga (Cec)	91-61

Coppa Korac

A LIMOGES	
Limoges (Fra) - Stella Rossa (Jug)	80-78

Coppa Ronchetti

A KOSICE	
Lokomotive K. (Cec) - Stella Rossa (Jug)	89-73

BASKET FEMMINILE: DELUDENTE PRESTAZIONE DELLE TRIESTINE CHE HANNO SEGNATO IL PASSO CON IL THERMAL ABANO

Per un punto la Sgt Gefidi perde partita e primato in classifica

Sgt Gefidi - Thermal Abano 70-71 (41-45)

SGT GEDIFI: Huez, Bartolini 3, Bontempi 17, Pegan 7, Biasi 9, Pavone 18, Tracanelli 5, Trampus 11; n.e. Del-Fabbro, Lonzar.
THERMAL ABANO: Ramigni 7, Rossetti 9, Miolo 11, Paccagnella 8, Squarcina, Donà 19, Pagnin 1, Trevisi 16; n.e.: Macigni, Briani.
ARBITRI: Mazzobel di Treviso e Boccardo di Vigonza.
NOTE: tiri liberi Sgt Gedifi 10 su 21, Thermal 21 su 35.

La Sgt Gefidi perde partita e primato di fronte a una Thermal Abano tutt'altro che irresistibile. La sconfitta potrà sorprendere ma ci sta tutta. L'incontro di ieri sulla carta abbordabile, ha così compromesso la possibilità che le biancocelesti chiudessero il girone d'andata a 20 punti. Infatti il prossimo impegno chiama la squadra di Turcinovich a Villasanta contro quell'Alcan che si è rivelata fin qui compagine quadrata ed esperta.

Ma torniamo alla partita di ieri. La Sgt Gefidi parte con Bontempi, Pavone, Biasi, Pegan e Trampus. Già nei primi minuti le venete dimostrano di essere giunte a Trieste per nulla rassegnate alla sconfitta e con un 4 su 4 firmato Donà e Trevisi ottengono subito un lieve vantaggio (8-5 per la Thermal dopo tre minuti). La Gefidi, d'altro canto, attua una difesa a uomo che non riesce ad impensierire la Thermal, affidatasi a giocatrici piccole e sguscianti. Benché la Gefidi presenti tre lunghe in campo, nemmeno ai rimbalzi dimostra la prevedibile supremazia. Vista la brutta piega che sta prendendo l'incontro, Turcinovich spedisce sul parquet la Huez a dare il cambio alla Trampus.

La Thermal è sempre là, davanti. E la Gefidi? Ad inseguire. La Miolo, unica lunga nelle file venete, riesce a creare lo scompiglio sotto canestro, la Donà (1,73, mica la Semionova) cattura rimbalzi e segna e la Trevisi non si fa pregare, colpendo dalla distanza.

Non basta nelle file triestine una Pavone e una Bontempi generosa. Che fare? Un rimedio potrebbe essere la Tracanelli, ma Federica fa la sua apparizione sul terreno solo a due minuti dal riposo. Si chiude così il primo tempo sul 45 a 41 per la Thermal.

Nella seconda frazione la Thermal pigia sull'acceleratore e dopo tre minuti ha già un vantaggio di dieci punti (53-43). Evidentemente le venete incominciano a cullare la speranza del colpo grosso. Le cose migliorano per la Gefidi con l'ingresso in campo di Francesca Bartolini ma, dall'altra parte, la Trevisi continua il suo show e, indisturbata, segna con continuità. Nel finale, la Gefidi riduce un po' le distanze ma stavolta la rimonta non riesce.

È una sconfitta che lascia l'amaro in bocca. Sia chiaro: la Thermal non ha certo rubato la partita ma non ci sono dubbi, potenzialmente non regge il paragone con la Gefidi. Le venete non sono marziane. Hanno sì qualche buona giocatrice (Trevisi, Donà, Miolo) ma le triestine hanno una panchina ben più lunga (non dimentichiamo che giocatrici di ieri in tribuna come Mayer e Gobbato farebbero la gioia di molte squadre).

E allora cosa non ha funzionato? Peccato di presunzione? Ci sembra poco accettabile. Le biancocelesti hanno piuttosto lamentato una preoccupante carenza di idee. Non si può sempre pretendere che i tiri dalla lunga distanza di Pavone risolvano le partite. Le triestine rimangono in corsa per i play-off, la posizione in classifica è invidiabile ma d'ora in poi dovranno tener gli occhi ben aperti. La strada del riscatto propone Villasanta quale prima tappa. Le avversarie sono esperte e purtroppo, come ricorda il presidente Bartoli (ieri agitatissimo in tribuna stampa) ciò che manca alla Gefidi è proprio l'esperienza.

Roberto Degrassi.

Felisatti-Bebisan 73-47 (28-20)

FELISATTI FERRARA: Pirani 22, Balzan 10, Poggi, Dallari 8, Vecchiet 4, Salvador 17, Guerrini, Palara, Martinelli 11, Padovani 1.
BEBISAN CODROIPO: Fabris 13, Rinaldi, Lovisoni 8, Giannotti, Ietri, Comelli 4, Zanussi 15, Bidin 2, Del Fabbro 5; n.e.: Palmito.
ARBITRI: Cardullo e Cappellini di Firenze.
NOTE: tiri liberi Felisatti 17 su 30, Bebisan 15 su 35; uscite per cinque falli: Comelli al 3'54" s.t. (38-25), Lovisoni al 6'54" dalla fine (57-37), Fabris a 2'18" (69-45), Dallari a 44" (73-47).

FERRARA — Sconfitta senza attenuanti per la Bebisan Codroipo contro la Felisatti Ferrara. Le friulane hanno perduto nettamente una gara che alla vigilia, vista la precaria posizione che occupano in classifica le ferraresi, speravano di vincere. E invece la Felisatti ha offerto una prova superlativa con la Pirani, la Bolzan e soprattutto la Salvador che si sono espresse a livelli elevatissimi, mentre tra le friulane la Fabris, la Lovisoni e la Zanussi, che sono solitamente tra le migliori, sono apparse irriconoscibili.

Imprecise nelle conclusioni, bassissima la percentuale di tiro, appena 16 su 63, la Bebisan ha subito sin dai primi minuti il gioco aggressivo delle padrone di casa, basti pensare che le friulane non sono mai state in testa.

Maurizio Barbieri

AFFERMAZIONE DEI TRIESTINI NELLA MARATONINA INTERNAZIONALE DI VENTICINQUE CHILOMETRI

Al Marathon il G.P. di San Giovanni al Natisone



SAN GIOVANNI AL NATISONE — Giuseppe Gerbi del Cus Torino, campione italiano di maratona, si è imposto nella maratonina internazionale di San Giovanni al Natisone con il tempo di un'ora 17 minuti e 19 secondi.

Il Marathon Club Alabarda ha vinto la classifica a squadre.

Queste le classifiche: 1) Giuseppe Gerbi (Cus Torino) 1.17.19; 2) Gianni Pedrini (Lana Gatto Biella) 1.17.29; 3) Messina Giampaolo (id) 1.17.40; 4) Elvio Fabbri (Libertas Cisa Faenza) 1.17.47; 5) Giorgio Redolfi (Gaac Verona) 1.17.48; 6) Reyes Larry; 7) Angelo Spessotto; 8) Roberto De Franco; 9) Giovanni Ambrosini; 10) Tommaso Baruffo; 11) Maurizio Simonetti; 12) Pio Lot; 13) Renato Lavina; 14) Raimondo Petrone; 15) Renato Bonin; 16) Gino Feltre; 17) Marco Bortolone; 18) Aldo Novacco; 19) Massimiliano Asselti; 20) Alberto Cettolo; 21) Mario Binato; 22) Fulvio Romano; 23) Pietro Cusmà; 24) Tullio Specchia; 25) Claudio Faedo; 26) Gino Spollero; 27) Ivano Taucar; 28) Eugenio Galeotti; 29) Albin Saomlic; 30) Roberto Licata; 31) Andrea Calò; 32) Giuseppe Tormena; 33) Vittorio Zoppas; 34) Giancarlo Degano; 35) Giuseppe Longo; 36) Michele Zane; 37) Claudio Dosso; 38) Fulvio Arban; 39) Armando Germani; 40) Stanco Cufer.

A SQUADRE: 1) Marathon Club Alabarda Trieste punti 214; 2) Libertas Grions (Udine) 184; 3) Gaac (Verona) 141; 4) Lana Gatto (Biella) 117; 5) Gr. Sp. Piccinato Brugnera (Pordenone) 106; 6) Libertas Cisa (Faenza) 90; 7) AK Gorica (Jugoslavia) 66; 8) Cus (Torino) 60; 9) Quiko Mec Sport (Firenze) 52; 10) Corpo Forestale dello Stato (Roma) 50; 11) Propatria Pierrel (Milano) 47; 12) Snia Friuli 44; 13) Ugg (Biella) 36.

■ SCI — Il cross country di Schladming (km 15) in programma per domenica, prima prova della Coppa del mondo di sci nordico, è stato annullato per mancanza di neve.

Al 19 a Noale Cross delle nazioni

ROMA — La stagione del cross è alle porte. L'atletica si rimette in movimento con la sua disciplina più ecologica. Una specialità di ceppo, storia e tradizioni anglosassoni, ma che si sta rapidamente e sempre più affermando in Italia. Lo ha dimostrato la stagione scorsa, che culminò con l'organizzazione del cross delle nazioni — il campionato del mondo della specialità, appunto — a marzo

Una delle prime competizioni in programma nella stagione crossistica incombente è il secondo «Trofeo delle regioni», che si disputerà a Noale (Vicenza) il 19 dicembre. Alla competizione non mancheranno i campioni più noti sia fra gli uomini sia fra le donne. Essa è comunque riservata a rappresentanze regionali maschili e femminili composte da atleti juniores e seniores: quattro ciascuna per le maschili, quattro fra le due categorie per le femminili.

Le distanze saranno le seguenti: km 3,5 per juniores, seniores femminile; km 6,5 per juniores maschile, km 8 per seniores maschile.

In poche righe

Thompson atleta dell'anno

LONDRA — Il primatista mondiale di decathlon, l'inglese Daley Thompson è stato proclamato atleta dell'anno dalla federazione del suo paese. Thompson ha avuto un'annata eccezionale conquistando nella sua specialità il titolo europeo e quello del Commonwealth.

La Vite ha battuto Cabeza

RAPALLO — Nel corso della riunione pugilistica svoltasi a Rapallo nel palazzetto dello sport della Casa della gioventù, il super piuma chiavarese Giuseppe La Vite ha sconfitto ai punti l'ex campione di Spagna Isidoro Cabeza. Il pugile iberico ha impegnato più del previsto il futuro sfidante del campione continentale Castanon, anche se alla fine la freschezza atletica di La Vite ha avuto la meglio. Nel corso della stessa riunione c'è stata anche una applaudita esibizione di Nino La Rocca contro il pugile Bavaresco.

Noah al «Volvo» di Tolosa

TOLOSA — Il francese Yannick Noah si è qualificato per il secondo turno del torneo «Volvo» di tennis, valido per il circuito Grand Prix, battendo per 6-2, 6-2 il connazionale Paul-Antoine Torre. Ha destato sorpresa l'eliminazione di Thierry Tuslane ad opera dello svedese Magnus Tidemman che si è imposto per 4-6, 6-2, 6-1. In un altro singolare del primo turno il cecoslovacco Tomas Smid ha eliminato lo svedese Joachim Nistroem con il punteggio di 6-1, 6-4.

Manuel Fangio operato

BUENOS AIRES — Manuel Fangio è stato sottoposto ieri a un intervento chirurgico al cuore all'ospedale «Guemes» di Buenos Aires per l'installazione di un by-pass. Secondo i chirurghi tutto è filato nel migliore dei modi. L'operazione, resasi necessaria per eliminare un'occlusione coronarica, è durata quattro ore e mezzo ed è stata effettuata dall'équipe del cardiochirurgo Rene Favaloro.

Il decorso post-operatorio del settantunenne ex campione del mondo di automobilismo è stato definito normale dalla direzione del nosocomio.

CRONACHE DELLO SPORT

LO SPORT ESALTATO IN CHIAVE DI SIMPATIA E IN COPPIA CON STUDIO E LAVORO

Al sindaco, Romolo Gessi e Daniele Boschin i riconoscimenti annuali del Panathlon Club

TRIESTE — *Il Panathlon e la sua gran serata, «Festa degli auguri», perché ultima riunione dell'anno, ma soprattutto festa dei premi Panathlon, attribuiti a chi ha onorato lo sport cittadino con imprese degne di essere ricordate, oppure vivendolo con passione una intera esistenza.*

Tre i premi principali, consegnati dal presidente Sergio Sorrentino, già velista di valore mondiale: «Simpatia 1982» al sindaco Cecovini, per avere saputo risolvere la crisi dirigenziale della Triestina «arrivando al traguardo in tempo utile, con passo sicuro, polarizzando l'attenzione della parte imprenditoriale di Trieste più sensibile alle esigenze dello sport spettacolo». Ad applaudire Cecovini erano presenti, oltre a soci del Panathlon e autorità, i neo dirigenti Carpioli, Cividin, Pacorini, Paticchio, Venuti e Visentin.

Gli altri due premi sono andati a Romolo Gessi («Sport e studio») e a Daniele Bischin («Sport e lavoro»). Il primo è velista campione d'Italia (due volte) nella classe Flying junior, nonché talento musicale in prepotente crescita di espressione. Boschin è campione del mondo di canottaggio, attualmente militare, orafo, sentiamo qualcosa da entrambi.

— Quale affinità riesci a trovare, chiediamo a Gessi, fra la manovra di una imbarcazione in regata e lo sfregolio di un archetto sulle corde del violino?

La risposta è fatta di saggezza e maturità, soprattutto pronta, come se quella domanda gli fosse stata fatta chissà quante volte.

«Si tratta di un rapporto di serenità interiore, e mi spiego: la vela ti porta al contatto con il mare, e nel silenzio della regata ti offre emozioni che puoi sentirle musicalmente. Ma è tutto un bagaglio di carica emotiva che viene fuori e conservato anche quando si tratta di esibirsi in un concerto».

— Arrivato a questo punto, quali traguardi ti proponi?

«In campo velico oramai diventa sempre più difficile progredire, soprattutto conciliare le due cose, sport e musica cioè. Certo, nella vela mi piacerebbe partecipare al campionato del mondo, la prossima estate. Musicalmente aspiro al diploma di violino per poi iniziare i corsi di approfondimento, che considero alla base della mia carriera. Perché penso che ormai vivrò di musica. Con i proventi continuerò a fare sport, per divertimento».

— Cosa pensi delle gemelline Paola e Federica, ormai così popolari? Siete una famiglia sulla cresta dell'onda...

«Sono brave e simpatiche. Sfruttano la popolarità con sensibilità, senza vendersi».

E Daniele Boschin? Anche nella sua famiglia ci sono due gemelli. E lui è uno di essi. Formava con Davide coppia di voga, fin quando, avendo fatti studi diversi, il servizio militare li ha divisi. Campione del mondo è diventato Daniele, che a fine gennaio tornerà a casa, dal Centro sportivo di Sabaudia. E la Ginnastica Triestina-Cividin, per la quale gareggia da sempre. ritroverà un campione pronto a fare coppia con Davide e inseguire altri grandi traguardi.

— Daniele: sei perito industriale, diplomato in metalmeccanica, lavori quale orafo assieme al padre. Hai scelto una attività minuta, con la lente ad un occhio, anziché occuparti, che so, in una acciaieria o in una officina...

«Si scherza, ma c'è affinità fra il mio lavoro e il diploma, Si tratta di fondere, di fare stampi, limare. Certo. l'oro va trattato diversamente dal ferro...».

— Ti piace lavorarlo?

«È una attività artigianale che va scomparendo, quindi doppiamente preziosa. Mio padre lo fa da sempre, mi piacerebbe lavorare con lui, metterci in proprio».

— Vogare ti diverte? Comporta tanti sacrifici e rende poco...

«Se guardiamo quello che rende in concreto, dovrei fermarmi. Ma moralmente mi appaga di sicuro. Un titolo mondiale, sia pure assieme ad altri tre atleti, non è facile conquistarlo».

Ed ecco gli altri riconoscimenti attribuiti dal Panathlon e consegnati nella serata. A dirigenti sportivi: Roberto Tandoi, factotum della Ginnastica Triestina e Fulvia Ammese, promotrice della pallamano femminile a Trieste; ad allenatori: Miro Turcinovich, che attualmente guida la Gefidi-Sgt di basket femminile e Oscar Verona, popolare maresciallo dei vigili del fuoco a riposo, insegnante di lotta. Al giudice di baseball e softball Michele Sghedoni. A tre decani dello sport: l'avvocato Piero Slocovich, che ha spaziato con la sua attività dall'ippica allo sci, alla roccia, al canottaggio; l'ex nuotatore Carlo Bertetti, più volte azzurro e campione italiano; infine il prof. Ferruccio Giorgetti, già insegnante di educazione fisica negli istituti triestini, giudice della Fidal e stella di bronzo al merito sportivo.

Decano dello sport e riconoscimenti speciali: una sintesi di valida attività sportiva che il Panathlon ha celebrato senza enfasi ma con giusto risalto. E lo sport ne è uscito nobilitato, ancora una volta, e nobilitante, quale insegnamento di vita.

Dante di Ragogna





Il presidente del Panathlon, Sergio Sorrentino, consegna a Daniele Boschin il premio «Sport e lavoro» (sopra) e a Romolo Gessi il premio «Sport e studio» (sotto) *(Italfoto)*

A MONTEBELLO «MEMORIAL TOMASO PRIOGLIO» SOTTO LA PIOGGIA

Provence «inghiotte» Impris

Pomeriggio di quelli tristi, con tanta acqua a irrorare cavalli e guidatori in continuazione. Pista pesantissima di conseguenza, ma ancora scorrevole sufficientemente, anche se non si potevano pretendere velocità. Di conseguenza, Provence, questa indistruttibile, meravigliosa giumenta, vincitrice del centrale Premio Tomaso Prioglio, non ha fatto meglio di 1.22.8 e stesso ragguaglio è toccato a Bombolino, che le è finito in linea.

Entrambi avevano «inghiottito» in retta d'arrivo Impris, che aveva fatto da lepre sin dal via: la femmina uscendo dalla sua scia sul cedimento di Camarix, il «giocattolo» di Esposito filtrando lungo il «guard rail» sull'allargamento dello stesso cavallo di Prioglio. Sono terminati in «fotofinish» Provence e Bombolino, ma l'impressione in tribuna era che la femmina guidata da Giorgio Zeugna ce l'aveva fatta, e il mezzo meccanico altro non faceva se non convalidare il giudizio dei più attenti.

La corsa è stata convulsa e dopo mezzo giro, sull'avanzata di Camarix, ci sono state reazioni a catena, di Germo prima e di Andomar subito dopo che hanno abbandonato la preziosa scia di Impris.

Lesto è stato Zeugna a portare Provence al sediolo di Impris mentre Calarix ha sfondato, ha raggiunto Impris, ma non è progredito oltre. E proprio sul calo del cavallo affidato al giovane Fonda che in retta d'arrivo Provence si è sgabbiata, folgorando Impris e reagendo a Bombolino che, ancor ultimo sulla curva finale, dopo aver cercato per un attimo corsie proibitive era riparato in corda trovando il varco utile.

Degli altri, Malizia ha rotto al passaggio in maniera balorda finendo squalificata e Levanzo, partito prudentemente, ha poi dato fuoco alle polveri nell'ultimo mezzo giro apparendo senza argomenti già sulla cirva finale. cosicché quarto è finito Andomar.

Successi a sorpresa, ma meritati, hanno colto Caraibo fra i puledri di 2 anni, e Alcador nella «gentlemen», mentre un doppio a testa hanno collezionato Antonio Quadri (Valtanaro e Andrea Pisano) e Walter Martignoni (Androclo e Zaia).

M. G.

I RISULTATI

PREMIO CIVITELLA (metri 2060): 1) Bouè (Be. Destro). 2) Buguggiate. 5 part. Tempo al km 1.23.8. Tot.: 32; 10, 10 (24). PREMIO POLARE (metri 1680): 1) Valtanaro (A. Quadri). 2) Fayret. 3) Finaxa. 8 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 38; 15, 16, 21 (101). 724. PREMIO TORVAJANICA (metri 1660): 1) Caraibo (G. Orrano). 2) Cucciolo. 5 part. Tempo al km 1.23.9. Tot.: 64; 17, 16 (62). 1523. PREMIO TRIVENETO (metri 2070): 1) Alcador (G. Genel). 2) Audio. 7 part. Tempo al km 1.26. Tot.: 51; 31, 23 (129). 395. Duplice dell'accoppiata (2.a e 4.a corsa): 150.840 per 500 lire. PREMIO TOMASO PRIOGLIO (metri 1660): 1) Provence (G. Zeugna). 2) Bombolino. 3) Impris. 8 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 97; 19, 15, 27 (215). 485. PREMIO SPRIANO (metri 1660): 1) Androclo (W. Martignoni). 2) Akito Bi. 4 part. Tempo al km 1.23. Tot.: 53; 25, 18 (221). 303. PREMIO SEMIDEA (metri 1660): 1) Zaia (W. Martignoni). 2) Ismara. 3) Fattone. 8 part. Tempo al km 1.24.2. Tot.: 29; 14, 13, 14 (56). 209. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 55.910 per 500 lire. PREMIO AREGLIO (metri 1680): 1) Andrea Pisano (A. Quadri). 2) Bardo Voro. 6 part. Tempo al km 1.23.5. Tot.: 23; 18, 17 (39). 54.

ALLA RIBALTA NELLO DESSÌ

Finanziere in marcia

Nello Dessì, 37 anni, appuntato nella Guardia di Finanza in servizio a Trieste, già distintosi quale appartenente al Gruppo Sportivo «Fiamme Gialle» di Ostia (Roma) e che attualmente gareggia per il Gruppo sportivo «San Giacomo» Trieste, dopo aver conquistato il titolo regionale di marcia (20 km) su strada, il titolo regionale della 10 km su pista e il titolo di campione triveneto sui 3 km in pista, a Verona, ha partecipato anche al campionato italiano amatori sui 10 km (strada) a Darfo Boario Terme (Brescia) piazzandosi brillantemente al secondo posto.



La Tris: 15-7-6

Netta vittoria di Brughi

A San Siro non ha corso Tidan nella Tris straordinaria riservata ai «gentlemen», ed è stato un cavallo in gran forma come Brughi, diretto dal torinese Fiorino, a vincere con netta superiorità. Sparito di scena Tanqueray, che aveva condotto dal via, al seguito di Brughi sono terminati in fotofinish, e nell'ordine, Degiana, Docente e Krol.

Monte premi da... metà settimana, con soli 613 milioni 404 mila lire, combinazione vincente 15-7-6. Il totalizzatore ha pagato 37; 21, 43, 28 (742). Ci sono stati 199 vincitori ai quali sono spettate lire 2.096.053.

A briglie sciolte

Si parla di soppressione per il milanese «Premio Inverno»: sarebbe un ulteriore impoverimento dei parametri tecnici a disposizione per valutare i «tre anni» e, nel contempo, della stessa tradizione ippica

TRIESTE — C'è una corsa di grandi tradizioni come il milanese «Inverno» che gli enti tecnici vogliono sopprimere considerando, piuttosto a torto, il disagio cui vanno incontro i puledri di 3 anni dovendo affrontare, ma con congruo vantaggio rispettivamente 30 e 60 metri), i 4 anni e gli anziani.

Ogni qualtanto si sentono di queste novità che in definitiva altro non servono se non a snaturare il valore intrinseco di competizioni radicate nel tempo non solo da situazioni meramente affettive, ma da imprescindibili e logiche impostazioni allevatorie. Così abbiamo visto, in rapida successione il Derby triestino scendere... impietosamente dai 3218 metri (quattro giri di pista, quanti bei ricordi) alla distanza base dei 2100 metri, e il milanese Premio Encat, che servirà da prova di preparazione per il Gran Prix d'Amerique (ormai disertato non solo dagli indigeni ma anche dagli americani di casa nostra), dai 3000 metri anch'esso a distanza meno... faticosa.

A San Siro, domenica i 3 anni si sono ribellati alla notizia che il Premio Inverno, che si apprestavano a disputare, sarebbe stato l'ultimo della serie, e, capitanati dall'ottimo Bertuz, hanno occupato i primi tre posti all'arrivo con Blim (finalmente una prestazione degna del suo valore) e Barrymore a scorta del figlio di Flush. Niente da fare nella circostanza né per il 4 anni Arneodo né per gli americani Demon Renvaeh e Surrogate, quest'ultimo al debutto in Europa.

Ora i «3 anni» puntano al Premio Orsi Mangelli, di sabato prossimo, dove incontreranno i coetanei di tutta Europa, e allora Giuseppe Guzzinati, che concederà un turno di riposo a Bertuz, scenderà in campo con Belmez il «derbywinner». Ormai Belmez e Bertuz, i «gemelli del trotto» come vengono chiamati, sono una evidente realtà della nostra ippica giovanile che non ha bisogno di sballati protezionismi come l'esito palmare dell'«Inverno» lo ha ampiamente dimostrato.

Sul fronte triestino abbiamo avuto una prestazione di lusso da parte di Boiga Jet che ha colto la sua più bella vittoria ai danni del rivale di sempre, Bassofondo. In un pomeriggio grigio, che ha segnato la «defaillance» del gran favorito Bico, c'è stata lotta ad oltranza fra Bassofondo e Boiga Jet, e la figlia di Marengo Hanover, impegnatasi con grande determinazione all'esterno del sauro, alla fine l'ha spuntata dimostrando come attualmente possa esser considerata un gradino più su nei valori rispetto al coetaneo.

Se venerdì c'era stato il tonfo di Bico, domenica non è andata meglio per l'altro ospite Ciavedal Jet, anch'esso favoritissimo, il quale si è estromesso banalmente quando sembrava avere ormai la corsa in pugno.

Fattore campo in ripresa allora, e ruolo di pifferai... suonati per gli Attila a quattro zampe i quali non sempre riescono a fare centro a Montebello che non è proprio terreno di facile conquista come si vorrebbe fare credere. E se venerdì erano stati Boiga Jet e Bassofondo a difendere con onore la bandiera triestina, domenica, fra i giovani dell'ultima leva, hanno infiammato la platea i promettenti Calabrese e Collazia Jet, finiti nell'ordine dopo un emozionante e incerto duello.

Sempre del convegno festivo, va dato ancora giusto risalto all'impresa del grigio Boccaporto, puledro che ha fatto bensì dannare il suo paziente allenatore Marino Ceugna ma che ora, finalmente, sembra aver messo la testa a partito. Il figlio di Stormy Reef, nell'inserto dei «gentlemen» e con alle redini un Giorgio Granzotto che in questa stagione sta superando se stesso come risultati positivi, ma anche Carlo Morselli come numero di affermazioni, ha vinto alla grande e alla media record di 1.20.8. Un risultato di prestigio, indiscutibilmente, colto da un «3 anni» che potrebbe essere in futuro la rivelazione nel campo dei nati nel 1979.

Mario Germani

ATTUALITÀ

IL 2 SETTEMBRE 1983 LA CONGREGAZIONE GENERALE

L'anno prossimo elezione del nuovo capo dei gesuiti

Il più probabile successore di Arrupe sembra essere padre Pittau

ROMA — Il 2 settembre 1983 cominceranno a Roma i lavori della 33.a congregazione generale dei Gesuiti, per eleggere il nuovo preposito generale che dovrà sostituire lo spagnolo padre Pedro Arrupe, colpito il 7 agosto 1981 da trombosi cerebrale che lo tiene tuttora invalido. L'annuncio della convocazione della congregazione generale è stato dato dal delegato pontificio per la Compagnia di Gesù, padre Paolo Dezza, in una lettera inviata a tutti i superiori provinciali dei gesuiti, che nel mondo sono attualmente 26 mila, sparsi in oltre cento nazioni.

Nella lettera di padre Dezza ai superiori maggiori viene ricordato che nel 1980 il padre generale Arrupe, che ha ora 75 anni, «aveva avuto l'intenzione di convocare la congregazione generale alla quale sottoporre la rinuncia al suo ufficio (per motivi di salute). Ma il Sommo Pontefice gli chiese di differire questa convocazione, così che la compagnia potesse prepararvisi più profondamente; nel 1981, poi, dopo l'improvvisa infermità del padre generale, nominò un suo delegato che curasse questa preparazione».

«Recentemente — prosegue padre Dezza che compirà 81 anni il 13 dicembre prossimo — ho ricevuto numerose informazioni sullo stato della Compagnia da tutti i provinciali e da molti altri sia nostri che esterni. Dopo aver attentamente considerato queste informazioni ed avere a lungo insistentemente invocato il lume divino, avuta l'autorizzazione del Santo Padre, con questa mia lettera decretò la convocazione della congregazione generale trentatreesima nel nome del Padre del figlio e dello Spirito Santo. Il 1.o settembre 1983 i congregati converranno a Roma nella sede della curia generalizia, in modo che il giorno seguente, primo venerdì del mese, venga tenuta la prima sessione. Tocca ora ai prepositi delle province e vice province, secondo il diritto, indire e preparare le congregazioni di provincia.

Padre Dezza nella sua lettera indica poi quali sono i principali scopi della 33.a congregazione. L'elezione del nuovo preposito generale, la trattazione di alcune questioni emerse dalla 32.a congregazione nel 1975 e infine l'esame di alcuni postulati che saranno inviati alla congregazione generale.

«E' chiaro — prosegue padre Dezza — che in tutto questo dovranno essere tenuti sempre presenti i desideri del Santo Padre, manifestati alla nostra Compagnia, perché possiamo compiere adeguatamente la missione nella chiesa che ci è stata affidata. Perciò nell'elezione dei deputati sia alla congregazione di provincia sia alla congregazione generale dovranno essere scelti uomini che, animati da autentico spirito ignaziano, siano capaci di promuovere il rinnovamento della compagnia secondo il pensiero del santo padre. A tal fine si devono religiosamente osservare le chiare norme contenute nelle formule della congregazione di provincia, specialmente al nn. 9, paragrafi 4 e 21, sull'evitare qualsiasi forma di propaganda per eleggere o escludere alcuni, così che i voti siano veramente personali, "ossia secondo la propria conoscenza e coscienza, e ponderati davanti a Dio"».

La lettera conclude esortando tutti i gesuiti a pregare per il buon esito della 33.a congregazione.

E' troppo presto perché siano possibili previsioni sul futuro capo dei gesuiti, ma il candidato più probabile sembra essere, almeno per il momento, padre Giuseppe Pittau, ex provinciale del Giappone, scelto dal papa per coadiuvare padre Dezza nel suo incarico di delegato pontificio.

SONDAGGIO SUI LEADER PIÙ GRADITI DAGLI ITALIANI

Pertini lascia indietro Spadolini e Berlinguer

Solo il Presidente della Repubblica «promosso» dagli intervistati

ROMA — La classifica dei leaders più graditi agli italiani è guidata, con grande distacco, dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, che ha registrato un gradimento del 76,6 per cento. Seguono il presidente del Consiglio uscente, Giovanni Spadolini (52,1 per cento), il segretario del Pci, Enrico Berlinguer (47,1 per cento) e quello del Psi, Bettino Craxi (46 per cento).

Questo il risultato del primo sondaggio periodico Aga-Makno condotto dal 16 al 23 novembre (in piena crisi di governo).

La prima sorpresa arriva alla quinta posizione della classifica: il leader democristiano più gradito agli italiani è Emilio Colombo (45 per cento), confermato ministro degli esteri nel nuovo governo e primo candidato del Presidente Pertini alla presidenza del Consiglio.

Al secondo posto fra i democristiani e al sesto nella classifica generale è Giulio Andreotti, seguito, al settimo posto, da Amintore Fanfani. Il segretario della Dc Ciriano De Mita, eletto da appena sette mesi, è al nono posto, seguito da Flaminio Piccoli e da Arnaldo Forlani.

E' da notare che il «gradimento» è soltanto parzialmente influenzato dall'indice di notorietà degli uomini politici. Infatti, il senatore Fanfani, settimo nel «gradimento», è al terzo posto nella classifica della notorietà: il suo indice è del 4,2 per cento, il che vuol dire che il suo nome è conosciuto dal 95,8 per cento degli italiani. Lo precedono Pertini e Andreotti. Lo seguono, nell'ordine, Berlinguer, Spadolini, Craxi, Colombo, Lama, Forlani, Piccoli e De Mita.

La Makno ha chiesto agli intervistati di dare ai politici anche un voto, da uno a dieci. Dalla bocciatura si salva soltanto il Presidente Pertini, che ottiene un lusinghiero 7,66. Tutti gli altri hanno l'insufficienza, compresi Spadolini (cinque più) e Colombo (cinque e mezzo). Fanfani ha spuntato un magro 4,39, preceduto, in ordine decrescente, da Berlinguer, Craxi e Andreotti.

RAPPORTO-DENUNCIA SULL'INCREMENTO DELLA CRIMINALITÀ

Cina: disordine pubblico Colpa dei soliti quattro

Per Pechino il fenomeno è cresciuto durante il governo «radicale»

PECHINO — Tra il gennaio e il settembre dell'anno in corso oltre 180 mila persone sono state arrestate in Cina perché responsabili di reati di vario tipo, si legge nel rapporto presentato all'assemblea dal procuratore capo della Repubblica Huang Huoqing, a quanto informa la «Nuova Cina».

Dando più dettagliate cifre e informazioni di quante non fossero contenute nel rapporto del presidente della corte suprema Jiang Hua, anch'esso reso noto ieri, Huang ha detto che è necessario agire con decisione contro gli assassini, i rapinatori, gli stupratori, gli incendiari e «gli altri criminali che hanno causato gravi danni alla società».

Egli ha riconosciuto che, sebbene vi sia stato un miglioramento nell'ordine pubblico, i compiti da svolgere nel settore rimangono «difficili e di lunga portata».

Accennando in maniera più esplicita di Jiang Hua alle attività dei seguaci della vedova del presidente Mao Tsetung, signora Chiang Ching (attualmente in carcere) e del defunto ministro della difesa Lin Piao, Huang ha detto: «Vi sono prove che i rimanenti seguaci delle cricche controrivoluzionarie di Lin Piao e di Chiang Ching tuttora cercano di creare disordini per minare l'economia socialista del paese».

È questa la prima volta che i «crimini economici» sono attribuiti a una volontà politica e non semplicemente al desiderio di arricchirsi a spese della comunità.

Il procuratore capo della Repubblica ha aggiunto che «se non si prenderanno misure decise e tempestive per arginare questi reati di natura economica, il programma per la modernizzazione della Cina soffrirà perdite e danni».

A proposito della delinquenza minorile, Huang Huoqing ha affermato che in questo campo bisogna rafforzare il lavoro di rieducazione dei giovani delinquenti rilevando — fatto questo di particolare interesse — che essi sono responsabili della «metà dei reati penali». Va ricordato che si tratta di giovani nati e cresciuti nel nuovo regime.

Infine, valutando l'insieme della situazione dell'ordine pubblico, Huang Huoqing pur notando che essa è di recente migliorata, ha affermato che «esistono tuttora molti problemi».

Mosca: corsa al cubo di Rubik

MOSCA — La febbre del cubo di Rubik, il famoso rompicapo ideato dall'omonimo scienziato ungherese, ha contagiato anche Mosca in forma a dir poco epidemica. Da lunedì, giorno d'inizio delle vendite in un negozio di specialità ungheresi, migliaia di persone stanno facendo la fila per assicurarsi almeno un esemplare.

I MEDICI CHE L'HANNO IN CURA SONO RELATIVAMENTE OTTIMISTI

Superate da Clark crisi convulsive Non erano dovute al cuore artificiale

Si parla di uno squilibrio di natura chimica - Esclusi emorragia o emboli cerebrali

SALT LAKE CITY — *I medici di Barney Clark, l'uomo che ha subito il trapianto di un cuore artificiale permanente, sono ora relativamente ottimisti, dopo il grave peggioramento riscontrato martedì scorso nelle condizioni del paziente. Una serie di crisi convulsive che ha colpito Clark, è stata probabilmente provocata da uno squilibrio di natura chimica, che nulla ha avuto a che fare con il funzionamento del cuore artificiale. Il fenomeno è durato per circa due ore l'organismo di Barney Clark è stato scosso violentemente, facendo quasi temere per la sua vita. Il peggio è comunque passato ed il paziente, le cui condizioni sono nuovamente considerate critiche, ha potuto essere nutrito per sonda. Una minestrina di pollo, un passato di carota è stato il suo pranzo.*

Gli esami computerizzati ai quali Clark è stato sottoposto sia al cervello che al cuore non hanno evidenziato sintomi di emorragia o emboli. Ad un'emorragia cerebrale i medici avevano pensato in un primo tempo quale fattore scatenante delle convulsioni.

Il cuore artificiale, ha continuato a pompare regolarmente anche durante i periodi di svenimento.

Sono ormai sette giorni che il dentista americano vive con il cuore artificiale nel suo petto.

«La cosa che ci interessa è il cuore, ed il cuore non ci ha causato e non ci causa alcun inconveniente», ha spiegato il dottor Chase Peterson, responsabile del settore sanitario dell'Università dell'Utah, facendo il punto sulle condizioni di Clark.

«Se i medici sono nel giusto per quanto riguarda la loro diagnosi che parla di un problema di natura chimica o metabolica, si tratta di un intoppo trascurabile; potrebbe trattarsi perciò di un falso allarme» ha spiegato Peterson.

«Clark ha cominciato ad avvertire le prime convulsioni, forti spasmi muscolari, poco prima delle 6 del mattino di martedì. La testa gli si è rovesciata lateralmente e gli occhi hanno cominciato a ruotare, quasi fosse scosso da un attacco epilettico», ha spiegato Helen Kee, direttrice del reparto infermieristico dello «Utah Medical Center». Al paziente è stato somministrato valium, che è un sedativo e «dilantin» che è anticonvulsivo.

Ai primi spasmi ne sono seguiti altri localizzati alle gambe ed alle braccia mentre i farmaci facevano effetto.

«Possiamo considerare sia le convulsioni che la terapia, alla quale abbiamo sottoposto il paziente, di normale amministrazione nel decorso operatorio di chi viene operato al cuore. La terapia applicata nei confronti di Clark è esattamente la stessa usata per gli altri trenta pazienti dell'ospedale» ha spiegato il dottor Peterson.

Secondo il dottor Ross Woolley, noto cardiologo americano, le complicazioni sono probabilmente collegate all'affezione cardiaca irreversibile, di cui il dentista era affetto e che ha reso necessario l'innesto del cuore artificiale.

«Ci vorrà del tempo prima che i reni, i polmoni e gli altri organi di Clark si riprendano dalla cardiomiopatia, che aveva distrutto il suo cuore» ha aggiunto il cardiologo.

«Pur imbottito di sedativi, Clark, che è nuovamente collegato al respiratore, è in grado di muovere leggermente le estremità degli arti e questa è l'ulteriore dimostrazione che non vi sono danni al cervello», ha spiegato ancora il dottor Peterson, aggiungendo che per circa 36 ore Clark sarà indebolito dai sedativi, mentre i medici seguiranno attentamente l'evolversi del suo stato di salute, nell'eventualità che le convulsioni abbiano a ripetersi.

«Da quando è stato operato, l'organismo di Clark è stato sottoposto a cambiamenti estremi in ordine alla quantità d'acqua, di sali e di antibiotici; la presenza di queste sostanze ha determinato un notevole squilibrio e quindi le convulsioni» ha concluso Peterson.

Ecologisti liberano uccelli rari dalle gabbie

ORTONA — Blitz di ecologisti a Ortona (Chieti). Nel parco pubblico, è stata assaltata una voliera con uccelli rari ingabbiati. Fatto saltare il lucchetto, gli ecologisti hanno restituito al cielo gli uccelli tornati in libertà pappagalli, merli indiani, un gufo reale.

«È UN MARE PULITO»: AFFERMANO RICERCATORI FRANCESI

Mediterraneo: inquinati sono soltanto i fondali

Grazie al plancton gli idrocarburi vengono trascinati sul fondo

CANNES — Dopo tanti gridi di allarme sul degrado irreversibile del Mediterraneo, si è avuta la prima nota di speranza sul recupero di questo mare vitale per 17 paesi che vi hanno i loro sbocchi e vi pescano.

La campagna di ricerche «Phymeced» organizzata nel 1981 dal Centro nazionale francese per l'esplorazione oceanica (Cnexo) nel bacino meridionale del Mediterraneo ha fornito dati che contraddicono la tesi, che questo mare «stia morendo», sostenuta negli ultimi quindici anni da illustri scienziati in base ai dati ricavati lungo le coste.

Innegabilmente l'inquinamento costiero è fortissimo e preoccupante ma verso il largo i dati rilevano che esso è molto più ridotto di quanto si pensasse. Gli esperti che si sono riuniti da una settimana a Cannes nel quadro del congresso del Ciesm (Commissione internazionale per l'esplorazione scientifica del Mediterraneo) hanno preso in esame 138 comunicazioni del Cnexo centrale sull'origine e i movimenti delle masse d'acqua inquinate e dei mezzi inquinanti, la loro influenza sulla salute della fauna e della flora e sui modi di determinare il tasso di inquinamento.

La scoperta più importante comunicata al congresso di Cannes è quella relativa alle funzioni di «detergente marino» svolte dal plancton.

I colpevoli, piccoli crostacei che costituiscono la parte principale del plancton, espellono escrementi chiamati «palline fecali» sulle quali si fissano i pesticidi e gli idrocarburi dispersi nell'acqua.

Le «palline fecali» fanno da «peso» e trascinano questi elementi inquinanti verso il fondo marino alla velocità di 100 metri al giorno. Si è così spiegato quel fenomeno osservato già diversi anni fa dagli oblò dei batiscafi chiamato «neve di mare», che risultava evidente sotto la luce dei potenti riflettori subacquei.

Così queste «trappole di particelle» svolgono un ruolo essenziale nella pulizia della superfice marina e delle acque in generale ma condensano sul fondo tutte le sostanze dannose.

In effetti se l'inquinamento costiero composto per lo più di rifiuti organici non lascia trac.e durature e può essere facilmente combattuto quello alle grandi profondità rischia di diventare cronico; cioè di fissare in maniera definitiva e nel corso degli anni distruggere la flora e di conseguenza gran parte della fauna.

Confessa sei omicidi a Parigi

PARIGI — Un operaio marocchino disoccupato, Hussein Mellouk, 39 anni, ha ammesso di essere l'autore, senza alcuna ragione apparente, di sei omicidi perpetrati a Genevilliers, alla periferia Nord — orientale di Parigi.

Questi delitti in serie, avvenuti negli ultimi due mesi, avevano scatenato una vera e propria psicosi, quella de «l'uomo della sbarra di ferro», nella regione.

POLEMICA IN GERMANIA SUI TRIBUNALI NAZISTI

Giuridicamente valide le condanne di Hitler?

Iniziativa della SPD per «abolire ogni effetto»

BONN — I tedeschi si sono accorti che la stragrande maggioranza delle migliaia di condanne a morte pronunciate dal famigerato «tribunale del popolo» nazista sono ancora registrate negli archivi giudiziari federali. I deputati socialdemocratici hanno presentato martedì una mozione al Bundestag nella quale si chiede al governo di elaborare una legge che dichiari nulle tutte le sentenze dei giudici nazisti.

A stimolare l'iniziativa è stata una polemica che ha suscitato un film sul gruppo della resistenza tedesca «La rosa bianca» dei fratelli Scholl. I due studenti bavaresi Sophie e Hans Scholl furono giustiziati il 22 febbraio 1943 per aver distribuito volantini contro Hitler. Il film appena ultimato, termina con un commento poi rivelatosi falso: «ad avviso della corte di giustizia federale le condanne contro la «Rosa bianca» sono ancora giuridicamente valide».

La corte ha reagito prontamente affermando di non essersi mai occupata delle sentenze contro i membri della «Rosa bianca» e non le ha mai definite come emanate legalmente: in altri casi essa ha viceversa dichiarato ingiuste sentenze della corte nazista, «se le pene di morte sono state pronunciate con una insostenibile sproporzione con le azioni compiute dagli imputati».

Resta comunque il fatto, e il film sui fratelli Scholl ha avuto il merito di sollevarlo, che le più di cinquemila sentenze di morte pronunciate dal «tribunale del popolo» contro gli antinazisti rimangono per lo più ancora valide.

Nella mozione parlamentare i deputati della Spd ricordano che la corte nazista non era un tribunale, ma «uno strumento di terrorismo politico per reprimere, perseguitare e annientare i nemici della dittatura di Hitler», per questo le sue sentenze sono ingiuste e a tutti deve essere chiaro «che esse non detengono alcuna efficacia legale».

All'obiezione sollevata anche dal sottosegretario alla giustizia Hans Hugo Klein (Cdu) secondo il quale una simile dichiarazione di annullamento delle sentenze «non è necessaria» perché tra il 1946 e il 1947 i Laender hanno emanato delle leggi che annullavano la legislazione penale nazista, i socialdemocratici rispondono che esse «non sono sufficienti».

Esse dichiaravano nulle, a loro parere, «solo le condanne che erano emanate sulla base di leggi infami improntate all'ideologia nazionalsocialista».

Con una legge federale dovrebbero al contrario essere eliminati tutti gli effetti giuridici di quelle sentenze. L'iniziativa, come del resto il film e le discussioni, rientra nel clima di riflessione sul nazismo a poche settimane dal cinquantesimo anniversario della presa del potere da parte di Hitler (30 gennaio 1933).

Perchè Forze armate e Accademia sono proibite alle donne

ROMA — Il Consiglio di Stato ha spiegato perché ritiene che, almeno per ora, le donne non possono entrare nelle Forze armate. Lo ha fatto con il deposito delle motivazioni della decisione con la quale il 7 luglio scorso annullò la sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Toscana che riconosceva ad un appartenente al «gentil sesso», Diadora Bussani, la ragazza triestina che aveva ottenuto la qualifica di capitano di lungo corso frequentando l'istituto nautico del capoluogo giuliano)., il diritto di accedere all'accademia navale di Livorno.

Uomini e donne, ha sostanzialmente osservato il Consiglio di stato, «pur appartenendo allo stesso genere umano» presentano «particolarità proprie che ne fanno un unicum e che riguardano non solo il lato fisico o anatomico, ma anche quello psicofisico, caratteriale, ed attitudinale».

PER GARANTIRE UN CLIMA DI TRANQUILLITÀ SOCIALE NEL 1983

Forse sospesi per l'Anno Santo i diecimila sfratti nella capitale

Probabile l'apertura dei negozi romani anche nei giorni festivi e domenicali

ROMA — Mancano meno di tre mesi all'inizio dell'anno santo «straordinario» e il Comune di Roma non intende restare con le mani in mano. Sa che almeno quindici milioni di pellegrini si riverseranno nella capitale e vuole accoglierli nel miglior modo possibile. Ma le difficoltà che la giunta capitolina deve fronteggiare sono tante e il tempo stringe. Purtroppo solo da poche settimane Giovanni Paolo II ha annunciato la sua intenzione di indire una celebrazione «straordinaria» per l'anno santo e la notizia ha colto tutti di sorpresa.

I vari assessori comunali si sono già messi all'opera per elaborare progetti ad hoc, ma decisioni definite in materia di alloggi, trasporti, traffico, ecc. non possono essere ancora prese si attende, infatti, che il Vaticano comunichi il calendario ufficiale delle manifestazioni in modo che il Comune possa finalizzare i propri investimenti.

Una sollecitazione in tal senso è stata fatta dal sindaco della città, Vetere, il quale ha invitato il cardinale Casaroli, a fornire quanto prima i chiarimenti indispensabili perché la giunta possa operare.

E' quasi certo, comunque, che diecimila sfratti previsti per l'83 saranno sospesi e ciò per garantire il più possibile un clima di tranquillità sociale.

Sono inoltre allo studio una serie di misure per organizzare campeggi pubblici in diverse aree della città; edifici e alberghi saranno trasformati in ostelli o in uffici informazioni per cercare di smistare ed indirizzare l'enorme massa di pellegrini.

Si sta pensando anche di ripristinare il campeggio comunale a Monte Antenne, zona in cui era prevista la costruzione della moschea, che sarà quindi molto probabilmente rimandata.

Le preoccupazioni maggiori, comunque, sono quelle legate al traffico: bisognerà creare enormi aree di parcheggio destinate ai pullman turistici, in modo da evitare paralisi ed ingorghi nelle città. Il numero dei vigili urbani, al momento insufficienti, dovrà essere aumentato e si è pensato di utilizzare a tal fine gli obiettori di coscienza e i militari di leva.

Grosse modifiche saranno apportate anche agli orari dei negozi. Per alcuni di essi, quelli che vendono libri, dischi, oggetti d'arte e d'antiquariato, souvenir, è prevista l'apertura anche nei giorni festivi e domenicali.

I bar, le pasticcerie e le gelaterie, invece, effettueranno probabilmente un orario di lavoro ininterrotto, dalle 6 del mattino alle 23, e se vogliono potranno restare aperti sino alle 2 di notte.

Lo stesso orario dovrà essere effettuato da ristoranti, tavole calde e pizzerie. Per quanto riguarda poi i servizi igienici, si sta realizzando una rete di bagni pubblici unisex.

«Gli stranieri alla camera a gas»

BONN — L'invito rivolto da una guardia carceraria ai detenuti di un carcere bavarese «i tedeschi alle docce, gli stranieri alla camera a gas» non costituisce reato per un tribunale di Bayreuth.

Nella motivazione dell'assoluzione il Tribunale ha affermato che la battuta, seppure offensiva nei confronti degli stranieri, è stata fatta alla presenza di poche persone e non era tale da «disturbare la pace» tra i detenuti.

Torinese l'alunna più buona d'Italia

ROMA — Si è svolta a Roma, nel collegio «Nazareno», alla presenza del cardinale Francesco Carpino e di numerose altre autorità, la cerimonia di premiazione dell'«alunno più buono d'Italia». Per il 1982 è stata premiata Carolina Di Pietro, della scuola media statale «Felice Casorati» di Torino.

Carolina Di Pietro è stata scelta per la completa dedizione posta nell'opera di assistenza a una sua compagna di scuola handicappata, priva di qualsiasi attività motoria; la commissione ha anche valutato il grande impegno posto dalla ragazza nello studio e la sua maturità di giudizio, tantopiù apprezzabile considerato il degrado del quartiere ove essa abita.

La premiazione è stata effettuata dal cardinale Carpino e da Enrico Randone, presidente delle Assicurazioni Generali, che all'alunno più buono d'Italia riservano un libretto al portatore, una polizza d'assicurazione e una targa ricordo.

Usa: crolla antenna radio e muoiono 5 operai

MISSOURI CITY — Quello che doveva essere il più alto complesso trasmittente per radio e televisione degli Stati Uniti è crollato a Missouri City, nel Texax, mentre un'antenna di acciaio del valore di due milioni di dollari stava per essere collocata alla sommità di un traliccio alto 600 metri.

I cinque operai che stavano eseguendo la complessa operazione legati all'antenna stessa sono morti ed i loro corpi sono stati orrendamente mutilati.

L'antenna a quanto si è appreso, ha reciso — cadendo — un cavo che sosteneva l'intera struttura. Il traliccio, che era costato sette milioni di dollari, è quindi crollato distruggendo un edificio sottostante che doveva ospitare gli studi di un'emittente televisiva.

Paese Sera: esonerato Andrea Barbato

ROMA — Andrea Barbato non è più direttore di «Paese Sera». La proprietà del quotidiano ha, infatti, inviato martedì sera una lettera a Barbato, con la quale comunica che «si è interrotto il rapporto di fiducia tra la società editrice ed il direttore». La decisione della Imprendit SpA (la società editrice di «Paese Sera») è stata resa nota al comitato di redazione dall'amministratore unico Mario Benedetti, ed ha «colto di sorpresa» i rappresentanti sindacali dei giornalisti. Nello stesso pomeriggio era infatti in programma, già da tempo, un incontro tra la proprietà ed il comitato di redazione per la presentazione formale del nuovo piano editoriale della testata.

L'amministratore delegato ha esordito sostenendo che la proprietà non era in grado di procedere alla presentazione del piano, perché, mancavano le indicazioni della direzione del giornale.

La sparatoria di Sezze Romano in appello

ROMA — La sparatoria avvenuta a Sezze Romano, un paese collinare a 30 chilometri da Latina, nella notte del 28 maggio del 1976, e culminata con la morte di un giovane studente della Fgci, Luigi Di Rosa, e con il ferimento di un simpatizzante di Lotta Continua, Antonio Spirito, tornerà da oggi all'esame dei giudici.

Comincia, infatti, in Corte d'assise d'appello a Roma il processo di secondo grado contro Pietro Allatta, anziano neo-nazista di Aprilia, e Sandro Saccucci, l'ex parà che fu deputato del Msi prima di essere espulso dal partito.

Il primo fu condannato a Latina in Corte d'assise a 16 anni di reclusione per l'omicidio e il tentativo di omicidio; il secondo, fuggito all'estero subito dopo i fatti del 1976, è stato condannato a dieci anni e sei mesi di carcere per concorso morale nei delitti.

Compromesso in Australia sul blocco dei salari

SYDNEY — I governi statali e quello federale australiani riuniti a Canberra hanno accettato dopo dieci ore di discussioni un compromesso sul blocco salariale. Mentre i governi laburisti della Nuova Galles del Sud, del Victoria e del Sud Australia introdurranno legislativamente o con provvedimento amministrativo una «pausa» salariale di 6 mesi nei rispettivi stati, gli altri governi non laburisti hanno accettato la proposta federale di congelare le retribuzioni per 12 mesi.

La pausa si estende sia al settore pubblico sia a quello privato.

Il governo centrale di coalizione liberale-agraria ha definito l'incontro un «giorno di trionfo», ma il premier laburista della Nuova Galles del Sud ha osservato melanconicamente che «è come curare il cancro con un paio di aspirine».

SINGOLARE (E RIUSCITO) ESPERIMENTO IN UN'UNIVERSITÀ OLANDESE

«Alzatevi imputato, entra il cervellone» Il computer farà le scarpe al giudice?

ROTTERDAM — In un futuro non lontano, gli imputati potrebbero comparire non già davanti ai giudici bensì davanti a un cervellone elettronico che, vagliati i fatti e le circostanze, pronuncerà il verdetto. Un primo esperimento a Rotterdam, a cura di un'«équipe» della locale facoltà di scienze giuridiche dell'Università «Erasmo», ha avuto esito positivo, alimentando la speranza di un più sollecito corso della giustizia spesso oberata di lavoro.

Il «computer» era stato chiamato a pronunciarsi sul caso di un rappresentante di commercio, Paul De Vries, accusato di guida in stato di ebbrezza. Divenuto padre poche ore prima, aveva festeggiato assieme ad amici l'evento con una serie prolungata di brindisi.

Il cervellone è stato alimentato con tutte le circostanze accompagnatorie del reato, in particolare le attenuanti della eccezionalità del fatto che aveva dato luogo alle libagioni alcoliche, della mancanza di precedenti penali e dell'assenza di danni o incidenti. Un eventuale ritiro della patente avrebbe causato grave pregiudizio all'attività lavorativa.

La «macchina della giustizia», nel senso letterale del termine, ha posto una serie di quesiti agli operatori dopo aver rilevato, in una prima valutazione analoga a quella che avrebbe fatto un giudice togato, il carattere occasionale del reato, non trattandosi, nel caso dell'imputato, di persona dedita al bere.

Ha chiesto infine se poteva essere opportuno e producente rivolgere un appello all'imputato contro il ripetersi del reato. Avuta risposta affermativa, ha emesso la sentenza: una multa pari all'equivalente di due giorni di lavoro più un'altra multa dello stesso importo, con sospensione condizionale per 6 mesi. Per la legislazione olandese ma anche per quella germanica, il verdetto appare molto mite, ma non ingiustificato dato il quadro complessivo della vicenda.

L'apparecchio, oltre a memorizzare gli articoli del codice e tutti i dati specifici della causa, può anche «digerire», i punti di vista giuridici dei singoli giudici, assicurando così una sentenza equilibrata. Si tratta ora di decidere se il cervellone deve entrare in Tribunale.

Venduta l'agenzia «Pinkerton's»

NEW YORK — La più vecchia, famosa e maggiore organizzazione di investigazione privata al mondo, la «Pinkerton's», è stata venduta e acquistata da un grosso complesso commerciale e finanziario, la «American Brands», che distribuisce una vasta serie di prodotti, dalle sigarette ai liquori e le palle da golf, e ora anche servizi di sicurezza privati. L'agenzia «Pinkreton's» era stata fondata a Chicago nel 1850 da Allan Pinkerton, originario di Glasgow in Scozia.

La «Pinkerton's» acquistò la sua notorietà ai tempi del West americano con la caccia a famosi fuorilegge come Jesse James, Butch Cassidy e Bundance Kid, come anche per la lotta contro gli svaligiatori di treni tra i quali la famosa «Reno Gang».

ESTERI

INATTESA RICHIESTA DI RADICALE RIFORMA DELLA PIANIFICAZIONE

La Pravda: abbandonare il gigantismo industriale

Citate ad esempio le piccole imprese specializzate dell'Occidente - Ammesso il ristagno della produttività sovietica - Drastico aumento dei prezzi agricoli annunciato in Ungheria

MOSCA — Con una mossa che non ha molti precedenti nell'Urss, la «Pravda» ha chiesto ieri una radicale riforma del sistema economico e di pianificazione sovietico, additando ad esempio le «piccole, agili e superspecializzate» imprese dell'Occidente, contrapposte ai mastodontici complessi industriali da sempre preferiti in regime comunista.

Secondo quanto ha affermato un economista, che l'organo ufficiale del Pcus ha identificato solo come G. Kulaghin, ma del quale ha evidentemente condiviso le tesi per il solo fatto di pubblicarle, il problema «è da tempo in discussione nell'Urss, ma le soluzioni appaiono ancora piuttosto lontane», soprattutto perché bisognerebbe cambiare le «forme organizzative» del lavoro industriale, e perché i pianificatori «riescono più facilmente a controllare» un numero limitato di grosse imprese che una miriade di piccole.

Nell'ultima riunione, nel novembre scorso, del comitato centrale del Pcus, il nuovo segretario generale Juri Andropov aveva parlato di concedere «più autonomia» alle imprese industriali e l'articolo della «Pravda» sembra andare nello stesso senso.

Il giornale ha notato che in Occidente si è da tempo abbandonata la tendenza alle grandi concentrazioni industriali e — cosa che non succede spesso nell'Urss — ha citato come esempio la «General Electric» americana, che «si è divisa in una serie di piccole imprese, altamente specializzate e quasi del tutto automatizzate».

Nell'Urss — ha aggiunto la «Pravda» — le industrie hanno in media 1.600 addetti contro i 250 della Germania Ovest.

Il quotidiano del Pcus ha anche riconosciuto che la produttività del lavoro continua, nell'Urss, a essere inferiore a quella dell'Occidente, e ne ha attribuito la responsabilità al fatto che le grosse imprese «sono obbligate a fabbricarsi tutto», dai bulloni agli imballaggi per i prodotti finiti, invece di specializzarsi.

«Nell'industria delle macchine utensili — ha scritto ancora Kulaghin — il 38 per cento degli addetti si occupa delle riparazioni, dei reparti ausiliari e delle operazioni di immagazzinaggio e spedizione. Negli Stati Uniti, la percentuale è solo dell'11 per cento».

Si apprende frattanto che drastici aumenti dei prezzi nel settore agricolo sono stati decisi dal governo ungherese. Lo rende noto un comunicato pubblicato dall'agenzia «Mti».

A partire dal primo gennaio 1983 saliranno i prezzi dei materiali e dei macchinari usati in agricoltura mentre saranno ridotti i contributi dello stato al settore.

In particolare, i prezzi dei trattori e degli accessori aumenteranno del 22-23 per cento, quelli di altri macchinari speciali del 44 per cento ed altre attrezzature importate del 60 per cento. Più cari del 18 per cento i prezzi degli erbicidi e degli insetticidi. Il foraggio importato costerà il 12 per cento in più e quello prodotto nel paese il sei per cento in più.

Tikhonov in Finlandia

MOSCA — Il primo ministro sovietico Nikolai Tikhonov ha definito ieri «irresponsabile e pericolosa» la politica americana degli «embargo» e delle sanzioni economiche e ha detto che essa «contrasta con lo spirito dei tempi e con il desiderio dei popoli di vivere in pace e in rapporti di buon vicinato».

In un discorso pronunciato nei pressi della frontiera con la Finlandia e alla presenza del Presidente finlandese Mauno Koivisto — venuto per alcune ore oltre confine per inaugurare il grosso complesso minerario e siderurgico di Kostomuksha — Tikhonov ha invece esaltato i rapporti tra Mosca ed Helsinki dicendo che «nell'attuale complessa e pericolosa situazione internazionale, la cooperazione tra l'Urss e la Finlandia ha un'importanza che supera di molto il quadro delle relazioni bilaterali».

Negli ultimi 35 anni — egli ha aggiunto — l'interscambio tra i due paesi è aumentato di 50 volte.

«Purga» alla propaganda

MOSCA — Rimpasto ai vertici «ideologici» del Cremlino, a un mese appena dalla morte di Leonid Breznev: Yevgheni Tyazhelnikov, uno dei massimi esponenti della «nomenklatura», è stato rimosso dalla carica di capo della sezione propaganda del Pcus. Sarà mandato ambasciatore a Bucarest, a quanto dicono alcune fonti sovietiche.

Il suo posto, alla guida dell'importante sezione del partito, l'ha preso Boris Stukalin, 59 anni, dal '70 ad oggi presidente del comitato sovietico per l'editoria.

Cinquantaquattro anni, dal '68 al '77 capo del Komsomol, la gioventù comunista, Tyazhelnikov era da 5 anni responsabile del dipartimento propaganda ed è considerato un uomo della «vecchia guardia» che faceva quadrato attorno al defunto ideologo-capo Mikhail Suslov.

È presto, però, per dire se il rimpasto che si sta delineando sotto Andropov nel settore ideologico-informativo (al comitato per l'editoria Stukalin è stato sostituito tre giorni fa con il primo segretario uscente del Komsomol, Boris Pastukhov) si concretizzerà in una qualche liberalizzazione o si tradurrà solo in un mutamento di stile.

Anche il defunto Breznev era solito lamentarsi pubblicamente per la genericità, retorica e scarsa efficacia della stampa sovietica nell'esaltare i «vantaggi» del sistema socialista.

Della nomina di Stukalin si è avuta notizia in modo obliquo: i «mass-media» lo hanno indicato come capo del dipartimento propaganda del Pcus elencandolo tra le personalità intervenute a Mosca ad una cerimonia in vista dei festeggiamenti per il sessantesimo anniversario dell'Urss.

In serata è stata nel frattempo annunciata ufficialmente la sostituzione del settantaduenne ministro dell'edilizia rurale, Stiepan Khitrov, con Viktor Danilenko.

«MOLLE» COL REGIME

Mons. Glemp contestato da duecento sacerdoti

VARSAVIA — Monsignor Glemp ha avuto ieri un acceso scambio di vedute con un nutrito gruppo di sacerdoti che, stando a fonti ecclesiastiche, hanno contestato vigorosamente l'atteggiamento da lui tenuto nei confronti del regime militare.

Più precisamente, i suoi subordinati — erano circa 200, per lo più di Varsavia — gli hanno rimproverato di essersi pronunciato pubblicamente per la fine del boicottaggio che gli attori portavano avanti da un anno contro radio e televisione statali.

Secondo i sacerdoti, con il suo intervento il primate avrebbe dato l'impressione di essere d'accordo con il regime. Tanto più che il sindacato degli attori venne sciolto dalle autorità proprio all'indomani del discorso di Glemp.

Continua frattanto la liberazione a gruppi dei simpatizzanti di «Solidarnosc» internati dal regime militare. In varie parti del paese, peraltro, proseguono anche gli arresti e iniziano processi agli attivisti del sindacato indipendente.

BELGRADO NE HA PARLATO A WEINBERGER

Preoccupa gli jugoslavi l'avance russa a Tirana

L'«avventurismo» di Hoxha sentito come grave minaccia

BELGRADO — La Jugoslavia sarebbe fortemente preoccupata per la disponibilità mostrata dal nuovo gruppo dirigente moscovita all'avvio di una nuova fase di apertura nei rapporti con l'Albania, considerata oggi da Belgrado come il suo principale avversario nell'area balcanica.

Il lancio all'operazione disgelo tra Mosca e Tirana è stato dato dallo stesso neo segretario del Pcus, Yuri Andropov, in occasione della recente sessione plenaria del comitato centrale del partito comunista sovietico.

In tale circostanza il leader del Cremlino, rivolgendosi indirettamente ai governanti albanesi aveva detto che «atti reciproci di buona volontà avrebbero potuto favorire soluzioni positive e un miglioramento delle relazioni anche con quei paesi socialisti coi quali permangono incomprensioni e divergenze».

Le relazioni tra Jugoslavia e Albania sono andate rapidamente deteriorandosi dopo lo scoppio di violenti moti nazionalistici suscitati dalle rivendicazioni della minoranza albanese nella regione jugoslava del Kossovo: nel corso di gravi disordini, avvenuti lo scorso anno, si registrarono numerosi morti e feriti, mentre alcune centinaia di persone furono arrestate.

Belgrado ha, a più riprese, accusato Tirana di soffiare sul fuoco al fine di inasprire i contratti e di aggravare una situazione già molto tesa. Immediata e altrettanto dura la replica di Tirana.

Le prese di posizione sovietiche si inseriscono quindi in una fase di rapporti particolarmente difficili e a aumentare i timori jugoslavi c'è anche il richiamo del Cremlino a una riaggregazione del mondo comunista, fatto questo visto con grande sospetto dai dirigenti di Belgrado.

«Non permetteremo a nessuno di trastullarsi con la politica antijugoslava di Enver Hoxha — ha detto Dobrivoje Vidic, membro del presidium della Lega dei comunisti jugoslavi ed ex ambasciatore a Mosca — poiché un simile atteggiamento va direttamente contro gli interessi vitali della Jugoslavia e del suo popolo».

A più riprese negli ultimi giorni anche altri esponenti del regime jugoslavo hanno accusato l'Albania di «avventurismo» e di condurre una politica che mette in pericolo la sicurezza di tutti i Balcani.

La questione dei rapporti tra i due paesi è stata certamente al centro dei recenti colloqui con il ministro della difesa americano Caspar Weinberger.

Barney Petrovic
del «Guardian»

Continua il cruento stallo tra Iraq e Iran

BAGDAD — L'anno che si sta chiudendo ha visto sostanzialmente l'Iraq perdere la guerra contro l'Iran almeno per quelli che erano stati gli scopi per i quali l'aveva scatenata, ma non vede però prossima la fine del conflitto. Anzi, secondo gli osservatori, ancora per tutto il 1983 si potranno verificare violente battaglie, come quelle svoltesi quest'anno, cioè tali da non portare a una decisione definitiva o alla vittoria dell'uno o l'altro dei contendenti.

L'evoluzione stessa del conflitto lo dimostra: il 22 settembre del 1980, gli iracheni passavano le frontiere iraniane per sostenere le proprie rivendicazioni territoriali su parecchie zone di confine e, in particolare, sulle regioni a ridosso del Golfo Persico.

La speranza segreta era di dare una spallata al regime di Khomeini e scatenare una rivolta popolare.

Dopo una serie di bollettini trionfali da parte irachena, sono cominciati a uscire altri bollettini di guerra, trionfali questa volta per gli iraniani e, dopo 22 mesi di guerra sanguinosa ed economicamente pesante per ambedue i contendenti la situazione si è praticamente congelata

In pratica, una situazione di stallo che si accentuerà ora nel periodo invernale e delle piogge, e che solo in primavera potrebbe «agitarsi» con qualche offensiva limitata o di settore.

Sostanzialmente, i due belligeranti si trovano oggi in una situazione di equilibrio che permette loro anche di rifiutare ogni mediazione.

PRIMO GRAVE INCIDENTE TRA ESERCITO REGOLARE E TRUPPE D'OCCUPAZIONE IN LIBANO MENTRE CONTINUA L'INCHIESTA SUI MASSACRI

Begin ripete: «Non potevo impedire l'ingresso nei campi»

TEL AVIV — La risposta del primo ministro Menachem Begin alla commissione d'inchiesta sui massacri a Sabra e Chatila è stata comunicata ieri. Il premier avrebbe risposto agli inquirenti in una lettera di tre pagine, sostenendo che, nelle circostanze di cui egli era allora al corrente, non avrebbe potuto prendere decisione diversa da quella di consentire l'ingresso dei falangisti nei due campi palestinesi.

La lettera di Begin replica all'«avvertimento» inviatogli dalla commissione d'inchiesta due settimane fa, secondo la quale egli potrebbe essere danneggiato se risulterà «che egli non ha adeguatamente considerato il ruolo che le falangi libanesi avrebbero dovuto svolgere durante e in seguito all'ingresso dell'esercito israeliano a Beirut Ovest.

Due soldati libanesi a Beirut uccisi per errore da israeliani

BEIRUT — *Due soldati libanesi sono morti e un israeliano è rimasto ferito, ieri a Beirut, nel primo scontro a fuoco tra le forze regolari dei due paesi dopo l'invasione del Libano.*

Secondo un portavoce militare libanese, gli israeliani hanno forzato un posto di blocco presso il ministero della difesa, nel sobborgo di Yarze, e hanno ucciso le due sentinelle che cercavano di fermarli. Una terza, da un'altra postazione, ha ferito uno di loro.

La versione degli israeliani è ovviamente diversa: pare che i libanesi — forse per errore — abbiano lasciato partire una raffica contro una loro pattuglia, che ha risposto al fuoco credendosi attaccata da guerriglieri.

Il Presidente Amin Gemayel ha chiesto subito ai rappresentanti italiani, francesi e americani della forza multinazionale in Libano di fare un'inchiesta.

L'incidente, avvenuto a mezzogiorno, ha interrotto il colloquio tra il Capo di Stato libanese e il ministro di Stato per gli esteri egiziano Boutros Ghali, giunto ieri a Beirut per una visita che non era stata annunciata e che potrebbe significare la normalizzazione dei rapporti fra i due paesi, rotti nel 1979 dopo la firma degli accordi di Camp David.

Successivamente anche il portavoce dell'esercito israeliano in Libano, ten. colonnello Arieh Brosh, ha detto che si è trattato di una sparatoria accidentale. «Penso che si sia trattato di un incidente. Non c'è ragione al mondo perché l'esercito libanese debba sparare a una nostra pattuglia. Abbiamo relazioni molto amichevoli», ha detto l'ufficiale.

Egli ha smentito inoltre le notizie delle radio libanesi che la pattuglia abbia cercato di entrare nel cortile del ministero della difesa, provocando la reazione delle guardie libanesi. «Ho visto l'episodio coi miei occhi», ha esclamato il colonnello.

Ma un comunicato del comando militare libanese sostiene che la sparatoria è stata la conseguenza di un'accesa disputa tra la pattuglia israeliana e le guardie al ministero della difesa. Di quale disputa si sia trattato, non è stato precisato.

L'impasse Gerusalemme-Il Cairo

IL CAIRO — Il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha dichiarato che il negoziato politico con Israele non verrà ripreso fino a quando non verrà completato un piano dettagliato per il ritiro delle forze israeliane dal Libano.

In un'intervista concessa al quotidiano di Tel Aviv «Maariv», Mubarak ha affermato che il negoziato politico «si trova in una delle fasi più critiche» e ha detto che non è possibile «giungere a un accordo sul futuro della Cisgiordania e di Gaza fino a quando il Libano è occupato: ciò sarebbe illogico».

Una volta stabiliti i tempi del ritiro israeliano dal Libano, ha detto il Capo dello Stato egiziano, sarà possibile riprendere le trattative sulla Cisgiordania e Gaza sulla base delle proposte del Presidente americano Reagan, che ha suggerito la costituzione di un legame tra questi territori occupati e la Giordania. I negoziati, una volta ripresi, secondo Mubarak dovranno includere anche una partecipazione palestinese e giordana.

E in Cisgiordania nell'85 ci saranno centomila coloni

TEL AVIV — Il governo israeliano ha deciso di costruire 35 nuovi insediamenti urbani nella Cisgiordania occupata, in grado di assorbire 70 mila persone. Lo afferma il quotidiano di Tel Aviv «Haaretz», citando un documento governativo ad uso interno, giunto a conoscenza del giornale.

Il piano prevede la costruzione di 17 mila appartamenti in 22 insediamenti nella Samaria (Cisgiordania settentrionale) e di altri 5500 appartamenti in 13 insediamenti nei pressi di Gerusalemme e nella Giudea (Cisgiordania meridionale). Lo stanziamento previsto per le sole infrastrutture è di 4,5 miliardi di shekel (200 miliardi di lire) e di oltre 20 miliardi di shekel (quasi 1000 miliardi di lire) per la costruzione degli appartamenti.

In Cisgiordania vi sono già 103 insediamenti, con una popolazione ebraica di circa 25 mila persone.

Il governo israeliano ha respinto decisamente la richiesta del Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan di sospendere la costruzione di insediamenti nei territori occupati, che a suo giudizio sono un ostacolo al processo di pace, e ha affermato il diritto degli ebrei a stabilirsi ovunque in Cisgiordania. Recentemente il vice-ministro dell'agricoltura Michael Dekel ha detto che entro il 1985 vivranno in Cisgiordania 100 mila israeliani.

L'addetto stampa del primo ministro israeliano, Uri Porat, e il segretario del governo, Dan Meridor, hanno comunque negato che il piano di insediamenti sia stato portato a conoscenza e approvato dal governo.

Intanto più volte rumorosamente interrotto da gruppi di giovani esponenti della sinistra laburista, che hanno condannato l'occupazione israeliana del Libano, il ministro degli esteri Yitzhak Shamir ha ribadito ieri la richiesta dello Stato ebraico di una frontiera «aperta e di pace» col vicino paese arabo.

Parlando davanti ai delegati del trentesimo congresso sionistico, Shamir ha detto che molti in Libano desiderano la pace con Israele e che non v'è perciò alcun motivo per cui la frontiera tra i due paesi «non debba essere un confine aperto di pace».

Il ministro degli esteri ha poi rivolto un appello all'Egitto perché non si allontani dalla strada della pace. Egli ha quindi esortato gli Stati Uniti, l'Egitto e rappresentanti della popolazione palestinese-Cisgiordania a rinnovare i negoziati da oltre un anno interrotti sull'autonomia per i territori occupati.

Shamir ha affermato che bisogna educare le giovani generazioni ebraiche a considerare una verità naturale l'appartenenza a Israele di «Eretz Israel» (la terra di Israele, intendendo con ciò la Cisgiordania e Gaza, n.d.r.), in modo da far sì che a «chi dovesse chiederne le ragioni esse possano rispondere «perché così è!».

L'INVITO A RAPPRESENTANTI DEL «SINN FEIN»

Strage di Ballykelly: laburisti in imbarazzo

LONDRA — L'ondata di orrore che ha investito la Gran Bretagna per il «massacro di Ballykelly», dove è stata fatta esplodere una bomba in un pub frequentato da militari in libera uscita, provocando l'uccisione di 16 persone e il ferimento di altre 66, non accenna a calmarsi. «Bastardi», «Senza pietà», «Orrore interminabile», «Carneficina»: questi ieri i titoli a tutta pagina della stampa britannica, mentre le autorità militari hanno ordinato la consegna in caserma di tutti i soldati dell'Irlanda del Nord non impegnati in attività di servizio.

La sospensione di qualsiasi libera uscita per i militari dell'Ulster intende chiaramente anticipare le polemiche che inevitabilmente sorgeranno per la facilità con cui gli attentatori hanno potuto colpire soldati non in servizio (ben 11 delle 16 vittime erano militari recatisi a ballare nel locale).

Il provvedimento è provvisorio, in attesa che siano messi a punto piani per assicurare la protezione dei 10 mila soldati di stanza nell'Ulster nelle ore di libera uscita. Il numero delle vittime appare destinato ad aumentare, perché alcuni dei feriti sono «in gravissime condizioni». Almeno due feriti resteranno paralizzati per tutta la vita, mentre altri hanno subito «atroci mutilazioni».

Dalle prime indagini è emerso che gli attentatori hanno agito «in modo estremamente professionale»: la bomba è stata posta vicino a un pilastro, con la chiara intenzione di provocare il crollo del tetto. «È il lavoro di un demolitore professionista», ha detto un portavoce della polizia, «è evidente che chi ha messo la bomba possiede nozioni di ingegneria, e ha calcolato esattamente il modo migliore per provocare il crollo del tetto».

L'attentato è stato rivendicato dall'«Irish National Liberation Army» con una telefonata a due stazioni televisive.

L'attentato ha messo in una posizione imbarazzante il Partito laburista, che non aveva voluto dissociarsi dall'invito fatto dai 26 membri laburisti del municipio di Londra a due rappresentanti del «Sinn Fein» (il braccio politico delle organizzazioni terroristiche repubblicane) per una visita nella capitale il 14 dicembre prossimo.

Ieri il premier Margaret Thatcher ha invitato i laburisti a ritirare tale invito, ma il leader laburista del consiglio municipale, Ken Livingstone, ha fatto sapere che l'invito non sarà annullato. «Avere un dialogo con qualcuno non significa approvarne le idee», ha detto, «se la Thatcher avesse aperto questo dialogo alcuni anni fa, non saremmo adesso in questa situazione».

Il quotidiano «Sun», da tempo in polemica con Livingstone, ha paragonato l'esponente laburista «a Hitler e a Stalin».

VISITA DEL PREMIER AD UNA CASERMA DELLA DIVISIONE «BRUNETE»

Gonzalez fa riaprire (ai soli pedoni) la frontiera fra Spagna e Gibilterra

MADRID — Il governo spagnolo ha deciso di aprire il cancello che sbarra la frontiera fra la Spagna e Gibilterra. L'apertura, in vigore dal 15 dicembre, sarà solo per il passaggio di pedoni, ed è stata decisa per motivi umanitari, senza contropartite da parte della Gran Bretagna. In ogni caso, Madrid si attende che Londra mostri propensione alla ripresa del dialogo in base alla dichiarazione di Lisbona del 1979, per avviare un processo per la soluzione del contenzioso anglo-spagnolo su Gibilterra.

L'apertura del cancello, per 24 ore al giorno, con un solo passaggio al giorno, consentito a ogni persona, è stata annunciata ieri sera dal primo ministro Felipe Gonzalez, in una conferenza stampa al termine del consiglio dei ministri. Gonzalez ha assicurato che saranno presi tutti i provvedimenti necessari per evitare che zone o categorie in Spagna possano essere economicamente danneggiate dall'apertura della frontiera.

Un primo contatto informale fra i ministri degli esteri di Spagna e Gran Bretagna è previsto nei prossimi giorni, nell'ambito del consiglio atlantico che si riunirà a Bruxelles.

La chiusura totale della frontiera fu decisa dalla Spagna il 6 giugno 1969. La cessione di Gibilterra all'Inghilterra in seguito a fatti bellici fu sancita dal trattato di Utrecht del 1713, e dal 1779 la Spagna rivendica quello che considera suo territorio. Nel 1963 la Spagna ricorse alle nazioni Unite, che hanno raccomandato negoziati fra i due governi per «mettere fine alla situazione coloniale esistente».

Quest'anno, per due volte la Spagna stava per aprire la frontiera in cambio dell'inizio di negoziati, e per due volte l'apertura fu rinviata, perché la guerra anglo-argentina per le Falkland non consentiva che i negoziati potessero svolgersi in uno spirito minimamente costruttivo. Il grande ostacolo a una soluzione, a parte le esigenze strategiche della Gran Bretagna, sta nel fatto che la quasi totalità dei 30.000 abitanti di Gibilterra vuole essere inglese.

Sempre ieri, giornata della festa della fanteria Gonzalez ha assistito a una cerimonia nella caserma della brigata di fanteria corazzata n. 12, appartenente alla divisione corazzata Brunete. Gonzalez era accompagnato dal ministro della difesa; alla cerimonia hanno assistito le massime autorità militari del paese.

C'è stata una messa officiata dall'ordinario militare; è seguito un semplice ricevimento, nel corso del quale il comandante della Brunete, gen. Prudencia Pedrosa, ha dato il benvenuto a Gonzalez e ha esaltato lo spirito militare, nella più rigorosa disciplina e nella massima obbedienza ai superiori.

Gonzalez ha risposto associandosi alle parole del gen. Pedrosa e dicendo che anch'egli è interamente al servizio del paese,

Salvo alcuni piccoli errori nel protocollo, la visista è andata bene, e Gonzalez è stato accolto con sufficiente cordialità dai 1.500 militari presenti.

PRETORIA APPARE AL CENTRO DI UN DIFFICILE GIOCO DIPLOMATICO EUROPEO E AFRICANO

In discussione a Capo Verde l'indipendenza della Namibia

JOHANNESBURG — Incontro Angola-Sud Africa oggi a Capo Verde. Compito delle due delegazioni è quello di tentare di accelerare il processo d'indipendenza della Namibia — Africa di Sud-Ovest. Fonti qualificate, citate dal quotidiano «Rand Daily Mail», hanno riferito che il ministro degli interni angolano, generale Alexandre Rodrigues, è già giunto a Praia, capitale del piccolo arcipelago al largo delle coste Nord-occidentali dell'Africa.

Da Pretoria non vi è stata finora alcuna conferma ufficiale dell'incontro, che si verifica dopo che da Washington si è appreso che vari tentativi per dar nuova vita al processo di indipendenza della Namibia sono in una fase di stallo.

La radio del Sud Africa, «Sabc», ha detto che se le notizie sull'incontro verranno confermate, si tratterà della prima volta che i due paesi fanno sedere loro delegazioni attorno ad un tavolo per discutere lo spinoso problema dell'indipendenza della Namibia.

La Namibia è oggi amministrata dal Sud Africa, nonostante il ritiro di un mandato fiduciario delle Nazioni Unite, effettuato alcuni anni fa. Secondo il giornale, Capo Verde ha più volte sottolineato, in passato, di essere pronto ad ospitare un incontro fra angolani e sudafricani.

Le fonti citate dal «Rand Daily Mail», hanno riferito che il ministro degli esteri di Capo Verde, Silvino Da Luz, si è recato all'aeroporto internazionale di Ilha Do Sal per accogliere le due delegazioni.

Al termine dell'incontro con la delegazione angolana, quella sud-africana, che era guidata dal ministro degli esteri Roelof «Pik» Botha e non, come comunicato in un primo tempo da fonti di Capo Verde, dal ministro degli interni De Klerk, è tornata ieri stesso in patria.

Il colloquio — hanno detto fonti di Capo Verde — si è svolto nel salone delle cerimonie dell'aeroporto internazionale di Ilna Do Sal, a diverse centinaia di chilometri da Praia, la capitale di Capo Verde. In quell'aeroporto fanno regolarmente scalo gli aerei di linea sud-africani, cubani e angolani per il rifornimento di carburante durante i voli intercontinentali.

Sempre secondo le fonti, l'incontro è stato organizzato dal Presidente di Capo Verde, Aristides Pereira, nella prospettiva di favorire un rapido accordo sulla questione della Namibia. Capo Verde — che fa parte del movimento dei non-allineati — conta su questi colloqui, hanno ancora detto le fonti, per far sì che emerga una base per un'intesa fra i governi sud africano e angolano e i guerriglieri della Swapo (l'organizzazione del popolo dell'Africa del Sud-Ovest).

Litigano i socialisti francesi per una centrale al Sud Africa

PARIGI — *Come i diamanti di Bokassa hanno rovinato l'ex presidente Giscard d'Estaing, così l'Africa ancora una volta sta provocando fratture insanabili in seno al governo socialista francese.*

In una lettera al movimento anti-apartheid il ministro degli affari esteri, Claude Cheysson, si dichiara apertamente contrario alla vendita di una seconda centrale nucleare all'Africa del Sud, caldeggiata invece dalla «lobby» più realista dell'Eliseo, dal ministero del commercio con l'estero diretto dal gollista di sinistra Michel Jobert, e soprattutto dal ministro della ricerca e dell'industria Chevenement.

E' la prima volta che il capo del Quai d'Orsay prende posizione su una questione di governo, scrivendo e firmando una lettera a un'istituzione non governativa. Il dissenso in seno al gabinetto socialista è grave, poiché Jean-Pierre Chevenement, che in nome della difesa dell'impiego e del salvataggio dell'industria nucleare francese in pericolo mette nel dimenticatoio i diritti dell'uomo, è l'esponente dell'estrema sinistra del Partito socialista.

Solidale con Cheysson è invece il primo segretario del partito, Lionel Jospin, che ha deciso di rivolgersi in «ultima ratio» al Presidente Mitterrand, ricordandogli che nel 1976, quando Giscard fornì al Sud Africa la centrale nucleare di Koeberg, il Partito socialista attaccò violentemente il governo. Per Jospin, questa posizione non deve mutare proprio adesso che la sinistra è al potere.

Evidentemente nella congiuntura di crisi attuale è forte la tentazione di accettare un contratto di svariati miliardi di dollari, che garantirebbe solidi legami finanziari tra Parigi e Pretoria fin oltre la fine del secolo.

Il primo a lasciarsi tentare è il consigliere per gli affari africani di Mitterrand, Guy Penne. Mentre le società francesi interessate esercitano pressioni pesanti. L'ente per l'energia elettrica sudafricana ha già fatto sapere all'ambasciata di Francia a Pretoria che la tecnologia francese sarà la benvenuta e Michel Jobert propone di nominare un addetto commerciale francese nel Bophuthatswana, un Bantustan al quale Pretoria ha concesso un'indipendenza fittizia e la cui legalità non è riconosciuta da nessuno stato al mondo.

I ministri favorevoli al contratto fanno peraltro osservare che la politica elastica di contatti con Pretoria ha permesso di ottenere la liberazione del poeta «Afrikaaner» Breyten Breytenbach e forse di salvare la testa dei sei militanti dell'Anc, che rischiano di essere impiccati da un momento all'altro.

LE ROY

un produit de BAUME & MERCIER
GENEVE
1830



Modelli depositati ®

Quarzo ultrapiatto,
impermeabile, in acciaio speciale
«nero opaco» e placcato oro.

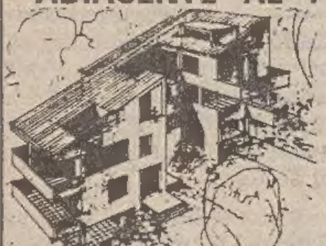
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL FRIULI-VENEZIA-GIULIA

TRIESTE
ANNICCHIARICO
Via Carducci, 16
FLAVIÀ SENCI FANTOMA
Via Revoltella, 34
MARZARI
Via Roma, 3

UDINE
BATTILANA & FIGLIO
Via Rialto, 6
CROATTO WALTER
Via delle Erbe, 7
Via Mercato Vecchio, 11

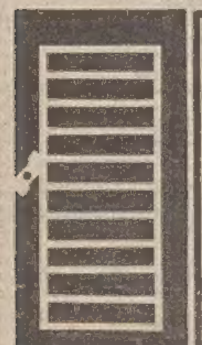
220

GRIGNANO - MIRAMARE
ADIACENTE AL PARCO DEL CASTELLO



Salone, una due stanze mq 90-110, con cantinetta o mansarda, box e giardini privati.

GRIGNANO PARADISO SRL
VIA DONADONI 14
TEL. 755450



SCURI - VERANDE
FINESTRE ISOLANTI
ARTIGIANI VENETI
POSANO IN OPERA
PREZZI PROMOZIONALI
ARTIGIANA ALLUMINIO
TRIESTE - TEL. 755501

Per fare pubblicità su IL PICCOLO rivolgetevi a

PK MILANO 20123 Via G. Negri 8/10 - Tel. (02) 85.96
MANTOVA 46100 Corso V. Emanuele 3 - Tel. (0376) 36.18.28 - 32.44.95
PK TORINO 10126 Corso M. d'Azeglio 60 - Tel. (011) 65.89.65 - 65.88.44
NOVARA 28100 Corso Mazzini 1 - Tel. (0321) 33.341 - 29.381
PK GENOVA 16121 Via E. Vernazza 23 - Tel. (010) 59.25.60 - 59.56.33
SAVONA 17100 Via Astengo 1/1 - Tel. (019) 36.219 - 38.64.95
IMPERIA 18100 Via Bonfante 1 - Tel. (0183) 27.33.71
SANREMO 18038 Via Gioberti 47 - Tel. (0184) 88.49.49 - 88.49.40
PK BOLZANO 39100 Via Portici 30/A - Tel. (0471) 23.325/6
MERANO 39012 Corso Libertà 29 - Tel. (0473) 30.315
BRESSANONE 39042 Via Bastioni 2 - Tel. (0472) 23.335 - 23.445
TRENTO 38100 Piazza M. Pasi 18 - Tel. (0461) 98.64.06 - 98.60.95
ROVERETO 38068 Corso Rosmini 53/5 - Tel. (0464) 32.499 - 23.515

PK TRIESTE 34121 Piazza Unità d'Italia 7 - Tel. (040) 65.065/6/7
GORIZIA 34170 Corso Italia 36 - Tel. (0481) 34111
MONFALCONE 34074 Via Duca d'Aosta 102 - Tel. (0481) 72.597
UDINE 33100 Piazza Marconi 9 - Tel. (0432) 20.39.24
PORDENONE 33170 Viale della Libertà 2 - Tel. (0434) 25.51.13
PK PADOVA 35100 Piazza De Gasperi 41 - Tel. (049) 65.69.44
PK BOLOGNA 40125 Via Rizzoli 38 - Tel. (051) 22.88.26 - 22.67.28
MODENA 41100 Via dei Giardini 10/1 - Tel. (059) 21.65.45 - 21.63.83
REGGIO EMILIA 42100 Via della Abbadessa 4 - Tel. (0522) 41.648/9
PK FIRENZE 50122 Via Ricasoli 32 - Tel. (055) 26.18.74 - 28.38.72
PK ROMA 00184 Via Quattro Fontane 16 Tel. (06) 47.55.904 - 47.55.947
PK SASSARI 07100 Portici Crispo 3 - Tel. (079) 27.54.28 - 27.56.48

PK publikompass spa

Continuaz. dalla 12.a pagina

CANARUTTO Immobiliare vende paraggi Corso appartamento da restaurare mq 230 adatto ufficio, ambulatorio, doppio ingresso. Prezzo interessante. Tel. 69349. 3485/22

CANARUTTO Immobiliare vende Barcola villa panoramica tutti comfort, giardino, garage. Altra Rossetti con ampio parco e casetta custode. Tel. 69349. 3485/22

CANARUTTO Immobiliare vende villette unifamiliari panoramiche, pronta consegna, mutuo impresa. Tel. 69349. 3485/

CANARUTTO Immobiliare vende Besenghi appartamenti in villa, varie grandezze. Costruzione iniziata, visione piante, prenotazioni. Tel. 69349. 3485/22

CENTRALISSIMA soffitta da ristrutturare 70 mq vendesi. Telefonare 227237. 13896/22

CERVIGNANO centro. Vero affare, vendiamo miniappartamenti nuovi, mobiliati, svincolati equo canone alto reddito mutuo e dilazioni fino a 5 anni. Informazioni 0481 – 74404 0432 – 30792. 1/22

DREHER zona come priministro ingresso saloncino 2 stanze cucina abitabile autoriscaldamento 50.000.000. Tel. 62043. 17/22

DUINO privato vende terreno progetto approvato villetta. Telefonare 0481 – 45404. 1111/22

FABIO Severo 95 mq saloncino, due stanze camerino vendesi L. 82.000.000. Telefonare 227237 – 775735. 13896/22

GABETTI vende VILLA ampia metratura bifamiliare su due piani più mansarda, giardino mq 1600, zona vicinanze Prosecco. Tel. 764664. 050932/22

GABETTI vende MARINA ampio appartamenti con splendida vista sul golfo riscaldamento autonomo doppi servizi tel. 764664. 050932/22

GABETTI vende zona STAZIONE appartamento adatto ufficio o ambulatorio mq 100 riscaldamento autonomo piano I L. 58.000.000 tel. 764842. 050932/22

GABETTI vende v.le d'ANNUNZIO appartamento in stabile recente con ascensore, cucinino, tinello, 3 stanze doppi servizi balcone, riscaldamento autonomo L. 72.000.000 tel. 764664. 050932/22

GABETTI vende BARRIERA in casa recente piano alto con ascensore cucinino-tinello 2 stanze servizi bancone riscaldamento autonomo L. 55.000.000 tel. 764842. 050932/22

GABETTI vende zona SERVOLA appartamento libero casa recente piano 6.o composto da cucina soggiorno 2 camere doppi serivzi ottime rifiniture tel. 764664. 050932/22

GABETTI vende BARCOLA appartamento in palazzina con posto auto terrazzino vista mare composto da salone due camere cucina doppi servizi tel. 764842. 050932/22

GABETTI vende appartamentino da ristrutturare 65 mq in zona centrale L. 23.000.000 tel. 764664. 050932/22

GEOM. Sbisà 942494 FRANCA appartamento signorile d'epoca 200 mq vera occasione 95.000.000; altro stessa via automobile 125.000.000. 3518/22

GEOM. Sbisà 942494 BELPOGGIO alta salone tre camere camerino cucina servizi ammezzato luminosissimo 82.000.000. 3518/22

GEOM. Sbisà 942494 D'ANNUNZIO moderno tinello-cucina tre camere bagno poggioli cantina 80.000.000. 3518/22

GEOM. Sbisà 942494 PROSECCO villa nuova bellissima salone cinque camere taverna scantinato garage 290.000.000 eventuali permute. 3518/22

GEOM. Sbisà 942494 BAZZONI zona appartamenti nuovi indipendenti tipo villini con cortiletti propri prezzi: 98.000.000 – 180.000.000. 3518/22

GEOM. Sbisà 942494 OPICINA villa superlativa costruzione da finire mq 470 tre livelli visita immediata 250.000.000. 3518/2

GEOM. Sbisà 942494 GRIGNANO villa prestigiosa moderna vista golfo mq 247 più terrazze logge 150 mq 380.000.000. Altra stessa zona. 3518/22

GORIZIA casa centrale cucina soggiorno salotto 3 camere biservisi giardino 68.000.000 GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

GRADO Pineta libero II piano soggiorno cucinino 1 letto bagno modernamente arredato. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 – TRIESTE – Via Palestrina 10; 8.30 - 18. Libero recentissimo ultimo piano saloncino 2 camere cucina servizi poggioli giardino condominiale 79.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 – Università libero recente 2 camere cucina servisi poggiolo cantina 58.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 – Via San Francesco libero soggiorno 2 camere cucina servizio 52.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 – San Giacomo magazzino libero di circa 20 mq 7.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952 – Sistiana terreno edificabile di circa 1100 mq con acqua luce e strada di accesso. 1000/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via ROSSETTI in palazzina 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 50.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13904/22



Anche quest'anno, nel gran cielo di Natale, si è acceso un simbolo: seguilo! Ti porterà al regalo più bello, al regalo più ricco: le Confezioni Vecchia Romagna; liquori famosi e splendidi oggetti che fanno più prezioso il regalo e più grande il Natale.

confezioni regalo Vecchia Romagna

E, come ogni anno, ecco i regali nascosti: tutti i magnifici premi del

Concorso Gran Natale.

Ogni Confezione contiene una cartolina che, spedita, dà diritto a partecipare alla estrazione dei premi. Partecipa anche tu: il simbolo del regalo di Natale ti porterà fortuna!

42CN6/75

Agenzia di vendita per Trieste città e provincia – Via Malaspina 34 – Trieste – Tel. 823742

Aut. min. n. 4/233687

IMMOBILIARE CIVICA vende DODA moderno 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, ripostiglio, cantina, poggiolo, centralnafta, ascensore, 48.000.000 S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13904/22

IMMOBILIARE CIVICA – vende in palazzina ROZZOL – soleggiato, saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, posto macchina, riscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13904/22

IMMOBILIARE CIVICA vende piazza FORAGGI 3 stanze cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, 67.000.000 informazioni via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13904/22

IMMOBILIARE CIVICA – vende zona VIALE – completamente rinnovato, sala, stanza, 2 stanzette, cucina, bagno, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 13904/22

LOCALE d'affari vendesi occasione. Appartamento nuovo vendesi occasione telefonare pomeriggio feriali 414820. 13875/22

LOCALI d'affari occupati zona centro storico 40 – 60 mq vendonsi tel. 766676. 19/22

MANSARDA, centralissima, vende amministrazione Immobiliare Alberti. Tel. 630050. 13859/22

MATTEOTTI libero casa seminuova soggiorno matrimoniale cucina 2 terrazze vendesi tel. 766676. 19/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende zona limitrofa villa nuova mq 310, doppio garage, giardino. 170.000.000 OTTIMO AFFARE. 1114/22

MONFALCONE Agenzia ALFA nuovo miniappartamento 26.000.000 contanti resto mutuo 41807. 1107/22

MONFALCONE agenzia ALFA RONCHI grande caseggiato d'angolo fronte su due strade adatto negozi uffici alloggi 41807. 1107/22

MONFALCONE attico libero zona Anconetta prezzo interessante. GRIMALDI 0481/45283.

MONFALCONE recente libero in palazzina soggiorno 2 camere bagno ripostiglio box possibilità mutuo. GRIMALDI 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE privato vende appartamento rinnovato posizione centrale. Tel. 74831. 1/22

OCCUPATI in decorosi stabili epoca soggiorno 1, 2 stanze zone Carpison Pietà Galleria da 10.500.000. Tel. 62043 Consorzio. 17/22

OPICINA vendesi appartamenti in palazzina signorile giardino proprio mansarda finiture accurate facilitazioni di pagamento. Tel. uff. 750281. 13909/22

PICCARDI alta libero recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio vendesi. Tel. 766676. 19/22

PRIVATO vende adiacenze ospedale MONOLOCALE cucinotto caminetto doppio servizio riscaldamento metano. Telefonare 910795 pasti. 13717/22

PRIVATO vende appartamento ristrutturato a nuovo, cucina arredata con mobili nuovi Ariston, mq 90, 90 milioni trattabili. Tel. 411479. 3567/22

PRIVATO vende centralissimo libero camera cameretta cucinino soggiorno bagno predisposto riscaldamento 32.000.000. Tel. 212961. T.A. 00663/22

RAVASCLETTO. estate-inverno a 2 km impianti, posizione panoramica, soleggiata vendonsi 3 appartamenti indipendenti consegna primavera 83. Si esaminano dilazioni pagamento. Telefonare Udine 400649. 383/22

SALITA ZUGNANO 15/1 ultimissimi PRONTENTRATA 1-2 stanze servizi terrazze cantine ogni conforts a partire da L. 56.000.000. MUTUI GIÀ APPROVATI con possibilità contributo REGIONALE. Visitare SABATO DOMENICA ORE 10.30-13. Informazioni. Tel. 750777. 13751/22

SAN Giovanni recente signorile piano alto saloncino 2 stanze cucina abitabile terreno mutuo approvato. Tel. 62043. 17/22

SCORCOLA appartamento 200 mq salone tristanze terrazza vista mare ogni confort vendesi. Tel. uff. 750281. 13902/22

SELLA Nevea residence Bucaneve consegna dicembre 83 inizio prenotazioni appartamenti da 40 mq prezzo bloccato mutuo fondiario pagamenti agevolati informazioni e visione plastico immobiliare Greblo ore 16-19. Tel. 68789. Ufficio sul posto aperto sabato e domenica. Tel. 0433/54090. 23/22

SERVOLA appartamento seminuovo mq 80, rifiniture accurate box auto, tel. 726386. 13777/22

VESTA IMMOBILIARE vende appartamento libero con mansarda «Cedri sul Golfo» Gretta mq 250 vista panoramica meravigliosa, telefonare 730344 Gallina 4. 13755/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Eremo panoramico tre stanze stanzetta cucina bagno terrazza riscaldamento ascensore, telefonare 730344 Gallina 4. 13755/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Piccardi piano alto luminoso tre stanze soggiorno cucina bagno poggioli riscaldamento ascensore, telefonare 730344. 13755/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Duino in palazzina due stanze salone cucina bagno giardino box riscaldamento, telefonare 730344 Gallina 4. 13755/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Sistiana stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno riscaldamento giardino, telefonare 730344 Gallina 4. 13755/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero via Papaveri (Opicina) tre stanze salone cucina doppi servizi riscaldamento posto macchina, telefonare 730344 Gallina 4. 13755/22

VIA Combi occupato soggiorno camera bagno poggiolo vende Amministrazione Immobiliare Alberti e C., tel. 630050. 13859/22

VICINANZE Cormons vendesi terreno mq 1300 con progetto approvato due case accostate, ventiduemilioni, tel. 0481/60384 serali. 735/22

XX Settembre appartamento 150 mq occupato, altro 170 mq vendesi, tel. 766676. 19/22

ZONA verde tranquilla adiacenze tribunale libero soggiorno stanza da pranzo cucina stanza matrimoniale servizi separati ripostiglio cantina poggioli perfette condizioni minimo contanti 30.000.000, tel. 766676. 19/22

9.000.000 occupato centro storico camera cameretta cucina wc 4.o piano vista, 766676.

13.000.000 occupato zona Pam in palazzina camera cucina bagno ottime condizioni minimo contanti 6.000.000, 766676. 19/22

14.000.000 occupato Rossetti ammezzato 2 stanze camerino cucina servizio minimo contanti 6.000.000, 766676. 19/22

16.000.000 occupato Pascoli 34 luminosissimo 2 stanze camerino cucina servizio minimo contanti 6.000.000, 766676. 19/22

16.000.000 camera cucina ripostiglio wc poggiolo occupato vendesi, tel. 766676. 19/22

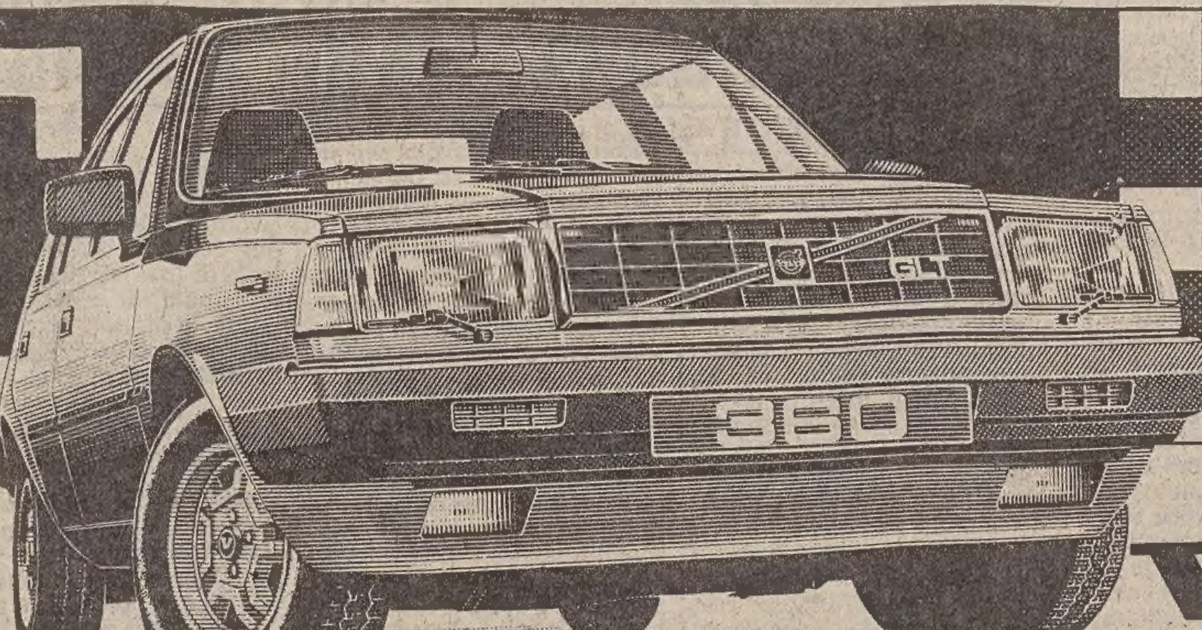
23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina Natale L. 28.000 Capodanno L. 30.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento, telefonare 0422/63013, sera 0422/43847. 3/23

26 Matrimoniali

A.N.A.G. «Cerchiamoci» unica professionale associazione nazionale per vincere la solitudine, sede Milano, filiale Trieste 62357 lunedì mercoledì giovedì 10-13 e 15-19.30, sabato 10-12. 3576/26

VOLVO 360 GLT



Nuova berlina dal temperamento molto, molto sportivo.

Insieme alla Qualità e «Sicurezza Dinamica» tipiche della VOLVO, questa due litri a 5 posti ti propone valori tecnici di tutto rilievo come: cambio meccanico a 5 marce; motore a iniezione di 1986 cc./115 CV-DIN; velocità 180 km/h; accelerazione da 0 a 100 km/h in meno di 11 secondi; spoiler anteriore e posteriore; ponte De Dion; sospensioni MacPherson; ruote in lega 5.5"×14" e pneumatici a profilo ribassato; sedili regolabili con supporto lombare.

VOLVO sceglie TOTAL

LDB

VOLVO
Qualità e Sicurezza

Trieste FILOTECNICA GIULIANA s.r.l. - Via Paolo Reti, 2 - Tel. 64103 • Via Fabio Severo, 42/48 - tel. 569121/22
Gorizia AUTOFFICINA CRALI PIETRO - Via III Armata, 180 - Tel. 33681